# DIZIONARIO
## GEOGRAFICO-RAGIONATO
DEL
## REGNO DI NAPOLI
DI
LORENZO GIUSTINIANI

A SUA MAESTA'
FERDINADO IV
RE DELLE DUE SICILIE

TOMO IX

NAPOLI
1805

*Con licenza de' Superiori.*

*Mihi quidem nulli satis eruditi videntur, quibus nostra ignota sunt.*

Cicero *De Finib. lib.* 1 *cap.* 2.

# DIZIONARIO
## GEOGRAFICO-RAGIONATO

### SE

SECLI', terra in *Otranto*, in diocesi di *Nardò*, distante da *Lecce* miglia 17, e 5 da *Nardò*. E' situata in piano. E' abitata da circa 600 individui addetti all'agricoltura. I prodotti sono grano, legumi, vino, ed olio di ottima qualità, e bambagia. Nel 1532 fu la tassa di fuochi 78, nel 1545 di 93, nel 1561 di 106, nel 1595 di 132, nel 1648 di 145, e nel 1669 di 150.

Fu posseduta da *Ottavio d'Amato*, il quale essendo morto nel dì 26 luglio del 1615 denunciò la di lui morte il figlio *Francesco* per la terra di *Seclì*, è feudo di *Teramo* in *Otranto* (1). In oggi si possiede dalla famiglia *Severino* con titolo di *Ducato*.

SECONDIGLIANO, casale Regio della città di *Napoli*, da cui ne dista miglia 3 incirca, situato in una pianura di buon' aria, ma molto umida nel tramontar del sole. La più antica notizia, che abbiamo di questo nostro casale, è in una carta del dì 19. ottobre della VII. indizione sotto l'Imperadore *Alessio*, celebrata in questa nostra città, la quale contiene l' affitto di un fondo posto in *villa Secundillani* (2). In un diploma di *Carlo I. d'Angiò* è appellato *Secundilianum* (3). In altri due diplomi poi di *Carlo* II. chia-

A 2

(1) *Petit. Relev.* 1. *fol.* 133.

(2) Questa carta esiste nell' archivio di *Sansebastiano* di *Napoli* segnat. CCLXXII.

(3) *Reg. sign.* 1278. e 1279. *H. fol.* 52.

chiamasi *Secundillanum* (1), come appunto ritrovasi scritto nella prima summenzionata carta, citata dal nostro *Chiarito*: ma non si trova sotto l'Imperadore *Federico* II fra il numero delli casali della nostra città di *Napoli*.

Il suo territorio di circa moggia 2800. confina da levante con *Arzano*, da tramontana con *Melito* e *Casandrino*, da ponente con *Miano*, *Piscinola*, e *Napoli*, e da mezzodì con *Casavatore* e *Sanpietro a Patierno*. Egli è fertilissimo di ogni sorta di vettovaglie, e produce pure delle buone frutta, eccetto del vino, ch'è debolissimo. La sua chiesa maggiore sotto il titolo de' SS. *Cosmo e Damiano* tiene un ben forte campanile, ma non terminato. I suoi abitatori al numero di 6000 incirca per la massima parte sono addetti all' agricoltura, e tra i medesimi ci sono di quelli, che oltrepassano i cento anni.

SEJANO casale della città di *Vico-Equense* sulla falda di un monte. E' abitato da circa 1520. individui. Al pari di tutti gli altri casali di quella città vi si respira aria sana. Vedi *Vico Equense*.

SELLIA in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Catanzaro*, dalla quale città è lontana miglia 10, da *Zagarise* 2, e da *Simmari* 4. A cagione della sua situazione il *Barrio* la dice *Asilia*, quasi *defensaculum*; e indi dalla voce *Assilia* corrottamente *Sellia*. Vogliono che fosse un avanzo dell'antica *Treschine*, cioè, che nella sua distruzione parte de' suoi abitanti stabiliti si fossero nel luogo, ove al presente vedesi edificata.

I suoi naturali ascendono in oggi presso a 950 individui. Nel 1532 fu tassata per fuochi 101, nel 1545 per 151 nel 1561 per 221, nel 1595 per 255, nel 1648 per 130, e nel 1669 per 120. Essi esercitano l' agri-

(1) *Reg. sign.* 1292. *C. fol.* 40. a t. e *Reg. sign.* 1306. *L. fol.* 10.

agricoltura, e la pastorizia. I prodotti consistono in frumento, vino, legumi. Allevano puranche i bachi da seta. Non vi manca la caccia di lepri, volpi, e di più specie di pennuti. Dal mar *Ionio* han pure del pesce. Nel territorio evvi una miniera di sale, che l'impattano per sale Inglese; ed altra di una certa terra da fare il color ceruleo.

Fu posseduta dalla famiglia *Mazza*, che alcuni vogliono aver avuta *Guglielmo* detto *de Sellia*, e nel 1399 trovandosi possessore della medesima *Guglielmo Mazza* detto anche *de' Selli* credesi discendere dal primo. Sotto *Ferdinando* la perdettero i suoi discendenti per delitto di fellonia, e venduta per 2200 ducati a *Guido Sersale di Cosenza*. Passò alla famiglia *Marincola*, e poi alla *Perrone*.

SELO fiume. Vedi il volume a parte.

SELVACAVA è un casale delle *Fratte* in *Terra* di Lavoro, in diocesi di *Gaeta*, alla distanza di mezzo miglio, dove la quantità delle acque sorgive dà il vantaggio di ubertosi giardini. Vedi *Fratte*.

SELVITELLA, o *Selvetelle*, in *Principato* citeriore, in diocesi di . . . . . . . Ne ritrovo la tassa nel 1532 per fuochi 73, nel 1545 per lo stesso numero, nel 1561 per 84, nel 1595 per 96, nel 1648 per 70, e nel 1669 per 41. Nell' ultima situazione del 1737 la ritrovo tassata per fuochi 44.

E' situata questa terricciuola in una collina, ma si vuole che anticamente fosse stata situata un po più basso, ove tuttavia veggonsi degli avanzi di fabbrica, e sonovisi ritrovate delle iscrizioni. L' *Antonini* ne

ha pubblicate due, le quali non ispiace, qui rileggere :

1

D. M

FANILIAE

M. F. PIERIDI

PIERIS. SILVINA

F. PIENTISSIMAE

F.

2

D. M

M . JNSTEIO . FIRMINO

M . JNSTEIUS . CALLISIUS

P . ET . CLUDIA . FIRMILLA

MATER . FILIO . PIISSIMO . ET

BENEM. F. V. A. XVI

E' facile il dire, che dal ritrovamento della prima trascritta iscrizione fosse nota la denominazione al paese di *Selvitella*, cioè da *Silvina*, che non badò il suddetto *Antonini*.

SEMINARA, città in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 80, dal mare 3, e da *Napoli* 250. Vedesi edificata in una collina, ove respirasi buon'aria. Gli scrittori calabresi la vogliono edificata dalla distruzione di *Tauriana*, che fu città antica, e poi vescovile, nominata da *Plinio* (1) col nome di *Tauricum*, *Tauraentum*, e *Taurianum*, secondo le varie edizioni. Di questa antica città è da vedersi il Ch. *Morisani* (2), ma se fosse surta sulle di di lei rovine *Seminara*, io non vo' per poco asserire al mio leggitore siffatta opinione.

Ella divenne ben presto un paese rispettabile di quella contrada, ed ebbe cinque villaggi appellati *Stran*-

(1) *Lib.* 3. *cap.* 5.

(2) Vedi il *Morisani*, *Marm. Reg. p.* 90.

*Strangì*, *Santopalo*, e *Pesolo*; già rovinati a' tempi del *Fiore* (1), ed esistenti *Palmi*, e *Santanna*. Il suddetto *Fiore*, ne porta la tassa di 1132 fuochi. Le tasse a me note sono le seguenti. Nel 1532 di fuochi 951, nel 1545 di 1524, nel 1561 di 1430, nel 1595 di 1132, che è quella del *Fiore*, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 945.

Fra *Leandro Alberti* (2) la decantà non poco per un paese bello, e fertile. Lo stesso conferma il *Barrio* (3) e specialmente per le produzioni dell' olio, del vino, e per l'abbondanza cacci, scrivendo: *fiunt aucupia phasianorum, externarum, et aliarum alitum*.

Gli abitanti in oggi ascendono a circa 4300. Oltre dell' agricoltura di tutto ciò che serve al mantenimento dell' uomo, vi è l' industria di nutricare i bachi da seta, ed hanno bastante commercio con altre popolazioni del Regno. Molti suoi cittadini sonosi ancor distinti nella letteratura. *Angelo Zavarroni* (4) fa menzione di *Antonio Spinelli*, di *Barlaamo*, di *Benedetto di Leone*, di *Domenico Ciantianese*, e di *Francesco Sopravia*. Il *Fiore* prima di lui fa menzione di taluni suoi cittadini Vescovi natii però di *Taurianà*, e di altri frati poi di *Seminarà*. Io aggiungo di essere stata padria di *Francescantonio Grimaldi*, di cui parlai a lungo in altra mia opera (5).

Nel 1783. questa città fu rovinata dal terremoto.

Nel 1495 *Ferdinando* II la concedè a *Carlo Spinelli* (6), quale concessione fu confermata nel 1517 da *Giovanna* e *Carlo* (7). Nel 1578 *Scipione Spinelli* la ven-

A 4

(1) Vedi *Fiore nella Calabria abitata p.* 149.
(2) Nella *Descriz. d' Italia*.
(3) *De antiq. et sit. Calab.*
(4) Nella sua *Biblioth. Calabr. p.* 51, 105, 115, 175.
(5) *Memor. degli Scritt. Legal. t.* 2. *p.* 147.
(6) *Quint. t. fol.* 1250.
(7) *Petit.* 3. *fol.* 17.

vendè al conte di *Sinopoli* per ducati 100000, ma i suoi cittadini proclamarono al Regio Demanio, offerendo di pagare la detta somma per soddisfare i debiti del Duca *Scipione Spinelli*, il che ottennero (1), e vi nominarono i due casali *Palma*, *seu Carlopoli*, e *Santanna*. La detta università si vendè poi molti corpi feudali (2). Ma di nuovo passò in feudo alla famiglia *Spinelli* con titolo di ducato.

SEMIVICOLI, villaggio *in Abruzzo* citeriore, compreso nella diocesi di *Chieti*, situato in un monticello distante dal mare di *Francavilla* miglia 9, e 6 da *Chieti*. Il territorio confina da oriente col fiumicello *Dentalo*, e da occidente col fiume *Faro*, che danno capitoni, anguille, e barbi. Per la maggior parte è coverto di querce. Fa pure del vino, e dell'olio bastante per la popolazione, che ascende a circa 350 individui, per la maggior parte sono però addetti al trasporto delle legna, che comprano in *Vacri* e *Casacanditella*. Si possiede dalla famiglia *Perticone*.

SENERCHIA terra in *Principato* citeriore, in diocesi di *Conza*, distante da *Salerno* miglia 26. E' situata in luogo montuoso, vi si respira buon'aria, e gli abitanti ascendono a circa 1500. Nel 1532 fu tassata per fuochi 36, nel 1545 per 47, nel 1561 per 57, nel 1595 per 68, nel 1648 per 79, e nel 1669 per 47. Oltre l'agricoltura, e dell'ingrasso de' majali, vi si lavorano canne da sampogne. Le produzioni consistono in grano, granone, legumi, vino, e ghiande.

Nel secolo XVI si possedeva dalla famiglia *Porzio*. Nel 1601 *Francesco Porzio* denunciò la morte di *Cesare* suo padre (3); il quale la vendè *libere* ad *Andrea* suo

(1) *Quint. Instrum. Reg.* 5. *fol.* 7.
(2) *Quint.* 98 *fol.* 301. *Quint.* 109 17 *Quint.* 106. *fol.* 248.
(3) *Petit. Relev.* 2. *fol.* 196

suo fratello per ducati 15000 (1). Nel 1614 *Andrea* la vendè poi a *Gio. Tommaso* altro suo fratello per la stessa somma (2). Nel 1621 il detto *Gio. Tommaso* la vendè a *Ferrante Rovito* giudice criminale per ducati 16000 (3). Nel 1625 esso *Ferrante* segretario del Regno la vendè ad *Antonio della Marca* per ducati 16200 (4).

SENISE, terra in *Basilicata* in diocesi di *Anglona e Tursi*, distante da *Matera* miglia 40, e 20 dal *Jonio*. Il suo territorio è limitrofe con quelli di *Colobrare*, *Santarcangelo*, *Roccanova*, *Battiferano*, *Chiaromonte*, *Noja* ec. Quasi nel mezzo di detto esteso territorio ritrovasi il paese situato alle falde di un picciol monte, ove respirasi un' aria non molto insalubre. Vi passa il fiume *Sarapotino* per lungo cammino, che va poi a scaricarsi nel *Sinni*, il quale pur circonda il territorio istesso.

Dagli avanzi di alcune torri e porte, si pretende essere antica questa terra, ed altri vogliono che l'avesse edificata un nobile di *Siena* appellato *Senzio*. Ma ciò sarà un indovinello.

Il detto territorio è ferace in grano, granone, legumi, che in molta abbondanza vendono in altri luoghi della provincia e fuori i suoi naturali, come anche l' olio, il vino, che non è peraltro di molta tenuta. Le pianure verso il *Sarapotino* sono addette agli erbaggi, ed a' giardini.

Nel suo territorio evvi un luogo, che chiamano *la Salsa*, ove evvi un colle di terra creţosa, dalla cui falda sorge un' *acqua salsa*, su della quale scrisse il dottor fisico *Pasquale de la Ratta*, ed inserì la sua relazione nel *Giornale Letterario di Napoli* (5). E' mise-

(1) *Quint.* 54. *fol.* 246.
(2) *Ass. in quint.* 55. *fol.* 118.
(3) *As. Quint.* 66 *fol.* 260.
(4) *Ass. in quint* 75. *fol.* 75.
(5) Volume 80. *pag.* 102.

serabil cosa pe' suoi contorni la quantità della acque minerali, che vi sono, e specialmente nell' *Oliveto*, in *Contursi*, che io già accennai ne' loro articoli, quì soltanto soggiugnendo che al *Saggio intorno alle acque minerali di Contursi* del medico *Saverio Macrì* pubblicato nel 1788, gli fu fatta una forte censura da un anonimo con alcune *Osservazioni critiche sul saggio intorno alle acque minerali di Contursi* stampato in 12.

Gli abitanti ascendono a circa 2880. Essi hanno del commercio, anche a cagione del passaggio, che ci fa il procaccio di *Tursi*. In maggio vi è una ricca fiera d'ogni sorta di animali, e merci, due miglia distante dall' abitato appellato il *Mercato*, ove si veggono alcune fabbriche dirute, che servirono per fondachi.

Nell' abitato del paese vi sono due grancie, una della Certosa di *Chiaromonte*, l'altra de' PP. *Cistercensi* del *Saggittario*, ed evvi pure la terza fuori dell' abitato appellata di *S. Oronzio*, i di cui terreni in buona parte sono boscosi.

La tassa de' fuochi del 1532 fu di 402, del 1545 di 524, del 1551 di 522, del 1595 di 274, del 1648 di 154, e del 1669 di 230.

Si possiede dalla famiglia *Pignatelli* de' duchi di *Monteleone*.

SENNONE, vedi *Zannone*.

SENZANO uno de' villaggi nel territorio di *Barete* in *Abruzzo ulteriore*, compresa nella diocesi dell' *Aquila*. Vedi *Barete*.

SEPINO, città in *Contado di Molise*, in diocesi di *Bojano*, distante da *Campobasso* miglia 9. Dalla distruzione dell' antica *Sepino* città de' *Sanniti*, i di cui venerandi avanzi veggonsi alla distanza di presso a due miglia, surse la presente città, situata su di un colle, ove respirasi aria non insalubre.

La pianta di quell' antica città del *Sannio* era un quadrilatere, le di cui mura assai bene edificate, e del-

della grossezza di palmi 6. Tuttavia vi si osservano le quattro porte l'una corrispondente all'altra. Ognuna avea di larghezza palmi 18 con due torri laterali. Tutta la lunghezza da oriente ad occidente è di palmi 1288, e da mezzogiorno a tramontana palmi 3873. Val quanto dire, che avea di superficie palmi 4990624. In mezzo della medesima osservansi gli avanzi di un grandioso edifizio, e di un tempio dedicato a *Giove*, come dall'iscrizione

TEMPLUM . J. O. M.

Veggonsi pure gli avanzi del suo teatro della lunghezza di palmi 200. I *Romani* la dissero *Saepinum*, e *Saepinates* i suoi abitatori (1).

Leggiamo nella tavola *Peutingeriana*:

*Saepinum XII. Sirpium XIII. Benebento*. *Sirpio* dovett' essere nelle sue vicinanze, ma non trovasi da altri nominata (2).

Non v'ha dubbio di essere stata una delle città più popolate, e rispettabili del *Sannio*. Nell'anno di *Roma* 459 si dice che il console *Papirio* avendola espugnata ammazzò da 7600 *Sanniti*, e ne menò prigioni altri 3000. Ecco le parole di *Livio* (3). *Papirio ad Saepinum maior vis hostium restitit: saepe in acie, saepe in agmine, saepe circa ipsam urbem adversus eruptiones hostium pugnatum: neque obsidio, neque bellum ex aequo erat: non enim muris magis se Samnites, quam armis ac viris moenia tutabantur: tandem pugnando in obsidionem iustam coegit hostes: obsidentoque, vi, atque operibus urbem expugnavit. Itaque ab ira plus caedis editum capta urbe: septem millia quadrigenti caesi: capta minus tria millia hominum: praeda, quae plurima fuit, congestis Samnitium rebus in urbes paucas, militi concessa est.* Di-

(1) Vedi Grutero. pag. 441. n. 4. pag. 513 n. 1.
(2) Vedi Cellario Geograph. antiq. pag. 865.
(3) *Liv. Dec. I. lib. 10. cap. 31.*

Distrutta da' *Romani* sotto l' Imperador *Claudio*, vi fu dedotta una Colonia. E' facile il credere, che gli avanzi, che vi si veggono fossero stata opera della Colonia istessa. Nel 667 da *Paolo Diacono* (1) si descrive come un luogo deserto. Convengono però gli storici, che l' ultima desolazione ce l' avessero apportata i *Saraceni* nell' 880.

Tralle antiche iscrizioni è degna quella del passaggio delle pecore, la quale, sebbene stampata dal nostro *Marino Frezza* (2) è portata meglio dal Sig. *Galanti* nella sua *Descrizione del Contado di Molise*.

Fu eretta a vescovado, ma per la sua desolazione venne poi unita la sua chiesa a quella di *Bojano*. Quindi la diocesi *Bojanese* comprende i seguenti paesi: *Baranello*, *Bussi*, *Cantalupo*, *Castelpetroso*, *Caneti*, *Colledanchise*, *Castellino*, *Campobasso*, *Campochiaro*, *Cercepicciola*, *Ferrazzano*, *Guardia-Regia*, *Macchiagodena*, *Montagano*, *Mirabello*, *Oratino*, *Petrella*, *Roccaminolfi*, *Ripalimosani*, *Sanmassimo*, *Santangelo in Grottola*, *Santostefano*, *Sangiuliano*, *Sanpaolo*, *Sassinoro*, *Spinete*, *Vinchiaturo*. Non saprei però additare al leggitore quali fossero stati i paesi della diocesi di *Sepino*, e quali quelli dapprima dell' altra di *Bojano*.

Nel 642 *Alzeco* duca de' *Bulgari* venendo in *Italia* ebbe dal Duca di *Benevento* per nome *Romualdo*, in Casteldato, tralle altre città, *Bojano*, *Isernia*, e *Sepino* (3).

Nel 1459 si possedea dalla famiglia di *Capua* (4), e nel 1506 vi fu confermata in persona del celebre *Bar-*

(1) *Lib.* 5. *cap.* 11.
(2) *De subfeud. lib.* 2 *pag.* 376. *Ven.* 1579.
(3) *Chronic. Vultern. p.* 401.
*Paolo Diacono*, *lib.* 5 *cap.* 29. *p.* 484.
(4) *Quint.* 11. *fol.* 86.

*Bartolommeo di Capua* (1). Nel 1533 *Giovanna Orsina* contessa di *Altavilla* per pagare alcuni debiti di *Giovanni* suo figlio la vendè a *Dimizio Caracciolo* con patto di ricomprarla (2). Nel 1555 la detta contessa cedè poi a *Gennaro Caracciolo* il ius, che avea di ricomprare la terra di *Cercepicciola*, e nel 1566 il detto conte *Giovanni* vendè *libere* a *Scipione Caraffa* suo suocero la baronia di *Sepino* per ducati 50000 (3). Finalmente passò alla famiglia *Leonessa*, che la tiene con titolo di *Principato*.

Premesse le suddette cose, vediamo di accennar qualche altra notizia della presente *Sepino*. La sua fondazione può fissarsi tral IX, e X secolo. E' situata in un colle prossimo alla gran montagna di *Cerreto*. L'aria, che si respira non è delle insalubri. La sua popolazione è di circa 3400 individui. Nel 1532 fu la tassa di fuochi 384, nel 1545 di 404, nel 1561 di 418, nel 1595 di 416, nel 1648 di 400, e nel 1669 di 153. Mancò la sua popolazione a cagion della peste del 1656.

Il territorio è atto alla semina, ed alla piantagione. Tiene una vasta pianura appellata la *Piana di Sepino*, ove si raccoglie in abbondanza del frumento. Vi è un picciol bosco di querce per l'ingrasso de'majali. Gli abitanti oltre dell'agricoltura, esercitano puranche la pastorizia. E' abbondante di acqua, e trovasi dappertutto il suddetto territorio. Non vi manca la caccia di lupi, lepri, volpi, e di più specie di pennuti. In un luogo chiamato *Redegaldo* vi sorge un acqua minerale. Dovrebbesi analizzare per adattarla all'uso medico.

I *Sepinati* hanno un monte di famiglie. Hanno anco-

(1) *Quint.* 11. *fol.* 83.
(2) *Ass. in Quint.* 38. *fol.* 268.
(3) *Ass. in Quint.* 70. *fol.* 158.

cora un ospedale. Fanno bastante commercio con altre popolazioni della provincia, e fuori. Vi si veggono diverse fabbriche di pannilana. Vi è una cartiera. In ogni domenica vi è mercato, e sonovi due fiere all'anno, una ne' dì 24, e 25 luglio, e l'altra ne'giorni 9, e 10 agosto.

Nel suo tenimento vi è un feudo, che appellano *Riovalle*.

La presente *Sepino* fu padria del celebre *Angelo Catone*. Fu medico del Re *Ferdinando d'Aragona*, e pubblico professor di medicina, filosofia, e astrologia nell'Università degli studj. Scrive *Gaspare Ens*: *Urbem hanc* ( Neapolim ) *Ferdinandi I Regis temporibus Angelus Supinus excellens philosophus, et medicus plurimum illustravit, qui apud Neapolitanos diu summo honore vixit* (1).

A lui dobbiamo la bella edizione dell'opera di *Matteo Silvatico*, famoso medico del Re *Roberto* intitolata: *Pandectae Medicinae*, che fece stampare nel 1474 in foglio con lunga prefazione indirizzata ad esso *Ferdinando*. Un esemplare di questo rarissimo libro era nella Biblioteca di *S.Giovanni a Carbonara* di *Napoli*, donde fu poi da mano infedele involato. Nel mio *Saggio sulla tipografia di Napoli*, stampato nel 1793 (2), fu partitamente descritto, e riprodussi per intera la suddivisata prefazione di esso *Catone*, perchè fa molta gloria a *Napoli*. Alcuni pretendono, che fosse uscita da'torchi del *Riessinger*, io però la stimo edizione di *Arnoldo da Brusselles* (3). L'*Origlia* che scrivea poco osservando, e niente intendendo le cose tipografiche, ognun potrà giudicare come averla attribuita al *Riessinger* (4). Lo

(1) Nel suo libro *Deliciae Apodemicae per Italiam*.
(2) Vedi il citato mio *Saggio pag.* 92.
(3) *pag.* 84. *seq. ad* 92.
(4) *Storia dello Studio di Napoli t.* 1. *pag.* 263.

Lo stesso *Origlia* avvisa poi, che vi furono due altri *Angeli Catoni quasi nello stesso mentre*, son sue parole, *uno di Benevento caro dopo al Re Carlo VIII Re di Francia, da cui per la sua dottrina fu nominato Arcivescovo di Vienna, e l' altro di Taranto medico ed elemosiniere di Lodovico XI Re di Francia, a persuasione di cui scrisse i commentarj delle cose di Francia*.

E' da notarsi però, che il nostro *Angelo Catone* fa nel modo che siegue l'indrizzo al suddetto *Ferdinando*: INCLYTO . ATQUE . GLORIOSISSIMO . FERDINANDO. SICILIAE. REGI. ANGELUS. CATO. SUPINAS. DE BENEVENTO. PHILOSOPHUS. ET. MEDICUS.

SERIGNANO casale della Regia città di *Massalubrense*, il quale con altri otto è sotto la principal parocchia della Città.

SERINO in provincia di Principato ulteriore, compreso nella diocesi di *Salerno*, è un aggregato di 24 casali, i di cui nomi si daranno in appresso. Non si può assegnare epoca sicura della sua edificazione, nè tampoco donde mai presa avesse la sua denominazione. Noi ritroviamo un monte chiamato *Sirino*, ma l' è molto distante stando propriamente in *Lucania* (1), *Plinio* (2) fa parola de' popoli *Sirini*, ma questi pure si appartenevano alla stessa *Lucania*, e senza dubbio il luogo ove vedesi *Serino* agl' *Irpini* si appartenne. E' più facile il credere, che questo aggregato di villaggi avesse avuta la sua origine da' popoli *Sabatini*, di cui fa menzione *Livio* (3) dopo la distruzione della loro città *Sabatio*, o *Sabatha*, sita appunto nella valle fra li monti di *Serino* parte degli *Appennini*, nel luogo detto a' tempi di *Scipio-*

(1) Vedi l' *Antonini* nella sua *Lucania part. 1. disc. 5 p. 18. e part. 2. disc. 2. p. 208.*
(2) *Histor. nat. lib. 3. cap. XI.*
(3) *Lib. 26.*

*pione Bellabona Ogliara* (1), e questi antichi vestigj chiamano anche oggi la *Civita*, non altro indicando questa voce, che una città distrutta. *Filippo Cluverio* (2), non so se regga la sua opinione, vuole l'antico sito di *Sabatio* tra *Prata*, e *Terranova*. Il dotto *Niccolò Amenta* nel *Capitolo*, dove descrive la sua gita in *Serino*, diretto al dottor *Giuseppe di Domenico* (3), scrive così:

*E tornando dov' io feci dimora;*
*V' è Sabatia città dal fiume detta*
*Ch' anco distrutta il bel paese onora.*
*Fu di rotondità quasi perfetta*
*Come mostran le forti antiche mura,*
*Rovinate dal tempo, e da vendetta.*
*Il diametro è un miglio a chi il misura,*
*Ond' esser più di tre l' ambito prova*
*D' Archimede l' illustre quadratura.*
*Il curioso peregrin vi trova.*
*Ampie due porte di que' bianchi marmi,*
*Che ha da' monti oggi ancor la gente nova.*
. . . . .
*Il popol che di ciò nulla rimembra*
*Civita chiama il luogo ermo e selvaggio,*
*Che gran ruina di città rassembra.*
. . . . .
*Come ( vo' dirti ancor ) fu desolata*
*La gran città, ne la Cartaginese*
*Guerra, che la seconda vien chiamata.*
*Annibale che intento a illustri imprese,*
*Assaltò tutto il popolo Latino*
*Portando fin' a Roma armi ed offese:*

*All'*

(1) *Ragguagli di Avellino Rag.* 2. p.5.
(2) *Ital. antiqu. lib.* 4. *cap.* 8.
(3) Si legge dopo la *vita di Lionardo di Capua* di esso autore *Venez.* 1710.

*All' Atellano aggiunse, e al Calatino*
*Il gran Campano popolo fer ce,*
*Chiamando ancora il nostro Sabatino.*
*Ma fortuna, che spesso a' forti noce*
*Rompendogli i superbi alti disegni,*
*Implacabil gli fu nemica atroce.*
*Capua fu messa a sacco, ed agli sdegni*
*Di Quinto Fulvio e a' Appio Claudio il bello;*
*E quanti d'Annibal fur sotto i segni.*
*Strusser Sabatia a' nostri; e per flagello;*
*O per cagione pessima di stato,*
*Abitarono in questo luogo, e in quello.*
*Di Serino per questo oggi lo stato,*
*Sta disunito in vendidue casali,*
*Che si veggon per lungo spazio, e lato.*

La celebrità delle acque, ch' erano nell' agro Sabatino fecero intraprendere a' Romani quell' opera grande, ed immortale dell' aquidotto, perforando monti di viva pietra, ed appianando valli con fabbrica a getto, vestita di grossi mattoni, a due rami d'uguali continuati archi, per far giugnere sino all' agro pozzolano le acque suddette. Io nell'articolo *Napoli* di già parlai del corso di tali aquidotti, e perciò quì mi astengo di ripetere le stesse cose.

Questo stato inoggi è diviso in 4 università, la prima chiamano *Università generale*, e comprende 19 casali, cioè: *Sanbiase*, *Strada*, *Grimaldi*, *Sansossio*, *Giovanni*, *Casaincino*, *Troiani*, *Fontanelle*, *Ribortoli*, *Sala*, *Sangiacomo*, *Dogana vecchia*, *Dogana nuova*, *Raiano*, *Ferrari*, *Ponte*, *Canale*, *Toppoli*, e *Fiscaroli*, la seconda comprende, *Santagata*, *Casavatore*, e . . . . . . La terza il solo casale di *Santalucia*, e la guarda l'altro casale di *Sanmichele*. Gli abitanti di tutti i suddivisati casali uniti insieme, ascendono a circa 8000. La tassa del 1532 fu fuochi 511, del 1545 di 1000, del 1561 di 676, del 1595 di

 405,

465, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 530. Nell'ultima del 1737 di 526.

Da taluni si è dato a questo stato il nome di città, che mai certamente ha avuto, e di comprender 24 casali, con già 24 quanti sono per appunto, oltre di sconciarsi i loro nomi molto a capriccio. I suddetti casali son questi tutti situati nel piano, cinti però da monti, tralli quali avvene uno altissimo, appellato *Montagnone*, dalla cui cima si ha un estesissimo orizzonte. L'aria non è sana in tutti detti casali. I prodotti consistono in frumento, vino, e pochissimo olio. In *Santalucia*, in *Sanmichele*, abbondano gli ortaggi, che si vendono in *Avellino*, *Atripalda*, *Solofra*, ed altrove. Vi sono molti boschi, tra i quali l'*Ogliara* dell'estensione di circa 30 miglia ricco di querce, faggi, e castagni. Confina da oriente con *Montella*, da occidente colle montagne di *Colvanico*, e da mezzogiorno co' boschi di *Giffoni*. Parte è piano, e parte è montuoso. I boschi di *Carpino* e *Cerreto* posseduti dalla famiglia *Moscati* oggi sono ridotti a coltura, e parte piantati di castagni. Vi è la difesa nominata il *Montellese* di grande estensione, la quale appartiene all'università generale; e ci ha dritto anche quella di *Santagata*. Abbonda pure di selve di castagni da trarne frutto, che fa molto guadagno per quella popolazione.

Vi si trova della caccia di quadrupedi, e di volatili, e tra questi le pernici nelle sue alte montagne.

I *Serinesi* oltre dell'agricoltura esercitano pure la pastorizia, e ne ritraggono molto profitto colla vendita de' formaggi. Sono industriosi; e commerciano i loro prodotti naturali, ed artificiali per diverse parti del Regno.

Sotto *Ferdinando* I fu posseduto dalla famiglia della *Marra*, e nel 1469 ne fu privata, e venduto a *Ludovico della Tolfa*, il quale vi ottenne il titolo di Conte. Da *Costanza della Tolfa* fu poi portato in dote a *Ma-*

*Marino Caracciolo* principe di *Santobono* (1). In oggi però si possiede dalla famiglia *Caracciolo* de' principi d' *Avellino*.

SERRA, *le Serre*, *o Serre*, terra in *Principato* citeriore, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno*, miglia 21, e 5 incirca da *Eboli*. Vedesi edificata in un monte, tra il *Sale*, il *Tanagro*, ed il *Colore*. Quindi vi si respira un' aria niente sana, ma i suoi terreni sono atti alle semina, ed a' pascoli. Vi è della molta caccia, e si fa pure della buona pesca negli accennati fiumi. Gli abitanti ascendono a 2500. La loro industria è l' agricoltura, e la pastorizia. Nel 1532 fu tassata per fuochi 112, nel 1545 per 128 nel 1561 per 168, nel 1595 per 57, nel 1648 per 72, e nel 1669 per 91. In oggi è Regia.

SERRA, piccola terra in *Principato* ulteriore, compresa nella diocesi di *Avellino*, distante da *Montefuscolo* miglia 4, e 21 dal mare mediterraneo. E' situata in luogo alpestre, confinante al suo territorio con *Montefalcione*, *Sanbarbato*, *Candida*, e *Pratola*. Le produzioni consistono in grano, granone, canapi, lini, e vino. Gli abitanti ascendono a circa 450 tutti addetti alla sola agricoltura. La tassa del 1532 fu di fuochi 22, del 1545 di 16, del 1561 di 20, del 1595 di 27, dal 1648 di 38, e del 1669 di 26. Si possiede dalla famiglia *Tocco* de' Principi di *Montemiletto*.

SERRA, terra in *Calabria* ulteriore in diocesi di . . . . . . . . Dopo *Cammillo Tutino* (2) ne parla il *Fiore* (3). E' distante da *Soriano* miglia 6, situata in luogo montuoso. Per le numerazioni de' fuochi vedi *Spatola*. Non so dirne davvantaggio, ripetendone gli scrittori la sua origine dal conte *Ruggieri*.

B 2 SER-

(1) Ciarlante, *Memor. del Sannio*, *pag.* 511.
(2) *Istor. del monist. di* S. *Stefan.*
(3) *Calabr. abitata lib.* 1. *part.* 2. *c.* 2. *p.* 131.

SERRA casale di *Ajello* in *Calabria* citeriore, compresa nella diocesi inferiore di *Tropea*. E' situato in luogo piano, 3 miglia distante dal mare. Gli abitanti ascendono a circa 900 addetti all'agricoltura, producendo il territorio ottimi vini, olj, e frutta. Hanno l'industria de' bachi di seta, Vedi *Ajello*.

SERRA casale della Regia città di *Cosenza*, alla distanza di miglia 8 situato in luogo montuoso, di aria non molto salubre. Gli abitanti ascendono a circa 1200, esercitando l'agricoltura, la pastorizia, e l'industria ancora de' bachi da seta.

SERRA DI PIRO villaggio nel territorio di *Scigliano* in *Calabria* citeriore, Vedi *Scigliano*.

SERRA uno de' VII quartieri della Regia città di *Scigliano* in *Calabria* citeriore, Vedi *Scigliano*.

SERRA una delle ville della Regia terra di *Valle-Castellana*, in diocesi di *Ascoli in Piceno*, abitata da 56 individui.

SERRACAPRIOLA, terra in *Capitanata*, compresa nella diocesi di *Larino*, distante da *Lucera* miglia 22 in circa, 12 da *Larino*, 3 dal *Fortore*, e non già uno, come dice l'*Alberti*, ed il *Mazzella*, ne' luoghi che citerò da qui a poco, e 4 da *Lesina*.

Il P. Fr. *Arcangelo da Montesarchio* (1), niente affatto inteso della storia, la vorrebbe antichissima, e prima del 190, ma tralasciando la sua autorità intorno benanche alla sua denominazione, deesi avvertire che la più antica carta, che facci parola di questa *Serra*, è l'istromento di concessione fatto al monistero di *Tremiti* da *Tesselgardo* conte di *Larino* figlio di altro *Tesselgardo* nel 1045 di *Civita a Mare*, in fine della quale leggendosi: *Actu intus in Castello de Serra* (2). Esi-

(1) Nell'opera più altre volte citata.
(2) Questa carta è portata dal *Tria*, *Memor. della città diocesi di Larino, lib. 4. cap. 5. §. VII. n. 5. p. 398.*

sistendo però nel detto anno non può fissarsi di quanto fosse più antica; ma è impossibile crederla edificata sin dal 190, e se per isbaglio deesi credere nel 1090, anche è un errore; perchè già esistea nel 1045.

Ella è situata su di un monte, godendo la veduta della *Puglia Daunia*, e del *Gargano*. L'aria è salubre. Il suo territorio è molto esteso, ed atto alla semina, ed alla piantagione delle viti. I fichi si conservano freschi sulle piante sino al mese di aprile, al pari di quelli della città della *Cava*. La terra vedesi tutta murata colle sue porte, ed evvi un' antica torre di guardia, che costantemente credono avanzo delle famose rocche de' *Frentani*, ovvero opera di quei di *Termo di Puglia* già distrutta, e da questa terra non molto lontana. Lo disse però il *Pacicchelli* (1), ed approvato dal *Tria*.

L'*Alberti* (2), ed il *Mazzella* (3) dicono essere stata questa una terra *molto nominata per tutto il Regno per lo passaggio degli animali che qui passano di diversi paesi per isvernare in Puglia*; e per la dogana, che quivi era ancora delle pecore, la quale fu poi stabilita in *Foggia*.

Nel dì 30 luglio del 1627 soffrì gran danni dal tremuoto, e dal detto tempo è stata più nobilmente riedificata a segno ch'ella è la più distinta in oggi tralle altre della diocesi di *Larino*.

*Roberto* conte di *Molise* nel 1127 ne donò la metà al monistero Cassinese (4). Nel 1495 nel dì 23 novembre il Re *Ferrante* II la donò ad *Andrea di Capua* conte di *Campobasso* (5). Nel dì 30 novembre del

 1530

(1) *Napoli in prospettiva*.
(2) Nella *Descrizione d' Italia*.
(3) *Descrizione del Regno di Napoli*.
(4) *Chronic. Casin. lib. 4. cap. 96*.
(5) *Quint. 1. fol. 111*.

1530 gli succedè *Ferrante del Balzo di Capua* suo figlio (1), al quale succederono *Isabella*, e *Maria di Capua* sue figlie, e così nel 1560 ad essa *Isabella* succedè *Cesare Gonzaga* suo figlio (2), il che non seppe Monsig. *Tria* (3). Nel 1626 *Ferrante Gonzaga* vendè *libere* ad *Andrea Gonzaga* suo figlio primogenito la terra di *Serracapriola*, *Chieuti*, e *Sanpaolo* per ducati 185000 (4). Passò poi a' marchesi del *Vasto* d' *Aragona*, avendola venduta esso *Andrea* nel 1635 a *Ferrante Francesco d' Avalos* marchese del *Vasto*, insieme coll'altra terra di *Chieuti* per ducati 125000 (5). Finalmente essendosi dedotta l'eredità di *Gio. Batista d' Avalos* principe di *Troja* fu comprata *sub hasta Serracapriola*, con *Chieuti* dal Duca *Nicola Maresca* per ducati 190000.

La popolazione in oggi di questa terra è di circa 4000 individui. La tassa del 1532 fu di fuochi 166, del 1545 di 202, del 1561 di 246, del 1595 di 386 del 1648 di 441, e del 1669 di 553, il che fa vedere, come fosse sempre andata crescendo il numero de' suoi abitatori.

SERRA DI LEO, terricciuola in *Calabria* citeriore, in diocesi d *Sanmarco*, distante miglia 24, dal *Jonio* 20, e 14 dal *Mediterraneo*. E' situata in una collina dirimpetto *Mongrassano* a picciola distanza. Tiene un fonte comune con *Monscefano* detto *Croistiro*, ed una foresta di querce detta *Serradifiuto*, ed altra di castagni detta *Mancusa*. Tutto il suo territorio è piantato di celsi per nutricare i bachi da seta. Vi sono ancora vigneti, ed oliveti, e seminano ancora qualche poco di

(1) *Quint.* 12. *fol.* 84.
(2) *Petit. Relev.* 7 *fol.* . . . .
(3) Vedi *Tria* nell' *oper. cit* *pag.* 414. *n.* 11.
(4) *Quint.* 74 *fol.* 51. *at*
(5) *Ass. in quint.* 89. *fol.* 182. *at.*

di lino. Vi è un feudo che chiamano *Monte di Verno*, e di *Romano*. Gli abitanti *Albanesi*, ma di rito latino, ascendono a circa 260. Nel 1545 fu tassata per fuochi 16, nel 1561 per 35, nel 1595 per 38, nel 1648, per 47, e nel 1669 per 26, e sempre è denominata *Serra de Lio*. Si possiede dalla famiglia *Aricieli* con titolo di Baronia.

SERRAMEZZANA, terra in *Principato* citeriore, in diocesi della Trinità della *Cava*, distante da *Salerno* miglia 45. E' situata in luogo di buon' aria, e gli abitanti ascendono a circa 200. Nel 1532 fu tassata per fuochi 16, nel 1545 per 22, nel 1561 per 27, nel 1595 per 4, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 5.

Nel 1624 fu venduta da *Dorodea Bologna*, insieme con *Capograssi*, *Fornilli*, e non so con che altro luogo per ducati 5500 a *Tommaso de Franchis* (1). Nello stesso anno esso *de Franchis* vendè *Serramezzana*, e *Focolari di Fornilli* a *Nicola de Nicolellis* per ducati 2100 (2). Nel 1630 il detto *de Nicolellis* la vendè a *Fabio Caracciolo* conte di *Picerno* per ducati 2500 (3). In oggi si possiede dalla famiglia *Matarazzo* con titolo di baronia.

Le produzioni del suolo consistono in vino, olio, e frutta.

SERRA-MONASESCA, terra in *Abruzzo* citeriore, in diocesi di *Montecasino*, ovvero di *S. Salvatore a Majella*. Vedesi edificata nel fondo di una gran valle su di un colle distante da *Chieti* miglia 7. Ad oriente corre l' *Alento*, e dall' altro lato un ruscello, che amendue hanno le rispettive sorgive nella *Maiella*, e vanno a scaricarsi nell' *Adriatico* fra *Pecora* e *Mancacel-*

B 4

(1) *Quint.* 73. *fol.* 24. at. et 62.
(2) *Quint.* 73 *fol.* 31.
(3) *Quint.* 81. *fol.* 208.

*cella*. Agli abitanti dà delle angerile, e barbi. Il territorio confina con *Roccamontepiano*, *Pretura*, *Francavilla*, *Casale in contrada* ec. Le produzioni consistono in grano, granone, olio, vino, ma appena sufficienti al mantenimento della popolazione, che ascende a circa 1140. Vi sono delle molte querce, che danno ghiande per l' ingrasso de' majali. Al lato al fiume *Alento* vi è una miniera di gesso, che appartiene alla Grancia di *S. Liberatore a Maiella*. La medesima Grancia tiene un feudo appellato *Polegra* verso *Preturo*. La tassa del 1532 fu di fuochi 80, del 1545 di 101, del 1561 di 110, del 1595 di 128, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 106. Si tiene in feudo al Real Monistero di *Montecasino*.

SERRANO, terra in *Otranto*, in diocesi della città di *Otranto*, dalla quale è lontana miglia 8, e da *Lecce*.... Vedesi in una collina, ove respirasi buon' aria, e gli abitanti ascendono a circa 400. Son tutti addetti all' agricoltura, e fanno pure del tabacco. Si possiede dalla famiglia *Lubelli*. Nel 1532 fu tassata per fuochi 18, nel 1545 per 39, nel 1561 per 45, nel 1595 per 48, nel 1648 per 55, e nel 1669 per 41.

SERRASTRETTA, terra in *Calabria* ulteriore, compresa nella diocesi di *Nicastro*, distante da *Catanzaro* miglia 18, 15 dal mar *Tirreno*, 6 da *Feroleto*, ed 8 da *Nicastro*. E' situata tra gli *Appennini*, ove godesi buon' aria. Il suo territorio è promiscuo con quello di *Feroleto*, nel cui articolo parlai delle produzioni. Gli estesi castagneti danno buona rendita agli abitanti di questa terra. Vi è un arbusto di circa 6 miglia di circuito denominato la *Montagna*. Nel luogo detto *Cantoni* evvi una vena di pietra rossa, ma tufacea, che se ne servono per le mostre degli edificj.

Questa terra tiene cinque villaggi, cioè: *Megliuso*, *Angoli*, *Sanmichele*, *Jevoli*, ed *Accaria*. Gli abitanti insie-

sieme ascendono a circa 3200. La tassa del 1561 fu di fuochi 52, del 1595 di 69, del 1648 di 144, e del 1669 di 163. Essi sono dediti all' agricoltura, alla pastorizia, ed al commercio delle loro soprabbondanti derrate.

Non tiene una qualche antichità, e si possiede dalla famiglia d'*Aquino Pico* de' principi di *Feroleto*.

SERRI villaggio nel territorio di *Lecce* in *Abruzzo* ulteriore. Vedi *Lecce*.

SERRILLO, una delle ville della *Montagna di Roseto* in *Abruzzo* ulteriore, distante da *Teramo* miglia 23, abitata da 90 individui tutti pastori. Vedi *Montagna di Roseto*.

SESSA, città Vescovile in *Terra di Lavoro*, suffraganea di *Capua*, sotto il grado 40 56 di latitudine, e 37 44 di longitudine. Da *Tiano* è distante 8 miglia, 16 da *Capua*, e 33 da *Napoli*. Il suo cittadino *Lucio Sacco* nel 1632 pose a stampa un libro intitolato: *L'antichissima Sessa Pomezia, discorso istorico*, che poi riprodusse nel 1640 con varie addizioni e cambiamenti; ma egli nel titolo medesimo pigliò un errore assai madornale confondendo *Sessa Auranca* sua padria, della quale intendeva di scrivere, con *Sessa Pomezia* ne' *Volsci* presso le *Paludi Pontine*, (già distrutta a' tempi di *Plinio* (1)) miglia 45 e più distante dall'esistente, confondendo le storie di amendue queste città in modo sì stranamente da non far conto niuno della sua fatica. In questo stesso abbaglio erano incorsi benanche lo *Scotto* (2), e il *Capaccio* (3). La storia che ne

(1) *Histor natur lib.* 3. *cap.* 5.
(2) Nell'*Iter Italic. lib* 3 *p.* 588.
(3) *Histor. Neapolit. lib* 2. *cap.* 19 Il *Biondo* nell' *Ital. ill. p.* 224., l' *Alberti* nella *Descriz. d' Ital. p.* 161., il *Mazzella* nella *Descriz. del Regno*, *p.* 12, l' *Ughelli* nell' *Ital. Sacr. t.* 6 *col.* 532, ed altri pur confusero queste due città.

ne scrisse dipoi *Tommaso de Masi del Pezzo* nel 1761 in 4, sembrami condotta con giudizio e critica.

Questa città ella è certamente antichissima edificata dagli *Aurunci* popoli della nostra *Campania Felice*, limitrofi co' *Sedicini*, e cogli *Ausoni*. Non si può assegnar con precisione l'anno della sua edificazione, e deesi ributtare del tutto la falsa opinione di essere stata fondata da *Ercole*. E' facile il credere, che fosse stata nell'antichità assai più ampia di quella, che vedesi in oggi, indicandolo abbastanza i molti ruderi, i quali veggonsi dappertutto il suo circondario. Non andò errato *Giambatista Gigli* (1) volerla di maggior grandezza di *Aurunca* istessa capitale di quei popoli.

Non fu già mai sotto il dominio degli antichi *Capuani*, siccome avvisò *Francesco Granata* (2), ma sempre indipendenti gli *Aurunci* sostennero delle guerre co' *Romani*, co' *Sedicini*, fintanto che distrutta *Aurunca* (3), senza saperne in oggi nè anche la sua situazione, si rifuggiarono i suoi naturali in *Sessa*, ed indi ad anni 23 ci fu dedotta una Colonia di *Latini*, scrivendo *Livio* (4): *Coss. L. Papirio Cursore Quintum*, *et C. Junio Bubulco iterum Suessa*, *et Pontia eodem anno Coloniae deductae sunt*. *Suessa Auruncorum fuerat*.

Dopochè *Sessa* fu dedotta Colonia, contribuì una coorte di soldati alla repubblica Romana, rilevandosi dallo stesso *Livio* (5), leggendosi pure in un marmo, che un soldato Sessano era della quarta coorte tra le Romane legioni (6).

C.

(1) Della *Scienza Universale* t. 2. p.

(2) *Stor. civil. di Capua lib.* 1. *cap* 3. *p.* 39.

(3) Vedi Masi *Memorie istoric. degli Aurunci*, *cap.* 5. *p.* 37, il quale avvisa, che fosse stata dove oggi è un villaggio detto *Auruncolisi*.

(4) *Decad. I lib.* 9. *cap.* 19. Vedi Panvinio, *De Imp. Rom. p.* 639, Golzio, *De Magn. Græcia p.* 229.

(5) *Dec. I lib.* 10 *cap.* 23.

(6) Pratilli, *Della Via Appia* lib. 2. cap. 9. p. 224.

C. FIRMIDIUS
C. F. AEM. RUFUS SUESSA
AURUNCA MIL. COH. IV.
OR. MILIT. AN. VII
C. POMPILIUS L. F. VOL. CELEI
COMMITTO TIT. P. S. P.

ed un' altro della sesta legione, come da un frammento portato dal *Masi* (1). Di poi fu fatta *Municipio* (2). *Augusto* vi stabilì poi una colonia appellata *Julia Felix Classica*, come da varj marmi (3) si rileva, una delle 32 distribuite da esso Imperadore nell' *Italia* (4). Sotto *Adriano* fu soggetta al consolare della *Campania*.

Questa città nella sua indipendenza battè monete di argento, e di rame, i di cui tipi son portati da' PP. *Cotrou* e *Roville* (5), dal *Capaccio* (6), da *Antonio d' Agostino* (7), dal *Golzio* (8), e da altri ancora. Della medesima città ne rimangono segni non equivoci di sua magnificenza; varj sono i rami della famosa via *Appia*, che veggonsi nel suo territorio, o che a similitudine della medesima si fecero ne' tempi posteriori. Uno di questi rami menava per lo *Ponte*, che tuttavia esiste e del tutto intatto chiamato *Ronaco* dagli abitanti. Egli

(1) *Oper. cit. cap.* 5. *p.* 50.
(2) V. *Cicer.* nella 13 *Filipp.* contro *M. Antonio*, e nella 7. *ep. ad Atticum*.
(3) Grutero *Corp. Inscript. t* 1. *p.* 6. *Masi cap.* 10. *p.* 90.
(4) V. Svetonio *in August. cap.* 46.
(5) Tom. V. p. 10.
(6) Nel suo *Forestiere*, *pag.* 67.
(7) *Dialogh. delle monete*, *p.* 150. e 156.
(8) *De Magn. Graecia p.* 209. Le medaglie di *Suessa* sono di argento, e di rame. In quelle di argento vi è la testa di *Apollo*, ed al rovescio un cavaliere con un ramo, che ha vicino a se un altro cavallo. In quelle di rame poi vi è la testa galeata di *Pallade* al dritto, ed al rovescio un Gallo; in altre al dritto la testa di *Mercurio*, ed

Egli è indubitato che questo ponte fu edificato sul fiume *Liri*, che un tempo passava per quel luogo; e come lo indica abbastanza l'alveo, che vi rimane di un'ampiezza tale, che non può attribuirsi ad altro fiume perdutosi in oggi in quelle vicinanze sotto altro nome. La lunghezza di detto ponte è presso a 750 palmi, e largo 21, che non sembra affatto proporzionato. Comprende 21 archi, e non già 24, come dice il *Pratilli* (1), fra de' quali i più massimi nel mezzo sono di corda palmi 28. I fondamenti degli archi veggonsi già di fabbrica a getto fatti nelle casse, e la fabbrica poi degli archi è tutta vestita di mattoni di palmi 2¼, specialmente quelle delle volte.

Più altri pezzi di antichità ci si veggono di grandiosi edificj, come quello di un porticato di circa palmi 200 dietro al giardino de' PP. Conventuali, che credesi un teatro, e non molto lungi da queste rovine si ritrovano gli avanzi di un doppio porticato di grande estensione, e servono di base al monistero istesso, che lo credono un *crittoportico*. Vi sono pure gli avanzi delle terme, degli aquidotti, de' sepolcri, e finora sono state disepellite un'infinità di buone iscrizioni, raccolte tutte dal *Masi*, a cui rimando il mio leggitore (2); e similmente monete, vasi, suggelli ec.(3).

So-

ed al rovescio *Ercole*, che uccide il leone; finalmente in altre la testa di *Apollo* nel dritto, e nel rovescio un bue con testa umana. L'epigrafe in tutte queste medaglie è SVESANO. In talune però vi sono alcuni vocaboli, che sembrano Oschi: ΠROROYM, ARBOYM etc.

(1) *Della via Appia p.* 217.

(2) *Oper. cit. cap.* 10. *p* 80.

(3) Stando io in questa città fu ritrovato un suggello di bronzo della lunghezza circa 3 once col suo anello di sopra, ed eravi scritto:

PORCIAE
TALASSIAE

Già vedesi appartenersi a' tempi romani.

Sono famosi i suoi Conti, ch'ebbe sotto i *Langobardi*, andando sotto il Castoldato di *Teano*. Ne' tempi Normanni fu data chi dice a *Riccardo dell'Aquila*, chi a *Roberto di Bascavilla* conte di *Loritello*. Riguardo a ciò io abbraccerei l' autorità del *Muratori* (1), che la vuole occupata nel 1155 dal suddetto *Riccardo dell'Aquila*. Nel 1309 fu data a *Filippo* principe di *Taranto*. La Regina *Giovanna I* dopo che l'ebbe tolta dalle mani del *Balzo*, la vendè a *Tommaso Marzano* per ducati 25000, e *Giacomo Marzano* vi ebbe il titolo di duca (2), la cui discendenza sotto *Ferdinando* la perdè per delitto di fellonia, e propriamente in persona di *Marino di Marzano*, e così dopo di essere stata in demanio, fu poi conceduta nel 1507 al Gran Capitano da esso *Ferdinando* con il titolo di Duca. Nel 1578 essendo poi mancata la linea di *Consalvo* in persona di altro *Consalvo*, passò nel 1582 a D. *Antonio Cardona* nipote di *Maria Mendozza* moglie di esso ultimo *Consalvo*.

E' antico il suo vescovado, ma non deesi con *Lucio Sacco* deriso, a ragione dal *Lettieri* (3), crederlo tanto antico per quanto è *S. Pietro* istesso, e siccome avvertì puranche l' *Ughelli* (4). Il *Masi* distese la serie de' Vescovi da *Caslo* suo cittadino a *Francesco Granata* Capuano.

La diocesi comprende in oggi *Avezzano*, *Avulpi*, *Auruncelisi*, *Balogno*, *Cascano*, *Carano*, *Cellole*, *Cupa*, *Corbara*, *Corigliano*, *Fontanaradina*, *Fasani*, *Lauro*, *Ligusti*, *Marzuli*, *Piedimonte*, *Paoli*, *Ponte*, *Soncastrese*, *Soncarlo*, *Sanmartino*, *Santamaria a Valogno*, *Sanfelice*, *Sorbello*, *Tuoro*, *Vigne* e *Cescbito*. Questi deb-

(1) *Annal. t. 6. p.* 518 *d. an.*
(2) *Regest.* 1404 *litt. D. fol.* 84.
(3) *Stor. di Suessola*, *p.*5
(4) *Ital. Sacr. t. 6. col.* 533.

debbonsi considerare come tanti casali della detta città, essendo mancati gli altri di *Santagata*, *Piscinola*, *Campo di Pera*, *Anticoli*, *Cavelle*, *Porcile*, *Trentola*, *Gualdo*, *Sottigliano*, *Pampiniano*, *Saldo*, *Guernelle*, *Cellaro*, *Correnti*, *Palumbi*, *Lipizano*, *Dubbaglino*, *Figliardi*, *Foro-Gariliano*, *Maiano*, *Catamporri*, *Muscarelli*, *Centora*, *Terenzisi*, *Quintola*, *Derola ec.*

La città è in un bel sito, vedendosi su di un monte, avendo all'oriente, e mezzogiorno il monte *Massico*, all'occidente il mar tirreno, e tra occaso e settentrione il fiume *Liri*. L'aria che vi si respira non è delle insalubri, ma nè meno delle molte sane. Guarda il mare a distanza di *6* miglia, e a maggior distanza il *Gariglano*. Un tempo fu murata con molte porte. In oggi quella dalla parte di *Napoli* dicesi de' *Cappuccini*, e l'altra del *Trofeo*, oltre di altre quattro meno considerevoli. Tiene due borghi uno inferiore, l'altro superiore. Vi si veggono delle buone strade, ed oltre del suo vescovado, più altri buoni tempj di religiosi e religiose. Tra i monisteri è ben degno l'edifizio de'PP. Agostiniani della Congregazione di *S. Giovanni a Carbonara*, il cui superiore porta ancora il titolo di Abate di S. Croce, e barone di *Castropignano*. In questo nobile edifizio vi è casa di studio, ed uno educandato per la nobile gioventù, ove viene istruita negli studj confacenti allo stato monastico.

La maggiore strada, che chiamano la *Piazza* è spaziosa, ed ivi veggonsi in abbondanza vendere i viveri. La strada da *Napoli* è buonissima, ma poichè dalla taverna di *Santagata* all'entrare della città era molto erta, e pericolosa a cagione della selciata dell' *Appia*, la difficoltà di una tal via incomoda al commercio, e dispiacevole, spinge quegli abitanti a cercarne una che mettendosi a linea col Regio cammino, avesse portato comodamente nella città, assoggettandosi essi ad una temporanea, e generale contribuzione du-

durante la nuova opera, che dovea intraprendersi.

L'incarico del progetto fu dato all'Ingegniere camerale D. *Pasquale Pinto*, sotto la cui direzione vedesi già costrutta in linea retta, e in piano una nuova strada a traverso del vallone della Posta di *S. Agata* fin presso alla porta della città, essendosi con replicato ordine di ponti attraversato quel vallone di acque iemali, che a tanto incomodo rendeva il passaggio nella città, e che a guisa di un fossato questa dividea dalla comunicazione colla Regia strada. La lunghezza de' ponti, che attraversano il vallone, e che regolano il livello della nuova strada, è di palmi 700., e la lunghezza di palmi 32., l'altezza poi di tutto l'edifizio dal fondo del vallone fino al piano attuale della strada è di palmi $113\frac{1}{2}$.

Tutto questo spazio è occupato da due ordini di ponti, uno all'altro sovrapposto. Il primo ordine costrutto nel vallone si compone di due archi sostenuti da un pilastro isolato nel mezzo del vallone, e da altri due pilastri laterali, che attaccano in faccia alle sponde de' finittimi poderi. Questi pilastri sono dell' alta di palmi $56\frac{1}{3}$ della lungezza di palmi $42\frac{1}{4}$, e della grossezza di palmi 16, e la larghezza di ciascun' arco è di palmi 23.

Nel 2. ordine, ch'è dell'altezza di palmi $57\frac{1}{6}$ dal piano del primo ordine fino al livello della strada, si numerano quattordici archi, de' quali due sovrastano i sottoposti nel vallone, gli altri lateralmente si estollano ne' vicini fondi di *de Lorenzo*, e di *Ricca* Sessani. La lunghezza di ciascun arco del 2. ordine è di palmi 29 presso a poco, ad eccezione de' due archi sovrapposti al rio, i quali son della largezza di palmi 23. Quivi i pilastri ove si appoggiano le volte son della lunghezza di palmi $32\frac{2}{3}$ e della grossezza di palmi 13. Le sommità de' pilastri anzidetti son'ornate di un fascione risaltante di fabbrica di pietra pi-

per-

pernina, che si taglia in alcune cave sistenti nel territorio Sessano, e di mattoni; simili fasce risaltate ricorrono in giro degli archi. Il piano della nuova strada, per quanto contengono i ponti, è lastricato di basoli ricavati dalle antiche selici, che costituivano dirami di via *Appia*, con essersi prima lavorati a squadro. Gli antichi pensavano però meglio di lavorare le pietre di figura pentagona per lastricare le strade, e disposti in modo, che le acque di piova avessero uno scolo libero nel vallone per mezzo di replicati canali di simile pietra disposti lungo i lati del ponte.

La spesa finora erogata in tale opera è di presso a ducati 40000.; restano a spendervisi per perfezionarla in tutte le parti altri ducati 20000. in circa: in guisa che va a costare una tale opera a' cittadini di *Sessa* presso a ducati 60000.

L'estensione del territorio è di circa 70 miglia. Vi sono tre feudi considerevoli detti di *Montalto*, *Palifrischi*, e *Toraldo*. Evvi dell'acqua abbondante. Presso il casale di *Cascano* si vuole che fosse stata una miniera di oro, secondo avvisa il *Mazzella* (1). Il nostro Sovrano *Carlo Borbone* ne fece per verità fare un saggio, ma la spesa superò il prodotto. Dove il territorio è argilloso vi si veggono de' piccioli pezzi di quel prezioso metallo, e specialmente verso la *Corbara*, ove si lavorano ottimi vasi da cucina. Non vi mancano delle acque minerali, e verso lo stesso casale di *Cascano* evvi un fonte, da me più volte veduto, di cui scrive il ch. *Agostino Niso*: *Suessae est fons prope Gallic. num, de quo nostri Rustici testantur eo anno quo deficit, praesagire annonae felicitatem, eo anno quo abundat caritatem* (2). Vi assaggiai in altro fonte un' acqua leggerissima verso il borgo superiore, che se pur non isbaglio, chiamano *Fontana del Gallo*.

Il

(1) *Descriz. del Regn. di Nap. p. 2.*
(2) *De Metheor. lib. 1.*

Il territorio sessano è per la maggior parte piantato di olivi. Il prodotto vi riesce buono, ma non eguale dappertutto. In taluni anni è abbondantissimo, che vendono altrove, e fa il mantenimento di molte famiglie. E' atto pure alla piantagione delle viti, e d' altri alberi fruttiferi, e similmente alla semina del grano, granone, ed altre sorte di vettovaglie. Vi sono de' luoghi boscosi, e taluni pieni di piperna, onde gli animali vaccini, e pecorini fanno del buon latte, e per conseguenza ottimi formaggi.

La caccia in *Sessa* è abbondantissima, di quadrupedi, e di volatili, e specialmente di tordi ne' mesi di ottobre, e di novembre. Son usi i *Sessani* fare degli boschetti naturali, o manofatti per detti due mesi, ne' quali mettendo delle sottili bacchette unte di ottimo vischio, e da dove imitando il canto di quegli uccelli l'ingannano talmente, che si ci buttano, e ne fanno una ricchissima preda. I Sessani sono i soli, che lavorano assai bene quei fischetti, chiamati *Ciufoli*, i quali imitano il canto de' tordi, ed è un capo di commercio per tutto il Regno.

Gli ortaggi sono eccellenti, e specialmente le lattuche riuscendo tenerissime, e di ottimo gusto. Le vipere abbondano ne' luoghi montuosi, e quindi è pericoloso ne' mesi estivi camminare per quelle campagne.

Nel monistero di S. Anna di monache vi si faceano alcuni *mostacciolетti*, chiamati colà *tozzi*, veramente di eccellente sapore da soddisfare i golosi, ma un tempo più che in oggi. Vi si lavorava puranche dell' ottimo filo, avendo tutte e tre le qualità di sottile, uguale, e forte, e similmente di un' estrema bianchezza.

Non debbo passare sotto silenzio un antico Santuario distante dalla città circa due miglia verso mezzogiorno, rimpetto al monte *Massico*, sotto il titolo di

 *San-*

*Santamaria della Piana*, essendo un tempio a tre navi con delle colonne.

Gli abitanti di *Sessa* ascendono a circa 4000, tra i quali vi sono di quelli di famiglie distinte. Hanno del commercio in *Capua*, *Napoli*, *Geeta*, *Itri*, ed in altri luoghi, vendendo le loro soprabbondanti derrate di grano, vino, olio ec. In ogni giovedì vi si tiene un ricco mercato di ogni sorta di vettovaglie, ed animali, per cui vi concorrono gli abitanti de' suoi casali. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 1399 insieme con quella de' suoi casali, del 1545 di 1557, del 1561 di 1976, del 1595 di 1803, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 1840.

Questa città può vantare perultimo di aver dato al mondo letterario diversi uomini di distinzione; è specialmente *Caio Lucilio* il primo, che introdusse la *Satira* nella poesia latina, e di cui fan menzione *Cicerone* (1), *Aulo Gellio* (2), *Quintilliano* (3), ed altri. *Taddeo da Sessa* ministro del gran *Federico* II. e a'tempi di *Pietro delle Vigne*, *Niccolò delleCeste*, che riuscì molto nelle scienze filosofiche, *Ascanio Testa*, *Agostino Nifo*, che vi nacque nel 1462, già noto agli eruditi (4), il cui cadavere tuttavia esiste nella sagrestia de' *PP. Domenicani* di essa città, più volte da me osservato con ammirazione, con più altri illustri uomini, le cui memorie raccolse il suddivisato *Masi* (5), a cui rimando il leggitore.

SESSA, piccola terra in *Principato* citeriore, compresa nella diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 44. Questa picciola terra situata in quella parte della pro-

(1) *De orat lib.* 2.

(2) *Noct. Attic. lib.* 18. *c.* 5.

(3) *Instit. orat lib.* 10. *c.* 1.

(4) Il celebre *Gio:Batista della Porta* nella sua *Fison.* pag. 265. lo chiama *Agostino di Sessa*.

(5) *Lib.* 2. *cap.* 5. *p.* 187. *ed.* 1761.

provincia, che chiamano *Cilento*, è situata in luogo montuoso, poco fertile il suo territorio, e gli abitanti al numero di circa 700 sono addetti alla pastorizia, ed a lavorar vasi di rozza creta. La tassa del 1532 fu di fuochi 22, del 1545 di 30, del 1561 dello stesso numero, del 1595 di 35, del 1648 di 30, e del 1669 anche di 30. Fu posseduta dalla famiglia *Verduzzi*, e nel 1792 fu comprata da *Ercole Giordano*.

SESSANO, o *Sassana*, terra in *Contado di Molise*, in diocesi d'*Isernia*, da cui è lontana miglia 4, e 18 da *Campobasso*. Vedesi edificata sopra un monte sassoso tra borea ed occidente. L'aria è fredda, ed il territorio pantanoso, e solo atto alla semina del grano, orzo, e biada. Gli abitanti ascendono a circa 1400 addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Fu tassata la popolazione nel 1532 per fuochi 108, nel 1545 per 116, nel 1561 per 117, nel 1591 per 143, nel 1648 per 120, e nel 1669 per 130.

Nel 1444 *Alfonso* la donò ad *Onofrio della Castagna* per li servizj prestati dal medesimo, insieme cogli abitanti della stessa terra avendo quegli sconfitto *Antonio Caldora*. Nel 1455 il detto Sovrano confermò ad *Antonio*, *Cola*, e *Giovanni* della *Castagna* figli di *Onofrio* la detta concessione (1). Nel 1465 il Re *Ferrante* avendo anche fatta conferma di questa concessione in persona di *Cola* per morte di *Antonio* suo fratello, si rileva, che vi erano altri feudi rustici, come *Castagna*, *Sanbenedetto di Sessano* ec. (2). Questa famiglia la possedè lungo tempo. In oggi si possiede dalla famiglia d'*Andrea*.

SESTO, o *Siesto*, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, compresa nella diocesi di *Venafro*. E' situata sopra un monte distante da *Venafro* miglia 5, e 39 da *Na-*

C 2

(1) *Quint.* 8. *fol.* 186.
(2) *Quint.* 8. *fol.* 149, *e* 151.

*Napoli*. Gli abitanti ascendono a circa 600. La tassa del 1532 fu di fuochi 60, del 1545 di 65, del 1561 di 52, del 1595 di 71 del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 50. Il territorio è fertile al pari dell' agro *Venafrano*.

Questa terra è antica. Ritrovo che nel 1040 i conti di *Sesto* ajutarono *Pandulfo* principe di *Capua* contro *Conrado* Imperadore (1). Nel 1093 n'era conte *Pandolfo* (2)

In oggi si possiede dalla famiglia *Spinola* con titolo di *Duca* de' Marchesi *de los Balbasos*.

SETTEFICO, casale dello Stato di *Sanseverino* in *Principato* citeriore, in diocesi della città di *Salerno*. E' situato in un colle di buon'aria, distante da *Salerno* miglia 10. Questo casale unito a quello di *Carpineto* fa da circa 350 anime. Vedi *Sanseverino*.

SETTEFRATTE, in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Sora*, distante da *Napoli* miglia 60 incirca. Questa terra è compresa nel ducato di *Alvito*. Il dotto *Gio: Paolo Mattia Castrucci* (3) parla del suo sito, del suo castello, delle scaturigini di acque, che ci sono, de' suoi borghi, delle sue chiese, della sua fertilità, e degli uomini illustri. In tutte le situazioni del Regno è detta sempre *Settefrati*, nome corrotto da *SS. Septem Fratrum*, ma io l'ho voluto notare secondo è scritta dal testè citato *Castrucci*.

Vi fu scavata questa iscrizione, ove vedesi la chiesa di *S. Maria di Canneto*,

N. SATRIUS. N. L. STABILIO
P. POMPONIUS P. L. SALVIUS
MEFITI. D. D

dalla quale pretendono, che stata vi fosse un tempio a *Me-*

(1) *Leone Ostiense lib. 2. cap. 68. p.* 389.
(2) *Stem. princip. Longob.* 12. *n.* 1.
(3) Nella *Descriz. di Alvito part.* 1. *pag.* 53.

*Mefiti* dedicato per essere esente da aria infetta.

Nella terra di *Settefratte* non vi nacque *Alberico* monaco Casinese, indi Cardinale di S. Chiesa sotto *Alessandro* II, come vogliono il *Ciaccomio*, e il *Ciarlante*; ma fu altro quell' *Alberico* nato nella terra suddivisata (1).

I suoi naturali ascendono a circa 3100. La tassa del 1532 fu di fuochi 214, del 1541 di 236, del 1561 di 221, del 1595 di 256, del 1648 di 286, e del 1669 di 180. Questa terra è divisa in due Casali *Collepizzuto*, e *Pietrafitta*. Sono in luogo di buon aria, il territorio dà del grano, vino, frutta, e ghiande per l' ingraso de' majali. Vedi il *Castrucci*.

E chiamarsi volle *Gallinaro* dalla vicina Selva *Gallinaria*, della quale fa parola *Cicerone* in una lettera a *Peto*.

SETTINIZANO, o *Settingiano*, terra in *Calabria* ulteriore in diocesi di *Catanzaro*, alla distanza di miglia 6, e 12 da *Tiriolo*. E' in luogo di buon'aria, su di un' eminenza. Si dice dagli scrittori *Calabresi*, che crebbe la sua popolazione dalle rovine di *Rocca*. La medesima va in molta stima per la quantità del vino, che producea il di lei territorio, da provvedersene diversi altri luoghi della sua provincia. In oggi i suoi abitatori ascendono a circa 1100. Oltre dell' agricoltura han pur l' industria di nutricare i bachi da seta. Nel 1532 fu tassata per fuochi 44, nel 1545 per 68, nel 1561 per 88, nel 1595 per 111, nel 1648 per 105, e nel 1669 per 81.

Nel 1323 era in demanio. Il Re *Roberto* ne fe dono a *Marco Contestabile*; nel 1486 si acquistò della famiglia *Caraffa* de' duchi di *Nocera*, e poi dalla famiglia *Cigala* de' Principi di *Tiriolo*.

SETTECERRI villa in una delle università di *Montorio* in *Abruzzo Teramano* di anime 68. Vedi *Sanvito*.



(1) Vedi l' annotatore all' *Ostiense lib.* 3. *cap.* 35.

SIANO, terra in provincia di *Principato* citeriore, compresa nella diocesi di *Salerno*, da cui è lontana miglia 9 incirca. Vedesi situata in luogo piano, ma cinta da monti. Il territorio confina con *Sangiorgio*, *Sanseverino*, *Sarno*, e *Bracigliano*. Le produzioni consistono in grano, ottimi vini, ed ha delle selve cedue, e boschi, che producono legnami da costruzione di navilj, e per uso di carboni, che portano poi questi abitanti a' negozianti di *Castellammare* per vendere in *Napoli*.

Si possiede dalla famiglia *di Luca*, da cui passerà alla famiglia *Clemente* de' Marchesi di *Sanluca*.

SICCIOLA, villa di *Teramo* abitata da 50 individui.

SICIGNANO, terra in Principato citeriore, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 28. E' situata in luogo, ove non respirasi aria insalubre. Gli abitanti, insieme con quelli di *Terranova* suo casale, ascendono a circa 2350. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 304, nel 1545 di 369, nel 1561 di 529, nel 1595 di 447, nel 1648 di 235, e nel 1669 di 154. Questa terra è propriamente nel circondario di quel monte che pur *Sicignano* appellasi, dalla parte di oriente, essendo situati dalla parte opposta *Postiglione*, e *Controne*. Il detto monte, che reca molta tetraggine a' passaggieri, sarà meglio descritto altrove.

Si possiede dalla famiglia *Falletti*.

SICILI terra in provincia di Principato citeriore, compresa nella diocesi di *Policastro*. E' situata alle radici di un colle, di aria non molto salubre, e trovasi distante dal mare di *Bonati* miglia 6, e 68 da *Salerno*. L' *Antonini* (1) la vuole di antichissima origine, perchè abitata da *Sicoli*. Il suo territorio dà vino, olio, e sonovi de' luoghi addetti al pascolo degli ani-

(1) *Lucania p.* 59.

animali. Gli abitanti ascendono a circa 700 addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia; ed all'ingrasso de' majali. La tassa del 1532 fu di fuochi 69, del 1545 di 80, del 1561 di 113, del 1595 di 166, del 1648 di 140; e del 1669 di 50. Si possiede dalla famiglia di *Stefano* con titolo di *Baronia*.

SIDERNO, terra in *Calabria* ulteriore, compresa nella diocesi di *Gerace*. Dagli scrittori calabresi è detta *Sideròne*(1). Nelle situazioni del Regno scrivesi *Motta Siderone*. Io altrove spiegai cosa vollero significare gli scrittori de' mezzi tempi sotto la voce *Motta*; cioè altura. Dal mare è distante miglia 3, ed altrettanti dalla città di *Gerace*. Da *Catanzarò* dista poi miglia . . . L'aria, che vi si respira è ottima; e il territorio dà agli abitanti tutte le produzioni necessarie al sostentamento dell'uomo. Vi è della caccia di lepri, volpi; e di più specie di pennuti. Il mare dà per ultimo agli abitanti buona pesca, e d'ogni sorta. Tra i prodotti è ottimo quello del vino.

In oggi i suoi naturali ascendono a circa 3000. Oltre l'agricoltura e la pastorizia, vi è pure l'industria di nutricare i bachi da seta. Questa popolazione della *Calabria*, è assai decantata dagli scrittori. La più antica tassa, che vi fu fatta, ed a me venuta a notizia è quella del 1561 di fuochi 272, e poi quella del 1595 di 373; del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 498. Ai tempi del P. *Fiore* facea 5000 abitanti (2).

Io non ho affatto monumento per fissare presso a poco l'epoca della sua fondazione. Si sa soltanto di essere stato edificato sul territorio di *Grotteria*, e gli storici di quelle provincie anche ci avvisano, che fosse stata dapprima un villaggio di detto paese. E infatti da' quin-



(1) Vedi Barrio *de antiqu. et sit. Calab. lib.* 5. Marafioti *lib.* 2. *cap.* 30.

(2) Nella sua *Calabria illustr. pag.* 173.

quinternioni si rileva d'esser stata compresa sempre colla baronia di *Grotteria*; ma nel 1559 essendosi venduta ad istanza de'creditori di *Girolamo Caraffa* la terra di *Grotteria*, e comprata per ducati 42000 da *Marcantonio Loffredo* si dice essersi venduta colli casali nominati *Mammola*, *Agnano*, *Sangiovanni*, e *Marthone*; forse perchè allora erasene separata, e numerata nel 1561 per la prima volta per fuochi 272, facilmente coll'altro villaggio detto *Pazzilloni*.

Nel 1589 *Lucia Spinelli* marchesana di *Castelvetere* asserì di aver comprata dalla Regià Corte la *Motta Siderone* come l'avea tenuta D. *Livia Caraffa*, seu D. *Antonia Gesualdo*, la quale compra spettava al di lui figlio *Fabrizio Caraffa* marchese di *Castelvetere* (1). Nel 1607 la donò esso *Fabrizio* a *Girolamo* suo primogenito (2) con molte altre terre, che poi morì nel 1630 esso *Fabrizio*. In oggi si possiede dalla famiglia *Franco Milano*.

Questo paese ha dato parecchi uomini illustri nel mondo letterario. *Paolo Piromallo* dell'ordine de'*Predicatori*, celebre per le sue opere teologiche, come anche *Giovanni Piromallo* teologo, ed oratore di gran nome, di cui fa menzione il celebre *Wading*, e il *Zavarroni* ancora nella sua *Bibliotheca Calabra* (3). Si dimenticò poi far parola di *Donato da Siderno*, che scrisse un *Discorso filosofico*, *et astrologico* sul monte *Vesuvio* stampain *Nap.* nel 1632 in 4. da *Nucci*, e ch'io meglio trascrissi altrove (4).

SIDERONE. Vedi *Siderno*.

SILVE. Nel 1532 tassata per fuochi 50, nel 1545 per

(1) *Ass. in Quint. 7. fol.* 248.
(2) *Quint. Refut. 6. fol.* 100. *quint. 46. fol.* 115. *quint.* 10 *fol.* 107. *at.*
(3) *P.* 144., *e* 145.
(4) *Bibliotec. storic. e topograf. del Regno p.* 237.

per 83, nel 1561 per 104, 1595 per 68, e nel 1669 per 59.

SIETI, villaggio di *Giffoni*.

SIGILLO villaggio Regio in *Abruzzo ulteriore*, di anime 600. E in diocesi di *Rieti*.

SILA una delle celebri selve del Regno. Vedi il volume a parte.

SIMARI, terra in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Catanzaro*, distante dal mare miglia 5, e dalla Capitale della provincia miglia 6 incirca. Vedesi edificata in una collina, ove respirasi però aria poco sana, a cagione del fiume *Semiri*, che corre per lo suo territorio. *Plinio* (1) lo dice navigabile: *Amnes ibi navigabiles, Caecinos, Crotalus, Semirus, Arocha, Targines*. Alcuni si avvisano che, dove oggi è *Simari*, fosse stata l'antica *Sibari*. Tragli scrittori che abbracciarono questa opinione fu il *Pontano* (2). Il *Barrio* la vuol poi dove è *Terranova*. Forse si ebbero ad ingannare dall'analogia del nome. Altri pretendono, che fosse stata edificata da qualche Colonia *Sibarita*. (3) Vuole il P. *Fiore* (4) che l'avessero edificata quelli, che partirono dalla vicina *Trischina*, e di averne buon argomento, poichè una di lei parte venne detta la *Grecia*, cioè quella, qual prima fu piantata ed abitata, e l'altra si disse il *Baglio*, cioè quella intorno al castello. Evvi però chi dice *Trischina* fosse stata ne' *Lucani*, e non già ne' *Bruzj*.

Da tutti gli storici molto si decanta la fertilità del suolo, e specialmente dal *Barrio* (5), e dal *Marafioti* (6). In

(1) *Histor. natural. lib.* 3. *cap.* 10.

(2) *De bello Neapolitano*, *lib.* 2.

(3) Ne' repertorj de' Quinternioni è detta talvolta *Castrum Simeris*, e talvolta *Castrum Simbaris*.

(4) *Calabr. illustr. part* 2. *cap.* 5 *pag.* 211.

(5) *De antiqu. et sit. Calabr. lib.* 4 *fol.* 296.

(6) *Lib.* 3. *cap.* 28.

In oggi vi si fa del frumento, vino, olio; e la coltivazione anche del riso. Gli erbaggi vi sono buonissimi, onde il suddetto *Barrio* non adulò scrivendo *fit et caseus optimus*. Gli abitanti oltre dell'agricoltura, e della pastorizia han pure l'industria di allevare i bachi da seta, e coltivan similmente la bambagia. Un tempo, nel luogo appellato li *Cannameli* vi si facea del zucchero. Se abbiasi a prestar credenza al *Fiore* fu dismessa siffatta industria nel secolo XVI. Vi è della buona caccia, e non manca benanche del pesce a quegli abitanti.

Nella situazione del 1532 la tassa de' fuochi fu di 478, del 1545 di 662, del 1561 di 281, del 1595 di 367, del 1648 di 267, e del 1669 di 111. Nell' ultima del 1737 di 184. Dalle annotate numerazioni ognun vede che gli abitanti di questa terra han dovuto soffrire delle sciagure da tempo in tempo, per cui veggonsi ora cresciuti, ed ora diminuiti di numero. Il terremoto del 1783 contribuì anche molto alla di loro mancanza. Per quanto mi vien detto l'odierna popolazione è di circa 700 individui.

Nel 1461 si possedea da *Antonio Centellas* marchese di *Cotrone*, per la di cui ribellione essendosi devoluta al Fisco, il Re *Ferrante* nel 1482 la vendè a *Sancio Perez de Ayerba* camerlengo di *Alfonso* suo padre, per duc.9360 (1), che poi nel 1497 il Re *Federico* confermò a *Ferrante de Ayerba*. Nel 1575 *Alfonso de Ayerba*, che ci aveva ottenuto il titolo di *Conte* dall' Imperadore *Carlo* V; la vendè a *Pietro Borges* d' *Aragona* per ducati 80000 (2) principe di *Squillare*; e vi rimase estinto il titolo di *Conte* (3). La comprò poi *Ettore Ravaschiero* principe di *Satriano* nel 1623 col casale di *So-*

(1) *Quint.* 9. *fol.* 314.
(2) *Quint.* 92 *fol.* 184.
(3) *Quint.* 102 *fol.* 1.

*Soveria* per ducati 122000 (1). In oggi si possiede con titolo di ducato dalla famiglia *Barretta* con titolo di duca.

Nel suo territorio vi era un feudo, che appellavasi *Messer Ruggieri*, e nel 1612 fu venduto da *Lucio Inglese* di *Catanzaro* a *Gennaro Inglese* per duc. 300 (2).

Da taluni si dice essere stata padria di *Agazio di Somma* accademico *Umorista*; che fu Vescovo di *Cariati e Gerenza*; e poi di *Catanzaro*. Altri però lo vogliono natìo di *Catanzaro*. Fu buon poeta e giureconsulto; le sue opere sono indicate dal *Zavarroni* (3); e fralle altre scrisse: *Istorico racconto de' terremoti della Calabria dell' anno* 1638 *fin' al* 1641. *Nap.* 1641 *in* 8.

Altri suoi illustri abitanti per santità, per cariche, o per dottrina si accennano dal suddivisato P. *Fiore*.

SIMBARIO, in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Squillace*; distante da Catanzaro miglia 32; e 20 da *Squillace*. E' abitata da 1400 individui.

SIMIATONI, villaggio in diocesi di *Mileto*, abitato da circa 150 individui.

SINNI. Fiume in *Basilicata* confinando il territorio di *Tursi*. Vedi il volume separato.

SINONIA Isola. Vedi *Zannone*.

SINOPOLI terra in *Calabria* ulteriore, compresa nella diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 82 incirca. Convengono gli scrittori essere questa terra di origine greca, ma di quali greci non seppero affatto indicarlo. La medesima è divisa in due porzioni, una dicesi *Sinopoli Greco*, o *Vecchio*; l'altra *Sinopoli-nuovo*. Altri poi la distinguono *in Sinopoli-Superiore*, e *Sinopoli-Inferiore*. Si dice essere stato educato in questo pae-

(1) *Quint.* 67. *fol.* 186.
(2) *Ass. in quint.* 51 *fol* 183. *Quint.* 68 *fol.* 96.
(3) *Biblioth. Calabr.* p. 133.

paese S. *Filareto* (1), ma non evvi memoria in quali delle due parti.

E' celebre per cagione delle miniere di argento vivo, che vi erano, e per quelle di marmo. Il territorio fu sempre fertile in ogni sorta di produzione (2). Vi si fa in abbondanza grano, vino, frutta di ogni sorta, castagne, e ghiande per l'ingrasso de' majali. Vi è della caccia di lepri, volpi, lupi, e di più specie di pennuti. I suoi naturali oltre dell' agricoltura, e della pastorizia, han pure l' industria di nutricare i bachi da seta.

Il P. *Fiore* nella sua *Calabria illustrata*, avvisa che avea quattro villaggi: *Santeufemia*, *Sanprocopio*, *Acquaro*, e *Madonna*, come potrà osservare il leggitore ne'loro rispettivi articoli, eccetto quello di *Madonna*, che non ho avuta veruna notizia.

La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 197, nel 1545 di 305, nel 1561 di 444, nel 1595 di 573, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 654. Ognun vede come la sua popolazione andò crescendo dal secolo XVI sino al XVII. Nell' ultima situazione del 1737 è tassata per fuochi 733. In oggi i suoi naturali ascendono però a circa 2400, per quanto mi vien detto, ond'è che siffatta mancanza forse avvenne nel 1783 a cagione del terremoto, che sconvolse tutto quel territorio colla perdita di tutte le piantagioni.

Questa terra fu capo di un contado appartenente alla famiglia *Ruffo*, de' principi di *Scilla*. Nel 1419 si possedea da *Carlo Ruffo*. Nel 1510 fu confermato un tal contado in persona di *Giovanni Ruffo* (3), il qua-

(1) Vedi Octav. Caiet. *Vitae Sanctorum Siculorum* 2. *pag.* 112.

(2) *Marafioti lib.* 1. *cap.* 34. Vedi anche *Serafino Montorio* nel *Zodiaco Mariano*, *pag.* 452.

(3) *Quint.* 11. *fol.* 33.

quale nel 1504 avendo maritata *Laura Ruffo* sua nipote col nobile *Giovannicola Migliorini* di *Sinopoli* diede alla medesima in dote alcune tenute feudali: cioè: *locum unum nominatum* lo Jardinello. *Item Feriam seu Nudinas S. Nicolai*. *Item terram unam nominatam* la Vigna Negra *sita, et posita bona ipsa feudalia in pertinentiis, et districtu dictae terrae Sinopulis juxta eorum fines, etiam sibi dedit in dotem bona stabilia, et burgensatica quae fuerunt cujusdam Andreae de Diano posita in eadem terra, et suo comitatu, et praesertim quamdam terram nominatam de Adorna, de qua quidem donationem in dotem supradictorum bonorum tam feudalium, quam burgensaticorum constat publico instrumento omni qua decet sollemnitate vallato facto, seu fieri rogato per manus Colucii de Rimaris de terra Burelli Regia auctoritate per totum Regnum publici notarii olim die IIII aprilis VII Ind.* 1504 *ec.* (1).

Nel 1520 morì *Giovanni*, e succedè *Paolo Ruffo* suo figlio (2). Morto *Paolo* (3) succedè *Patrizio*, a cui succedè poi *Maria* sua figlia.

Questa terra fu padria di *Giacinto Garcea* autore di quella grammatica intitolata *Ingeniosa apis*, e di *Niccolò Carbone*, che stampò *Practica Practicarum* in *Venezia*, ed un'altra opera ancora, della quale fa parola l' *Amato* nella sua *Pantopologia*.

SIRI fiume, oggi *Sinno*. Vedi il vol. separato.

SIRICO, casale di *Nola*. E' situato in luogo piano, e propriamente nell' ampio e dilettoso piano, che appellano il *Piano di Palma*. Le produzioni del territorio consistono in vino, grano, e lino. Gli abitanti tutti addetti all' agricoltura ascendono a circa 900. La tassa del 1648 fu di fuochi 67 $\frac{1}{4}$, e del 1669 di 27.

(1) *Vid. Quint.* 12. *fol.* 123, *et* 124.
(2) *Quint* 2. *fol.* 39.
(3) *Relev.* 8. *fol.* 108.

27. Da *Napoli* è distante miglia 12. Un tempo eravi un magnifico palagio, di cui trovansi sotterra le sontuose pedamenta, edificatovi a parer di taluni dal conte *Niccolò Orsino*, o come altri credono dagl' istessi Re di *Napoli*, per la caccia de' nibbj, e delle aquile, allorchè quelle erano ancora boscose campagne (1).

SIRIGNANO, casale dello stato di *Avella* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Nola*. E' situato in un falso piano, distante da *Napoli* miglia 18, e 5 da *Nola*. L' aria nell' inverno è freddissima. Il territorio confina con *Mugnano*, *Quadrelle*, e *Bajano*. Le produzioni consistono in grano, vino, olio, e legnami per far botti, e carboni. I luoghi montuosi sono abbondanti di fieno, e di fragole. Non vi manca la caccia. Vi si trovano certe pietre, le quali producono certi grossi, e saporosi funghi. Vi nasce una vena di acqua molto buona. Gli abitanti ascendono a circa 1000 addetti all' agricoltura. Le donne son molto robuste, e resistenti alle fatiche della campagna. Si appartiene la giurisdizione di questo casale a D. *Maria Giovanna Doria* duchessa di *Tursi*, e principessa di *Avella*. In questo stesso casale evvi un feudo rustico posseduto da D. *Francesco Maria Caracciolo* duca di *Rodi*.

SITIZZANO, terra in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Oppido*. Nelle carte è detto *Settenzorio*, o *Settenzano*, come nelle situazioni del 1648, e 1669. In alcuni notamenti di tasse la ritrovo nominata puranche *Settingiano*, ed anche *Settignano*. Da *Oppido* è distante miglia 8, e da *Catanzaro* 76. I suoi naturali un tempo ascendeano oltre il numero di 1000, e sebbene le tasse de' fuochi ci attestano non essersene accresciuto il numero prima del secolo XVII, pur tuttavolta sarebbe prosperata se il terremoto del 1783 non l' avesse del tutto rovinata, e fatti disperdere i suoi abi-

(1) Vedi il *Remondini* della *Nolan. Eccles. storia*, p. 254.

abitanti rimasti in vita. In oggi essi appena giungono al num. di circa 300. La situazione di questa terra è su di una collina, ove respiravasi aria sana, ma dopo del funesto avvenimento a cagione de laghi surti nel suo territorio, si è resa l'aria ancora insalubre. Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 34, nel 1545 di 37, nel 1561 di 45, ignoro quella del 1595, nel 1648 di 105, nel 1669 di 177. Nell'ultima del 1737 di 121.

Le produzioni del territorio consistono in grano, vino, olio, e vi è l' industria di nutricare i bachi da seta. Prima del terremoto vi era della maggior coltura, e negoziazione in ragione della popolazione, e della buona aria.

Dapprima fu un casale della terra di *Santacristina* posseduta prima dalla famiglia *Rovanello*, e poi dalla famiglia *Spinelli*, come gà dissi altrove (1). Dopo altri passaggi fu acquistata dalla famiglia *Taccone* con titolo di baronia; ed inoggi si possiede da *Niccola Taccone*, il di cui fratello Sig. D. *Francesco* Tesoriero maggiore del Regno ha ottenuto dal Re il titolo di Marchese.

SIVIGNANO, una delle ville della Regia città di *Montereale* in *Abruzzo* ulteriore, compresa nel *Quarto S. Pietro*. Vedi *Montereale*.

## S O

SOCCAVO villaggio Regio in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Pozzuoli*. Da *Napoli* dista presso a 2 miglia, e da *Pozzuoli* 6. E' situata in luogo piano, ma di aria niente salubre. Il suo territorio dà frutta in abbondanza, e vino di molto corpo. Gli abitanti ascendono a circa 1260 addetti all' agricoltura, ed alla vendita de' loro prodotti. La più antica men-

(1) Nell' artic. *Santacristina*.

menzione trovata di questo villaggio è sotto *Ottone* IV, e *Federico* II. Va detto ne' diplomi *Succava*; e infatti in una carta de' 7 agosto dell' anno 2 di esso *Ottone* si legge: *Thomas Ipatus vendit domno Joanni Torto terram positam in loco Succave subtus S.Salvatorem ad dispectum et coheret cum terra Ecclesie Sancti Joannis Cattolice majoris, et cum terra Ecclesie S. Petri ad Monaco Cupo* (1). In altra dell'Imperador *Federico* II si legge (2): *Venerabilis Oddo Abbas monasterii S. Petri ad Castellum concessit ad annuum censum Maffeo de Miranda petiam unam terre . . . . positam in loco Succave ubi dicitur ad Symonte*. In altra finalmente del dì 15 agosto 1282 si trova appellato *Subcava* (3), e talvolta puranche *Succaus*.

SOCIVO, casale di *Aversa* a distanza di due miglia. E' situato in piano di buon'aria, e trovasi abitato da circa 1300 individui. Le produzioni del territorio sono state di già accennate in altri paesi dell'agro Aversano. La tassa del 1648 fu di fuochi 82, e del 1669 di 83. E' feudo della Mensa Vescovile di *Aversa*.

SOGLIANO, o *Sugliano*, terra in *Otranto*, in diocesi di *Otranto*, alla distanza di miglia 16, e da *Lecce* . . . Vedesi in una collina, ove rispiravasi buon' aria, e gli abitanti ascendono a 550 addetti tutti all' agricoltura. I prodotti consistono in frumento, vino, ed olio. Nel 1532 fu tassata per fuochi 27 nel 1545 per 40, nel 1561 per 52, nel 1595 per 72, nel 1648 per 94, e nel 1669 per 85. Si possiede dalla famiglia *Ferrari* de' duchi di *Parabita*.

SOLANO, uno de' Casali di *Bagnara*.

SO-

(1) E' nell' *Archiv.* di S. *Gregorio*, detto S. *Liguoro* segnata n. 126.
(2) Nell' *Archiv.* di S. *Sebastiano*, *segn.* CLXXXVI.
(3) Nel detto *Arch.* di S. *Sebastiano*, segn. CCCIV.

SOLEO. Fiume in *Calabria* ulteriore nel territorio di *Policastro*. Vedi il vol. separato.

SOLETO, o SOLITO (1) in provincia di *Otranto*, e in Diocesi della città di *Otranto* istessa, dalla quale è distante miglia 16 in circa, 12 da *Lecce*, ed 8 da *Sanpietro* in *Galatina*. Questa terra è molto rispettabile, non solo per la sua rimota antichità, essendo nata nel seno della *Magna Grecia*, o forse anche dalle colonie tirreniche (2), che per esser dipoi divenuta capo di una floridissima regione, cioè de' *Salentini*. Non v' ha dubbio niuno, che leggendosi presso *Stefano Bizantino*: Σαλλεντια, πολις Μεσσαπιων, το εθνος, Σαλλεντινος (3), *Sallentia Urbs Messapiorum*, *gentile Sallentinus*, potersi senza taccia di temerità affermare, che questa Σαλλεντια di esso *Stefano*, o Σαλεντια, che pur scriveasi senza il raddoppiamento della liquida, secondo il dottissimo *Cristoforo Cellario* (4), sia appunto la presente *Soleto*. A sostenere però per suo decoro questa mia asserzione, convien dapprima indagarne il sito, per indi dedurre, se fosse la medesima surta sulle rovine di essa *Salentia*, che *Stefano* chiama città della *Messapia*, e bisogna ricercare il sito di quell' antica città in quella parte della regione stessa, che attaccava co' *Salentini*, i quali da essa città sortirono poi la loro denominazione.



(1) Questo articolo fu stampato da me nel *Giornale Letterario di Nap. vol* 58. *pag.* 75 con lettera dedicatoria al ch. Cavalier D. *Michele Arditi* nel 1796. e per dare un saggio del mio Dizionario. Ora nel riprodurlo vi ho fatto delle aggiunzioni, e correzioni.

(2) Vedete il Ch. *Simmaco Alessio Mazzocchi* nelle sue *Tab. Heracl.* Pag. 543 not 109.

(3) Stefano *de Urbibus*, *pag.* 658. *ed. Lugduni Batavorum* 1694.

(4) Cellario *Geograph. antiq. tom.* I. *pag.* 719. Mazzocchi *loc.cit. pag.* 542. *not.*(108).

Se gli antichi scrittori greci e latini ci avessero data la pena d' indicarci con qualche precisione il sito delle nostre antiche città, il che non fecero, per fare servire la matèria all' eloquenza, non obbligherebbero in oggi i coltivatori dell' antiquaria di mettere a tortura il lor cervello per rinvenirlo, e talvolta col rischio benanche di andare a voto le loro dimostrazioni e congetture pel discovrimento di qualche monumento. Sulla scorta di quai lumi dunque potrà affermarsi di essere stata Σαλλεντια nel luogo di *Soleto?*

L' erudissimo *Gaspare Papatodero* (1), il quale con molte giudiziose riflessioni seppe additarci l' ampiezza della *Iapigia*, della *Messapia*, e della *Calabria*, attaccando con molta urbanità scrittori gravissimi, e d' abbracciarsi i suoi sentimenti, dandoci egli un' idea dell' antica divisione della provincia *Idrontina*, ci mette in istato di affermar francamente, che dove oggi è *Soleto*, fosse stata l' antica *Sallentia*, scrivendo così nella sua opera: *Figuratevi di delineare un triangolo, la di cui base sia nell' istmo della penisola, il quale corre da Brindisi a Taranto, e 'l vertice sia nel promontorio di Leuca. Quindi se questo triangolo cel figuriamo tagliato da una linea parallela alla base, e che tirata sia dal golfo di Taranto per Soleto fino al Mare Adriatico; distingueremo bene le due parti dell' antica e primiera divisione della provincia Idrontina. Perciocchè la parte compresa dal promontorio sino a Soleto ci comprenderebbe gli antichi Salentini; il restante della penisola compreso tra la base del triangolo, e la linea tirata parallela alla base ci raffigurerebbe la Massapia.* E' vero, che secondo *Strabone* (2) la voce *Messapia* fu presa in senso molto ampio, e talvolta sino ad intendersi la provincia d' *Otranto*, scrivendo il sullodato geografo, che quella par-

(1) Papatodero *della fortuna d' Oria*.
(2) Strabone *lib. 6. pag.*278. e 282.

parte di paese, che navigando si circonda da *Taranto* a *Brindisi* . . . . fa l' istmo della suddetta penisola, la quale da molti era ordinariamente chiamata *Messapia*, *Iapigia*, *Calabria*, *e Salentina*. Nulladimeno sapendosi, che *Messapia* era una parte della *Iapigia* a dire dello stesso *Stefano Bizantino* (1), e da un passo di *Tucidide* (2) sembrando, che avesse riputata la *Iapigia* nome generale, e parte la *Messapia*; quindi è che dovette comprendere quella parte appunto, che divisò assai bene il testè citato *Papatodero*.

Fissato così il proprio sito della *Messapia*, più facil cosa riesce ora determinare l'altro de' *Salentini*. Tutti gli scrittori si avvisano, che questi abitarono presso il promontorio *Iapigio*, perchè trovasi benanche chiamato *Salentino*, avendolo pure chiaramente accennato *Strabone* (3), quando scrive, che nella di lui estremità eravi *fanum Minervae, et Veretum, et Leuca*; avvisandosi pure assai bene il nostro Ch. *Mazzocchi*: *ultima loca peninsulae Salentinos tenuisse ex eo constare arbitror, quod promontorium Iapygium, qui ultimus peninsulae angulus, etiam Salentinum promontorium vocatum fuerit. Salentinis autem continentes fuere Messapii ad isthmum* (4). Quindi è che la città di *Sallentia*, che diede nome a' *Salentini* esser dovette per necessità ne' confini della *Messapia*, che attaccava co' detti popoli verso l'ultima parte dell' istmo. E da *Soleto* in fuori non saprebbesi certamente trovare un'altra antica città, a cui convenisse quel sito.



(1) Stefano nel cit. lib. *De urbibus*. Vedete il Mazzocchi in *Tab. Heracl. pag.* 538. *not.* (198). Casaubono nel *citato luog.* di Strabone, *pag* 277.

(2) *Tucidide vo 7. sect; Hinc vero profecti ad Choeradas Iapigiae insulas appulerunt, et paucos Iapigum jaculatores, Messapiae gentis in naves impulerunt.*

(3) Strabone *cit. lib.* 6 *pag*, 277. e 281.

(4) Mazzocchi *in Tab. Heracl. pag.* 537. 538. *cit. not.* (98).

Ma a confermare vieppiù una tal congettura, vien anche in ajuto il suo nome. Ed in fatti quella, che in oggi volgarmente è chiamata *Soleto*, ne' tempi a noi meno vicini veniva appellata con altri nomi, che più avvicinavansi alla Σαλλεντια di *Stefano*. Il Ch. *Filippo Cluverio* ( la di cui opera fu pubblicata nel 1610. (1) e morto poi l'autore in *Leyden* nel 1623 di anni 43 giusta l'avviso del *Moreri* ( art. *Cluvier* ) ci assicura, che *incolae Massapiae Graeci dictum locum non* Soleto, *sed* Salanto *etiam nunc vocant* (2), soggiugnendo, che serbavano le antiche monete, *in quibus nomen* Σαλεντινων, *id est Salantinorum perscriptum est*, le quali monete del *Cluverio* furono prima pubblicate dal *Golzio* (3), e dal *Mayero* (4), e poi riprodotte dall' *Arduino* (5), dal *Mazzocchi* (6), e da più altri eruditi uomini. Se volessimo prestar credenza all' Ab. *Amaduzzi* per alcune altre monete, ch' egli pigliò a prestanza dal suddetto *Arduino*, e dal *Paruta* (7), ed inserì ne' comenti sulle novelle aneddote di *Teodosio* il giovine, e di *Valentiniano* (8), dovrebbe anche dirsi, che *Solonto* si fosse pur chiamata la nostra *Soleto*, avvegnacchè Σολοντινων si legge nelle medesime; ma facil cosa è il credere, che il sullodato *Amaduzzi*, avesse confusa la nostra *Soleto* della *Iapigia* con altra città della *Sicilia*, o preso da illusione ottica, spesso ad incapparvi gli antiquarj nel leggere ciò, che realmente non vi è nelle monete, ed antiche iscrizioni, aves-

(1) Questa si vuole la prima edizione, e poi riprodotta nel 1614.
(2) V. Cluverio *Ital. antiq. lib.*3.*cap.*13.
(3) Goltzio *De re nummaria antiqua*
(4) Mayero.
(5) Arduino a *Plinio*: *lib.* 3. *cap.* 10. *sect.* 16.*pag.*166.
(6) Mazzocchi in *Tab. Heracl. pag.* 34.
(7) Vedete Paruta.
(8) Amaduzzi.

avesse così quelle interpretate. Nella fine del secolo XVI questa terra era chiamata *Solento*; e ne abbiamo l'autorità dell'ab. *Antonio Arcudi* suo cittadino, e tra gli arcipreti della sua chiesa l'ultimo di rito greco, ed il primo di rito latino, così scrivendo in una sua lettera greco latina al Pontefice *Clemente* VIII dei dì 8 giugno del 1598. Nella greca si sottoscrive così: *Αντωνιος ο της Σωλεντυ Αρχιπρεσβυτερος*, e nella latina: *Antonius Arcudius Archipresbyter Soleti*; ed è da notarsi, che il nome di *Solento* fu riconosciuto benanche da *Isacco Vossio*, come da quì a poco si ravviserà. L'erudito *Antonio de Ferrariis*, detto dalla sua padria il *Galateo*, nel suo trattato *de Situ Iapygiae*, che compose verso il 1510 scrisse però *Soletum*, e non già *Salentum*, o *Sulentum*, che altri dicesse (1), come anche nella *Lettera a Luigi Palatino*, che va soggiunta a quel trattato (2), e così in tutte le altre susseguenti edizioni leggiamo (3). Finalmente il geografo di *Ravenna*, che forse fiorì nel secolo X chiamò la nostra *Soleto* col nome di *Salentium*, che molto si avvicina alla *Σαλεντια* del più volte citato *Stefano*.

Or da questi varj nomi di *Salanto*, *Solento*, *Salento*,



(1) *Pag.* 94. ediz. *Basilea* 1558. tanto nella vera quanto nella contraffatta ( vedete il mio *Saggio sulla tipografia del Regno di Napoli pag.* 174. seg. ), ch'è la prima edizione, e non già l'altra del 1510., ch'è immaginaria, com'anche quella del 1553 che io credetti vera per altro sulla fede di molti, onde l'annotai nella *Biblioteca Storica e topografica del Regno*, pag. 138.

(2) *Pag.* 126. *cit ed* del 1538.

(3) Dopo la prima del 1558 sortì altre cinque edizioni, che già furono da me notate nella detta *Biblioteca* Il publico da gran tempo trovasi in molta espettazione di leggere la vita di questo celebre *Salentino* scritta dall'erudito sig. Cav. *Arditi*, e premessa all'edizione di tutte le sue dotte opere, che pur molte ne fece.

e *Salentio*, colli quali è stata in diversi tempi appellata questa terra del nostro Regno, cosa mai se ne avrà a dedurre? Sentasi in grazia, come ne scrive il suddivisato *Vossio* (1) nelle annotazioni a *Pomponio Mela*: *Si recte locutus sit dicendum de agro Salentino ita proprie dicto ( in quo Salentum, vel Sallentia oppidum fuit ) capienda esse haec Pomponii verba, Alii hoc oppidum* Soletum, vel Solentum ( ed avrebbe potuto aggiugnere *Salantum*, e *Salentium* ), *sed usu procul dubio depravatum a* Salentum. *Stephano grammatico est* Sallentia, *forma prorsus romana* (2). Nè fu il solo *Vossio* ad opinare così, cioè, che la *Salentia* di *Stefano* diversa non fosse dall' odierna nostra *Soleto*. Fu pure opinione dell' erudito P. *Arduino* (3), scrivendo: *Soletum, quae, et Salentia, nunc quoque Solito supra Hydruntem*, di *Luca Olstenio* (4) avvisando: *Salanton, idem quod aliis Sallentia, Plinio Soletum*; di *Filippo Cluverio* (5), che ancora scrisse: *caeterum praedictum oppidum* ( Soleto ) *dicitur Stephano Sallentia, atque hinc est, quod etiam nunc incolae Messapiae Graeci dictum locum non* Soleto, *sed* Salanto, *vocant*; e similmente di *Cristoforo Cellario* (6) del suddetto *Papatodero* (7), del *Mazzocchi* (8), e di più altri dotti ed eruditi uomini, i quali affermano essere comune credenza, che l' odierna *Soleto* fosse succeduta all' antichissima *Sallentia* di *Stefano Bizantino*.

Dalle fin qui accennate cose potrà ciascuno congetturare qual ebbe ad essere lo stato di *Soleto* ne' vecchi tem-

(1) *Pagin.* 722.
(2) Aggiungasi lo stesso alla *pag.* 190.
(3) Arduino nella suddetta *pag.* 166.
(4) Nelle sue annotazioni a Stefano.
(5) *Nel cit. lib.* 3. *cap.* 13.
(6) Cellario *Notit. orb. antiq. tom.* 1. *pag.* 718.
(7) Nella *Fortuna d' Oria*, pag. 33.
(8) *In Tab. Heracl. pag.* 63.

tempi, alzando ella il capo sopra buona parte delle città della *Japigia*, e per essere stata la dominante de' *Salentini*, i quali dalla medesima presero il loro nome, e ben sanno gli eruditi qual fosse stata pure la loro antichità. Si vuole, ch'essi ai tempi della guerra Trojana abitassero già una regione della *Japigia*, e quella propriamente, che da *Soleto*, lor capitale, si estendea sino al promontorio *Iapigio*, detto ancor *Salentino*; quindi *Virgilio* (1).

*Et Salentinos obsedit milite campos*
*Lyctius Idomeneus* . . .

Il *Cluverio* allorchè scrive di *Soleto* soggiugne: *antiquitas hujus loci atque celebritas inde adparet, quod Salentini populi inde antiquissimis temporibus ante Trojanum bellum longe lateque a Siculo freto ad Dauniorum usque fines dicti sint*. *Strabone* (2) riferisce la tradizione, che vi era di essere stati una colonia di *Cretesi*: *Salentinos Cretensium fuisse coloniam memoriae proditum est*. Il nostro *Mazzocchi* (3) si sforza di ritrovare nelle lingue orientali una qualche etimologia di *Sallentia*, e de' *Salentini*.

Fin da tempi più vetusti *Soleto* coniò delle monete, indizio che la medesima non fu città soggetta, e forse anche di altre dominatrice (4); e se riflettasi, che fece per emblema il *Sole* al pari delle altre più illustri città (5), può credersi ciò, che si avvisano taluni scrittori, che la sua popolazione fosse stata di 24000 abitatori, secondo alcune memorie di *Giulio Antonio*

 *At-*

(1) Virgilio *lib.* 3. *Æneid V.* 400.

(2) Strabone *lib.* 6. *pag.* 281. Vedete Erodoto *lib.* 7. 170.

(3) Mazzocchi nelle cit. *Tab. Heracl. pag* 543. nota (109).

(4) Lo stesso Mazzocchi nella *cit. opera*, *pag.* 29. e 34.

(5) E cosa risaputa abbastanza dagli eruditi.

*Attanasi*, o 14000, secondo il *P. Lama* (1); nè sarà impossibile quel, che avvisa *Filippo Ferrari* (2); cioè, che il giro delle sue mura era di tre miglia. Tuttavia esistono i vestigj delle medesime, e più a' tempi del suddivisato *Antonio Galateo* (3), il quale a tutta ragione da ciò raccoglieva *amplam fuisse hanc urbem*.

Ma conviene di dire, che le città al pari degli uomini hanno il lor nascimento, crescono, e talvolta giungono all' auge di lor grandezza, s' invecchiano e decadono, e finalmente muojono (4). E in fatti niuna menzione ne ritroviamo presso *Strabone*, e *Tolommeo*; anzi racconta (5) il primo scrittore, che il paese degli *Japigi* era popolatissimo, talchè avea XIII. città, ma che a' suoi tempi era tanto impoverito, che da *Taranto* e *Brindisi* in fuori tutti gli altri luoghi erano meschinissimi, non dice però all' intutto distrutti; onde non saprei, come il più volte lodato ch. *Mazzocchi* (6) parlando di *Soleto* avesse scritto: *iamdiu ante Strabonem, et Ptolomaeum defuerat, nam nemini horum nota fuerit*. Forse a' tempi di *Plinio* (7) era stata abbandonata, perchè scrive: *ab Hydrunte Soletum desertum, deinde Fratuertium* (8), ed io credo, che negli antichi codici di *Plinio* vi si leggesse certamente *Salentum*, o *Sallentia*, poichè non ignoransi affatto le tante alterazioni, e le mende incorse negli esemplari Pliniani. Ebbesi poi da nuovo a popolare, senza però

(1) Nella sua *Cronica*.
(2) Nelle giunte al *Dizionario di Ambrogio Calepino*.
(3) Galateo *de sit. Japyg. pag* 95
(4) Vedete il detto *Pietro Fabro* ne' suoi *Semestri lib. 1. cap. 9.*
(5) Strabone *cit. lib. 6. pag.* 281.
(6) Nelle cit. *Tab. Heracl. pag.* 34.
(7) Plinio *Hist. natur. lib. 3 cap. XI.*
(8) Questa città non si sa affatto, dove fosse stata. Vedi *Beretta* nella *Tabul. Chorograph.* 299.

rò poter mai riaversi più della sua grandezza, e per cui bene si avvisò il *Galateo*: *Soletum ..... nunc in parvum reducta est oppidulum*. Anzi mi fa molto pesò di non trovarla tassata nella generale imposizione del 1305. fatta da *Carlo* II. in tutte le terre di *Otranto* (1), e sebbene sotto *Carlo* I. si trovasse infeudata, come si vedrà, avremo perciò a dire, che sotto il successore fosse così meschinamente abitata, che venne esentata dalla detta imposizione.

Vogliono taluni, ch'ella fosse stata città vescovile, e il primo a dirlo fu il più volte citato *Galateo*; ma non abbiamo monumento niuno, o per ombra qualche altra picciola congettura per affermarlo, essendo certamente una troppo debole tradizione, che vi sta tra i suoi moderni abitatori. Si dice, che nella porta occidentale del paese vi era un'iscrizione, che indicava appunto aver perduto il suo vescovo greco nel concilio di *Costanza*, e surrogato in luogo di quello l'*Archimandrita*. Questa porta più non esiste, e l'iscrizione, che si vanta, dev'essere del tutto apocrifa, perchè il concilio di *Costanza* fu nel 1414 sotto il Pontefice *Giovanni* XXIII., e perciò non se ne avrebbero dovuto in oggi smarrire così le memorie. E'vero che *Girolamo Marciano* (2), il *Tasselli* (3), il P. *Lama* (4), il *Pacichelli* (5), con qualche altro modernissimo scrittore, dicono di essere stata città vescovile; ma dove questi non citano monumenti sicuri, non è da darsi loro la menoma credenza, perchè quanto si av-

(1) *Regest. Karoli II. sign.* 306. *litt. J. fol.* 196. *a t.*

(2) Marciano nella sua *Descrizione di Terra d'Otranto ms. part.* 4. *cap.* 18

(3) Tassell. nell'*Antichità di Leuca*.

(4) Nella sua cit. *Cronaca*.

(5) Nel *Regno di Napoli in prospettiva*, *part.* 2. *pag.* 189.

avvisarono, mai seppero prima esaminare, ed alla cieca insaccavano notizie, che da altri sentivano.

Sino al 1598, come fu di sopra accennato, conservò questa terra il rito greco, avendo poi dovuto in quell'anno abbracciare il rito latino; sebbene anche in oggi i suoi abitatori parlano un greco corrotto al pari di moltissime altre terre del nostro Regno, le quali verranno da me tutte additate ne' proprj luoghi. Se questo paese però decadde dalla sua prima grandezza, rimase pur tuttavolta capo di una contea, che comprendea i seguenti paesi: *Sanpietro in Galatina*, *Cotrofiano*, *Sternazia*, *Zullino*, *Sugliano*, ed *Aradeo*; ond' è, che tralle grazie, che cercarono i *Soletani* a *Carlo* VIII, una fu quella, che la loro padria avesse dovuto continuare ad essere capo di esse terre, siccome era stata per lo innanzi; e di essere altresì mantenuta nel Regio demanio (1).

Sono parecchi gli altri privilegj, che può ella vantare, e che ha ottenuti da tempo in tempo da' nostri Sovrani, sebbene non ne fosse oggi in possesso, volendosi, che quando ne sloggiarono molte famiglie, e situaronsi in varj luoghi di *Terra d' Otranto*, si avessero seco portati molti, e diversi monumenti, donde essi si rilevavano. Dalle grazie però, che i *Soletani* cercarono ad esso *Carlo* VIII havvi quella di doverseli confermare tutti i privilegj, i quali godeano lor conceduti da' predecessori Sovrani, e di mantenerli specialmente il dritto del padronato della maggior chiesa, di poter pascolare, legnare, ed acquare nella ter-

(1) *Execut. X.* 1495 *fol.* 212 *at.* Il Sig. Dottor *Baldassar Papadia* nelle sue *Memorie storiche della città di Galatina* stampate in *Napoli* nel 1792, impropriamente chiama *Stato di Sanpietro in Galatina*, parlando delle concessioni, che ne furono fatte da' nostri Sovrani; giacchè *Sanpietro in Galatina* non fu mai capo di quel contado, ma *Soleto*.

terra di *Cotrofiano*, e ne' terreni benanche di *Lecce*, e di più altri. Le quali grazie essendosi compiaciuto di accordare, o confermare il detto Sovrano, ne cercarono indi la conferma all' Imperador *Carlo* V., siccome appare da legittimo documento, in cui si dice: *placet confirmari privilegia serenissimorum regum Aragonum confirmata per Regem Carolum*, cioè Carlo VIII, come deesi certamente intendere.

Prima di passar oltre, e parlare de' suoi possessori, fa d'uopo, che io dessi al leggitore una breve descrizione dello stato, in cui oggi ella si vede. Questa terra trovasi edificata in luogo montuoso, e l'aria, che vi si respira è molto salubre. Il suo territorio è atto a tutte le produzioni di prima necessità. Vi si veggono degli oliveti, e de' vigneti, da' quali se ne raccoglie un abbondante, ed ottimo prodotto (1). Quella parte poi addetta alla semina dà pure delle ricolte sufficienti alla popolazione, e vi sono similmente delle parti destinate per pascolo degli animali. Vi si coltiva qualche poca di bambagia, e non vi mancano varie specie di frutta, che pur bene vi allignano. Da passo in passo vi si veggono de' pozzi di eccellente acqua: ma non dà tanto alla buona coltivazione degli ortaggi. Vi è della caccia di volatili, ma nè meno in molta abbondanza.

La sua popolazione nel 1532 la ritrovo tassata per fuochi 363 (2), nel 1545 per 463, nel 1561 per 481,

(1) Mi si dice, che in tutta *Terra d' Otranto* le piante di ulivi son presi da una malattia, che chiamano *Brusca*, la quale non fa loro produrre gran frutto. Io so che il medico *Cosimo Moschettini* propose gli opportuni mezzi da ripararvi colla sua *Dissertazione della Brusca malattia degli Ulivi di terra d' Otranto, sua natura, cagioni, effetti ec. Napoli* 1777. in 8.

(2) Il Rogadei *Dell' antico stato, e popolo d' Italia* pag. 231 dice, che nella vecchia numerazione era tassata per fuo-

481, nel 1595 per 594, nel 1669 per 398, e nel 1747 per 199, in oggi però ella ascende al numero di circa 1850 abitatori, buona parte de' quali addetti sono all' agricoltura, ed alla pastorizia, e commerciano le loro soprabbondanti derrate co' paesi circonvicini, adoperando nelle negoziazioni le misure della città di *Lecce*. Tra i *Soletani* vi sono di quelli, che han talento, e molto inclinati alle lettere. Quindi negli scorsi tempi ella è stata padria di parecchi uomini, noti abbastanza nell' orbe letterario. Io però che mi son proposto di far parola in questa mia opera soltanto di quelli del prim' ordine, così lascerò ad altri di raccoglierne le memorie (1).

Passo per ultimo all' elenco de' suoi possessori, che ho potuto finora ritrovare. E in prima leggiamo nel catalogo de' baroni pubblicato dal *Borrelli* (2): *Sanson dixit, quod tenet in Sulito feudum I. militis et cum augmento obtulit milites II.*

*Raul Bellus, sicut dixit Rogerius Guaragnus, tenet in Sulito feudum II. militum, et cum augmento obtulit milites IV.*

*Raul de Geruasio, sicut dixit Stephanus de Neritono, tenet in Sulito feudum dimidii militis, et cum augmento obtulit militem I.*

*Thomasius Russellus tenet in Sulito feudum, quod fuit Ranfredi, quod, sicut dixit Rogerius Flamingus, est*

fuochi 500, Io non saprei qual' è questa numerazione che lui cita.

(1) Il Sig. *Francesco Carrozzini* di *Soleto*, per quanto mi attestò fin dal 1796 esso Sig. Cav. *Arditi* avea raccolte diverse memorie, non senza sua fatica ed interesse, onde mi augurai presto darci una più completa storia della sua padria, e per mezzo suo conoscere anch' io un uomo cotanto benemerito della di lei veneranda antichità, affin di profittarne nel riprodurre questo articolo; ma son rimasto deluso.

(2) *Pag.* 26.

*est septima pars militis*, *et cum augmento obtulit quartam partem militis*.

*Peregrinus filius Saroli tenet in Sulito feudum dimidii militis*, *sicut ipse dixit*, *et cum augmento obtulit militem I*.

*Summa praedictorum militum Suliti feuda IV. et septima*.

*Et cum augmento milites VIII. et medius*.

Sotto *Carlo* I. *d' Angiò* si ha memoria, che *Dionigi di Castro* fu conte di *Soleto* (1), tra i feudatarj di *terra d' Otranto*. Ritrovo similmente, che ad *Ansilio di Tussi* fu fatto la concessione *terrarum Motule*, *Cilii de Gualdo*, *Soleti*, *et S. Petri in Galatina* (2). La famiglia del *Balzo* l' ebbe indi in feudo, leggendosi presso *Scipione Ammirati* (3), che per morte di *Ugone del Balzo*, il quale fu conte di *Soleto*, come appare dall' iscrizione, che gli fu innalzata nella chiesa di *S. Chiara* di *Napoli* nel 1375., e non già nel 1365, come si avvisa dal *Costanzo* (4), la quale iscrizione è portata dal nostro *Pietro di Stefano* (5), e da *Cesare di Engenio* (6). Questo *Raimondo* ritrovo che fu marito di *Margarita de Aquino*, alla quale assegnò il suo dotario sopra *Soleto*, e *Corrofiano* (7). Egli è certo che fosse stato per qualche tempo, anche sotto l' utile dominio dell' arcivescovo di *Taranto* (8), non sapendo io però indicar l' anno con precisione, volendo il *Marciano* (9), che questa do-

(1) *Regest.* 1272. *lettera E. fol.* 72. 210. 118. 241.
(2) *Fasc.* 86 *fol.* 249 *at.*
(3) Nelle *Famiglie Napoletane part.* 2.
(4) Costanzo, *Istor. del Regno di Napoli*, *lib.* 7.
(5) Nella *Descrizione de' luoghi sacri della città di Napoli lib.* 3. *fol* 182. *at.*
(6) Engenio nella *Napoli sacra*, *pag.* 244.
(7) *Regest.* 1331. *et* 1332 *A. fol* 51. *a t.*
(8) *Fasc.* 7 *fol.* 275.
(9) Nella *Descrizione di terra d'Otranto*, *part.* 4. *cap.* 4. *MS.*

donazione l' avesse fatta il primogenito di *Roberto*, aggregandolo insieme con *Reggio*, e poi *Rascio*, alla terra delle *Grottaglie*, che già possedea la mensa di *Taranto*, ma certamente per usurpazione, come si vuole (1). Passò poi agli *Orsini* conti di Nola (2), avendo *Niccolò Orsini* presa in moglie *Maria del Balzo*. A costui succedè *Niccolò Raimondello*, il quale aggiunse al cognome *Orsini* quello del *Balzo*, per ragion della madre. Egli fu molto caro a *Carlo* III di *Durazzo*, avendolo mandato alla guardia di *Barletta*, temendo, che questa non cadesse nelle mani del suo nemico *Luigi d'Angiò* entrato già in Regno con forte esercito; ma posto poi nelle carceri, forse per delitto di fellonia, ebbe l' opportunità di fuggirsene, e andato dal detto *Luigi d' Angiò*, fu molto bene accolto, dandogli per moglie *Maria d' Eugenia*, *de Enquineo*, o *de Sengenio* (3) nel 1386, siccome avvisa il dottor *Baldassar Papadia* (4), correggendo il *Coniger*. Morto poi da Principe di *Taranto* nel 1405, la Principessa *Maria* si ammogliò col Re *Ladislao*. A *Giovannatonio Orsini* primogenito di esso *Raimondello*, ed alla di lei madre già Regina *Maria* furono confermati, forse nel 1419 (5) tanto i feudi di sua pertinenza, quanto quelli del di lei figlio, onde leggiamo: *Reginæ Mariæ de Enquineo et Joanni Antonio de Baucio Comiti Soleti ejus filio confirmatio civitatis Licii, et Casalium cum titolo*

(1) Questo affare so che in oggi si trova *sub Indice*.
(2) *Regest*. 1382. *et* 83. *fol*. 9.
(3) Vedi il *Rosmo* ne' suoi *notamenti* nel *tom*. *I*. della *Raccolta Alessio Simmaco Pelliccia*, e stampata dal *Perger*, *pag*. 153.
(4) Vedete le sue *Memorie storiche di Galatina*, *part*. I. *pag*. 7. not. (1).
(5) Leggiamo in un *Diario anonimo*, ch' esso *Gio. Antonio de Baucio de Orsini* fu fatto principe di *Taranto* nel detto anno. Vedi nella cit. *Raccolta* del *Pelliccia* T. I. pag. 115.

*tolo comitatus*, *ac terrarum Meianei*, *Carovinei*, *Coriliani*, *Rocche*, *Gagliani*, *Aquarice*, *et Civitatis Castri cum casalibus*, *que sum dicte Regine*, *nec non comitatus Soleti*, *terrarum S. Petri in Galatina*, *Carpignani*, *Sugliani*, *et Veglie*, *in terra Hidrunti*, *ac baronie*, *Vici*, *Flumari*, *Carifii*, *Castelli*, *S. Nicolai*, *Aquarie*, *Spitaletii*, *Montis Acuti*, *Aquadie*, *Rocchette*, *S. Antimi*, *Vallate*, *Laquedonie in principatu ultra*, *civitatis lavelli in Basilicata*, *Minerbini*, *Altamure*, *et Loci Rotundi in terra Bari*, *que sunt dicti Joannis Antonii* (1). Dopo la morte però di *Gio. Antonio Orsini*, a cui era stato confermato il contado di *Soleto* (2), il Re *Ferdinando* s' impossessò di quanto egli avea nel 1463., e per conseguenza anche dello stato di *Soleto*, quindi nel 1479 per ricompensa de' servizj prestati in guerra da *Luigi Campofregoso* genovese, glielo donò nel dì 28 aprile di detto anno (3). Pochi anni però tenne questo stato esso *Luigi*, poichè nel 1481. esso *Ferdinando* vi mandò *Tommaso Barono* suo consigliere, col carattere di governatore e castellano per governarlo in suo nome, cogli adiacenti paesi devoluti alla Corte. Indi fu dato a *Giovanni Castrioto* figlio del gran *Giorgio* detto *Scanderebech* Duca di *Albania* nel dì 2. agosto del 1485 (4). *Irena Castriota* portollo poi in dote a *Pietrantonio Sanseverino* Principe di *Bisignano* nel 1539. Nel 1606 per morte di *Niccolò Bernardino Sanseverino* senza figli si devolvè alla Regia Corte, e *Filippo* III. nel 1608. vendè lo stato di *Soleto* ad *Aucio Caraffa* per ducati 102000 (5), e per esso a *Gio. Vincenzo Caraffa*, il quale nel 1613. lo vendè al marchese di *Rapolla Ettore Braida*.

Ma

(1) *Fasc.* 95 *fol.* 156.
(2) *Fasc.* 93 *fol.* 176.
(3) *Quint.* 5. *fol* 188.
(4) *Quint.* 3. *fol* 349.
(5) *Ass. in Quint.* 40. *fol.* 175.

Ma perchè non ci fu Regio Assenso, se li ripigliò esso *Gio. Vincenzo Caraffa*, e nel 1615 fu interposto il Regio assenso per la vendita che ne facea esso *Caraffa* a *Gio. Battista Spinelli* di famiglia *Genovese*, per ducati 92000 (1).

SOLFATARA. Vedi il volume separato.

SOLOPACA, o *Sorropaca*, come leggesi nelle situazioni del Regno, o come scrivesi da taluni autori *Solipaca*, è una terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Telese*, la cui denominazione forse è derivata dal sito, in cui vedesi edificata, cioè alle radici del *Taburno*, ove il sole illumina poche ore del giorno. L'aria, che vi si respira è buona, specialmente nell' inverno, avendo il *Volturno* non molto discosto, che in tempo di està non la rende molto sana, e salubre. Il territorio dà del grano, legumi, e vino. Abbonda di frutta di ogni specie, ed il detto fiume provvede di pesce quegli abitanti al numero di circa 3400. La tassa del 1532 fu di fuochi 77, del 1545 di 98, del 1561 di 125, del 1595 di 149, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 194.

Si possiede dalla famiglia *Sangro* de' Duchi di *Casacalenda*.

SOLMONA, città Vescovile, esente da Metropolitano, in *Abruzzo* citeriore (2), sotto il grado 42 di latitudine, e 31 40. di longitudine. Dall' *Aquila* è distante miglia 28 incirca, 26 da *Chieti*, da *Napoli* 69 e da *Teramo* ... Quest' antica città de' *Peligni*, se mai si dovesse credere al di lei cittadino *Ovidio*, prese la sua denominazione da *Solemo* di *Frigia*, così scrivendo (3):

*Hu-*

(1) *Quint. 52. fol.* 252.
(2) Con errore si vuole da qualche scrittore situata questa città nella provincia dell' *Aquila*.
(3) *Fastor. lib.* 4.

*Hujus erat Sulemus Phrygia comes unus ab Ida*
*A quo Sulmonis moenia nomen habent.*
*Sulmonus gelidi patriae Germanica nostrae*
*Ne miserum Scythico, quam procul illa solo est.*

E *Silio Italico* cantò ancora:

*Huic domus et gemini fuerant Sulmone relicti*
*Matris in uberibus nati Mancinus, et una*
*Nomine Rhoeteo Solymus; nam Dardana origo*
*Et Phrygio genus a proavo: quis sceptra sequuntur*
*Aeneae claram musis fundaverat urbem,*
*Ex sese dictam Solymon celebrata Colonis*
*Mox Italis paullatim arbitro nomine Sulmo.*

Ma a chi non sono ben noti i favolosi racconti de' poeti, e le loro immaginazioni, e le false asserrive talvolta degli stessi prosatori romani? Da *Plinio* (1) è nominata tralle chiare città del *Lazio*, e tra' *Peligni* nomina i *Solmonesi* (2). *Solmona* è una città antichissima. Si è smarrita la sua origine, e non v' ha scrittore, che non la nominasse Presso *Tolommeo* è scritta Συλμων, e presso *Strabone* Συλμον.

Raccontare fil filo tutte le sue vicende non sarà certamente permessomi di fare, non dovendo io oltrepassare i limiti di un articolo. Rimarrò non pertanto contento d' esporre al mio leggitore brevemente ciò che più interessa la sua curiosità, e la storia di una delle più illustri città del nostro Regno.

Ai tempi di *Silla* soffrì un terribile guasto (3), e non fu da meno quello quando espugnata da *Marcantonio* per comando di *Giulio Cesare*, avendo voluto i *Solmonesi* appigliarsi al partito di *Pompeo*, con avervi condotte otto legioni, e 5 coorti. Vi fu dedotta una



(1) *Lib.* 3 *cap.* 5. *Hist. natur.*

(2) *Cit. lib.* 3. *cap.* 12. pr. V. Cesare, *lib.* 1. *de bell. civil.*

(3) Floro *lib.* 3. *cap.* 21.

Colonia, siccome appare da *Frontino* (1), scrivendo: *Sulmona ea lege est adsignata, qua et est Eserniae*, che fu sotto *Nerone*. Scrive poi in altro luogo: *Colonia Sulmontina ea lege est adsignata, qua et Corfinius ager*, che fu in altro tempo. Nelle invasioni di poi di barbare nazioni fu puranche più volte esposta al di loro furore, e teatro di guerra similmente sotto *Giovanna I*, e sotto *Alfonso d'Aragona*. Basterà leggere il dotto *Feboni* nella sua *Historia Marsorum*, per rimanere informato delle sue vicende, accagionate alla medesima dalla mano non sol dell' uomo, che della natura ancora (2). Fu terribile il terremoto del 1703, e del 1706, che l' adequò al suolo.

Eppure non ostante le tante sue rovine, serba tuttavia i vestigj di sua grandezza, e della prosperità di un tempo. Molti marmi letterati dell' alta sua antichità ancor vi esistono, che sottratti dalla barbara mano dell' uomo, voglio qui, ancorchè da altri portati, mettere sotto gli occhi del mio leggitore.

1

*Cives* SULMONII. PRIMUS. ET. FORTUNATUS
*hoc* PONDERARIUM. PAGI. INTER. PROMI HI
*vi* TERRAEMOTUS. DILAPSUM. A. SOLO
*s* UA. PECUNIA. RESTITUERUNT

2

D. M. S
P. OCTAVIO. P. L. PARDO. SEVIR
AUG. ET. P. OCTAVIO. ATTICIANO
FILIO. PIENTISSIMO. OCTAVIA
ATTICILLA. ET. SIBI. P. OCTAVIO
P. F. EUTUCIANO. SCRI. SUL. P.

3.

(1) *De Coloniis p.* 126., *e* 145.

(2) Il Sig. *Lupoli* nel suo *Comment. in mutil. veter. inscript. Corfiniensem* pag 173, scrive: *Ceterum multa de hac propediem dabit Ignatius de Petro in historia Sulmonensi*.

3
SEX . CERVIO
CERVIA. ES. PSY
CHES. L. JUCUN
DO PHOTA
CERVIA ES PSY
CHES VILICUS
NUTRICIO
SUO
P

4
DIS. M
ZETHO. CORINTHUS
DATA. EIUS. ET NICE
MAMMA. F
V. A. J. D. XVI

5
J. ANNAVO. T. L
PRIMO
ORENTILIA. BAEBIAE
P

6
L. OVIDIO. L. F. SER.
VENTRIONI. TR. MIL. PRAEF.
FABRUM. IIII. VIR. I. D. IIII
VIR. QUINQ. PRIMA. L. DE
SUO. FECIT. HUNC. PRIMUM
OMNIS. ORDO. MUNICIPUM
IN. LOCUM. PUBLICUM. INTULIT
ET. SEPELIENDUM. CURAVIT.

Questa città vedesi edificata in una vasta pianura bagnata da due fiumi, e cinta da monti. Gli scritto-

 ri

ri tutti, che ne fan parola si avvisano essere una delle più belle, piena di popolo, ed abbondante d'acqua. Vi sono de' buoni edificj sacri non meno, che di privati cittadini. Molte sono le chiese, e monisteri di amendue i sessi. Vi si veggono delle buone, e larghe strade, ed una spaziosa piazza. Un ospedale per sovvenire i poveri infermi dell'uno, e dell'altro sesso, da non far vergogna all'umanità, come altri vorrebbe.

Le produzioni del suo territorio consistono in tutto ciò, che bisogna al mantenimento dell'uomo. Bastantemente vi si esercita con arte l'agricoltura, e la pastorizia. Un tempo vi si facea del molto croco. Vi è del commercio tra i suoi abitanti con altri paesi della provincia. In ogni sabbato vi è un ricco mercato, e tre fiere all'anno ne' giorni 21 marzo, 15 agosto, e 29 settembre. Molta gente vi concorre per comprare o vendere diverse specie di derrate, e di merci.

I Solmonesi sono industriosi, e commercianti. Vi sono molte cartiere, molte fabbriche di pelli, e cuoj, e diverse tintorie. Un tempo erano in sommo pregio per lo Regno tutto, e fuori ancora, le confetture Solmonesi, e faceano per quella città un capo di ricco guadagno.

Tralla sua popolazione vi è distinzione di ceti. Tra galantuomini vi è bastante coltura di spirito, nè manca loro talento da riuscire nelle lettere. Tra i *Sulmonesi* par che *Ovidio* lor concittadino lasciato avesse un certo non so che di genio poetico.

L'esservi nato *Ovidio* fa certamente gloria a quella città. Egli stesso ci attesta esservi nato scrivendo (1):

*Sulmo mihi patria est, gelidis uberrimus undis*,

ed altrove (2),

Gens

(1) *Lib. 4. Tristium eleg. 9.*
(2) *Lib. 4. Pont. eleg. 14.*

*Gens mea Peligni, regioque domestica Sulmo.*

Che la famiglia di *Ovidio* fosse stata *Solmonese*, apparve benanche dall' iscrizione già da me descritta *n. 6.* Quindi *Marziale* (1):

*Mantua Virgilio gaudet, Verona Catullo*
*Pelignae Gentis gloria decor ego.*

Vi nacque ancora *Marco Barbato*. Egli fiorì a' tempi di *Roberto*, e secondo la testimonianza di *Petrarca*, che ci fece amicizia in tempo, che fu in *Napoli*, ove conobbe ancora *Giovanni Barrili* afferma ch'egli era un altro *Ovidio* (2), ne molto loda la sua costumatezza, dicendo, che uno più dolce, più incorrotto, più schietto, più amante dello studio non era stato già mai uomo al mondo, nemico della gloria, dell'ostentazione, dell'invidia, di vivace ingegno, di dolce stile, di ampia dottrina, di vasta memoria. Morì nella sua padria nel 1363, ov' erasi ritirato dopo la morte del Re *Roberto* (3), accaduta nel 1343. Avvisa *Niccolò Toppi* (4), che lasciò un gran volume Ms. di poesie, il quale si conservava nella libreria de' Minori osservanti di *Solmona*.

Celebre è ancora *Niccolò da Solmona* per le dispute, ch' ebbe col *Matteolo* da *Perugia* nel secolo XV, checchè volesse alquanto screditare il *Tiraboschi* (5).

Vi nacque pure *Ercole Ciofano*, di cui abbiamo le *Locuzioni volgari e latine di Cicerone* stampate in *Venezia* nel 1584. e i comenti sulle opere di *Ovidio* suo compaesano. Ebbe delle dispute letterarie con *Aldo Manuzio* il giovane, e se questi fosse stato più dotto del



(1) *Lib. 1. epigr. . . .*

(2) Vedi Petrarca *Carmin. lib. 2. epist. 16.* e nelle *let. famil. lib. 5. epist. 4.*

(3) Vedi lo stesso Petrarca nelle *Lettere simili*, *lib. 3. epist. 4.*

(4) Nella *Bibliot. Napolet.* pag.

(5) *Stor. delle letter. t. 6. part. 1. pag. 339., seg. ed. Nap.*

nostro *Solmonese*, come giudica il sullodato *Tiraboschi* (1), vi sarebbe cosa da dire.

Questa città ebbe molti privilegj da' nostri Sovrani, e secondo attesta il *Corsignani* (2) nel 1496 vi fu battuta moneta sotto *Federigo d' Aragona*, come anche in *Tagliacozzo*. La medesima fu posseduta da' Conti de' *Marsi* celebri nella nostra storia. L' Imperador *Carlo* V la diede con titolo di Principato al Vicerè di *Napoli* Carlo *Launoia*. Passò al Principe di *Conca*, e finalmente alla famiglia *Borghese* collo stesso titolo di Principato.

Il suo vescovato, unito a quello di *Valva* (3), comprende i seguenti paesi: *Anversa*, *Bussi*, *Bugnara*, *Calascio*, *Castelvecchio Subequo*, *Castel de Monte*, *Castro Valva*, *Castel di Jeri*, *Castelvecchio Capella*, *Campo di Giove*, *Canzano*, *Cucullo*, *Frattura*, *Gamberale*, *Gagliano*, *Goriano Siculi*, *Introdacqua*, *Molina*, *Ofena*, *Palena*, *Pettransiera*, *Pizzoferrato*, *Pacentro*, *Pettorano*, *Popoli*, *Prezza*, *Pentima*, *Quadri*, *Rivisondoli*, *Roccaraso*, *Roccacinquemiglia*, *Roccavalleoscura*, *Roccacolascio*, *Roccacasale*, *Rajano*, *Scontrone*, *Scanno*, *Secinaro*, *Santostefano*, *Villacaruso*, *Villa Santalucia*, *Villalago*, e *Vittorino*. Nel 1802 vi fu stabilito il seminario.

Furono suoi casali *Pettorano* e *Valleoscura*. L'odierna popolazione è di circa 5800. Nel 1532 fu tassata per fuochi 649, nel 1545 per 876, nel 1561 per 995, nel 1595 per 1193, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 751.

A poca distanza da *Solmona* è il celebre monistero di *Santospirito del Morrone*, di cui si è altrove bastantemente parlato.

SO-

(1) Vedi t. 7. part. 3 pag. 32. seg. della cit. sua opera.
(2) *Reggia Marsicana t.* 1. *pag.* 313.
(3) *Italia Sacra t.* 1. *col.* 1580.

SOLOFRA, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Salerno*, distante da *Montefuscolo* miglia 16, da *Salerno* 12, da *Napoli* 27. Non ho potuto rinvenire giammai qualche monumento da fissare presso a poco l'epoca della sua fondazione, o rinvenire altri fatti riguardantino la sua storia (1); certo però che non ha molta antichità. Vedesi tra gli *Appennini*, ove respirasi buon'aria. Il suo territorio, non molto esteso, dà non però del grano, granone, legumi, vino, ortaggi, frutta e ghiande per l'ingrasso de' majali, le cui carni in sale riescono assai saporose, e specialmente le *Sopressate*, così volgarmente dette nel Regno. Nel paese veggonsi de' buoni edifizj sacri non meno, che di privati.

Questa terra la ritrovo numerata nel 1532 per fuochi 454, nel 1545 per 681, nel 1561 per 731, nel 1595 per 890, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 474, essendo mancata la sua popolazione di fuochi 416, forse per la peste del 1656. In oggi i suoi naturali ascendono a circa 6400. Vi è un ospedale, e due monti di maritaggi.

Non v'ha dubbio veruno d'essere i *Solofrani* assai industriosi, ed han resa la loro padria uno de' più rispettabili paesi della provincia. Ad essi è stata sempre molto a cuore la negoziazione, e sonosi distinti per la concia delle pelli d'ogni specie. Ma sopra ogni altra popolazione del Regno deesi loro la gloria per la mirabile arte di distendere l'oro, e l'argento a fogli di una incredibile sottigliezza, che battono tra alcune pelli, con molta facilità, e con poco ancor di guadagno, il che fa vedere, che sia stato un ritrovato di molta utilità, e che fece di poi introdurre presso di noi il



(1) Le mie replicate preghiere date per anni al dotto D. *Felice Giannattasio* lettore della *Reale Accademia Militare*, già natio del luogo, non han valute per farmi dare le notizie, che dicea di avere della suddetta sua padria.

il lusso delle indorature a fogli di oro fino, o di argento. I *Solofrani* sono stati dunque gl' inventori di questa bell' arte, e sono lodevoli ancora per aver così gelosamente serbato il segreto di non farlo finora discovrire da verun' altra nazione.

Sotto *Carlo Illustre* era padrone di *Solofra Riccardo Filangieri* (1). Abbiamo memoria che *Francesca della Marra* vedova del medesimo pagò l'adoa per la detta terra (2). Ritroviamo ancora *Filippo Filangieri* padrone *Castrorum Candidae et Solofrae* (3). Questa terra fu posseduta poi da *Flaminio Orsini*, la di cui morte denunciò *Dorodea Orsini* nel 1606, e nel 1614 fu esposta venale ad istanza de' creditori di esso *Flaminio*, e venduta a *Diana del Tufo Orsina* per ducati 39000, e la terra del *Sorbo* per duc. 14000 (4). La terra di *Solofra* essendo stata però comprata con denaro di *Lucrezia del Tufo Orsini*, vi costituì il governatore (5). Nel 1618 la detta *Diana del Tufo* per ordine di essa *Lucrezia* di lei sorella a 13 maggio cedè a *Pietro Orsino* principe del *Sorbo* suo primogenito la detta terra di *Solofra* e suoi casali con alcuni pesi (6).

Nel 1728 vi nacque *Giuseppe Maffei*, di cui io già parlai altrove (7), primario professore di giurisprudenza nella nostra Università degli Studj, e nel 1746 vi nacque ancora *Matteo Barbieri* che stampò nel 1778. *Notizie storiche de' matematici, e filosofi del Regno di Napoli* in 8. Egli però ne rammenta i migliori, e forma bene gli analisi delle loro opere. Dovea soltanto spa-

(1) *Regest.* 1319. D. *fol.* 92. *at.* Lo stesso *Regest.* 1519. *fol.* 300.
(2) *Reg.* 1335. C. *fol.* 147.
(3) *Regest.* 1329 17. *fol.* 106. *Regest.* 1320. C. *fol.*
(4) *Quint.* 49. *fol.* 188. *at.*
(5) *Cit. quint.* 49. *fol* 177 *at.*
(6) *Ass. in quint.* 59. *fol* 1.
(7) Nelle *Memor. degli Scritt. legal.* t. 2. p. 201.

spaziarsi un po più sulla parte storica, per render il suo libro di maggiore importanza (1).

Fu natio puranche di questa terra il *Guarini*, che fu pittor di buon nome, e talune delle sue opere sono veramente in pregio.

SOMMA, città Regia in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Nola*. Convengono i nostri storici, che essendo stato spedito *Q. Fabio Labeone* dal Senato Romano per decidere una contesa insorta tra' *Nolani*, e *Napoletani* per cagion di confini, fe che de' due litiganti ne godesse il terzo, appropriando il campo controvertito al popolo Romano, sopra al termine del qual territorio, fu poi edificata *Somma*, quasi a dire secondo il Villano *questa e la somma del litigio intra de' Napoletani e Nolani* (2). Ma siccome il fatto è vero perchè viene accertato da *Cicerone* (3), e da *Valerio Massimo* (4), così non saprei se la sua denominazione fosse appunto derivata da ciò che dice il *Villano*. Io crederei per certo che il *Vesuvio* essendo incominciato a sorgere da questa parte appunto, ove oggi ella vedesi, e gli antichi avendo chiamato *Somma* quella prima montagna, *Somma* egualmente chiamarono quella città, che vi edificarono, checche dica con poca avvedutezza *Domenico Maione* (5), che la città al monte, e non già il monte alla città data avesse il nome, o l'altra etimologia riferita poi dall' *Alberti* (6).

Vedesi edificata nel detto monte, con i vestigj delle sue mura, e torri, e quattro porte, che furono fatte da *Ferdinando*, come in appresso si ravviserà. Da

(1) Vedi *Storia* nelle *Memor. degli storici Napolet. p. 61.*
(2) Villano *Cron. lib.* 10. *cap.* 1.
(3) Cicer. *de Officiis lib.* 1.
(4) *Lib.* 3. *Memorabil.*
(5) Nella sua *Breve descriz. di Somma, cap. 2. p.* 10.
(6) *Descriz. d' Italia fol.* 192. *at.*

Da *Napoli* è distante miglia 8, e 5 da *Nola*. L'aria, che vi si respira è sanissima, e il territorio ferace nella produzione di squisite frutta, e specialmente di una specie di uva, che *gliannica* si chiama. Non senza ragione può vantar di esser stata un dilettoso soggiorno de' Sovrani. *Alfonso* I d' *Aragona* vi fe la sua dimora. Vi dimorò ancora *Ferdinando* I suo figlio, il quale la munì, come fu detto, con delle torri, e porte. *Giovanna* III. vi si ritirò per sempre dopo la morte del marito. *Ferrante* II, accordandole il privilegio della fiera, che dal martedì *in albis* dura per 8 giorni. Vi si veggono ancora gli avanzi del suo forte castello, e di altri siti Reali, che i Sovrani di già accennati vi ebbero a fare in tempo della loro permanenza.

Il territorio confina con *Ottajano*, con *Palma*, *Saviano*, *Marigliano*, *Pomigliano d' Arco*, *Santanastasia*. Gli abitanti ascendono a circa 7050. Vi è un ospedale servito da' PP. di *S. Giovanni di Dio*. La massima industria degli abitanti è quella di conservare le frutta fresche per l' inverno. Vi allignano bene i gelsi, onde fa che gli stessi avessero l' altra industria di nutricare i bachi da seta. In ogni domenica vi è mercato (1).

Tiene quattro casali, cioè, *Santanastasia*, *Trocchia*, *Pollena*, e *Massa*, li quali ultimi tre sono compresi nella diocesi di *Napoli*. La tassa de' fuochi di questa città co' suddetti casali nel 1532 fu di 608, nel 1545 di 740, nel 1561 di 1241, nel 1595 di 1758, nel 1648 di 1853, e del 1669 di 1434.

Questa città col suo territorio si rovinò quasi tutta dalla gran quantità di ceneri, che eruttò il *Vesuvio* nel 1794, essendo caduta sino a palmi 3, e in altre parti sino a 4. Una misura di questa cenere fu pesata rotola $3\frac{1}{2}$, e per conseguenza un tomolo rotola 84. Si

(1) Malone *loc. cit. cap.* 7. p. 25.

si ruppero quasi tutte le contignazioni degli edifizj. Gli alberi, ch' erano carichissimi di frutta, essendo accaduta l'eruzione nel mese di giugno, al peso della suddetta cenere non poterono affatto resistere, e si spezzarono tutti. Le acque, che succedettero in una quantità sorprendente, calando colla cenere istessa, e con lapilli, diedero l'ultima mano alla rottama degli alberi, e a quella degli edifizj. Le lave di acqua sepellirono benanche i terreni lasciando dappertutto una tenacissima creta con pesantissime pietre.

Il suddivisato *Domenico Majone* (1) porta tutti i feudatarj, ch' ebbe da tempo in tempo questa città co' suoi casali, onde mi sembra inutile qui far rileggere quello, che ha già raccolto il suddetto scrittore, che sebbene detto con molta confusione, tuttavolta cita le carte tutte dell' Archivio della *Regia Camera*, e l'opera di *Niccolò d' Albasio* della *Casa Orsina*. Qui soltanto soggiungo, che il Duca di *Sessa* nel 1582 la vendè a *Girolamo d' Afflitto* per ducati 12000; ma nel 1586 i suoi naturali proclamarono al Regio demanio, e l'ottennero, da qual tempo non più è stata infeudata.

SOMMANA, villaggio della città di *Caserta*; ed è il primo, che s'incontra di là da *Caserta Vecchia* posta su de' *Tifati*; e cogli altri due casali *Pozzovetere*, e *Casola*, che formano un semicerchio intorno a quel piano, che è al dorso de' suddetti monti, compone colla stessa antica città un sol Quartiere; dando promiscuamente in ogni anno o la città medesima, oppur uno di que' tre casali uno de' sei Eletti, o sieno Amministratori di quella università. E' situato questo villaggio alla falda di un altro monte ben alto denominato *Virgolo*, a mezzo giorno, d' aria amena, e salubre; ed i campi, che gli s'an di sotto, per la maggior parte, cioè moggia cinquanta, suffeudo un tempo,

(1) Nell' *oper. citat. cap. 5. p. 18. a 23.*

po, venduto da D. *Anna Orsini* madre, e tutrice di D. *Francesco della Ratta* di minor età, Conte, e Contessa di *Caserta*, nel 1471 a' fratelli *Bartolomeo*, *Ettore*, ed *Antonello Alois*; d'onde è rimasta a' medesimi terreni la volgare, e corrotta denominazione di *Fievo*, sono pur troppo feraci di frumento, di biade d'ogni sorta, e di vini. La sua fondazione, come pur quella degli altri anzidetti villaggi, è alquanto antica, essendo la Parrocchiale sua chiesa, sotto il titolo della B. *Vergine Assunta* in *Cielo*, ricordata dall' Areiv. di *Capua Sennete* nella sua Bolla del 1113. La sua popolazione governata da un Parroco non eccede il numero di 290. anime. Fuvvi a memoria de' nostri maggiori per alcun tempo un ramo della famosa famiglia *de Angelis* originaria di *Capua*. Oggi, oltre la civil famiglia *Giaquinto*, sonovi le nobili *Mazzia*, presso ad estinguersi, e l' *Alois*; della quale furono *Marco-Antonio Alois* cavaliere, giureconsulto, e cameriere di PP. *Giulio* II., e trapassato in età giovanile nel 1509., gli fu posto magnifico monumento dentro la cattedrale di *Caserta*; *Angelo*, tanto caro alla patria, che ne meritò singolar elogio nella lapida sepolcrale, che gli fu messa nella chiesa di *A. G. P.* di detta città antica di *Caserta* nel 1530, *Giovan Francesco*, amicissimo di *Marco Antonio Flaminio*, e da lui ne' suoi faleucj cognominato il *Caserta*; *Pietro*, che vestì l' abito della *Compagnia di Gesù*, celebre poeta del XVII secolo, di cui furon pubblicate per le stampe di *Napoli* nel 1646. sei centurie di latini Epigrammi; ed altri, che nuovi fregi aggiunsero alla famiglia e per integrità di costume e per lettere ec.

SOMMONTE, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Avellino*, lontana da *Montefuscolo* miglia 10, 16 da *Salerno*, e 3 d' *Avellino*. E' situata alle falde della montagna di *Monte Vergine*, ove respirasi aria sana, e il suo territorio confina con *Capriglia*, *Ospedaletto*,

*San-*

*Santangelo a Scala*. Gli abitanti ascendono a circa 1440 tutti addetti all'agricoltura. Le produzioni consistono in grano, granone, vino, ghiande, e buone castagne. Vi si fanno ancora buone frutta, e i salumi ci riescono di ottimo sapore, e specialmente i prosciutti, i quali van decantati da' golosi.

Questa terra dalla situazione, in cui vedesi, fu detta dapprima *Sul-monte*, ed indi *Summonte*, o *Sommonte*.

Nel 1532 fu tassata per fuochi 53, nel 1545 per 69, nel 1561 per 82, nel 1595 per 166, nel 1648 per 150, e nel 1669 per 105. In oggi si possiede dalla famiglia *Doria*.

SONNONE. Vedi *Zannone*.

SOPRAVVIA, casale di *Lauro*, situato alle radici di un monte, distante da *Napoli* miglia 17. Il territorio abbonda di grano, granone, olio, vino, e gli abitanti ascendono a circa 230 tutti addetti all'agricoltura. Vedi *Lauro*.

SORA, città vescovile in *Terra di Lavoro*, esente da Metropolitano sotto il grado 41, 14 di longitudine, e 47 di latitudine. Da *Napoli* è lontana miglia 60.

Quest'antica città del *Lazio* vedesi edificata in una pianura, ove respirasi un'aria alquanto grossa; ed è tutta cinta di muraglie con delle varie porte. Vien nominata da parecchi scrittori, che in giù calando ravviserò partitamente. I *Greci* la scrivono Σαυρα, *Stefano Bizantino*: *Saura opidum Samnitium gentilium Soranus* (1). Nell'antichità ella si appartenne a' *Volsci*, ma i *Sanniti*, da' quali fu espugnata, se ne impadronirono.

Fu presa da' *Romani* (2), ma i *Sorani* tagliando a pez-

(1) Ne' mezzi tempi fu scritta pure *Sura*, e *Sora*. Vedi *Gattola*, *t.* 2. *pag.* 149, e 1050.

(2) Livio *lib.* 7. *c.* 20.

pezzi la colonia, ch' eravi ſtabilita, ritornarono in potere de' *Sanniti* (1). I *Romani* ripresero però la loro città (2), ed essi per la seconda volta trucidarono la guarnigione romana, e di nuovo furono poi soggiogati da' Romani (3). I *Sanniti* erano quelli, che fomentarono i *Sorani* a non mai doversi sottoporre a' *Romani*; ma vi ebbero sempre la peggio. Ella insieme con *Alba* fu fatta *Colonia Romana*, avvisandolo pure *Vellejo Patercolo* (4); *Tunc Sora, atque Alba deductae Coloniae, et Carseola poſt biennium*; e finalmente *Plinio* nella sua iſtoria (5). Abbiamo poi da *Frontino* (6), che sotto *Ceſare Auguſto* vi fu dedotta altra colonia: *Sora muro ducta colonia deducta juſſu Caeſaris Auguſti*. Fu poi fatta *Municipio* (7).

Taluni scrittori malamente confondono i *Sorani* popoli della Regione *Irpina* co' cittadini della città di *Sora*. Il poeta *Silio* (8) loda gli ajuti dati a' *Romani* contro i *Cartagineſi* da' *Sorani*, scrivendo:

*Sulla Ferentinos, Privernatumque maniplos*
*Ducebat ſimul excitos, Soraeque Juventus*
*Addita fulgebat telis*.

E che *Sora* fosse ſtata sede gratissima, ed approvata dagli antichi, coſta da' versi di *Giovenale* (9):

*Si potes avelli Circenſibus, optima Sorae,*
*Aut Fabrateriae domus, aut Fruſinone paratur,*
*Quanti nunc tenebras unum conducis in annum,*
*Hortulus hic, puteuſque brevis, nec reſte movendus*
*In tenues plantas facili diffunditur hauſtu*.

Ab-

(1) Livio *lib* 9. *c*. 14.
(2) Livio *lib*. 9 *c*. 15.
(3) Livio *lib*. 29 *c*. 15.
(4) *Lib. I hiſtor cap*. 14.
(5) *Hiſtor. natural lib*. 3. *cap*. 5.
(6) *Lib de Coloniis*.
(7) Livio *lib*. 26 *c* 1.
(8) *Lib*. 8. *de bell. Punic*.
(9) *Satyr*. 3.223 *seq*.

Abbiamo dagli storici, che da *Ademario* principe di *Salerno* fosse ſtata ceduta a *Guido* duca di *Spoleti*. Sono celebri i suoi *Caſtaldi* ne' tempi di mezzo. *Carlo Magno* nel 774, o 73 allorchè venne sino a *Capua* contro di *Arigiſo* principe di *Benevento*, la concedè a Papa *Adriano* (1). Nell' 859 ritroviamo suo Caſtaldo *Landolfo*, o ſia *Landonolfo* (2). Nel 970 *Ildebrando* per suo conte (3). Nel 1014 *Rainerio* suo Caſtaldo (4). Nel 1041 ritroviamo questa città sottoposta a *Guaimario* principe di *Capua* (5). Nel 1064 *Oderiſio* e *Bernardo* la governarono da Conti (6). L' Imperador *Federico* II la saccheggiò (7).

Nel 1221 fu tolta dall' Imperador *Federico* II a *Riccardo* fratello d' *Innocenzo* III. Nel 1229 fu presa, e data alle fiamme dallo ſtesso Imperadore nella feſta de' Santi *Simone* e *Giuda* in ottobre (8). Sotto l'Imperador *Carlo* V li sarebbe accaduto lo stesso se i suoi cittadini, che non si vollero dapprima sottoporre ad eſso Imperadore, alla vista di *Ferdinando* d' *Avalos* marchese di *Peſcara*, non si fossero subito dati all' ubbidienza.

Nel 1394 il Re *Ladislao* ne privò il *Cantelmi*, e ne investì la famiglia *Tomacelli*. Fu poi in poter della Chiesa, e passò poi alla casa *Rovere*, avendo *Ferdinando* I data in isposa *Catarina* sua figlia bastarda a *Lionardo della Rovere* nipote di *Sisto* IV.

Si

(1) Vedi *Muratori* negli *Ann. d'Ital. an.* 788.
(2) V. *Erchemperto n.* 25, e l'Anonimo *Caſſineſe*, *n.* 23, *pag.* 215.
(3) Leone Ostiense *lib.* 2. *cap.* 6.
(4) Lo ſteſſo *lib.* 2. *cap.* 32.
(5) *Chronic. Vulturn. p.* 509.
(6) *Chronic. S. Trinit. Cav. in d. an.* 1064. Gattola *hiſtor. Caſin t.* 1. *pag.* 248.
(7) Biond. *lib.* 17. Platina *in Vit. Gregorii IX.*
(8) Vedi *Muratori* nell' *an.* 1229.

Si ha notizia essere stata posseduta questa città *jure Longobardorum*, poichè nel 1617 a 10 luglio *Adriano* e *Luise Galluccio* denunciarono la morte di *Luise Galluccio* seniore barone della sesta parte della città di *Sora*, morto in ottobre 1569 (1). Fu posseduta dalla famiglia *Buoncompagno Ludovisi* de' principi di *Piombino* con titolo di *Ducato*.

Gli stati però di *Sora*, *Arpino*, ed *Aquino* con dispaccio del dì 20 agosto del 1796 furono dichiarati di Regio Demanio, i quali stati s'intendano divisi in quattro giurisdizioni denominate di *Sora*, di *Arpino*, di *Arce*, e di *Aquino*. La prima delle quali comprende: *Sora*, *Isola*, *Castelluccio*, *Pescosolido*, e *Brocco*. La seconda: *Arpino*, *Casalvieri*, *Casale*, e *Schiavi*. La terza *Arce* con *Isoletta*, *Rocca di Arce*, *Colledragone*, *Fontana*, e *Santopadre*. La quarta; *Roccasecca*, *Palazzola*, *Terelle*, *Colle-Santomangο*, ed *Aquino*.

Questa città è una delle distinte del nostro Regno. Trovasi abitata da circa 7400 individui. Vi sono due monti per soccorrere i poveri della medesima. Tiene un ospedale, vi è il seminario, ed una pubblica scuola di belle lettere. Vi è del commercio. Vi è una valchiera, ed una cartiera animata dal *Fibreno*.

Le produzioni consistono in grano, granone, legumi, vino, ortaggi, ed oltre l'agricoltura vi si esercita puranche la pastorizia, non mancandovi nè acqua, nè erbaggi per l'industria degli animali.

Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 356, nel 1545 di 423, nel 1561 di 512, nel 1595 di 129, nel 1648 di 629, e nel 1669 di 655. Nell'ultima situazione del 1737 è tassata per fuochi 595.

Si vuole, che fin da' primi secoli della Chiesa vantasse la cattedra vescovile. La diocesi comprende in oggi i seguenti paesi: *Arpino*, *Alvito*, *Brocco*, *Balza-*

(1) *Petit. Relev.* 3. *fol.* 150 *at.*

*vano*, *Castelluccio*, *Casalvieri*, *Casale*, *Campoli*, *Castronuovo*, *Civitella*, *Canistro*, *Civita d' Antina*, *Fontana*, *Gallinaro*, *Isola*, *Morrea*, *Mela*, *Morino*, *Pescosolido*, *Posta*, *Picinisco*, *Peschio Canale*, *Rendinara*, *Rocca de' Vivi*, *Sandonato*, *Sangiovanni*, *Sanvincenzo*, *Settefr. ti*, *Schiavi*, e *Vicalvi*.

Questa città fu padria di molti illustri uomini, che conviene quì brevemente accennare.

Q. *Valerio* deesi in prima nominare come poeta ed oratore non poco lodato da *Cicerone* (1). *Aulo Gellio* (2) fa menzione di alcune sue cose grammaticali; ma finì la vita infelicemente.

*Lucio Gallo* fu pure *Sorano*. E' nella classe de' poeti. Si ammazzò da se stesso (3), onde *Ovidio* (4):

*Sanguinis*, *atque animae*, *prodige Galle*, *tuae*.

*Servilio Barea*, fu console Romano. Ne parlano *Tacito* (5), *Giovenale* (6), e si rese gran nome per le sue azioni.

Di *Cajo*, deesene far menzione, perchè fu celebre nello scoccare i dardi, e da non farci più recar meraviglia di quello racconta *Suetonio* (7) dell' Imperador *Domiziano*, o il viaggiatore *Voode Roger* parlando degli abitanti di *California*, ch' essendo le loro armi l' arco, e le frecce, colle medesime uccidevano gli uccelli anche a volo, Sentasi la memoria, che lo stesso *Cajo* lasciò della sua abilità:

*Emissumque arcum*, *dum pendet in aera telum*
*Ac redit.*, *ex alia fixi fregique sagitta*.



(1) *Lib.* 3. *de clar. orat.*
(2) *Noct. Attic. lib.* 2. *c.* 6. *e* 16.
(3) Vedi *Vossio*, *De poetis latin.*
(4) *Amor. III. Eleg* 9. v. 64.
(5) *lib.* 12. 53 16. 30.
(6) *Satyr.* 6. v 115. Vedi *Muratori Annot. an.* 66.
(7) *lib.* 8. c. 19.

Finalmente è da farsi menzione del Ch. *Cesare Baronio*, che vi nacque nel dì 31 ottobre del 1538. Nel 1596 fu fatto Cardinale, dopo aver scritti gli *Annali della Chiesa*, avendogli incominciati nel 1568, e terminò nel 1607 anno della sua morte. Dicono ciò che vogliono i critici di quest'opera, che sempre dovrà aversi per un lavoro originale.

SORBELLO casale della città di *Sessa* distante circa 2 miglia, situato alle radici del *Massico*, ove respirasi un'aria non molto salubre. Gli abitanti ascendono a 350 soggetta allo spirituale al Monistero di *Montecasino*. Riguardo alle produzioni, vedi *Sessa*.

SORBO, terra in *Principato* ulteriore, compresa nella diocesi di *Avellino*, lontana da *Montefuscolo* miglia 8, dal mare 17, e d' *Avellino* 5. Vedesi edificata in luogo montuoso, di buon'aria, e confina colla montagna di *Salsa*, e co'territorj di *Saustefano*, e *Sanpetito*. Le produzioni consistono in grano, granone, vino, e buone frutta. Gli abitanti ascendono a circa 720, tutti addetti all'agricoltura. Nel 1532 fu tassata per fuochi 56, nel 1545 per 70, nel 1561 per 82, nel 1595 per 136, nel 1648 per 120, e nel 1669 per 65. Si possiede dalla famiglia *Brancaccio* de' principi di *Ruffano*.

SORBO, villaggio dello Stato di *Montecorvino* nel ripartimento di *Pugliano*. Vedi *Montecorvino*.

SORETO, o *Sorito*, fu distrutto a cagione di aria cattiva, che vi si respirava, ed in oggi è un feudo che sotto la sua denominazione si comprendono i seguenti casali *Dafinà*, *Dinami*, *Melicucca*, e *Sannicola*. Il suo territorio è di circuito presso a miglia 48. Nel 1532 furono tassati per fuochi 386, nel 1545 per 410, nel 1561 per 377, nel 1595 per 406, nel 1648 per 300, e nel 1669 per 249. Nel 1783 questi casali, o villaggi soffrirono molti danni dal terremoto, e si osservarono diversi fenomeni nel lor territorio. Vedi i loro articoli.

SO-

SORIANO, terra in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 44, e da *Serra* 6, da *Arena* altrettanti, e da *Vallelonga* 7. E' situata in una collina, e si rispira aria fredda ed umida, perchè cinta da monti. Non si sa la sua origine. Il P. *Fiore* (1) scrive: *non saprei altro della sua prima origine, e primi abitatori, voglio però crederla di fondazione più alta del presente millenario*. Quel che dippiù ne dice *Martino Campitelli* (2). Si rese celebre questa terra per l' immagine di S. *Domenico* dal 1530 in avanti. *Antonino Lembo* scrisse le *Croniche* di quel Convento di Domenicani dal 1510 al 1664 stampate in *Soriano* senza data di anno, e poi accresciute furono riprodotte in *Messina* nel 1687 in foglio. *Agostino* di *Soriano* fece una *raccolta de' Miracoli di S. Domenico in Soriano* (3), e *Pio Vandendyck* scrisse ancora: *Disquisitio historica de celeberrima toto cattolico S. Dominici Ordinis Praedicatorum fundatoris imagine apud Sorianum Calabriae ulterioris oppidum religiosissime culta*, che stampò in *Roma* nel 1746 in 8, opera veramente degna di un frate. I monaci fecero delle ricchezze. Si dice che nella sola chiesa vi erano da 20000 ducati di argenti, che offerto aveano i fedeli. Nel 1783 la terra di *Soriano* fu tutta rovinata dal terremoto, e il monistero ancora de' *Domenicani*, che l' aveano in feudo, rimase del tutto abbattuto. Questo edificio era uno de' più grandiosi della provincia (4).

F 2 L'

(1) *Calabria abitata lib.* 1. *part.* 2. *cap.* 2 *p* 131.
(2) Nel suo *Ragguaglio storico dell' Immagine di S. Domenico in Soriano nel Regno di Napoli*. In *Roma* 1728 *in* 4.
(3) Fu stampato in *Napoli* 1656 in 4.
(4) Per opera del P.M. *Antonio Minosi* Domenicano furono stampate le vedute del suddetto *Santuario* di *Soriano*, e del Convento in due carte, le quali mostrano lo stato di prima, e dopo il terremoto. Vedi anche l' *Appendice* alla *Vita* di *S. Domenico* di *Gio. Battista Mellone* stampa-

L'estensione del territorio è di miglia 12, incluso il territorio di *Santarcangelo*, e di circuito miglia 31. Passata la fiumara de' *Cardi*, vi sono quattro borghi, il primo detto *Brac...*, con una 50 di abitazioni, il secondo *Sannicolello* con 30, il terzo la *Piazza*, e il quarto *Li Miglianti* con 40 case. Vi erano i casali, uno denominato di *Santabarbara* a due miglia di distanza verso il bosco di *Sangiovanni* di un solo fuoco, l'altro detto di *Sanbasile* a distanza di miglia 3, e di rimpetto al casale del *Pizzone* soggetto allo spirituale allo stesso, e al temporale a *Soriano*, ch'era di 25 fuochi, e *Motta-Santangelo*.

La popolazione di *Soriano* cogli accennati casali nel 1532 fu tassata per fuochi 176, nel 1545 per 295, nel 1561 per 382, nel 1595 per 424, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 348. In oggi gli abitanti ascendono a circa 3630. Oltre dell'agricoltura, e la pastorizia, aveano un tempo grande industria di nutricare i bachi da seta.

Gli scrittori calabresi decantano assai le produzioni di quel suolo. Le medesime consistono in frumento, vino, ottimo olio, canape, e ghiande per l'ingrasso de' majali. Vi è della caccia di quadrupedi, e di più specie di pennuti.

Un tempo nel dì 4 agosto, giorno dedicato a *S. Domenico*, vi si facea una ricca fiera, la quale durava per 8 giorni, col concorso di tutte e due le *Calabrie*.

Questa terra fu data a *Consalvo Fernandez da Cordova* detto il *Gran Capitano*, essendo stata tolta alla famiglia *Caraffa*, che poi riebbe. Nel 1528 *Ferrante Caraffa* denunciò la morte di *Tiberio Caraffa* suo padre duca di *Nocera*. Sotto *Filippo* IV l'acquistò in feu-

pato nel 1791 *Napoli* in 4 pag. 187. Vi si descrive fedelmente lo stato prima del terremoto del dì 5 febbraro 1783, e le rovine che vi accaddero.

feudo il suddivisato monistero di S. *Domenico*. In oggi è Regia.

SORRENTO, città Regia Arcivescovile, in provincia di *Terra di Lavoro*, sotto il grado 32, 26 di longitudine, e 40, 46 di latitudine. Da *Napoli* è distante miglia 18 per mare, e 22 per terra. Da *Castellammare* 8 per mare, e 12 per terra (1). Ella è un' antica città, ma è ridicolo l'asserire di essere stata fondata da *Ulisse*, o dalla Regina *Sara*, o dagli *Osci*, o perultimo da' *Teleboi*, o *Siri*, anni 494 prima di Roma (2). Han molto quistionato gli scrittori se fosse stata città de' *Campani*, o de' *Picentini* (3). Taluni tradussero assai male quel passo di *Strabone* τον συρρεντων των καμπανων per *Surrentum Campanorum*, avvegnachè quel dotto scrittore intese certamente quel tratto fertile ch' eravi da *Pompei* al promontorio di *Minerva* (4). *Sorrento* non v'ha dubbio, che fu città de' *Picentini*, scritta da *Tolommeo*, e da *Galeno* (5) σουρεντον, e da *Ateneo* (6) σουρρεντον. Da *Papirio* si vuole detta dalle *Sireni*:

 *Est*

(1) Questa via è molto disaggiata. Potrebbesi all' incontro formare una molto comoda ed amena via a lido del mare, che sento essere stata più volte progettata, ma impedita da' *Sorrentini* per evitare quel concorso, che vi sarebbe certamente nella loro città, e dar loro molta soggezione, che ora non hanno, specialmente i nobili della città.

(2) Nell' opera di *Filippo Anastasj*, che citerò in appresso, e nell' altra di *Vincenzo Donnarso*, intitolata: *Memorie istoriche della fedelissima e antica città di Sorrento divise in III libri*, Nap. 1740 in 4, vi si leggono mille stravolte opinioni, e specialmente nell' ultima riguardo alla fondazione, ed antichità di *Sorrento* è preso tutto zeppo il materiale da quel buon Frate *Annio da Viterbo*.

(3) Vedete *Filippo Briezio Parall. geogr. adp. t. 2. de Antiqu. Ital lib. 5. cap. 8.*

(4) Vedete *Castellammare*.

(5) *Lib. 5 cap. 12.*

(6) *Lib. I.*

*Est inter notos Sirenum nomine muros,*
*Saxaque Tyrrhenae Templis onerata Minervae.*

E *Plinio* (1) pure dice: *Surrentum cum promontorio Minervae Sirenum quondam sede.*

Pretendono alcuni, che quando *Stabia* era nel massimo suo splendore, *Sorrento* non fosse stata affatto esistente, e che il luogo ove fosse di poi surta agli *Stabiesi* fossesi appartenuto. Ma niente può determinarsi di vero intorno alla fondazione di questa città, e de' suoi primi abitanti. E' facile credere, che avesse incominciato ad essere di qualche distinzione quando vi fu dedotta una colonia de' *Romani* sul capo di *Minerva*, ov'era appunto il tempio di quella Dea, e per toglierlo a' *Greci*, che l'aveano occupato sotto pretesto di assistere al medesimo. Così scrive *Igino*: *Surrentum oppidum muro ductam: ager eius ex occupatione tenebatur a Graecis ob consecrationem Minervae.* L'Imperadore *Augusto* avendo intanto assegnato a' soldati i monti *Sireniani*, furon di poi detti *Surrentini*, che ne costituirono l'agro.

E' un errore di coloro, i quali credono, che i *Romani* avessero data guerra a' *Sorrentini*, perchè fattisi del partito di *Annibale*; poichè se *Livio* (2) dice: *defecerunt ad Poenos*, deesi correggere *Sallentini* nel testo di questo scrittore. E' infatti *Silio Italico* (3), il quale nomina tutti i ribelli, non mai fa parola de' *Sorrentini*, e dallo stesso *Livio* (4) sappiamo, che *Annibale* mentre passò l'està in *Taranto* a lui si diedero molte città *Salentine*. Quindi è a dirsi, che l'antichità de' *Sorrentini* non dee oltrepassare l'età di *Augusto*, sebbene il luogo era di già famoso prima della dett' epoca.

Fu

(1) *Histor. natural. lib.* 5. *cap.* 9.
(2) Livio *lib.* 22.
(3) Silio *lib.* 4.
(4) Livio *lib.* 25.

Fu celebre in esso il tempio di *Minerva*, sebbene in oggi non ve ne fossero vestigj (1), e similmente quelli di *Diana*, e di *Giunone Argiva*, come taluni pretendono sull'autorità di *Plinio* (2), a cui rimando il leggitore per l'esame di quel luogo dello scrittore istesso. Pretendono ancora che stati vi fossero quelli di *Cerere*, di *Nettuno*, di *Apollo* e della *Fortuna*, de' quali però nè meno abbiamo segni, o sicuri monumenti. I *Romani* vi fecero delle opere secondo il lor fare utili e grandiose. Tra queste sono da rammentarsi gli aquidotti, e talune conserve di acque, che tuttavia si veggono.

*Giulo Cesare Capaccio* non senza errore si lasciò scappar dalla penna che *Sorrento* fosse stata *Picentinorum olim Metropolis* (3), e come sostenne ancora *Cesare Molignano* (4) scrittore contemporaneo al *Capaccio*, e che tutti e due pubblicarono le loro opere nel 1607, poichè *Strabone* ci dice nettamente: *Picentinorum Caput fuit Picentia*.

Secondo le iscrizioni raccolte da' suddivisati storici, e riportate nelle loro opere, rilevasi abbastanza di essere stata una città indipendente co' suoi proprj magistrati, e di esservi stati ancora introdotti tutti i giuochi, ch'eran proprj de' Romani.

Leggendosi le opere di *Filippo Anastasj* intitolate: *Lucubrationes in Surrentinorum Ecclesiasticas civilesque antiquitates*, stampate in *Roma* nel 1731-32 in *t.2* in 4, mentre vi si ammira la sua erudizione, nel tempo stesso non potrà l'autore esentarsi da una taccia di stravagante, avendovi francamente sostenuto nel to-

F 4 me

(1) Strabone *lib.* 5.
(2) Plinio *histor. natural. lib.* 3. *cap.* 5. *in fin.*
(3) *Histor. Neapolit. lib.* 2. *cap.* 12 *pr. Neap.* 1607.
(4) *Descrizione dell' origine, sito ec. della città di Sorrento. Chieti* 1607.

mo secondo, tralle altre insussistenti opinioni, che *Sorrento* non sia stata mai colonia de'*Romani*, nè tampoco soggetta a' Duchi di *Napoli*, mettendo in opera ogni macchina per abbattere il testo di *Frontino*, ed una carta di *Sicardo* principe di *Benevento*, riferita da *Erempperto*. I *Sorrentini* dovettero certamente soggiacere alle diverse invasioni fatte in questo nostro Regno da tempo in tempo, ed alle diverse maniere di governo, che straniere nazioni v'introdussero.

Non è da meno a censurarsi l'altra opinione dello stesso *Anastasj* riguardo alla fondazione del Vescovato di questa città; poichè credendosi nuovamente che la chiesa di *Sorrento* fosse stata fondata dal Principe degli Apostoli *S. Pietro*, il suddetto autore pretende di più, cioè che il detto Apostolo vi avesse ordinato non già un Vescovo, ma un Arcivescovo. E' pure il più antico monumento della Metropolia di essa città è la più antica di *Jo. Archiepiscopus Surrentinus* di una bolla di *Niccolò* II del 1059 riferita dal cronista di *S. Vincenzo a Volturno* (1).

Le suddette stravaganti opinioni con altre ancora vennero a tutta ragione censurate da *Pio Tommaso Milante* nella sua opera *De Stabiis Stabiana Ecclesia, et Episcopis ejus*, cheché in contrario scritto poi avesse furiosamente Mons. *Lodovico Agnello Anastasj* nipote del primo (2), confutato a ragione dal *Martucci* (3).

Questa città fu sottoposta agl'Imperadori Greci (4), ed

(1) *Lib. V.* Ved. *Carmine Fimiani de orig. Metropolit.* *pag.* 135. *seg.*

(2) Colla sua *Animadversiones in librum F. Thomae Pii Milante de Stabiis ec. Neap.* 1751.

(3) Vedi *Gaetano Martucci*, *Lettera contenente alcune riflessioni intorno all'opera intitolata*: Animadversiones in librum F. Pii Thomae Milante *De Stabiis ec. Neap* 1753 *in* 4.

(4) Vedi Costantino Porfirogineta *De administr. Imp.* *cap.* 27.

ed ivi ad altri principi. Nella chiesa di S. *Felice*, e *Baculo* di essa città si legge un' iscrizione del Vescovo *Amadeo*, nella quale è scritto: *Imperante D. N. Heraclio R. Aug.* (1). Nel Capitolare di *Sicardo* principe di *Benevento*, col quale concedè la pace per 5 anni a *Giovanni* Vescovo, ed *Andrea* maestro de' Militi, si legge concedasi anche al popolo, ed alle città a loro sottoposte del ducato *Napoletano*, *Sorrentino*, ed *Amalfitano* (2). Nel 1039. *Guaimaro* principe di *Salerno* pigliò *Sorrento*, e la diede a *Guido* suo fratello, senzachè i *Napoletani* si fossero mossi ad ajutarli, sebbene più volte richiesti (3). Il suddivisato *Guaimaro* ne' suoi diplomi era solito segnare anche gli anni del suo ducato di *Amalfi*, e di *Sorrento* (4).

Sono di gran nome taluni de' suoi Duchi nelle nostre istorie, la cui serie terminò, come dicono, quando fu stabilita la monarchia dal Re *Ruggieri* in questo nostro Regno, cioè nel secolo XII., e da certi de' duchi istessi discendono talune famiglie tuttavia esistenti in questa città. E non v'ha dubbio, che tralle famiglie *Sorrentine* ve ne fossero delle antiche e rispettabili, alle quali fu accordato il privilegio del sedile chiuso, come è già noto agli eruditi delle storie nopoletane.

Premesse tali cose è di bene venire alla sua topografica descrizione. La città di *Sorrento* vedesi edificata in un promontorio al lido del nostro *Cratere*, ove respirasi un'aria salubre, e vi si gode di un ameno, e dilettevole orizzonte. Vi si monta per tre comode salite, le quali difficile sarebbe al nemico la presa della medesima. Nel

(1) Vedi Ughelli *Ital. Sacr. tom. 6. col.* 747.
(2) *Capit. Sicardi Princ. Benev. p.* 202. 203.
(3) Leone Ostiense *lib.* 2. *cap.* 65. *Chronic. Ss. Trinit. Cav. in an.* 1039.
(4) Vedi Ughelli *Ital. Sacr. t.* 7. *c.* 255.

Nel corpo della città non vi si gode però quell'amenità, che godesi nel *Piano*, di cui parlerò in appresso. Sono buone le sue acque, e il territorio è atto a tutte le produzioni necessarie all'uomo. Il P. *Niccolò Partenio Giannattasio* colla solita sua eleganza descrive il bello di questa città nelle sue operette intitolate: *Æstates Surrentinae*, e *Autumnus Surrentinus*.

I vini *Sorrentini* trovansi assai celebrati dagli antichi. *Papinio Stazio* scrive (1):

*Qua Bromio dilectus ager, tollatque per altos*
*Uritur, et praelis non incidet uva Falerna.*

*Strabone* parlando de' vini *Falerno*, e *Statano* scrive: *Neque hodie Surrentinum quoque his cedit, quod aetatem ferre super est exploratum. Longam habet vetustata.* Lo satirico *Aulo Persio*, e scrittore oscurissimo, parla pure de' vini suddetti (3):

. . . . . *post quam*
*Tertia compositas vidit nox currere venas,*
*De maiore domo, modice sitiente, lagena*
*Lenia laturo sibi, Surrentina rogavit.*

*Plinio* parla molto delle uve di *Sorrento* (4), e del vino, scrivendo: *Surrentinum veteres maxime probavere, sequens aetas Albanum aut Falernum* (5); e prima di lui il *Columella*. Il giureconsulto *Procolo* fa pur menzione de' vini sorrentini (6), e taluni han creduto, che per questi s'intendessero i *Massici* di *Orazio*; il che è falso assai (7).

E infatti io non intendo, come si fossero cotante le-

(1) *Lib* 2. *Sylv.*
(2) *Lib.* 5.
(3) *Satyr.* 3. *circ. fin.*
(4) *Histor. natural. lib.* 14. *cap.* 2, *et* 6.
(5) *Lib* 23. *cap.* 1.
(6) *Lib.* 33. *π*, *tit.* 6. *L. ult.*
(7) Vedi *Cammillo Pellegrino*, disc. 2. n. 44.

lodati questi vini da taluni degli antichi, poichè avremo a dire, o di essersene in oggi mutata la natura, o che sperimentato avessero in essi qualche buon' effetto per la salute umana. *Orazio* scrive così (1):

*Surrentina vafer qui miscet foece Falerna*
*Vina; columbino limum bene colligit ovo.*

il che fa vedere di non essere stati tanto buoni qualora desiderava raddolcirli col falerno.

Il celebre *Gio. Batista della Porta* (2) loda la produzione dell'olio. Ogni sorta di frutta vi riesce poi eccellente, e specialmente i fichi. Gli agrumi tanto lodati dal testè citato *Porta* (3) un tempo furono in gran pregio, e soprattutto i *Portogalli*, gli *aurea mala* de' latini, poichè dopo l'introduzione in *Napoli* de' *portogalli* della *Sicilia* son decaduti di pregio, al pari, che decaderebbero quelli della stessa *Sicilia* se si potessero introdurre quelli di *Malta*. Vi nascono molte erbe medicinali, delle quali se ne fa poco conto, mancando presso di noi chi s' interessa ad iscoprire i belli doni della natura. Se vogliasi prestar fede all' *Anastasj* (4) produce ancora delle picciole pietre preziose. Il mare dà abbondante, ed ottima pesca. Scrive *Ennio*:

*Surrenti fas emas Glaucum Cumas apud.*

Un tempo i *Sorrentini* si distinsero per i vasi di creta (5). *Plinio* (6) infatti lo attesta. E *Marziale* (7):

*Surrentina bibes? nec myrrhina picta, nec aurum*
*Sume, dabunt calices haec tibi vina suos.*

ed altrove:

*Accipe non vili calices de pulvere natos,*
*Sed Surrentinae laeve toreuma rotae.*

La

(1) *Lib. 2 Satyr. 4 v. 55.*
(2) *In Villis lib. 6. cap. 12.*
(3) *Loc. cit. lib. 5. p. 161. v. 20.*
(4) *Lucubration. Surr 1 2 p 97.*
(5) Vedi *Lazzaro Bayfio, De vascul.*
(6) *Histor. natur. lib. 35. cap. 12 circ. fin.*
(7) *Lib. 14.*

La loro leggerezza dunque li faceano esser in istima; ma di quale argilla di quel territorio?

Questa città oltre della presa fattane nel 745, da *Sicardo*, e nel 1038, o 39 da *Guaimario*, volendo resistere al Re *Alfonso* d' *Aragona*, furono strettamente assediati, e costretti dalla fame si resero, *ottenendo prima le condizioni, che addimandavano, ed accettando dentro il presidio* scrive il *Facio* (1). L'anno 1558 fu però assai memorando per la detta città, poichè tornata la flotta Turchesca ne' mari d' *Italia* ad istanza de' *Francesi* di 120 galee a danno del Re Cattolico, fecero commettere da quei barbari infinite sceleraggini. Presero *Reggio*, e la bruciarono, taluni nel golfo di *Salerno* calarono nella terra di *Massa*, ed il giorno 13 giugno presero per tradimento di un moro, e senza contrasto, la città di *Sorrento*, ove commisero ogni immaginabile iniquità. I suoi abitanti perchè rimasero uccisi, parte andarono schiavi, e pochi fuggiaschi per quelle montagne, onde del tutto desolata videsi l' infelice lor patria.

Gli abitanti della città ascendono in oggi a circa 4000. La medesima tiene tre ville, o casali, chiamati *Santattanasio di Priora* con 420 individui, *la SS. Vergine del Rosario del Capo* con 370, e *Santamaria di Casarlano* con 860 abitanti. Il *Piano* poi è diviso in 6 parrocchie, cioè *Santagnello* con 3430 individui, *Sanmichele Arcangelo di Carotta* con 3820, *Meta* con 7230, *Trinità* con 1400, *Mortora* con 1030, e *Trasaella* con 430.

I detti luoghi compongono pure la diocesi di detta città, ed una sola popolazione. Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 434, del 1545 di 452, del 1561 di 657, del 1595 di 1033, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 1364.

La

(1) *Fatti d'Alfonso lib.* 4.

La negoziazione de' *Sorrentini* è per mare. Allevano i bachi de seta, ed il prodotto è stato stimato uno de' migliori del Regno. Vendono in *Napoli* gli agrumi, e le frutta e qualche altra soprabbondante derrata.

E' inutile parlare della nobiltà delle famiglie *Sorrentine*, de' privilegi, che godevano, e degli uomini illustri, che ha prodotti quella città, in armi, in lettere, e in facoltà, poichè abbastanza ne han parlato gli scrittori già di sopra citati; basterà per me conchiudere il presente articolo con avvisare d' essere stata la padria di nascita del sovrano scrittore *Torquato Tasso*, ove erasi ritirato *Bernardo* suo padre, dimettendosi dal servizio del Principe di *Salerno*, come può vedersi nella vita che ne ha scritta il Ch. *Serassi*.

La vita di *Torquato Tasso* scritta dal Ch. *Pier Antonio Serassi* è una delle più degne ed eleganti opere che uscite fossero nel corrente secolo. Grande è l'erudizione, di cui con sommo giudizio e critica seppe valersi nella medesima l' incomparabile autore, e grande similmente la sua diligenza nel ricercare colla massima scrupolosità le più minute cose di quel nostro Ch. poeta. Ma nelle materie di fatto si va talvolta errato ancor non volendo, e ad onta di ogni più sopraffina ricerca s' incorre involontariamente in certe sviste, o travvedimenti, che a guisa di nei deturpano in alcune parti quel bello ed elegante lavoro. Nella breve *vita* del nostro *Gio. Battista Manso* scritta da me in fretta per contentare il genio letterario di un modo antico, e che trovasi benanche alle stampe, ne rilevai taluni.

SORRENTI villa di *Terano*, abitata da 70 individui. Vedi *Teramo*.

SOVERATO, terra in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Squillace*, distante da *Catanzaro* miglia 18. Vedesi edificata in un piano inclinato poco distante dal mare. Un tempo fu cinta di mura. Credono gli scrit-

scrittori *Calabresi* che fosse stata sulle rovine di un' antica città, rovinata da'barbari, o che fosse un avanzo della città istessa situata a lido del mare.

Gli abitanti ascendono in oggi al numero di 400. Essi sono addetti all' agricoltura, ed alla pesca. I prodotti consistono in grano, lino, vino, ed olio. Vi è pure l' industria di nutricare i bachi da seta. Questa terra fu numerata nel 1532 per fuochi 78, nel 1545 per 90, nel 1561 per 115, nel 1595 per 45, nel 1648 per 63, e nel 1669 per 37.

Un tempo fu compresa nel Principato di *Squillace*. Nel 1505 fu conceduta ad *Antonello dello Nobile* (1). Si avvisano taluni che *Alfonso* la donò a *Valentino Claver*, e poi venduta a *Salvadore Marincola* di *Catanzaro*.

Nel 1783 fu quasi tutta distrutta dal terremoto, fatale per quella provincia.

SOVERIA, casale surto sul territorio di *Scigliano* in *Calabria* citeriore, in diocesi di *Martorano*. E' situato in luogo montuoso all' oriente di *Martorano*, e poco distante dal casale di *Santommaso Mannelli*. Gli abitanti ascendono a circa 700., e il loro ristretto territorio dà poco grano, e lino. Si possiede dalla famiglia *Papalacqua* di *Cosenza*. Vedi *Scigliano*.

## S P

SPANI. Vedi *Ispani*.

SPARANISI, casale di *Calvi* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Calvi*, distante da *Napoli* miglia 24. E' situato sulla Regia strada, che porta in *Roma*, e vi è situata la posta. L' aria non è molto salubre. Le produzioni consistono in frumento, canapi, vino, e frutta. Vedi *Calvi*. Gli abitanti ascendono a circa 1600,

(1) *Quint. 5. fol....*

1600, addetti all'agricoltura, ed al trasporto di varie sorte di vettovaglie.

SPARTIVENTO, promontorio. Vedi il volume separato.

SPATOLA, terra in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *S. Stefano del Bosco*, 34 miglia da *Catanzaro*, e 32 dal mare.

Nel 1532 fu tassata per fuochi 87, nel 1545 per 119, nel 1561 per 132, nel 1595 per 219, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 221, sempre però colla terra di *Serra*. Ne parla *Tafsone* (1), e il *Barrio* (2) ne decanta il formaggio. Situata si vede in una collinetta, allato di *Zimbario*. Ma niente so dirne dello stato presente. Gli abitanti ascendono a 700 incirca.

SPECCHIA, terra in *Otranto*, in diocesi di *Ugento* distante da *Lecce* miglia 20. Nelle situazioni del Regno è detta *Specchia de Preyte*, o *de' Preiti*, che ritrovo tassata nel 1532 per fuochi 140, nel 1545 per 157, nel 1561 per 201, nel 1595 per 266, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 287, ed in oggi abitata da circa 1500 individui.

Si dice fondata da *Lucrezia Amedolara* Romana. Fu poi posseduta dalla famiglia di *Artus*, che venne in Regno con *Carlo* I. Indi dalla famiglia *del Balzo*, poi dalla famiglia di *Capua*, dalla quale passò ad *Ettore Braida*, e finalmente l'ebbe *Ottavio Trane*, che diella in dote alla di lui figlia *Margherita* ammogliata con *Desiderio Protonobilissimo*. Tanto rilevo dal *Tasselli* (3) scrittore, ognun sa, di poco o nessun conto, giusta l'avviso del dotto *Papatodero* (4). In oggi è Regia.

La

(1) *De anteph. v. 4. bos. 5. Alleg. 18. n. 47.*
(2) *De Antiquit. et sit. Calabr. lib. 2. p. 142. ed. Rom.*
(3) *Tasselli pag. 201.*
(4) *Della fortuna d'Oria, p. 81. seg.*

La sua situazione è in un colle, ove respirasi buon' aria. Da *Ugento* dista miglia 9. Il territorio dà del frumento, vino, olio, e gli abitanti hanno uno spedale, ed un monte di maritaggi.

SPECCHIA *di Minervino* terra in *Otranto*, in diocesi della città di *Otranto* alla distanza di miglia 5, e da *Castro* 7. E' detta benanche *Specchia Gallone* dal possessor di tal famiglia, che nel 1618 era *Gio. Batista Gallone* morto a 2 di gennajo (1) di detto anno. Nel 1532 fu tassata per fuochi 69, nel 1545 per 59, nel 1561 per 67, nel 1595 per 82, nel 1648 per 8, e nel 1669 per 61. In oggi gli abitanti ascendono a circa 350 addetti all'agricoltura. I prodotti del territorio sono frumento, vino, olio, e tabacco. Questa terricciuola è posseduta dalla famiglia *Sangiovanni*.

SPEDINO, terra in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi di *Rieti*. E' situata in un colle, ove respirasi buon' aria, e gli abitanti ascendono a circa 160. Dall' *Aquila* è distante miglia 16. I prodotti consistono in grano, vino, e ghiande per l'ingrasso de' majali.

Nel 1595 fu tassata per fuochi 22, nel 1648 per 12, e nel 1669 per 13.

Andò compresa nel contado di *Tagliacozzo*. In oggi si possiede dalla famiglia *Contestabile Colonna*.

SPERINDEI, casale di *Nocera de' Pagani*.

SPERLONGA, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, compresa nella diocesi di *Gaeta*, distante da *Napoli* miglia 72, da *Fondi* 7. E' situata sopra un colle ad occidente d' *Itri*, lontana da *Gaeta* miglia 10 incirca. Un tempo ebbe le sue mura con due porte. La detta collina è bagnata dal mare, in cui vi si fa abbondante pesca, ma di niuno sapore essendo molto fancosa. Dalla parte settentrionale evvi un lago di circuito presso a 4 miglia, che dà anguille, e tenghe. Gli abitanti ascendono presso a 1200, per la maggior par-

(1) *Petit. Relev.* 1. *f.* 167.

parte addetti alla pescagione. La tassa del 1532 fu di fuochi 36, del 1545 di 32, del 1561 di 48, del 1595 di 49, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 115, e dicesi con errore *Sperlonga*. Nel 1622 fu occupata da' *Turchi* (1). Si possiede dalla famiglia *Sangro* de' principi di *Fondi*. Questa terra fu apprezzata per ducati 50783—33⅓. Vedi *Fondi*.

Vi nacque *Leone* detto *Sperlongano* dalla padria, che fu un dottore di molta distinzione per ragione de' tempi, di cui io già parlai in altra mia opera.

SPERONE, villaggio in diocesi de' *Marsi* distante dall' *Aquila* miglia 24. E' situato in luogo montuoso, di aria sana, abitato da circa 200 individui. Si possiede dalla famiglia *Sforza Cabrera Bovadilla* de' conti di *Celano*.

SPEZZANELLO, in *Calabria* citeriore, in diocesi di *Rossano*, distante da *Cosenza* miglia 26. E' in luogo piano, e si possiede dalla famiglia *Spinelli* de' Principi di *Tarsia*, per cui è detto benanche *Spezzano* di *Tarsia*. Gli abitanti ascendono a 1500 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Le produzioni consistono in grano, vino, e buoni pascoli per gli armenti.

SPEZZANO-GRANDE, casale della Regia città di *Cosenza* in *Calabria* citeriore. E' situato in luogo montuoso, distante dalla città miglia 6, e trovasi abitato da circa 1600 individui, Albanesi di origine, ma in oggi usano il rito latino. Il suo territorio dà frumento, legumi, vino, olio, e gelsi, avendo quei naturali l' industria de' bachi da seta. Ne ritrovo la tassa del 1532 per fuochi 289, del 1545 per 373, del 1561 per 394, del 1595 per 416, del 1648 per lo stesso numero, e del 1669 per 233.

SPEZZANO PICCOLO, casale della Regia città di



(1) Vedi *Parrini Teatr. de' Viceré*, t. 2. p. 186. e *Troyli*, t. V. part. 2. fol. 299.

di *Cosenza*, abitato da circa 500 individui. La tassa del 1532 fu di fuochi 515, del 1545 di 647, del 1561 di 655, del 1595 di 979, del 1648 di 810, e del 1669 di 159. Il che fa vedere quanto fosse mancata la sua popolazione di fuochi 651.

SPEZZANO PICCOLO, detto di *Terranova* per distinguerlo dagli altri suddivisati, ne ritrovo la prima tassa nel 1595 di fuochi 47, nel 1648 fu poi dello stesso numero, e nel 1669 di 73, e sempre dicesi *noviter numerato*.

SPIANO, casale dello Stato di *Sanseverino*. E' situato in luogo montuoso di buon' aria, e trovasi distante da *Salerno* miglia 8 incirca. Gli abitanti ascendono a circa 1000. Per la massima parte esercitano l' agricoltura, ed hanno l'industria de'bachi da seta. Vedi *Sanseverino*.

SPIGNO, terra in provincia di *Terra di Lavoro* compresa nella diocesi di *Gaeta*, distante da *Napoli* miglia 53. E' situata alle falde di un monte, all'occidente delle *Fratte*, la quale è lontana miglia 4, e gode la veduta del mare. Vi passa un fiumicello chiamato *Capodiacqua*, che corre alla marina di *Scavoli* distante 8 miglia, e dà moto ad una cartiera. Nel detto fiume vi si pescano delle *trote*. Alle radici di detto monte ci sono oliveti, e vigneti. Scarsa è la raccolta del grano. In altro monte, che chiamano *Fammera*, vi nasce l' *antero*, e il *nappello*. Gli abitanti ascendono a circa 1400, molti de' quali trasportano neve ne' paesi circonvicini. La tassa del 1532 fu di fuochi 147, del 1545 di 176, del 1561 dello stesso numero, del 1595 di 90, del 1648 di 84, e del 1669 da 97. Si possiede dalla famiglia *Caraffa* de' Duchi di *Traetto*.

SPILINGA, casale della Regia città di *Tropea*, compreso nella sua diocesi superiore di Calabria ulteriore, a distanza di miglia 8. E' situato in una collina, ove respirasi buon'aria, e trovasi abitato da circa 800 indi-

dividui addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia.

SPINAZZOLA, o *Spennazzola*, città di grazia in *Basilicata*, compresa nella diocesi di *Venosa*, distante da *Gravina* miglia 15, altrettanti da *Montepeloso*, 6 da *Minervino*, e 24 dall' *Adriatico*. E' situata in una collina, ove respirasi buon' aria, ma alquanto incostante. Il suo territorio confina coll' Abbadia di *Acquatetta*, con *Garagnone*, col feudo di *Monteserico*, coll' Abbadia di *Banzi*, colla terra di *Palazzo*, col feudo rustico di S. *Lucia*, il quale si appartiene alle monache di S. *Lucia* di *Matera*. Vi passano i fiumi detti *Lucone*, *Basentello*, e *Rivonero*, i quali si scaricano nell' *Ofanto*, e nel *Bradano*. Vi sono i boschi detti *Bandino*, di *Sangervasio*, di *Montemilone*, ed un' altro, che si appartiene all' Abbadia di *Acquatetta*. Questi abbondano tutti di alberi selvaggi, e di caccia di lepri, volpi, caprj, cinghiali, porcispini, e *utrie*, animali anfibii, le di cui carni sono saporosissime, e di più specie di pennuti.

Gli abitanti sono addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Le soprabbondanti derrate son quelle del grano, e della lana. Essi però non hanno molto commercio, e se le arti, e l' agricoltura meglio vi si esercitassero, potrebbero divenire ricchi a cagione della situazione, in cui vedesi la loro padria. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 272, del 1545 di 311, del 1561 di 396, del 1595 di 518, del 1648 di 535, e del 1669 di 491. In oggi i suoi naturali, mi si dice ascendere a circa 5000.

*Giacomo de Marra de Barulo* ne fu padrone (1). Ne ritroviamo anche possessore *Francesco de Ursinis* (2), e ne fu assicurato dagli abitatori (3).

Nel 1495 il Re *Ferrante* la vendè a *Mazzeo Ferril-*



*lo*

(1) *Regest.* 1419. 1420. *fol.* 104.
(2) *Reg.* 1419. 1420. *f.* 168.
(3) *Cit. Regest. f.* 288.

*lo* conte di *Muro* per ducati 5000 (1). Sappiamo che ebbe ricorso per la reintegrazione di questa terra, della quale n'era stato spogliato dal Re *Ferdinando* (2), e n' ebbe la conferma (3).

Nel 1575 *Beatrice Ferrillo* la donò a *Ferrante Orsino* duca di *Gravina* suo nipote (4), ma per i suoi debiti fu subastata dal S C., e rimase a *Marzio Pignatelli* (5). In oggi si possiede dalla famiglia *Tuttaville*, de'Duchi di *Calabritto*.

L'università di questa terra ebbe in concessione la franchizia *unius caroleni pro quolibet bove* (6). Ebbe altre grazie (7), e di potere lignare ne'boschi di *Banzi*, di *Montemilone*, e *Sangervasio* col pagamento di once due all' anno (8), e di pascolare sul territorio di *Aquatesta* senza pagamento. Al clero gli furono conceduta carra 25. di sale ogn'anno dalla salina di *Barletta*, e *Manfredonia*; che poi si ridussero a 15 (9). Ebbe il privilegio della fiera per 10 giorni dal giorno di S. *Marco* (10).

Si dice esservi nato *Innocenzo* XII.

SPINOSO, o Spinuso, terra in *Basilicata* in diocesi di *Anglona* e *Tursi*, distante da *Matera* miglia 46

(1) *Quint.* 2. *fol.* 71. *Regest. de privileg.* del Re *Ferdinando* del 1465. a 1487. *Camera* I. *lett* Q. *Sc.* 2. *n.* 16. *fol.* 70.

(2) *Regist. de' privilegj* del 1494. 1495. *camer. I. litt.* Q. *sc.* 2. *n.* 15. *fol.* 17.

(3) *Exec. an.* 1494. a 1495. *Cam. I. litt.* O. *sc.* 1. *n.* 9.

(4) *Ass. in quint.* 90 *fol.* 59.

(5) *Quint instrument. Reg.* 3. *fol.* 445.

(6) *Reg.* 1419 1420. *fol.* 119.

(7) *Notamentorum provisionum ultim. Capitanei* 1504. *n.* 4. *Camer. I. litt.* Q. *sc.* 2. *n.* 4. *f.* 9. *a t. e fol.* 216. *a t.*

(8) *Exec.* 3. *an.* 1495. *cam. I. Lett.* O. *sc. I. n.* 10. *fol.* 71. *a t.*

(9) *Exec.* 3. *an.* 1495. *cam. I. l.* O. *sc. I. n.* 10. *fol.* 217. *at.*

(10) *Reg.* 1335. *B. f.* 134. *at.*

46. E' situata in un monte, ove dicono respirarsi buon' aria. A non molta distanza vi passa il fiume *Acri*, su del quale vi si vede un antico ponte. Il suo territorio confina con *Castello Savareno*, *Sanquirico*, *Sarcone*, e verso settentrione col detto fiume, che divide il suo tenimento da quello di *Montemurro*. Non è molto fertile. Le produzioni di prima necessità appena servono per la popolazione. Il vino vi avanza. Vi è della caccia. Vi si vede una fontana perenne, e di copiosa acqua. Gli individui ascendono a circa 2580. La tassa del 1532 fu di fuochi 123, del 1545 di 143, del 1561 di 177, del 1595 di 110, del 1648 di 64, e del 1669 di 55. La sua popolazione è mancata da quel'a, ch' era nel secolo XVII. Nel 1737 fu tassata per fuochi 93. Si possiede dalla famiglia *Spinelli* de' marchesi di *Fuscaldo*.

SPIO, terra in *Principato* citeriore, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 44. E' in piano, l'aria non è delle insalubri, e il territorio dà del frumento, vino, ortaggi, ed erbaggi. Gli abitanti esercitano l'agricoltura, e la pastorizia. Nel 1532 fu tassata per fuochi 14, nel 1545 per 20, nel 1561 per 25, nel 1595 per 23, nel 1648 per 32, e nel 1669 per 19. A suoi abitanti sono somministrati i Sacramenti dalla parrocchia del *Valle del Cilenti*. Nel 1569 vi fu edificato il monistero de' Domenicani. Si possiede dalla famiglia *Zaffari*.

SPITALETTO. Vedi *Ospitaletto*, ovvero *Ospedaletto*.

SPOGNA villa di *Lucoli* in *Abruzzo ulteriore* abitata da circa 70 individui. Vedi *Lucoli*.

SPOGNETTA villa di *Lucoli* in *Abruzzo ulteriore* abitata da circa 30 individui. Vedi *Lucoli*.

SPOLTORE, terra in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi esente, distante da *Teramo* miglia 24. Vedesi edificata in una collina ove respirasi aria sana, e gli abitanti

ascendono a circa 2150. La loro industria è la pastorizia, e l' agricoltura. I prodotti consistono in frumento, legumi, vino, olio, ortaggi, e ghiande per l' ingrasso de' majali. Essi hanno del commercio con altre popolazioni della provincia, e fuori ancora.

Nel 1532 la tassa fu di fuochi 220, nel 1545 di 209, nel 1561 dello stesso numero, nel 1595 di 210, nel 1648 di 190, e nel 1669 di 250.

Questa terra è compresa in tre casali, che appellano *Villa Cavaticchi*, *Villa-Raspa*, e *Villa Santamaria*. Nelle carte è detta *Baronia di Spoltore*. Nel 1446 *Alfonso* ne investì *Gio: Francesco de Riccardis* di *Ortona* insieme con *Montesilvano*, *Moscufo*, e *Vestigiò*, ed il Casale delle *Cappelle* (1). Nel 1461 il Re *Ferrante* le donò all' università di *Chieti* con altre terre. Nel 1496 *Ferrante* II la vendè a *Manfredino* del qu. *Gio. Michele* di *Valenza* con altri quattro feudi per ducati 5500. Nel 1516 *Giovanni* e *Carlo* confermarono la vendita fatta della *baronia di Spoltore* dal Vicerè *Raimondo di Cardona* a *Ferdinando Castriota* dal detto *Manfredino* (2). Nel 1521 esso *Castriota* la vendè ad *Alfonso Baltran* (3) con patto di ricomprare. Quindi nel 1522 il detto *Ferdinando* la vendè ad *Alfonso Lucugnano* (4) col patto anche *de retrovendendo*. Nel 1549 *Giovanna Castriota* si maritò con *Alfonso Caraffa* duca di *Nocera*, e gli diede la città di *Santangelo*, *Tullo*, con altri dritti su altre terre (5). In oggi si possiede *Spoltore* dalla famiglia *Figliola*.

L' Abbate della Real Badia di *Picciano* soggetto alla S. Sede esercita la sua giurisdizione quasi episcopale

si

(1) Vedi *Moscufo*.
(2) *Quint. divers.* 2. *fol.* 154.
(3) *Ass. in quint.* 19. *fol.* 212.
(4) *Ass. in quint* 20. *fol.* 101.
(5) *Ass. in Quint.* 48. *fol.* 204.

su di questa terra, come anche sulla terra di *Picciano*, e *Villa Cappelle*.

SPONGANO, o *Spognano*, terra in *Otranto* in diocesi di *Castro*, distante da *Lecce* miglia 25, e 3 incirca da *Castro*. E' in luogo piano. Gli abitanti ascendono a 850 addetti all' agricoltura. I prodotti consistono in frumento, legumi, vino, olio, e bambagia. Vi è un monte di maritaggi. Nel 1532 fu tassata per fuochi 23, nel 1545 per 35, nel 1561 per 42, nel 1595 per 60, nel 1648 per 77, e nel 1669 per 99. Si possiede dalla famiglia *Rossi* de' baroni di *Castro*.

Questa terricciuola surse nel tenimento di *Castro*, e fu casale della medesima città; ma fin dal 1532 ne ho poi ritrovata la tassa de' fuochi separatamente, come già ho di sopra notato.

## S Q

SQUILLA, villaggio nel territorio di *Caiazzo* verso oriente poco al disopra del *Volturno*, e perciò di aria niente sana. E' abitato da circa 300 individui. Vedi *Campagnano*, *Caiazzo* ec.

SQUILLACE, città Vescovile suffraganea di *Reggio* in *Calabria* ulteriore, sotto il grado 39 di latitudine, e 34, 30 di longitudine. Da *Catanzaro* è distante miglia 12, e 3 incirca dal mare *Jonio*. Questa città vanta molta antichità, ma non conviene involgerci nelle favole, al pari di quegli scrittori, che per dare un maggior lustro alle città e terre del Regno giuocano di fantasia intorno al tempo delle loro edificazioni, ed a' loro fondatori ancora. Il celebre *Cassiodoro* natio della medesima la vuole edificata da *Ulisse*. Il *Barrio* (1), il *Marafiota* (2) l'approvano, poichè di-



(1) *De antiqu. et sit. Calabr. lib. 3.*
(2) *Lib. 2. cap. 24.*

dicono che *Strabone* (1) scrisse: *Scyllaceum Athenienfium Colonia*. E si crederà *Strabone*, il quale senza dubbio, tanto sapea de' fondatori delle nostre antiche città, quanto anche noi ne sappiamo in oggi.

Essendosi scavata un' antica iscrizione nelle vicinanze di questa città, nella quale diceasi che l' Imperadore *Antonino* dava il comodo dell' acqua *Coloniae Minerviae Nerviae Aug. Scolacio*, il dotto *Gennaro Partitari* scrisse sulla medesima un erudito comento (2), ed appoggiato alle parole di *Velleio Patercolo*: *Scyllacium, Minervium, Tarentum..... Colonia deducta eft*, illustra assai bene la ΤΟΠΟΘΕΣΙΑ di *Squillaci* non meno, che ancora dell' oggi giorno ignota *Minervio*. Riguardo poi al nome latino della nostra città, egli non approva affatto quello di *Scylarium*, *Scyletium*, *Scylacaeum*, ec. approva del tutto quella del suo marmo, che dice *Scolacium*, e ne tragge la etimologia dal fenicio *Scol-atiim*, cioè *rovina delle navi*, mentre la ritrova corrispondente a quel lido, ed al *navifragum Scylacaeum* di *Virgilio*.

Quistionano taluni scrittori sull' antico sito di *Squillace*, volendolo diverso da quello, in cui oggi si vede, altri però sostengono, che mai avesse mutata situazione. In quel littorale si osservano gli avanzi di un'antica città, dove chiamano *Arcella*, e si vuole che colà fosse stata l' antica *Amfissa* malamente confusa dagli antiquarj coll' odierna città di *Roccella* (3).

Non v' ha dubbio che fosse una città antica (4). Si di-

(1) *Lib. 6.*

(2) Il titolo è questo: *In inscriptionem prope Scolacium effossam brevis commentarius. Neap.* 1762 in 4.

Vedete le *lettere* di *Giuseppe Galzerani*, e del *P Arcangelo da Squillaci* nelle *Novell. letter. Fior.* del 1762.63.65.

(3) Vedi *Grimaldi* negli *Annali del Regno di Napoli. Epoc. II t. 2. Anni di Cristo DXXXVII. p.* 113. *not.* (a).

(4) Nel territorio di *Squillace* fu ritrovato un bel monumento, qual si fu un' antica greca iscrizione, che parla

dice che resistè alle nemiche armi de' *Toscani*, che vi andarono sotto la condotta di *Oileo Ordio*. Fu soggiogata però da' *Cotronesi*, e liberata dipoi da *Dionigi*, la sottopose a' *Locresi*. Le sue vicende a dire il vero non bene si sanno. Vi fu dedotta una colonia da' *Romani*, come già fu detto. Fu sotto il Patriarca di *Costantinopoli*, e vi andarono a residere molti greci ufiziali. I *Saraceni* vi recarono molte rovine al pari di molte altre città di quella regione.

Sappiamo da *Lupo Protospata* (1), che *Guglielmo* figlio di *Tancredi* essendo andato in *Calabria* col Principe *Guaimari* vi edificarono il castello, detto di *Stridula* (2).

Si vuole che di antichissima istituzione fosse la sua cattedra vescovile (3), alla quale fu unita poi quella di *Stilo*, leggendosi nel *Barrio*: *in qua scriptura graeca scriptum est Stylum sedem Episcopalem fuisse, et etiam Scylllaticae adiunctum*, e il *Tassone* (4) ancora la conferma. In oggi la sua diocesi comprende i seguenti paesi: *Argusto*, *Amarone*, *Borgia*, *Badolato*, *Brognaturo*, *Centrache*, *Cenadi*, *Chiaravalle*, *Cardinale*, *Camini*; *Campoli*, *Davoli*, *Girifalco*, *Gagliato*, *Guardavalle*, *Isca*, *Menestarace*, *Montepavone*, *Nardo di Pece*, *Olivadi*, *Patermiti*, *Petrizzi*, *Pazzano*, *Placanica*, *Riace*, *Stilo*, *Stignano*, *Simbario*, *Stalletti*, *Soverato*, *Satriano*, *Santelia*, *Sanfloro*, *Sanvito*, *Sansoste*, *Santandrea*, *Santacatarina*, e *Torre*.

Leggiamo nel P. *Fiore* (5) che *Stallatì*, *Borgia*, *Oli-*

de' giuochi lampadici. Fu commentata dal *Vargas*, ma meriterebbe le applicazioni di un uomo più inteso dell' antichità, e versato nella erudizione.

(1) *Chronic. ad an.* 1044. *fol. t.* 2. del *Pellicia p.* 106.

(2) Romualdo Salernitano *ad an.* 1044.

(3) Ughelli *Ital. Sacr. t. IX. col.* 589. *ed. Rom.*

(4) *De anteph. p.* 596.

(5) *Calabria abitata part.* 2. *cap.* 4. *p.* 189.

*Olivadi*, *Lucinadi*, *Centrici*; *Palermili*, *Santelia*, *Ameroni*, *Santevito*, e *Sanfloro*, furono suoi villaggi.

Questa città vedesi edificata in un colle, ove respirasi un' aria non molto salubre. Il suo territorio è fertile in ogni sorta di produzione, e gli abitanti, in oggi al numero di circa 3000, oltre dell'agricoltura, esercitano puranche la pastorizia; e l'industria di nutricare i bachi da seta. Il vino, e l'olio, vi riescono di ottima qualità, e che somministrano altrove quegli abitanti. Vi son pure delle fabbriche di vasi di creta, che è pure altro capo d'industria per la popolazione. Vi è ancora una ricca miniera di piombaggine, o come chiamano i moderni chimici *Carburo di ferro*. Il Sig. *Giulio Candida* scrisse una *Lettera* su questo minerale indirizzata al medico, e pubblico professor di botanica *D. Vincenzo Petagna* (1). Il commercio vi è bastantemente esteso con altri luoghi della provincia e fuori. Non mancavi della caccia, e del pesce ancora dal vicino *Jonio*.

Fa gloria a tal paese la nascita che diede al celebre *Marco Aurelio Cassiodoro* segretario di *Teodorico*. Egli nacque nel 475, e morì nel 575 di anni 100. Oltre di *Pietro Brosseo*, che rescrisse la vita, ne parlano ancora il *Tritemio*, il *Cave*, ed infiniti altri bibliografi, ed ultimamente il *Zavarroni* nella sua *Biblioteca Calabra*. Egli si ritirò dalla corte di *Vitigne* per vivere da monaco in un monistero da lui fondato vicino alla padria alle falde del monte *Moscio*, o *Castellese*, dove scorre il fiume *Palena*, oggi detto di *Squillace*, il quale a cagione delle peschiere fu detto quel monistero *Vivariense*. Tuttavia si osservano i suoi avanzi, e poco discosto evvi un fonte, la quale appellano la *Fontana* di *Cassiodoro*.

Fu patria ancora di molti antichi Vescovi, e di al-

(1) Il titolo è questo: *lettera sulla formazione del Molibdeno, di Giulio Candido al Sig. D. Vincenzo Petagno* 1785.

alcuni dottissimi religiosi, come di *Marcello Mergala* Teatino noto abbastanza per le sue opere. Di *Andrea Gironda* Gesuita, che scrisse *de Episcopo*, Nap. 1653; di *Bernardino Branca* ec.

Nel 1483 il Re *Ferrante* la donò a *Federico* suo secondogenito con titolo di Principato, e similmente le terre di *Soverato*, *Satriano*, *Girifalco*, *Montepavone*, *Claravallè*, e *Petrizzi*, devolute alla Regia Corte per la ribellione di *Marino Gio. Francesco Ruffo* de *Marzano* principe di *Rossano*, e gli donò ancora *Nicastro*, *Magola*, *Ferolito*, o *Laconia* per ribellione di *Luigi Caracciolo* conte di *Nicastro*, e similmente *Belcastro*, *Zagarise*, *Barbati*, *Cropani* devolute per la ribellione di *Antonio Centellas* de *Ventimiglia* (1). Nel 1497 fu data in dote a *Goffredo de Borges de Aragona* da *Sancia* figlia del Re *Alfonso* (2), con titolo di principato, e il *Contado* di *Cariati*, ed altre terre, che vennegli poi confermato nel 1502. Passò poi alla famiglia *Santacroce*, ma nel 1744 dal Re CARLO III di *Borbone* Augusto Genitore del nostro FERDINANDO IV fu conceduta a *Leopoldo di Gregorio* con titolo di Marchesato.

Nel territorio di *Squillace* vi erano più tenute feudali, come *Guarna*, *Palermiti*, alias *Malatari*, *Strallò* ec. I primi nel 1614 furono venduti per ducati 8000 (3), e sull'altro nel 1621 furono venduti annui duc. 45 (4).

In oggi la sua popolazione ascende a 3000 individui. Nel 1545 fu tassata per fuochi 561, nel 1561 per 470, nel 1595 per 274, nel 1648 per 427, e nel 1669 per 158. Ognun vede come sia mancata la sua popolazione di fuochi 269.

SQUINZANO, terra in *Otranto*, in diocesi di *Lecce*,

(1) *Quint.* 8. *fol.* 81.
(2) *Quint.* 15. *fol.* 68.
(3) *Quint.* 53. *fol.* 173.
(4) *Quint.* 68. *fol.* 120.

*ce*, distante da detta città miglia 9. E' in luogo piano, di aria non insalubre. I prodotti consistono in frumento, vino, olio, bambagia. Gli abitanti ascendono a circa 2730. Nel 1561 fu tassata per fuochi 537, nel 1595 per 576, nel 1648 per 476, e nel 1669 per 424. Ignoro le tasse del 1532, e 1545.

Nel 1634 si possedea da *Carlo Brancaccio*, il quale la vendè a *Giovanni Enriquez* per ducati 13000.(1). In oggi si possiede dalla famiglia *Filomarini* de' duchi della *Torre*.

## S T

STAFFOLI, terra in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi di *Rieti*, distante dall'*Aquila* miglia 18. Gli abitanti ascendono a circa 350 tutti addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. I prodotti sono frumento, vino, ghiande, e castagne. Vedesi edificata tra due colli, l'aria è buona, e si possiede in oggi dalla famiglia *Barberini* di *Roma*. Un tempo andò col contado di *Mareri*, e *Collealto*.

Nel 1532 fu tassata per fuochi 43, nel 1545 per 50, nel 1561 per 62, nel 1595 per 60, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 55.

STANAZZO, villaggio nel territorio di *Lanciano* alla distanza di un miglio da essa città. E' situato in piano, vi si respira buon'aria, ed è abitato da circa 300 individui. Nell'economico si governano separatamente dalla città di *Lanciano*.

STATARANO, piccolo villaggio di *Caserta* nel quartiere di *Casolla*. Esso è posto alquanto giù dalle falde de' *Tifati*, non molto lungi dall'antico pago *Iovio*; e quindi credesi così denominato dal vicino Tempio di *Giove Statore*, in distanza da *Caserta* nuova circa a due miglia. Vien ricordata la parrocchiale chie-

(1) *Quint.* 86. *fol.* 83.

chiesa di questo villaggio sotto il titolo del *Salvatore* nella Bolla dell' Arciv.di *Capua Sennete* del 1113. Oggi però non vi esistono che pochi edificj, e due Cappelle, l' una sotto il titolo della *Madre di Dio*, detta volgarmente S. *Maria a Cappella*, consegrata nel 1522, e l' altra sotto il tit. di S. *Francesco Saverio* accosto al palazzo de' Signori *della Porta*, famiglia stabilita in *Aversa*. Di rimpetto a questa cappella sonosi osservati sino a dì nostri ruderi, e vestigj di un' antica chiesa, la qual senza meno esser dovea la Parrocchiale indicata del *Salvatore*. La sua picciolissima popolazione si appartiene alla parrocchiale del vicino villaggio di *Piedimonte*, che unitamente compongono il numero di non più, che 190 anime, che sono da quel Parroco governate. Vedi *Caserta*.

STAVIGLIANO, Vedi *Stivigliano*.

STATIGLIANO, casale della terra di *Roccaromana* in diocesi di *Teano-Sidicino*, e il più popolato. Vedi *Roccaromana*.

STECCATO, villa nel territorio di *Bacugno* in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi di *Rieti*. Vedi *Bacugno*.

STEFANACONE, terra in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 42, abitata da circa 1450 individui. Nel 1532 la ritrovo tassata per fuochi 10, nel 1545 per 34, nel 1551 per 38, nel 1595 per 78, nel 1648 per 66, e nel 1669 per 40 Fu quasi tutta rovinata dal terremoto nel 1783. Il suo territorio è atto alla semina, ed alla piantagione delle viti, e degli ulivi. Si possiede dalla Marchesa della *Valle*.

STELLATI, o *Stallati*, e *Stalatti*, in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro*.... Nel 1532 ne ritrovo la tassa di fuochi 157, nel 1545 di 167, nel 1561 di 215, nel 1596 di 239, nel 1648 di 230, e nel 1669 di 124. Il *Fiore* lo ammetteva tra i casali di *Squillace*.

STER-

STERNATEA in *Otranto*, in diocesi di *Otranto*, dalla quale città dista miglia 15, E' in pianura. I prodotti consistono in grano, olio, vino, e tabbacchi. Gli abitanti ascendono a circa 1230. Nel 1532 fu tassata per fuochi 250, nel 1545 per 225, nel 1561 per 276, nel 1595 per 314, nel 1648 per 315, e nel 1669 per 252.

Nel 1619 si possedea da *Gennaro Cicala* colli feudi di S. *Barbara*, *Mellone*, e *Cigliano* (1). Nel 1628 *Girolamo Cicala* vendè questa terra ad *Agostino* suo fratello per ducati 10000 (2). In oggi si possiede dalla famiglia *Granafei* de' marchesi di *Serranova*.

Gli abitanti di questa terra sono *Albanesi*, ma di rito latino, e sono addetti alla sola agricoltura.

Da taluni è scritta *Sternazia*, ch'io non ho mai ritrovata così, e con più errore *Starnatia* in quel libriccino stampato nel 1790 in 8 di sole pagine 43 contenendo un' infelice nomenclatura de' più conosciuti luoghi del Regno.

STIFFE, piccola terra in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi dell' *Aquila*, situata alle falde di un monte nudo, guardando *Fagnano*, *Campana*, *Sandemetrio*, *Villa-Sanzangelo*, e *Tussillo*. Dall' *Aquila* è lontana miglia 10. Nel suo territorio corre un fiumicello detto *Foce*. Gli abitanti ascendono a circa 70 tutti addetti all' agricoltura. Nel 1532 fu tassata per fuochi 16, nel 1545 per 28, nel 1561 per 32, nel 1595 per 20, nel 1648 per 15, e nel 1669 per 11. Vi si veggono gli avanzi di un castello.

Fu posseduto da *Rodorico Plequalosa*, passò poi a *Pietro Gonzalez de Mendozza* con *Campana*, e *Fagnano*, essendo stati però venduti a *Giuseppe Caraffa*, le università cercarono il Regio demanio, e l'ottennero; ma vi fu litigio per la terra di *Stiffe*, e nel 1615 da *Pie-*

(1) *Pet. Relev.* 2. *fol* 184.
(2) *Ass. in quint.* 76. *fol.* 215.

*Pietro Caraffa* fu venduta per ducati 4100 al dottore *Palmieri* (1).

In oggi si possiede dalla famiglia *Barberini* di *Roma*.

STIGLIANO, terra in *Basilicata* in diocesi di *Tricarico* distante da *Matera* miglia 32, e da *Tricarico* 18. Si vuole di qualche antichità, e se vogliasi credere ciò che dice l' *Antonini* (2), fu un luogo ben forte fin da' tempi de' *Goti*. Nelle carte de' bassi tempi è detta *Astilianum*, *Ostilianum*, *Ostulianum*. Ne ritrovo la tassa nel 1532 per fuochi 294, nel 1545 per 420, nel 1561 per 514, nel 1595 per 692, nel 1648 per 650, e nel 1669 per 414, val quanto dire, che mancò la sua popolazione dal secolo XVI, e nel 1737 fu tassata per fuochi 392. In oggi gli abitanti oltrepassano i 4000 individui.

Questo paese è in buona situazione, e vi si veggono de' buoni edificj. Avvisa lo stesso *Antonini* (3), che si osservano tutti crepati, *e tutto dì si crepano per la forza di quantità di mofete, che vi sono*. Deesi sempre dire essere *Stigliano* su di un suolo vulcanico, e da poter un giorno accadergli cosa di peggio.

Nel dì 8 settembre del 1694 soffrì gran danni dal terremoto, siccome appare da un esatto notamento sistente nell'archivio della Regia Camera (4) da me altre volte citato nel corso di questa mia opera.

Si dice essere eccellenti i suoi terreni, e che i grani vi riescono di qualità e di peso. Attissimi sono ancora per lo pascolo degli animali, e quegli abitanti ne fanno grandissima industria. Oltre del frumento vi si raccoglie del vino, e dell' olio.

Tra

(1) *Quint.* 62. *fol.* 178.
(2) *Part.* 1. *disc.* 8. *p.* 120.
(3) *Parte* 3. *disc.* 3. *p.* 515.
(4) *Camer.* 5. *lit.* *R.f.* 5. *n.* 249. tralle carte non inventariate.

Tra i suoi cittadini, che sono industriosi per l' agricoltura, pastorizia, e commercio, vi è stato ancora chi ha saputo distinguersi per le cognizioni letterarie. *Claudio Tuzio* fu natio di questa terra (1).

Fu posseduta da *Roberto de Alnicia* (2). L'ebbe anche *Guglielmo de Marra* (3), e si ha memoria che *Goffredo de Sarginis* ebbe *Sanquirico*, *Stigliano*, e *Bigianetti* (4).

Il Re *Ladislao* nel 1412 la vendè a *Giacomo*, o *Jacobello della Marra* per ducati 4000 di oro (5), al quale succedè *Guglielmo* della *Marra*, ed indi *Eligio* suo figlio, a cui il Re *Ferrante* gli diede l'investitura di tutto il suo Stato, consistente ne' seguenti paesi: *Stigliano*, *Aiano*, *Aianello*, *Roccanova*, *Santarcangelo*, *Accettura*, *Gurguglione*, e *Guardia*, oltre di *Gannano*, *Petra di Acino*, *Rocca di Acino*, e *Faya* inabitati; il quale *Eligio* diede però al detto Sovrano ducati 20000 (6). Al detto *Eligio* succedè poi *Antonio Caraffa* suo nipote. Vi fu litigio in Regia Camera, ma nel 1519 *Carlo* V gli confermò detta investitura, insieme colla terzeria del ferro, pece ec. di *Barletta*. Nel 1520 vi ottenne sopra *Stigliano* il titolo di Principe (7). In oggi questa terra si possiede dalla famiglia *Colonna* collo stesso titolo.

STIGNANO, casale di *Stilo* in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Squillace* 5 miglia distante dal mare, 45 da

(1) Vedi le mie *Mem. degli Scritt. legali* c. 3. p. 222.
(2) *Regest.* 1274 B. *fol.* 295. *at.* 297.
(3) *Regest.* 1273. A. *fol.* 233.
*Regest.* 1294. 12. D. *fol* 151. *Regest.* 1322. *fol.* 219.
(4) *Fasc* 9 *fol* 248. *at.*
(5) *Quint.* 16. *fol.* 95.
(6) *Quint.* 7. *fol.* 150.
(7) Circa detto tempo ebbe ad ottenere tal titolo, perchè nel 1519 nella conferma che ebbe del suo Stato non se gli dà tal titolo, ma nel 1523 lo avea come appare dalla compra, che fece di *Moliterno*, *Sarconi* ec.

da *Catanzaro*, e 34 da *Squillace*. E' situato in una collina, ove respirasi aria sana, e trovasi abitato da circa 1400 individui. Nel 1568 vi nacque *Tommaso Campanella*, e morì in *Parigi* nel 1639 di anni 71 Fu un uomo singolare per la sua dottrina, al pari che fu per la stravaganza. *Ernesto Salomone Cipriani* ne scrisse partitamente la *vita*, ed ultimamente l' esatto elenco delle sue opere ci diede *Angiolo Zavaroni* nella sua *Bibliotheca Calabra pag* 126 *seg*. Vedi *Stilo*.

STILARO, fiume. Vedi il volume separato.

STILO, città Regia in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Squillace*, sotto il grado 38, 20 di latitudine. Da *Catanzaro* è distante miglia 42 da *Squillace* 32, e 6 dal mare *Jonio*. Secondo fu detto nel l' articolo *Squillace* un tempo fu città vescovile, e poi unita a quello della detta città. Si vuole molto antica, e di avere mutata benanche più volte la sua situazione. In quella regione si vuole essere stata *Consilinum Castrum* di *Plinio* (1). La sua denominazione taluni la ripetono dal fiume *Stilaro*, che le scorre a' fianchi, come è di avviso *Marafioti* (2), o piuttosto *Stylon*, cioè *Columna* secondo *Barrio* (3).

In oggi vedesi edificata in luogo di buon'aria verso oriente, cinta di mura, con delle ben disposte porte, e castello, con buoni edificj sacri non meno, che di particolari cittadini. Nel 1783 soffrì molti danni dal tremoto fatale per quella provincia. I suoi abitanti ascendono a circa 2000 La tassa del 1532 fu di fuochi 629, del 1545 di 1111, del 1561 di 955, del 1595 di 1593, del 1648 di 1106, e del 1669 di 1158. Le suddette numerazioni però comprendono anche i suoi casali, cioè, *Guardavalle*, *Riace*, *Stignano*, *Pazzano*, e *Camini*.



(1) *Lib.* 3. *cap.* 10.
(2) *Lib.* 2. *cap.* 28.
(3) *Lib.* 3. *cap.* 275.

Il territorio è ampio, e dà in abbondanza frumento, vino, olio, e quanto altro serve al mantenimento dell'uomo. Vi è della caccia di quadrupedi, e di volatili. Oltre dell'agricoltura gli abitanti esercitano pure la pastorizia, ed hanno l'industria di nutricare i bachi da seta. Nelle sue vicinanze sonovi delle miniere di ferro, rame, e piombo. Il *Barrio* avvisa esservi benanche miniera di argento. Abbonda quel suolo di erbe medicinali, ma poco o nulla curate. Non manca a quella popolazione il pesce dal *Jonio*. Un tempo vi erano delle ferriere, *con util grande della Corona* scrive il *Fiore* (1).

Nel 1466 fu alla detta città confermato il privilegio del Regio demanio da *Ferdinando* I. Nel 1638 si tentò d'infeudarla, ma quel comune offerì ducati 40 a fuoco, e fu confermato il detto privilegio, avendo a tal fine spediti in *Madrid* due dottori *Stefano Carnevale*, e *Gio. Batista Contestabile* a difendere il proprio dritto.

STIO, terra in *Principato* citeriore, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 36. E' situata in un colle, ove respirasi buon'aria, e gli abitanti ascendono a circa 900. Vi si fa del grano, granone, legumi, vino, castagne, e ghiande per l'ingrasso de' majali. Nel 1532 fu la tassa di fuochi 48, nel 1545 di 51, nel 1561 di 53, nel 1595 di 60, nel 1648 di 74, e nel 1669 di 39.

Si possiede dalla famiglia *Pasca*.

STIVIGLIANO, villa di, *Valle-Castellana*, abitata da 32 individui. Vedi *Valle-Castellana*.

STOCCHI, villaggio nel territorio di *Motta Santalucia* in *Calabria* citeriore. Vedi *Motta-Santalucia*.

STORNARA, villaggio delle Reali censuazioni di *Puglia* in *Capitanata*, in diocesi di *Ascoli*, E' distante da *Stornarella* 2 miglia, da *Lucera* 27, 11 da *Asco-*

(1) *Calabr. abitat, p.* 184.

*scoli*, e 16 dal mare. Il piccolo suo territorio è cinto dalle locazioni di *Trefanti*, *Ordona*, ed *Orta*. Gli abitanti ascendono a circa 340 addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia.

STORNARELLA, villaggio delle Reali censuazioni di *Puglia* in provincia di *Capitanata*, in diocesi di *Ascoli*. E' sito nell'ampia pianura del *Tavoliere*, ma in luogo alquanto elevato, per cui il suo soggiorno è meno penoso nella stagione estiva. Da *Lucera* è distante miglia 27, da *Ascoli* 9, e 18 dal mare. Confina con *Ascoli*, e le locazioni di *Ordona*, ed *Orta*. Non è di molta estenzione il suo territorio. Gli abitanti ascendono a circa 570 addetti alla semina, ed alla pastorizia.

STRADA, uno de' 24 casali dello stato di *Serino* in Principato ulteriore, in diocesi di *Salerno*. Vedi *Serino*.

STRAGORINO è un'villaggio mezzo miglio distante d'*Arasi* casale di *Reggio*. Vedi *Arasi*, *Reggio* ec.

STRANGOLAGALLO, casale di *Formicola* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Caiazzo*, diviso in due casalotti. E' di pessima aria, perchè chiuso da monti boscosi, quasi nel fondo di una valle. Gli abitanti ascendono a circa 360. Sono addetti a tagliar legna, e a fare carboni. Da *Caiazzo* è distante 4 miglia. Vedi *Formicola*.

STRIANO terra in provincia di Terra di *Lavoro*, compresa in oggi in diocesi di *Sarno*, giacchè nel XII secolo appartenne a quella di *Nola*, come rilevasi dal diploma di *Gugielmo Nolano* vescovo (1), col quale egli concedè nel 1123 a' monaci benedettini de' SS. *Severino* e *Sossio* di *Napoli* la chiesa di *S. Michelarcangelo* di *Striano* luogo di sua giurisdizione, *idest integra Ecclesia nostra vocabulo Sanctissimi Michaelis Arcangeli que constructa est in loco quo nominatur* STRIANO;

 con

(1) E' portato dall'*Ughelli* nell'*Ital. Sacr.*

con doversi pagare in ogni anno tre tarì d'oro di *Amalfi* a tutti i vescovi di *Nola* suoi successori nel giorno di *S. Andrea*. Fu poi permutata con *Palma* poco dopo del detto anno 1123, come congettura il *Remondini* (2).

Ella è situata presso il *Vesuvio* di aria non molto sana, distante da *Napoli* circa miglia 11, e 15 da *Salerno*. Da *Sarno* non più che due. Il di lei territorio dà agli abitanti, che ascendono a circa 1300, grano, granone, e vino.

Si possiede dalla famiglia *Marini* de' marchesi di *Genzano*.

STRONGOLI, città vescovile, suffraganea di *Santaseverina* in *Calabria* citeriore, distante da *Cosenza* miglia 60, 3 dal mare *Jonio*, e 12 da *Cotrone*. E' sotto il grado 39, 20 di latitudine, e 35 di latitudine. Vedesi edificata in un alto monte, ove respirasi buon' aria, e il territorio, di circa miglia 5 di perimetro, confina da levante col detto mare, da mezzogiorno con quello di *Cotrone*, da ponente con *Rocca di Neto*, e *Casabona*, guardando gli alti monti della *Sila*, e da tramontana colla terra di *Melissa*. Vi passa il fiume *Neto*, il quale divide la *Calabria citeriore* dalla *Calabria Ulteriore*.

Il detto territorio dà agli abitanti frumento, legumi, poc'olio, e poco vino. Essi sono addetti puranche alla pastorizia, ed hanno l'industria de' bachi da seta. Non vi manca la caccia di varie specie di pennuti, e similmente di lepri, volpi, caprj, e nella selva appellata il *Pantano* vi si trovano de' cinghiali, le vipere sono velenosissime. Il mare, e il detto fiume darebbero abbondante pesca, ma poco si cura da quei naturali.

Questa città nel 1532 fu tassata per fuochi 302, nel 1545 per 388, nel 1561 per 464, nel 1595 per 178,

(1) *Della Nolan. Eccles. Stor. p.* 348. *seg.*

178, nel 1648 per 365, e nel 1669 per 266. In oggi gli abitanti ascendono a circa 1900. Il suo vescovo, che si vuole istituito fin dagli antichi tempi, non ha che la sola città.

Gli scrittori calabresi pretendono, che chiamatasi fosse un tempo *Tiropoli*, o *Turiopoli*, sempre per dare rimotissima antichità a qualunque luogo di quella regione.

Nel 1605 il conte di *Conversano* curatore del patrimonio del principe di *Bisignano* vendè *libere* a *Gio. Batista Campitelli* conte di *Melfi*, la città di *Strongoli* per ducati 70000 (1). In oggi si possiede dalla famiglia *Pignatelli* col titolo di principato.

STRUTA', e non *Strudà* come scrivesi da altri, e ne' notamenti de' quinternioni trovasi scritta *Strutta*, è una terra in *Otranto*, in diocesi di *Lecce*, che l' è a distanza di 7 miglia. Vedesi in pianura. Gli abitanti ascendono a circa 700, tutti addetti all'agricoltura. I prodotti consistono in grano, legumi, vino, olio, bambagia, e tabacchi. Nel 1532 fu tassata per fuochi 64, nel 1545 per 80, nel 1561 per 88, nel 1595 per 90, nel 1648 per 60, e nel 1669 per 65.

Nel 1607 *Marco Pagano di Oria* la vendè a *Simone Salluzzo* per ducati 12000 (2). Nel 1614 il detto *Salluzzo* la vendè a *Giacomo Sammole* per ducati 12500 (3). Nel 1628 fu venduta a *Girolamo Coperti* per docati 11500 (4), e notasi che sempre dicesi *Casale di Strutta*. In oggi si possiede dalla famiglia *Saracino* de' marchesi di *Montemesola*.

STRUTTA. Vedi *Strutà*.



(1) *Ass. in Quint.* 34. *fol.* 29.
(2) *Quint.* 36. *fol.* 111. *at.*
(3) *Quint.* 52. *fol.* 123.
(4) *Ass. in quint.* 79. *fol.* 86.

SUCCIANO, villaggio in *Abruzzo* distante dall' *Aquila* miglia 18, abitato di circa 200 individui.

SUJO, terra in Provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Gaeta* distante da *Napoli* miglia 65, e 17 da detta città di *Gaeta*. Nel 1023 possedendosi per metà da *Ugone* di *Gaeta* fu donata al monistero di *Montecasino*, e chiamasi *Castello de Sujo*, donazione che rinovò nel 1040 (1). Nel 1069 vi fu sollennizzato un istromento di vendita, e si dice *in Castro Suio* (2). *Riccardo dell' Aquila* duca di *Gaeta* vi possedea due molini, i quali avendoli donati ad *Alberto* Vescovo di *Gaeta*, si dice esser quelli siti *in Castro Suio* (3). Quando *Roberto* Principe di *Capua* lo donò al monistero di *Montecasino*, come l' avea posseduta *Riccardo dell' Aquila*, la chiama *Castro Suio* (4). De' suoi conti se ne parlerà in appresso. Or non saprei come mi si avesse potuto sostenere da un moderno antiquario, che *Sujo* altro non è che un moderno infelice casale. Dippiù in tutti i notamenti, e memorie de' paesi, che abbiamo nella Regia Camera, è detta *Castrum*.

Questa terra vedesi edificata in luogo montuoso, ove l'aria non respirasi niente salubre a cagione del *Garigliano*. Questo fiume scorre colà tra due catene di monti distaccati al quanto dagli *Appennini*, una che comincia non molto lontana da *Sangermano*, e si dirigge verso *Rocca Monfina*, *Sessa* ec. e altra che presenta un angolo in *Sujo*, e va verso *Castelforte*, *Trajetto Roccaguglielmo* ec. Questi monti non sono che esplosioni vulcaniche. Secondo avvisa *Girolamo Perrotta* (5) tremarono questi monti per lo corso di 50 e più gior-

(1) Gattola Access. ad histor. Casin. pag. 128. Vedi Leone Ostiense Chronic. Casin. lib. 2. cap. 55.
(2) Vedi *Federici Ipati di Gaeta p.* 416.
(3) Lo stesso *p.* 462.
(4) Lo stesso *p.* 474.
(5) *Lib.* 2. *pag.* 152.

giorni dal dì 8 febbrajo del 1728. Ma quelche dimostra l'attuale esistenza di un fuoco sotterraneo in quei luoghi, si è quella delle molte acque medicinali fredde e termali, delle quali ha scritto bene *Vittorio di Monaco* professor di medicina (1).

Le suddette acque sorgono nella valle a'lati del fiume, e propriamente ne'luoghi, che appellano la *Mola Salomone*, l' *Inferno*, *S. Antonio Abbate*, S. *Egidio*, il *Molino dell' Aglio*, gli *Aspidi*, i *Catapani*, e *Sujo*. Le medesime sono valevoli alla guarigione di molti mali. Le termali calde forse furono note agli antichi, come tuttavia esistono gli avanzi delle terme. Pretende il sullodato *di Monaco* che *Plotino* celebre filosofo della setta *Platonica*, scelta si avesse in *Campagna Felice* questo luogo appunto per uso de' bagni. Prima di lui il *Pellegrino* (2), ed il *Perrotta* si avvisarono, che di queste acque valute se ne fossero gli antichi per uso de' bagni. Il detto di *Monaco* ha poi analizzate tutte queste acque, ed adattate all' uso medico.

Sono celebri i suoi conti nell' età di mezzo. *Rainerio* conte, figlio di *Leone* Ipate di *Gaeta*, marito di *Mira*, signoreggiò in *Sujo* nel 1040 insieme con *Leone*, o *Landolfo* figlio di *Docibile* conte, con *Giovanni* figlio del suddivisato *Ugone* conte, e marito di *Sikelgrima*, e con *Pietro* e *Giovanni* figli di *Pietro* tutti fratelli e nipoti (3). Nel 1068 *Loffredo Monio* era Signore di *Sujo* (4), e non già nel 1080, come nota *Trojano Spinelli* (5), portando valevole documento in contrario il *P. Federici* (6), e meglio va detto *Losfrida*,



(1) Vedi Vittorio di Monaco, *Saggio analitico delle acque medicinali fredde e termali di Sujo*, pag. 3.

(2) *Disc.* 2. *pag.* 137. e 138.

(3) Vedi Ughelli *Ital.* t. V. col. 1506. 1508. 1509. 1510.

(4) Gattola histor Casin. t. 3. p. 239. col. 2.

(5) Nel *Saggio Cronologico* p. 76.

(6) Degl'*Ipati di Gaeta* p. 56. Vedi lo stesso nelle pag.

*da*, sopranominato *Ridello*, e dominò anche in *Pontecorvo*. La possedè poi *Riccardo dell' Aquila*; indi la possedè *Andrea* suo figlio (1). Nel 1115 *Alesandro* secondo marito di *Rangarda* o *Ringarda*, stata prima moglie di *Riccardo dell' Aquila*, fu preso da quei di *Sujo*, e la diedero al monistero di *Montecasino* (2). I monaci di *Montecasino* ebbero poi la conferma del castello di *Sujo* da *Riccardo* figlio di *Bartolommeo di Caleno*, che contendea con *Rangarda* moglie di *Alessandro* (3), e nel 1117 *Roberto* principe di *Capua* concedè il detto castello nella maniera istessa, che tenuto lo avea *Riccardo dell'Aquila*, ed *Andrea* suo figlio (4). *Adenulfo* conte ricevè il castello di *Sujo* dal monistero di *Montecasino* in iscambio di *Piedimonte* (5).

SUPLESSANO, terra in *Otranto*, in diocesi di *Ugento*, distante da *Lecce* miglia 24. E' in luogo di aria non sana, e gli abitanti ascendono a circa 600. Nel 1532 fu tassata per fuochi 50, nel 1545 per 51, nel 1561 per 48, nel 1595 per 76, e nel 1669 per 83. Non l'ho mai letta *Superfano*, come altri dice. E' infeudata con titolo di baronia.

In oggi questa terra si possiede dalla famiglia *Carraffa* de' Duchi di *Trajetto*.

Le produzioni del territorio di *Sujo* consistono in grano, granone, legumi, vino. Ne' luoghi boscosi vi è della caccia di lepri, volpi, e di più specie di uccelli. Gli abitanti, che ascendono a poche centinaja, son tutti addetti all'agricoltura, e a fare carboni. Nel 1532 fu tassata per fuochi 103, nel 1645 per 69, nel 1561

414, e 436, ove ne porta i varj nomi di *Losfrida*, *Gesfrido*, *Goffrido*, *Jeffrido*, e *Loffrido Rivello*.

(1) *Leone Ostiense lib.* 4. *cap.* 54.

(2) *Gattola t.* 2 232. *col* 2.

(3) *Leone Ostiense cit. lib.* 4. *cap.* 54.

(4) *Leone Ostiense loc. cit.*

(5) *Gattola t* 3. *p.* 232. *col.* 2. 233. *col.* 1.

(6) Vedi *Gattola cit. t.* 3. *p.* 239. *col.* 2.

1561 per 96, nel 1595 per 100, nel 1648 per 30, e nel 1669 per 19. Nell' ultima situazione del 1737 è tassata per fuochi 22.

SURANO, terra in *Otranto*, e in diocesi di *Otranto*, dalla quale città è lontana miglia 13, e 5 da *Castino*. La sua popolazione oltrepassa il numero di 500 individui, tutti addetti all' agricoltura. I prodotti sono grani, legumi, vino, olio, e tabacchi. Nel 1532 fu tassata per fuochi 17, nel 1545 per 22, nel 1561 per 23, nel 1595 per 36, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 62.

Nel 1618 fu venduta dal S. C. per ducati 10000, e dicesi casale (1), e nello stesso anno venduta da *Donato Marco Guarino* ad *Ottavio Guarino* per ducati 16000 (2), i di cui discendenti tuttavia posseggono.

SURBO, terra in *Otranto*, in diocesi di *Lecce*, a picciola distanza dalla capitale della provincia, abitata da 1500 individui. Ne ritrovo la tassa nel 1669 per fuochi 361. Il territorio dà del frumento, vino, e bambagia. Si possiede dalla famiglia *Patrizj* di *Brindisi* con titolo di baronia.

## T A

TABURNO. Monte. *Vibio Sequestre*: *Taburnus Samnitum olivifer*. *Gratio Cyneget.* v. 508. non lo descrive così

> . . . . *veniat Caudini saxa Taburni*,
> *Garganumque trucem*, *aut Ligurinas desuper Alpes*.

Ma *Virgilio Georg.* 2. v. 38.

> . . . . . *iuvat Ismara Baccho*
> *Conserere*, *atque olea magnum vestire Taburnum*.

TAGLIACOZZO, città di grazia in *Abruzzo* ulteriore, compresa nella diocesi de' *Marsi*, distante dall' *Aqui-*

(1) *Quint.* 58. *fol.* 175.
(2) *Quint.* 58. *fol.* 181.

*Aquila* miglia 30, situata alle falde di una montagna, al di cui lato destro nasce il fiume *Imele*. L' aria dicono esser buona, perchè il freddo vi si fa molto sentire. Il suo territorio non è molto fertile, sebbene dà del grano, legumi, vino agli abitanti, che ascendono a circa 3000 colle due sue ville, una chiamata di *Sansebastiano*, e l' altra *Poggetello*. Vi sono nella sua vasta estensione de' molti luoghi boscosi, ove la caccia trovasi in abbondanza di quadrupedi, non mancandovi benanche gli orsi. Il lago *Fucino* provvede di pesce gli abitanti del paese. In ogni giovedì vi si tiene un ricco mercato concorrendovi gran numero di negozianti de' paesi circonvicini per vendere le loro derrate; e a' 16 di agosto vi si celebra una fiera con assai concorso di negozianti e compratori. Vi è pure la dogana del sale.

Non possono prosperare certamente quelle popolazioni, le quali non entra loro a cuore il commercio con le altre almeno del Regno istesso, onde divenire ricche ad onta talvolta, o del poco territorio, o della sua sterilità. A me pare che i *Tagliacozzesi* avessero conosciuta questa verità, e perciò il lor paese divenne di molta distinzione tra gli altri della provincia. Il contado di *Tagliacozzo* è celebre nella storia feudale. Nel 1442 il Re *Alfonso* donò questo contado, coll'altro di *Albe*, a *Gio:Antonio Orsino* con tutti i loro castelli, terre, e luoghi, e colla baronia di *Carbaro*, e terra di *Paterno* (1). Il Re *Ferrante* nel 1464 confermò questa concessione in persona di *Napolione*, e *Roberto Orsini* figli di esso *Gio. Antonio* (2). Nel 1497 il Re *Federico* essendo che il suo predecessore *Ferrante* II era stato discacciato da *Carlo* VIII, e riparatosi in *Sicilia*, e che *Fabrizio Colonna* per essersi molto adoperato per discacciarne i *Francesi* dal Regno,

(1) *Quint.* 1. *fol.* 1.
(2) *Quint.* 2. *fol.* 125.

gno, a' quali tutti gli altri baroni avevano giurata fedeltà, così con molta giustizia il detto *Ferrante* donò in parola ad esso *Fabrizio* la terra di *Tagliacozzo*; e quelle di *Albe* col titolo di conte, con gli altri luoghi, cioè: *Celle*, *Ovicola*, *Roccadebotti*, *Perito*, *Colle*, *Intromondi*, *Verrecchia*, *Rocca di Cerro*, *Capadocia*, *Petrella*, *Pagliara*, *Castello del Fiume*, *Corcumello*, *Casa*, *Scurtola*, *Poggio*, *Sandonato*, *Scanzano*, *Santamaria*, *Castellovetere*, *Marano*, *Torano*, *Tuscio*, *Spedino*, *Corvaro*, *Castellomonardo*, *Sannatoglia*, *Rosciolo*, *Magliano*, *Paterno*, *Avezzano*, *Luco*, *Trafacco*, *Canetro*, *Civita d'Antina*, e *Capello*. Luoghi tutti confiscati per la ribellione di *Virgilio Orsino*, e perchè allora non fu spedito privilegio alcuno stante la repentina morte di esso *Ferrante*; quindi volendosi egli rendere uniforme alla volontà di quel Sovrano, concedè di nuovo al detto *Fabrizio* le terre suddette nel modo come gli erano state concedute per se suoi eredi e successori in perpetuo, *et in feudum* (1). E questa concessione fu poi confermata ad esso *Fabrizio* dalla Regina *Giovanna* nel 1416 (2).

In questa città ci sono due ospedali. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 3961, del 1545 di 5770, del 1561 di 5891; ma deesi intendere dell'intero contado di *Albe*. Nel 1648 la tassa della sola città fu poi di fuochi 328, nel 1669 di 297, e nell'ultima del 1737 di 303.

Si vanta la stessa città di aver dato al mondo letterario parecchi uomini di distinzione, e specialmente il Cardinal *Giovanni* da *Tagliacozzo*. Secondo avvisa *Matteo Barbieri* (3) il celebre matematico *Andrea Angoli*, che scrisse *De stellis aevo nostro genitis*, ed i commentarj sopra i libri di *Ptolommeo*, fu calebrese, e

non

(1) *Quint.* 1. *fol* 1.
(2) *Quint.* 15 *fol.* 27.
(3) *Notizie istor. de' matemat. del Regno p.* 95.

non di *Tagliacozzo*; ma io non lo rinvengo nell'indice della *Bibliotheca Calabra* del *Zavarroni*.

TALANICO, casale di *Arienzo*.

TAMMARO, fiume in *Contado di Molise*. Vedi il volume a parte.

TANAGRO, fiume. Vedi il volume separato.

TARA, fiume. Vedi il volume separato.

TARANTA, terra in *Abruzzo* citeriore, compresa nella diocesi di *Chieti*. Ella è situata sotto le falde della *Majella*. Il suo territorio confina con *Lama*, da oriente, con *Colle di Macine* da mezzogiorno, con *Letto di Palena* da occidente, e da settentrione colla *Majella*. Non ha molta estensione, ed è tutto ineguale: Vi corre il fiume *Aventino*. Le produzioni consistono in poco grano, granone, vino di buona qualità, ed olio in abbondanza. Vi è della caccia, e specialmente quella delle pernici. E' mirabile una grotta detta del *Bue*, nella quale vanno a congelarsi le acque, che gocciolano da' suoi crepacci.

Gli abitanti ascendono a circa 1160, i quali oltre dell' agricoltura esercitano l' arte di fare panni all' uso di *Arpino*, a qual oggetto vi si veggono diverse tintorie, purgatoj, e valchiere lungo il detto fiume *Aventino*. In oggi sonosi alquanto raffinati in questo mestiere, giacchè un tempo si lavoravano rozzi panni detti *Tarantole*, e corre voce, che la stessa denominazione del paese l' avesse appunto avuta da tale industria.

La tassa del 1532 fu di fuochi 170, del 1545 di 188, del 1561 di 237, del 1595 di 242, del 1648 di 150, e del 1669 di 65. Deesi avvertire che in tutte le situazioni del Regno è sempre detta *Taranta*.

Si possiede dalla famiglia d' *Aquino*, de' principi di *Caramanico*.

TARANTO, città Regia, ed Arcivescovile in *Terra d' Otranto*, sotto il grado 40, 36 di latitudine, e

e 35, 35 di longitudine. Da *Lecce* distante miglia 50, e da *Napoli* 280, o presso a questo torno. Secondo avvisa *Tolommeo* è sotto il segno di *Vergine* alla latitudine di gradi 40 verso settentrione, e 42 di longigitudine, verso la parte opposta. E' situata tra il promontorio *Lacinio*, oggi *Capo delle Colonne*, da cui rimane discosta miglia 136, e il *Salentino*, oggi *Capo di Spartimento* lontana 114 miglia, il quale angolo forma il seno *Tarentino*, ch' è ben descritto da *Virgilio* (1).

Alcuni pretendono che fosse l'antica *Ebolia* ragguardevole città della *Calabria* alle vicinanze del *Galeso* (2), di cui parlano diversi autori (3) famoso per lo spurgo delle lane (4), circondato di alte siepi e pini (5). Altri altrimenti han detto intorno alla sua origine.

Leggiamo in *Esichio*: Ταρας πολις Ιταλιας απο Ταραντος τυ ποσειδαωνος. Εςι δε Λακωνων α ποικος. *Taranto città d' Italia detta da Taranto figliuol di Nettuno. Ella si è colonia de' Lacedemoni*. Il signor *Minervino* è stato di sentimento che il ΤΑΡΑΣ nelle monete di questa città è una personificazione delle acque, ch' erano in quel territorio, e perciò lo finsero poi figlio di *Nettuno*; il delfino esser simbolo dell' innalzamento fatto da' fuochi del suolo prima imgombrato dall' acque (6), che *Tarentum* non altro volesse significare, che un luogo molle per le acque istesse. Tale per verità è la natura del territorio.

A dire però il vero noi non sappiamo affatto indica-

(1) *Æneid. lib.* 3. *v.* 551.
(2) Vedi *Virgilio Æneid. lib.* 7. *v.* 734.
Claudiano *De Consul. Mall. Theodor. v.* 157.
(3) Orazio *lib.* 2. *od.* 3. Marziale *lib.* 8. *epig.* 28. Stazio *Syl. lib.* 3. *carm.* 5.
(4) Marziale *lib.* 2. *epigr.* 43.
(5) Properzio *lib.* 2. *eleg.* 23. Sidonio Apollinare, *Carm.* 24.
(6) *Dell' etimol. del monte Volture*, p. 175, nota (XLVII).

care alcun' epoca della fondazione di questa città, nè tampoco assegnare i nomi de' suoi fondatori. E' cosa soltanto indubitata di essere stata una delle più cospicue città della *Magna Grecia*, parlandone *Plutarco* (1), *Aristotile* (2), *Tacito* (3), *Livio*, *Mela*, *Solino*, e *Diodoro Siculo* (4) la dice essere la più bella infuori di *Siracusa*. Ne' vecchi tempi si governò da repubblica, siccome appare da molti marmi. *Erodoto* però parla di un certo *Aristofilide* Re de' *Tarentini* (5). Furono celebri i suoi edificj pubblici, e privati dell' altra anrichità, e di pregio le sue monete, coll'iscrizione ΤΑΡΑΝΤΙΝΩΝ (6).

L' estensione ch' ebbe, niente ha che fare colla moderna. Fu tutta cinta di mura. Gli abitanti fiorirono nelle armi, e nelle scienze. Furono potenti per mare e per terra. Si vuole ch' ebbero un tempo 33000 cittadini impiegati nella milizia, cioè 30000 pedoni, e 3000 a cavallo. *Lucio Floro* (7) ne descrive la grandezza nella guerra, che fecero co' *Romani*. E' indubitata cosa, che posero molto studio nelle milizie a cavallo, secondo appare da *Eliano*, da *Celio Rodigino*, e da *Plutarco* nelle vite di *Filopemene*, di *Agide*, e di *Cleomene*. Il porto secondo *Strabone* era di 100 stadj d' intorno, il che sembrami incredibile.

Sono celebri le guerre, che sostennero con altre popolazioni lor confinanti, e specialmente co' *Messapj*, *Lucani*, ec. Tentarono di superare anche i *Romani*, chia-

(1) *Lib.* 15. *lib.* 17.
(2) *Plutarco* nella *Vita di Annibale*.
(3) Aristotile. *De Republ lib.* 5. *cap.* 3. *lib.* 6. *cap.* 5.
(4) *Biblioth. lib.* 16.
(5) *Lib.* 3. *cap.* 136
(6) Di niun' altra città del nostro Regno abbiamo sì gran numero di monete, che di *Taranto* in fuori. Il Signor D. *Francesco Carelli*, che ne ha fatta una buona incetta, sento che vorrà puranche pubblicare colle sue erudite dilucidazioni.
(7) *Lib.* 1. *cap.* 8.

chiamando *Pirro* in loro ajuto (1), ma vi andarono a soccumbere. Fu presa da *Annibale*, e poi ripigliata dal console *Fabio Massimo*, portandone via 30000 schiavi, 80000 libre d' oro, una gran quantità di argento, e gran numero di statue, pitture, e diversi altri preziosi monumenti. Vi fu dedotta una colonia, e dal detto tempo non acquistò mai più l'antico stato di floridezza.

Nel 546 i *Greci* s' impadronirono di *Taranto*. Nel 549 cadde in potere del Re *Totila*. Nel 552 fu assediata da *Narsete* avendoci mandato *Pacurio Romualdo* duca di *Benevento*, che radunata una buona armata fece assediare detta città, e cotanto la combattè, che la forzò alla resa (2) nel 668. Nel dì 15 agosto del 927 secondo attesta *Lupo Protospata* (3) i *Saraceni* l' assediarono, e sebbene i suoi cittadini fatta avessero una vigorosa difesa, pure toccò loro alla fine di soccumbere. *Romualdo Salernitano* però (4) l' attribuisce agli *Ungheri* nel 926. Dopo 40 anni fu ristaurata per ordine dell' Imperador *Niceforo*. Giusta lo scrivere del suddivisato *Lupo Protospata* nel 1063 *Roberto Guiscardo* duca di *Puglia*, e di *Calabria*, tolse a' *Greci* la detta città. Nel 1128 si rendè al Conte *Ruggieri* con *Otranto* città di *Boemondo* juniore principe di *Antiochia*, il quale nel 1130 fu ucciso da' Turchi.

Tutti i nostri storici *Costanzo*, *Summonte*, *Giannone* ec. seguendo l' autorità del *Giornale* appellato del



(1) Nel 472 della fondazione di *Roma*, e prima di GESU' CRISTO 282 invitato da' *Tarantini* venne in *Italia* a prestar loro ajuto, con una podetosa armata, e giuntovi dopo una terribile borasca, vinse i Romani per cagione degli elefanti, che avea portati, ma vi perirono gran parte de' suoi soldati. Onde disse: *Se vincerò altra volta così, ritornerò in Epiro senza neppure un soldato.*

(2) *Paolo Diacono lib. 6. c. 1.*

(3) *Chronic. t. V. S. R. I.*

(4) *Chron. t. 7. h. R. I.*

*Duca di Monteleone*, hanno fissate due spedizioni del Re *Ladislao* contro *Taranto*, la prima cioè nel 1405, e la seconda nel 1406, e in questo anno medesimo 1406 fissano il matrimonio del Re suddetto con *Maria* d'*Enguineo* principessa di *Taranto*, già vedova del principe *Raimondo del Balzo-Orsino*. Ma da' registri del sullodato Sovrano si rileva, che la prima spedizione fu nel 1406, e la seconda nel 1407, nel qual anno si maritò colla suddivisata principessa. E' vero, che tra' cronisti vi è stato chi abbia fissato tal matrimonio nel detto anno, come *Sozomeno* (1), la *Cronica di Bologna* (2), il *Raimo* (3), e il *Coniger* (4) fa morto *Raimondo del Balzo* nel 1407, e il matrimonio di *Ladislao* conchiuso nel 1408, ma è falsissimo.

Anderei molto a lungo se volessi andar citando partitamente tutti quei monumenti, onde avvalorar sempre più la mia asserzione, ma rimarrò contento anzichè no citar soltanto un Registro di esso Sovrano del 1400 segnato lett. A., dal quale appare, che *Ladislao* nel mese di aprile e di maggio del 1406 non si trattenne in altro luogo, che nell'assedio di *Taranto*, o ne' luoghi circonvicini (5). In giugno poi andò vagando per altri luoghi della provincia (6), e nel principio di luglio si restituì in *Napoli* (7), rilevandosi da un ordine dato al giustiziere di *Terra d' Otranto*, col quale gli ordina di verificare l'esposto dell'ebreo *Davide de Zaccaria* stabilito in *Lecce* dolendosi di alcuni baroni della provincia, i quali sotto pretesto di essere ribelle, si aveano presi al-

(1) *S. R. I del Muratori*, *t.* XVI.
(2) Nel t. XVIII. della stessa collezione.
(3) Nel *tom. XXIII.*
(4) Nel *t.* V. della *Raccolta* del dotto *Pelliccia*.
(5) *Cit. Regest.*, 1400. *A. fol* 79. 81. 82. a t. 145. 145. a t 146. *ec.*
(6) *Dict Regest. fol* 72, e 72 a t.
(7) *Cit. Regest. fol.* 144.

alcuni suoi animali dati ad alcuni bastimenti de' medesimi *ad communem lucrum et dapnum*, contratto detto la parte.

Verso la metà poi di marzo del 1407 partì altra volta da *Napoli* per l' assedio della stessa città di *Taranto*. Ne' giorni 15 e 16 marzo si ritrova in *Benevento* (1). Il giorno 20 in *Ariano* (2). Il giorno 21 in *Troja* (3). Il giorno 24 in *Fogia* (4), ove creò *Bartolommeo* Vescovo di quella città *Cappellano Maggiore*. Fu poi negli assedj di *Palo*, *Acquaviva*, *Polignano* sino a' 8 di aprile del 1407 (5). Dagli 11 di detto mese di aprile ed anno sino alli 19 del medesimo mese le carte di quel sovrano portano le date dell' assedio contro *Taranto*, nè ci è altra data di altro luogo sino al giorno 26, nel quale il Re era in *Taranto*, e quindi è da presumersi ancora celebrate poi le nozze colla detta *Maria de Enghineo* principessa di *Taranto* (6).

Ed in prova di ciò, nel citato ultimo foglio si ha una concessione di alcuni beni posti in *Ugento* a favore di *Giovanni Capriolo* col *datum in civitate nostra Tarenti ec. per virum nobilem Nicolaum Moczap de de Aquila legum Doctorem ec. Anno Domini MCCCCVII. die XXVI. aprilis XV. ind. Regnor. nostror. an. XXI.* Altri privilegj, rescritti, ed ordini portano poi similmente la data da *Taranto* sin quasi l' ultimo di maggio, giacchè a' 28 di esso mese l' Ab. *Niccolò di S. Ippolito* ricevè in dono alcune terre nelle vicinanze di *Gallipoli* nel luogo detto *Puzzorisco* colla prestazione di un pajo di guanti in rimunerazione del servizio prestato, col *datum in castro felici silva cubante per*

 *Ni-*

(1) *Regest.* 1407. *fol.* 72. *et.* 73.
(2) *Regest.* 1400. *A fol.* 128.
(3) *Regest.* 1407. *A, fol.* 77.
(4) *Regest.* 1407 *fol.* 77.
(5) *Regest.* 1407. *fol.* 78, 78 *e fol.*147.
(6) *Regest.* 1407. *fol.* 147. 148. 151. 153, 153 *at* 155 *at*

*Nicolaum Moczapede anno Domini MCCCCVII die XXVIII mensis maii XX ind. Reg. nostri an. XXI.* (1). Li 29, e 30 maggio lo ravvisiamo nello stesso luogo, come ci assicura un altro privilegio spedito a favore di *Pietrastornara*, e *Pandarano* in *Principato* ulteriore avendo sgravate dette università dal peso delle collette, *datum in nostris castris victricibus in silva cubante prope Apicium* (2).

Dalle carte adunque suddivisate ognun vede, che la prima spedizione fu nel 1406, e la seconda nel 1407, nel qual anno sposò la detta *Maria*, e non prima del giorno 26 aprile.

Sovvertita la Regina *Giovanna* da' suoi consiglieri, cioè da gente invidiosa del potere, e delle ricchezze di *Gio. Antonio Orsino* principe di *Taranto*, ch'era allora il primo barone del Regno (3), gli mosse guerra. Il Re *Lodovico d' Angiò* dimorante allora in *Calabria* per ordine della Regina menò contro di lui 1500 cavalli, ed altrettanti pedoni. *Jacopo Caldora* ne mandò altri 3000 cavalli, ch' era duca di *Bari*, e signore dall' *Abruzzo*, e la Regina ci mandò altri 5000 cavalli. Contro questo torrente fece quanta difesa potè il Principe di *Taranto* ajutato da *Gabriello Orsino* duca di *Venosa* suo fratello. Ciò mettesi nel 1434. Il Re *Ludovico* morì intanto in *Calabria*, e propriamente nel castello di *Cosenza*, e fu buono pel principe *Orsino*.

Il Re *Ferdinando* I d' *Aragona* nel 1480, la fece divenir isola tagliando un colle, opera che peraltro proseguì *Alfonso* suo figlio, facendoci correre d'intorno il mare. L' *Alberti* nella sua *descrizione d' Italia* (4) mostrò dispiacere vedere molti rozzi edificj abitazioni di

(1) *Regest.* 1400 *A fol.* 79.
(2) *Regest.* 1400 *A fol.* 127.
(3) Vedi il *Facio*, *Fatti di Alfonso*, *lib.* 4.
(4) *Pag.* 232.

di meschini pescatori, perchè un tempo stata abitazione di personaggi illustri, e fa parola della rocca circondata dal mare, e rifatta dal suddetto *Ferdinando* I. *Filippo* II fece ampliare quel fosso, e lo rese navigabile; ma essendosi poi serrato, e producendo delle cattive esalazioni, fu riaperto nel 1755 frallo spazio di 3 anni dall' Augusto CARLO III *Borbone* nostro Sovrano.

Nel 1501 si rese a *Consalvo Fernandez*, detto il *Gran Capitano*. I *Tarantini* si fecero una forte difesa, ma finalmente si resero a quel valoroso capitano con farlo però prima giurare sull' ostia consegrata di lasciare in libertà il duca di *Calabria* chiamato *Ferrante* figlio del Re *Federico*. Ma *Consalvo*, soggiugne il *Muratori*, in cui prevalea più l' interesse del Re *Ferdinando*, che il timor di DIO, ritenne il duca non senza grande infamia del nome suo, e col tempo l' inviò in *Ispagna*.

Nel secolo VI questa città mutò l' antico sito (1). Il suolo Tarentino è fertile; quindi fin dall' antichità ne ritroviamo lodate le produzioni da diversi scrittori, *Plinio* (2), *Columella* (3), *Orazio* (4), *Varrone* (5), *Teofrasto* (6), ed altri lo attestano in più luoghi delle loro opere. Si dice che faceano gran commercio di olio, e di vino, riuscendo questi due prodotti di ottima qualità. Il suddetto *Plinio* (7) loda molto la dolcezza de' fichi, le teneri cortecce delle noci (8), come anche *Macrobio* (9). Si decantano i porri da esso *Plinio*



(1) Vedi Procopio *lib.* 3. *cap.* 23.
(2) *Histor. natural. lib.* 5. *cap* 15.
(3) Collumella *lib.* 5. *cap.* 10.
(4) *Lib.* 1. *Epist.* 7.
(5) De *Re Rustica*.
(6) *Lib.*4. delle piante
(7) *Lib* 15 *cap.* 17.
(8) Citato *lib.* 15. *cap.* 22.
(9) *Saturn. cap.* 3.

*nio* non meno, che da *Marziale*:

*Fila Tarentini graviter redolentia porri*
*Edisti quoties, oscula clausa dato.*

le castagne (1), le mortelle (2), ed assai in istima si ebbe il mele (3) da altre popolazioni.

Furono celebri i suoi pascoli (4); e le lane in grande riputazione giusta l'avviso di parecchi antichi scrittori (5); quindi *Ravisio* (6):

*Ostrum antiqua Tyros, lanas imbelle Tarentum*

Le selve vi furono assai rinomate, e gli abitanti vi bufalavano per privilegj lor conceduti anche da *Roberto* del 1360, da *Ladislao* del 1407, dal Principe *Gian Antonio Orsino* del 1432, e da *Ferrante* I del 1463.

Abbondantissimo di acque è il suo territorio, onde si avvisano gli eruditi, che non solo un luogo di questa città, ma il luogo stesso, ove fu fondata, venne appellato *Saturio*, cioè un'espansione di acqua (7).

Il mare dà pure ogni sorta di pesce, e in abbondanza. Tra le industrie de' Tarentini evvi que la della semina delle chiocciole nere, dalla quale ne ricavano in ogni anno circa ducati 30000. Essi conficcano nel mare alcuni pali di pino selvaggio di palmi 12 incirca, i quali in marzo veggonsi tutti rivestiti di chicciolette. In giugno poi estraendo detti pali, e radendoli con un coltello le fan cadere nel mare, dove conservate per due anni, nel terzo rendono tutto il conto a ven-der-

(1) Plinio 15. *cap.* 23.
(2) *Lib. lib.* 15. *cap.* 29.
(3) Orazio *lib.* 2. *od.* 6.
(4) Virgilio *Georg.* 2. *v.* 199.
(5) Varrone *de Re rust.* 11. *cap.* 2.
Strabone *lib.* 6. *p.* 436. *Ams.* 1707.
Columella *lib.* 7. *cap.* 2. e 3.
Plinio *hist. nat. lib.* 8. *cap.* 48.
(6) Nel *Cornucop.*
(7) Vedi *Minervino loc. cit. p.* 174. *not.* (XLVI.)

dersi. Vi sono benanche delle chiocciole bianche dette *Gamadie*. Dalli 17 settembre a 25 dicembre in *Taranto* non si adoperano le schiaviche.

Degna cosa è certamente quì rammentare la lana di nicchio, detta da' paesani *Lana succida*, e *Lanapenna*, la quale raccolgono da una conchiglia marina lunga 6, in 7 pollici, grossa e carnosa, ma poco atta a mangiarsi. I due suoi gusci son ricoperti di un pelo sottilissimo, e di varia lunghezza, il quale raccolto, mettono a macerare per pochi giorni in acqua dolce, e poi battendolo, e pettinato a guisa del lino, si fila sottilmente. I *Tarentini* ne fanno diversi lavori, cioè dire, calzette, calzoni, guanti, berette, camisciole, ed altro in sommo pregio in Regno non solo, che in Italia, e fuori ancora. La gloria deesi per verità a' *Tarentini* di tal ritrovato, sebbene posteriormente fossero stati imitati da altrepopolazioni marittime, e specialmente dalla *Reggitana*, che pur profitta di un tal prodotto.

Nello stesso territorio di *Taranto* nasce un grosso granghio, sebbene trovasi ancora in altri territorj della *Puglia*, detto perciò *Tarantola*, o *Folangio Appulo*, su di lui scrissero diversi dotti uomini, già da me indicati nell' articolo *Ascoli*, per ispiegare gli effetti del suo veleno. Sembra che coloro, i quali son morsicati da questo insetto impazzano talmente, che mai più finiscono di saltare, o ballare, fintanto che il veleno non esca per sudore.

La città di *Taranto* degenerò all' intutto dall' antica sua floridezza subbito che si perdè tra i suoi cittadini la coltura delle lettere; e non vantò mai più un *Archita*, un *Aristosseno*, un *Lurita*, un *Nicomate*, ed altri celebri filosofi e legislatori, de' quali gli antichi istessi ci lasciarono le più gloriose memorie della loro virtù. *Gio. Paolo Morelli*, che pose a stampa: *Compendio dell' antica e fedelissima città di Taranto, e del-*

*la conversione del suo popolo alla vera fede cristiana*; *Trani* 1623 in 8, quella parte, che riguarda appunto le memorie degli uomini illustri sembrami la miglior cosa del libro.

L'odierna popolazione di *Taranto* ascende a circa 17000. Vi sono delle famiglie di somma distinzione; e non vi manca affatto la coltura delle lettere. Vi è pure bastante industria. L'agricoltura, e la negoziazione è alquanto a cuore a' *Tarentini*. Han pure delle fabbriche di tele, e di pelli, che molto profitta alla popolazione.

Non v'ha dubbio, che anche in oggi *Taranto* è una delle città rispettabili del nostro Regno, sebbene niente potesse uguagliarsi all'antico suo stato, tanto riguardo agli edificj, che alla popolazione. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 2195, del 1545 di 2295, del 1561 di 3865, del 1595 di 3000, del 1648 anche di 3000, e del 1669 di 1870. Mancò di fuochi 1130 forse per la peste del 1656.

Il suo vescovato si vuole di antichissima istituzione, cioè nel 45 della nostr'Era. Il primo suo Vescovo fu di nome *Amasiano*, ed indi S. *Cataldo* (1). Nel secolo XI fu fatta poi Metropolitana. Oltre dell' *Ughelli* (1) scritto avea de' Vescovi, ed Arcivescovi di questa città *Giovanni Giovane* nella sua opera intitolata: *De antiquitate et varia Tarentinorum fortuna, libri VIII.* stampata in *Napoli* nel 1589, e poi riprodotta dallo *Scotti* (3), dal *Burman* (4), e finalmente dal *Giordano* (5).

In

(1) Fr. *Bonaventura Morone di Taranto* scrisse: *Cataldiados ad cives suos libri sex. Accessit D Cataldi vita. Romae* 1614 *in* 4.

(2) Vedi *Ughelli*, *Ital. Sacr. t.* 9. *col.* 161. *Rom.*

(3) Nell'*Ital. illustrat. p.* 1219.

(4) *Thesaur. antiquit. et histor. Ital. t.* IX *part. V.*

(5) *Collect. Script. Rer. Neapolit. p.* 363.

In oggi la chiesa Metropolitana di *Taranto* tiene per suffraganee diverse chiese, e la sua diocesi comprende: *Carosino*, *Foggiano*, *Fragagnano*, *Grottaglie*, *Lizzano*, *Luparano*, *Martina*, *Monteiasi*, *Monteparano*, *Monacizzo*, *Montemesolo*, *Pulsano*, *Rocca*, *Sangiorgio*, *Sanmartino*, *Sancrispiero*, *Sanmarzano*, *Talsano*, e *Torricella*.

Oltre degli accennati scrittori, altri ancora aveano fatte delle opere su di questa città. *Ambrogio Menodia* aveva scritto: *Istoria di Taranto*, che rimase Ms; così anche rimase inedita quella di *Pietrantonio Inverberato*. Inoltre abbiamo di *Filippo Crassulli*: *Annalium de rebus Tarentinis fragmentum* (1). Gli anni però vi si segnano senza verun ordine. *Gaetano di S. Margherita* Grottogliese pose a stampa: *Fasti antichi di Taranto*, *oggi Taranto*, in *Chieti* 1732 in 8. Il Ch. *Mazzocchi* parlò pure di questa città nelle sue *Tavole* di *Eraclea*; e finalmente l' *Aquino* ci formò un bel poema intitolato: *Deliciae Tarentinae*, ed indi pubblicato e tradotto in ottava rima da *Catalantanton Atenisio Carducci*, e con sue lunghe ed erudite annotazioni, e carta icnografica, e scenografica della città istessa (2). Il celebre *Antonio de Ferrariis* pur ne disse qualchè cosa, secondo il suo fare nella di lui opera *De situ Iapygiae*.

TARIGNANO, uno de' villaggi di *Barete* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell'*Aquila*. Vedi *Barete*.

TAROTI, villaggio nel territorio di *Lecce* in *Abruzzo* ulteriore. Vedi *Lecce*.

TARSIA, terra in *Calabria* citeriore, compresa nella diocesi di *Rossano*, distante da *Cosenza* miglia 24, dal mare 15. Vogliono gli scrittori *Calabresi*, che fosse l' antica *Caprese*, o *Capresia*; meglio se diceano *Caprasia* 8 miglia sopra il *Crati* (3). Scrive *Ferrante* del-

I 4

(1) Pubblicato nella *Raccolta* del ch. *Pelliccia*, t. *V.* p. 3. *segg.*
(2) Fu pubblicato in *Napoli* 1771 in 4.
(3) Vedi *Cellario Geograph. antiqu. pag.* 926.

*della Marra* duca della *Guardia* (1): *antichissimi, e nobilissimi sono quei di Tarsia, da' quali ha più tosto ricevuto, che dato il nome Tarsia terra posta in* Calabria. Il *Fiore* (2) avvisa che per la lunga serie di anni che detta famiglia possedè questa terra mutata l' avesse il nome di *Capresia* in quello di *Tarsia*; ma il *Marra* accenna soltanto le parole di sopra da me trascritte; dalle quali più giustamente si può opinare, che la famiglia *Tarsia* edificata l' avesse ne' tempi *Normanni*. E' celebre nelle istorie il conte *Boemondo di Tarsia*, che nel 1160 fu fatto abbacinare da *Guglielmo* I, e condannato di poi in perpetuo carcere (3).

Questa terra è situata tra i due fiumi *Isauro*, e *Crati*. Il suo territorio è atto alla semina, ed alla piantagione delle viti. Gli abitanti ascendono a circa 1200. Oltre dell' agricoltura, vi si esercita ancora la pastorizia. Il *Barrio* (4) ne loda il vino, *nascitur vinum nobile*. Nel 1532 fu tassata per fuochi 237, nel 1545 per 370, nel 1561 per 401, nel 1595 per 175. Non saprei donde fosse avvenuta una così sensibile mancanza. Nel 1648 la ritrovo poi tassata appena per fuochi 8, e nel 1669 per 37. Nell' ultima situazione del 1737 vedesi tassata per fuochi 76.

Nel 1606 il curatore del patrimonio del Principe di *Bisignano* la vendè a *Vespasiano Spinelli* marchese del Cirò per ducati 22200 (5), e nel dì 18 novembre del 1619 *Vincenzo Spinelli* denunciò la morte di detto *Vespasiano* suo padre avvenuta a 16 novembre 1618 per la terra di *Tarsia*, Cirò, *Terranova*, e Ca- [illegible] *so-*

(1) Nella famiglia di *Tarsia*, pag. 410.

(2) Vedi il Fiore *Calabria abitata lib.* 1. *part.* 2. *c.* 5. *p.* 240.

(3) Vedi Ugone Falcando, *Istor. di Sicil. p.* 378. Fazzello, pag. 449.

(4) *De Antiqu. et sit. Calabr.*

(5) *Ass. in Quint.* 35. *fol.* 83.

*soli* (1). Tuttavia possiede la sua discendenza con titolo di Principato.

Fa gloria certamente a questa terra aver data la nascita nel 1580 al Ch. *Marco Aurelio Severino*, di cui parla molto il *Zavarrone* nella sua *Bibliotheca Calabra* (2).

TAVENNA, terra in *Contado di Molise*, in diocesi di *Termoli*, distante da *Campobasso* miglia 24, e 6 dall' *Adriatico*. Vedesi edificata su di un colle, ove respirasi buon'aria, e gli abitanti ascendono a circa 1500. Sono di origine Albanesi, e parlano tuttavia la lor lingua. La loro industria è l'agricoltura, e la pastorizia. I prodotti consistono in grano, legumi, lino, vino, olio, ed erbaggi. Ne ignoro le tasse de' fuochi. Verso settentrione evvi un feudo detto di *Castelluccia*, o *Castelbruzio*, ove sorge un' acqua minerale sulfurea. Ne fanno uso quelli, che sono attaccati da morbo gallico. Si possiede dalla famiglia *Villermosa*.

TAVERNA, città Regia in *Calabria* ulteriore in diocesi di *Catanzaro* sotto il grado 39 di latitudine, e 35 di longitudine. Da *Catanzaro* è distante miglia 12, e da *Squillace* 15. Alcuni pretendono che fosse surta dalla distruzione di *Trischina* fatta da' *Saraceni*. E'in disputa però se quest' antica città fosse stata ne' *Bruzj*, ovvero ne' *Lucani*. Comunque sia *Taverna* non ha molta antichità. E' costante tradizione che fosse stata edificata sotto *Niceforo* Imperadore di *Costantinopoli*. Il dotto *Angiolo Zavaroni* latinizza i suoi cittadini *Tabernenses*. Egli però che molto piccavasi di latino, meglio avrebbe potuto appellarli *Tabernates* per l'analogia di *Misenas Misenatis*, *Aquinas Aquinatis*, *Arpinas*, *Arpinatis*, e non fare così derivare da *Taberna*, *Tabernensis*, che dir potea puranche *Taber-*

(1) *Petit. Relev.* 3. *fol.* 43.
(2) *Pag.* 118 *seq.*

*bernarius*, che fa un suono non lodevole per l'ambiguità del significato. Nella chiesa di S. *Agostino degli Stalzi* di *Napoli* tralle molte iscrizioni innalzate agli *Schipani* dal famoso *Mario* della stessa famiglia avvi quella, che incomincia:

NICOLAO. SCHIPANO. TABERNATI. I.C. EXIMIO ec.

la quale fu innalzata nel 1650, e non doveasi ignorare dal *Zavarroni*.

Il dottor *Semplice Rustici* ( *Tommaso Fasano*) nelle sue lettere al dottor *Rufo degli Urbani* (1) lodando lo scrivere latino del celebre *Mario Schipani* autore della testè citata iscrizione al di lui avolo innalzata, soggiugne: *l' avolo nacque in Taverna picciolissimo luogo nella Calabria, che ottiene il titolo di città, e 'l diritto di nobiltà*. Il Sig. *Semplice Rustici*, se era molto versato nel latino, e a fare da rigidissimo pedante contro gli autori di quelle iscrizioni, che sono in quelle tali chiese indicate nelle sue summenzionate lettere, mostrossi per tutto il di più niente inteso della storia, e della geografia.

E in fatti *Taverna* non è un luogo picciolo della *Calabria* ulteriore. Fr. *Leandro Alberti*, che la visitò verso il 1526 scrive così: *Si vede in bella valle Taverna nobile castello, et molto pieno di popolo, ove sono nobili et litterati huomini in ogni facultà, et massimamente nelle leggi canoniche et civili, oltre quelli, che si veggono assai ornati di lettere greche et latine, onde ne risulta gran nome alla Calabria*. Dalle numerazioni de' fuochi anche vedesi di essere stato un luogo assai popolato. Nel 1532 fu tassata per fuochi 1295, nel 1545 per 2184, nel 1561 per 2064, nel 1595 per 1400, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 776, sebbene cogli abitanti de' casali. Nell'ultima

(1) *Pag.* 148.
(2) Nella *Descr. d' Ital. fol.* 212.

ma del 1737 per 859.

Inoggi la sua popolazione ascende a circa 2400. Il terremoto del 1783 fatale per quella bella provincia recò de' molti danni a' suoi edificj, ed alla popolazione istessa.

Il territorio è atto alla semina, ed alla piantagione. Fa del grano, granone, legumi, vino, olio, lino, canape, ed ognaltro necessario al vivere dell'uomo. Le soprabbondanti derrate si vendono altrove. I detti naturali, oltre dell'agricoltura, esercitano puranche la pastorizia con successo. I pascoli vi sono eccellenti. I gelsi vi alligano puranche bene, e quindi evvi l'altra industria di nutricare i bachi da seta. Manifatture non ve ne sono degne da rammentarsi. Una fabbrica di pannilana, che appellan *Stobosi*, non è che rozzissima.

Tra quella popolazione ci è il ceto nobile, in oggi formato da circa 24 famiglie. Abbiamo in istampa: *Per la nobil piazza dell' antica città di Taverna*. *Nap.* 1761 *in f.* Dalla pagina 10 si parla dell'antichità della detta città. *Ruggiero* Diacono conte di *Catanzaro* scrisse al conte *Guglielmo*: *Chronicon trium Tabernarum*, che *Ferdinando Ughelli* pubblicò nella sua *Italia Sacra* (1); ma *Tommaso Aceti* nelle sue *Adnotationes* al *lib.* 4. *cap.* 1. dell'opera del *Barrio*, *De antiqu. et situ Calabriae* (2) è di avviso che un siffatto codice passò dalla biblioteca del famoso cardinal *Sirleto* nella *Vaticana* n. 4936. Io non saprei se questo cronico fosse lo stesso di quello, che ora leggiamo nell'opera del suddivisato *Ughelli*. Se il mio leggitore volesse benignarsi di darci un'occhiata, ne creda ciò, che ne voglia.

Può vantare questa città di esser stata padria di molti uomini illustri. *Niccolò Poerio* fu celebre giuri-

(1) *Tom. IX. col.* 487.
(2) *Pag.* 283.

rista, *Bernardino Mantello* buon teologo. Scrisse *de futuro et proximo judicio* N. 1560. *Gio. Antonio Anania doctrina et pietate clarus* lo chiamano i nostri scrittori. *Cesare Monizio*, che scrisse la *Talia* Nap. 1647. in 8. *Domenico Maricola*, che scrisse: *Trattato dell' ordinanze di Squadroni* et. *Nap.* 1637 in 4. *Girolamo Piperi*, che scrisse sull' erba *The*, il cioccolatto, e caffè con altre sue opere, *Nap.*1701 in 8, e varie poesie in lode di *Taverna* sua padria. *Gio. Paolo Maricola* vescovo di *Teno*. Si dice aver scritta *l' Istoria del Concilio Tridentino*. *Gio. Lorenzo Anania* celebre cosmografo, le cui opere stampate in *Venezia* 1579, e poi in *Roma* nel 1659 sono già note. *Mario Schifani*, uomo di grande erudizione lodato dal *Capaccio*, e finalmente *Stefano Patrizio*, di cui vedi le mie *Memor. degli scrittori legali*, t. 3. *pag.* 27. *segg.*

Fu padria ancora del celebratissimo pittore cav. *Mattia Preti* detto il *Calabrese*. Le sue grandi opere sono ben note agli amatori di questa bell' arte. Si legge il nostro *De Dominicis* nelle *vite* de' pittori, ed ognuno ne rimarrà appieno informato.

TAVERNE, casale di *Nocera de' Pagani* dell' Università *Corpo*. Vedi *Nocera de' Pagani*.

TAVERNOLA, o *Tavernole*, è un casale di *Atripalda* in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Avellino*. Confina con *Aiello*, *Bellizzi*, e da settentrione con *Atripalda*. E' abitato da circa 520 individui addetti all' agricoltura. Vedesi edificato su di un colle, e trovasi distante d' *Avellino* oltre un miglio. Vedi per le produzioni *Atripalda*. Nel 1595 lo ritrovo tassato per fuochi 71.

TAVIANO, in *Terra d' Otranto*, in diocesi di *Nardò* distante da *Lecce* miglia 28 incirca, 18 da *Nardò*, e 2 dal mare *Jonio*. Questa terra è in pianura, abitata da 1500 individui. Vi è un ospedale servito da' PP. di *S. Gio. di Dio*. Le produzioni consi-

sistono in grano, legumi, vino, ed olio. I suoi oliveti sono estesi, e vi è della caccia di varie sorte di pennuti. Nel 1532 fu tassata per fuochi 78, nel 1545 per 95, nel 1561 per 115, nel 1595 per 170, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 296. Chiunque leggerà *Girolamo Marciano* nel suo Ms. da me altre volte citato, e il P. *Bonaventura da Lama* (1), riderà senza dubbio, volendola edificata da *Ottaviano* soldato Romano in tempo della repubblica, per dare sempre favolose origini a' paesi di quella regione.

Il primo barone, di cui evvi memoria ne' Regj Quinternioni, e negli archivj, è *Francesco Fuggetta*, il quale vivea nel 1507, e la sua famiglia la godè sino al 1600, quando fu venduta dal Fisco a *Giacomo de' Franchis* figlio del celebre *Vincenzo* Presidente del S. R. C., e di cui ne abbiamo quelle buone decisioni. Nel 1719 per morte di *Lorenzo de Franchis* venne sequestrata dal Fisco credendo non esservi successore in grado, insieme co' feudi di *Mellessano*, e *Soplessano*. *Girolamo de Franchis* Duca di *Longano* però, sebbene in quinto grado affacciò le sue pretensioni, e non riuscirono vani i suoi tentativi, essendovi stato ammesso alla successione con pagare la quarta parte del valore di tutti i suddetti feudi. Intanto ritrovandosi egli aggravato da' debiti, e non tornandogli conto di tenerli, offerì al fisco la somma di ducati 24000, ed impetrò di quelli vendere, come infatti li vendè nel 1723 a *Niccolò Caracciolo* Marchese *Amoriso* per ducati 96741. Il barone *Francesco Caracciolo* ebbe poi gran litigj con quei naturali, e specialmente perchè egli esigea due carlini all'anno da' maritati.

TAURANO, casale di *Lauro* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Nola*. E' situato in una collina, alle cui spalle tiene una montagna, ove sono castagneti, e selve cedue, e similmente uccelleti, e vigne. Il terri-

(1) Nella sua *Cronica*, *part.* 2. *pag.* 313.

ritorio dà pure del frumento, e dell' olio, sufficiente per la popolazione, che ascende a circa 1300 individui, tutti addetti all' agricoltura. Da *Napoli* è distanti miglia 18, e 6 da *Nola*. Vedi *Lauro*.

TAURASI, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Frigento*, unita a quella di *Avellino*, distante da *Montefuscolo* miglia sei, e 25 dal mare. E' situata in luogo quasi piano, e il territorio confina con *Santangelo all' Esca*, *Montemiletto*, *Santomango*, e *Mirabella*. Vi passa il *Calore*. Gli abitanti ascendono a circa 2000 addetti all' agricoltura, ed alla pastura. La tassa del 1532 fu di fuochi 100, del 1545 di 186, del 1561 di 215, del 1595 di 227, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 111. Mancò quasi per metà la sua popolazione a cagione della peste del 1656.

Quì erano i famosi campi *Taurasini* nominati già dagli antichi scrittori, le cui memorie furono raccolte dal *Cluverio*, dal *Cellario*, e da altri ancora. Presso *Floro* si fa menzione de' campi *Arusini*, che taluni correggono *Taurasini*, come già avvisai nel mio discorso preliminare, *pag.* XLV.

Si possiede dalla famiglia *Latilla* con titolo di Marchese.

TAURISANO, in *Otranto* in diocesi di *Ugento*, distante da *Lecce* miglia 30, e poco dalla città di *Ugento*. Vedesi allogata in collina, ove respirasi aria non insalubre, e gli abitanti oltrepassano il numero di 1000. Nel 1532 fu tassata per fuochi 8, nel 1545 per 40, nel 1561 per 48, nel 1595 per 140, nel 1648 per 146, e nel 1669 per 153. I prodotti del territorio consistono in frumento, legumi, vino, ed olio. Vi è un monte di maritaggi, ed altro per altre opere pie.

Si dice che nel 1272 una certa donna per nome *Adelasia* ne divenne padrona, ed essendosi maritata con *Goffredo de Castelli*, dal quale matrimonio ne

nac-

nacquero molti figli, e l'ultimo de' medesimi lasciando il cognome paterno, ritenne quello della madre, cioè *Taurisano* dalla padria. Questo racconto ce lo fa *Ferrante della Marra* Duca della *Guardia* (1). Passò poi a' *Balzi*, e *Gattinari*, ed indi a' conti di *Lemos* (2). In oggi si possiede dalla famiglia *Lopez* con titolo di ducato.

Vi nacque *Giulio Vanini*.

## T E

TEANA, terra in *Basilicata* in diocesi di *Anglona*, e *Tursi*, distante da *Matera* presso a miglia 50. E' situata nella pianura di un picciol monte, l'aria che vi si respira non è delle insalubri, e tiene il suo territorio confinante con *Chiaromonte*, *Episcopia*, *Carbona*, e *Calvera*. A settentrione viene il fiume *Sarapotino*. La maggior produzione è quella del vino, la quale supera il bisogno di quei naturali, e vendono perciò altrove. Gli abitanti ascendono a 1200 addetti tutti all'agricoltura, ed hanno l'industria ancora di nutricare i bachi da seta. Io ne ignoro le tasse de' fuochi. Si possiede dalla famiglia *Donnaperna*, che la comprò dalla famiglia *Messanelli*, che vi aveva il titolo di marchese.

TEANO, città vescovile in *Terra di Lavoro* suffraganea di *Capua*, distante da *Napoli* miglia 28, sotto il grado 41 34 di latitudine, e 31 43 di longitudine. Quest'antica città de' *Sedicini* si vuole da taluni di origine *Etrusca*. Il ch. *Mazzochi* (3), che parla della sua etimologia, porta una moneta, ove è scritto TAANV, cioè, VNN̄NT, ed in un' altra scritto VNNNT, che nel 1741 gli diede *Tommaso Crisolia*, vo-

(1) Nella famiglia *Taurisano*. pag. 413.
(2) Vedi il *Tasselli* nell' *Antichità di Leuca*, p.205.
(3) Nelle sue *Dissertationes*, t. 2. p.143.

volendola di origine *Etrusca*, perchè in lettere *Etrusche* sono le suddette due monete (1). *Giulio Cesare Capaccio* (2) pure credette *Teano* di origine *Etrusca*, ma non piacque affatto al *Pellegrino* (3) avendo assai contrario il testo di *Strabone*, ch' egli, molto mal intende.

Indagare l'origine delle nostre città, e specialmente quelle dell'alta antichità, e spesso impazzire cogli antiquarj senza ritrarne alcuna certezza. Secondo gli antichi scrittori questa città fu detta *Teanum-Sidicinum* (4) per distinguerla da *Teanum Appulum*, di cui pur fan parola gli scrittori (5). Fa meraviglia come *Filippo Cluverio* (6), uomo, a cui non furono ignoti gli autori tutti greci e latini, scritto lo avesse *Theanum*, quandochè semplicemente ritrovasi presso de' Greci Τεανον, e presso i Latini *Teanum*. Ne parlano similmente *Livio* (7), *Orazio* (8), *Valerio Massimo* (9), *Cicerone* (10), *Aulo Gellio* (11), e *Strabone* (12), il quale si avvisa, ch' ebbe il primo luogo dopo *Capua*: *In mediterraneis est Capua metropolis, Caput ne vera secundum etymologiam nominis; Reliqua enim oppidula existimaveris si cum illa comparentur, praeter Teanum Sidicinum. Haec enim est civitas* mo-

(1) Vedi la *Tav.* 1. *n.* 3. *in fin. del cit. tom.*
(2) *Histor. Neap. lib.* 1. *cap.* 12.
(3) *Disc.* 4. *artic.* 9.
(4) Plinio *Histor natur. lib.* 2. *cap.* 5.
(5) Strabone *lib.* 6., Plinio *loc. cit. lib.* 3. *c.* 5. e 11. Vedi la mia *Prefazione*, *p.* XX.
(6) *Ital. antiq.*
(7) *Lib.* 8. *e dec.* 3. *lib.* 6.
(8) *Lib.* 1. *epist.* 1.
(9) *Lib.* 3. *cap.* 6.
(10) *Ad Atticum lib* 8. *ep.* 11.
(11) *Lib.* 10 *cap.* 3.
(12) Strabone *lib.* 5.

*memorabilis*. In *Polibio* (1) pur se ne trova menzione, e in *Silio Italico* (2):

*Nec Sidicina cohors desit* . . .

Nella prefazione io già avvisai non esser vera l'opinione di coloro, i quali pretesero, che *Sidicino* fosse stata una città diversa da *Teano*, sull'autorità di *Frontino*, e invero dall'esser poi stata posseduta da' *Sedicini*, acquistò l'aggiunta di *Sedicinum* per la suddetta distinzione dell'altra città in *Puglia*. I *Sedicini* adunque dopochè ebbero distrutta *Aurunca* città limitrofa col lor territorio, furono poi conquisi, e vinti *unico praelio* da' Romani, al dir di *Livio*. I *Romani* non vollero ricevere la dedizione de' *Sedicini*, i quali per isfuggir il furore de' *Sanniti*, dar si voleano nella lor potestà: il Senato stimò che la loro dedizione fosse stata molto tarda, e fatti come in tempo di una estrema necessità (3). Vi dedussero una colonia, secondo scrive il suddetto *Frontino*, e *Plinio* (4) ancora, dal qual tempo andò a perdere l'antico suo lustro, e sino a ridursi in una delle città mediocri del Regno.

Il sito, in cui oggi si vede, non è certamente l'antico. Vi rimancono i segni della sua grandezza in ponti per sostenere la via *Latina*, nelle fabbriche del circo, dell' anfiteatro di opera reticolata, e di più altre anticaglie, opere già de' tempi romani. Anni sono vi fu ritrovato un pavimento di musaico, in mezzo del quale un quadro, che indica alcuni uccelli, opera daddovero di qualche egregio artefice dell' antichità, e che ci attesta nel tempo stesso il gusto, che vi regnava tra' *Teanesi*, e il lusso ancora ne' pavimenti delle loro abitazioni (5).



(1) *Lib.* 3.
(2) *De bell. punic. lib.* 5. *v.* 554.
(3) Livio *Dec.* 1. *lib.* 8 *cap.* 2.
(4) *Lib* 3. *cap.*5.
(5) Questo bel pezzo di Musaico in oggi si possiede

L'agro *Sidicino*, o *Teanese*, di cui parla *Lucio Anneo Seneca* (1) è celebre per le sue acque minerali. Avvisa *Vitruvio* (2), ch'eravi un fonte di acqua, la quale bevendola discioglieva i calcoli, che si generano ne' corpi umani. *Plinio* (3) lo conferma scrivendo: *In Aenaria insula calculosis mederi. Et quae vacatur acidula, ab Teano Sidicino quatuor M.p haec frigida.*

Ne' tempi di mezzo ebbe i suoi castaldi. *Landonulfo* figlio di *Landulfo* il vecchio conte di *Capua*, dopo la morte del padre diviso il contado co' suoi fratelli, ebbe a reggere questa città (4). *Landonulfo* uno de' nipoti del vescovo, e conte di *Capua Landulfo*, diviso il contado co' suoi fratelli, e cugini dopo che costui fu morto, ebbe a sorte *Teano*, *Casamirta*, o sia *Caserta* (5).

Si vuole antico il suo vescovado sin dal secolo III. La diocesi comprende, oltre i 15 villaggi della città, cioè da occidente *Transi*, *Casamostra*, *Casi*, *Pugliano*, *Sanmarco*, *Sangiuliano*, *Cappelle*, *Fontanelle*, da ponente: *Tuoro*, *Casafredda*, da borea: *Fumolo*, *Magnano*, da Greco tramontana: *Casale*, *Versano*, e *Carbonara*, le seguenti terre: *Roccaromana*, e *Statigliano*, *Galluccio*, *Conca*, *Caspoli*, e *Cammino*, *Mignano*, *Presenzano*, *Tora*, *Marzano*, *Marzanello*, *Cajanello*, *Riardo*, *Pietramolara*, *Sanfelice*, *Pietravairana*, *Vairano*.

La città vedesi edificata in luogo tutto circondato da

de dall'eruditissimo Sig. D. *Francesco Daniele*, il quale ne ha fatto formare benanche un buon rame

(1) Seneca *De benefic. lib. 7. cap.* 4. scrive: *Fines Teanensium*, che malamente in alcuni codici si legge *Athoniensium: aut Campanorum vocamus, quos deinde inter se vicini privata terminatione distinguunt, et totus ager huius, aut illius reipublicae est.*

(2) Vitruvio, *De archit. lib.* 8. *cap.* 3. *circ. fin.*

(3) *Histor. natur. lib.* 31. *cap.* 2.

(4) *Erchempert. n.* 21.

(5) *Erchempert. n.* 40.

da valli, e da colline bagnate da varj ruscelli, che appellano *Savoni*, e dicono che l'aria non sia molto insalubre; ma per l'influenza dell'umido, che non può essere liberamente allontanato dal vento, manca assai di elaterio. I monti *Teanesi* non debbono considerarsi, che tante esplosioni vulcaniche accadute ne' tempi a noi del tutto sconosciuti. *Nicola Pilla* pubblicò un *Saggio litologico su i vulcani estinti di Roccamonfina, di Sessa, e di Teano*, Nap. 1795 in 8, e sembra di non essersi affatto ingannato nelle sue osservazioni; checchè in contrario dir potrebbe un niente indagatore delle cose naturali. Tutte le colline veggonsi piantate di ulivi, e querce, e le pianure dette da *Virgilio* (1): *Sidicina aequora*, sono atte alla semina del frumento, e di altre vettovaglie. Vi abbondano le acque, e per conseguenza vi si coltivano gli ortaggi.

Gli abitanti ascendono a circa 3000, a' quali uniti quelli de' suoi villaggi, montano a 5000. La detta popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 1195, nel 1545 per 1285, nel 1561 per 1435, nel 1595 per 1490, nel 1648 per 1440, e nel 1669 per 797. Essi hanno qualche commercio con altre parti del Regno vendendo le loro soprabbondanti derrate, che consistono principalmente in olio, e grano. In ogni sabbato vi è mercato, e tre fiere all'anno, cioè una nella terza domenica di maggio, la seconda a' 13 giugno, ed è la più ricca e frequentata, e la terza a' 5 agosto, giorno della festività di S. *Paride* primo suo vescovo del secolo III, come già fu detto di sopra.

In oggi il possessore di questa città è il Duca di *Sermoneta* della famiglia *Gaetani*, che l'ebbe dal Re *Carlo Borbone* nel 1750 in iscambio della città di *Caserta*, per costruirsi in uno de' suoi villaggi denomi-



(1) *Æneid.* 7. v. 727.

nato la *Torre* la celebre sua Reggia (1).

TEANO fiume, così detto da *Teano Appulo*, alla cui città era vicino, oggi il *Frentone*. Vedi il volume separato.

TELESE, fu un tempo una delle più celebri, ed antiche città del *Sannio*, sebbene in oggi appena se ne veggono le sue rovine, con pochissimo numero di abitatori, nella provincia di *Terra* di *Lavoro*. Io restringerò al più che sia possibile alcune storiche notizie, che appartengono a questo rispettabile luogo, e per quanto possano erudirsene coloro, che sono amatori delle cose napoletane. Il dotto *Cristiano Sigismondo Liebe* nella sua opera intitolata *Gotha Numaria* stampata in *Amstelaedam* 1730 in f.gr.pag. 202 porta una moneta coll' iscrizione MᶜΙΣΙΛΤΤ, ch'egli attribuisce a *Tylis* città della *Tracia*. E sebbene *Zaccheria* (2), e *Froelich* (3) l'avessero pure attribuita alla stessa città, pur tuttavolta il Ch. *Ciro Saverio Minervino* (4) sostenne dover quella appartenere alla nostra città di *Telese*, sì perchè *Stefano Bizantino* citato dallo stesso *Liebe* c' insegna, che il nome gentile di essa città era Τυλιτης, non già Τυλισιος, sì pure perchè i simboli, che vi sono in essa appartengono alla nostra città, sì per ultimo volendosi italica la formazione delle lettere; e se *Strabone* (5) la nostra città la dice Τελεσια, non già Τυλεσια, egli credè che Τυλεσια appunto fosse stato l' antico suo nome. Al Sig. *Minervino* non mancava mai nè ingegno, nè erudizione a dimostare, e sostenere ciò che volea.

S' ignora l'epoca della sua fondazione, ma è certo, ch'

(1) Vedi *Caserta*.
(2) *Istit. ant. Num. II.* 3. *art.* 1.
(3) *Not. Elem.*
(4) *Lettera sull'etimologia del monte Volture*, p.201 *not.* (LV). La detta moneta più in piccolo ha fatta incidere lo stesso Sig. *Minervino* nella *cit. oper. Tav. IV. n.* 12.
(4) *Lib. V. pag.* 382. *Amstel.*

ch'ella fosse stata una delle nostre più antiche città, ed era in auge fin da'tempi, che *Annibale* calò in *Italia*, la quale restò presa dal medesimo, come avvisa *Livio* (1). Sappiamo però dallo stesso *Livio* (2), che fu poi distrutta dai *Romani*, forse per essersi data al partito di esso *Annibale*. Nel 655 soffrì altri disaggi per le guerre, che i *Sanniti* sostennero cogli anzidetti Romani (3), e in questo tempo ebbe la medesima a rimanere quasi distrutta insieme colle altre città del *Sannio* ad avviso di *Strabone*, e di *Floro*, che scrive *non reperiatur Samnium in ipso Samnio*, il che avvenne sotto L. *Silla* verso l'anno 669 (4). Abbiamo da *Frontino* (5) che vi fosse stata dedotta una colonia, e che fosse stata città *muro ducta*. Fu ridotta in colonia da' *Romani*, e data a' soldati di *Scipione* l'*Affricano* nell'anno di *Roma* 550 giusta lo scrivere di *Livio* (6) contro il sentimento di parecchi altri scrittori, i quali vogliono essere stata dedotta sotto il triumvirato di *Lepido*, *Marcantonio*, *ed Ottaviano* verso l'anno 711. Le parole di *Frontino* sono queste: *Thelesia muro ducta Colonia a Triumviris deducta. Iter populo debetur p.* XXX. *Ager ejus militibus Augusteis in nominibus est adsignatur*: Il *Sigonio* muta la parola *militibus* in *limitibus*. Nell'anno 847 fu presa da *Radelchisio* principe di *Benevento* coll'ajuto di *Maslar* capitano de' *Saraceni*, e nello stesso anno soffrì pure del molto danno da un terremoto, o nell'848 secondo altri (7). Nell'860 fu del tutto spiantata da *Seodan* capitano saraceno avendo superato *Maiepolto* castaldo di



(1) Livio *dec.* 3. *lib.* 2.
(2) Livio *dec.* 3. *lib.* 4. *cap.* 10.
(3) Diodoro Sicolo *lib.* 37. Appiano *lib.* 1.
(4) Strabone *lib.* V. *Floro lib.*
(5) Frontino *de coloniis*
(6) Livio *dec.* 4. *lib.* 1. *cap.* 4.
(7) Vedi l'Ignoto Casinese presso il *Pratilli, Histor. Princip. Longobard. t.* 1. *p.* 210. *seq.*

di essa città, e si vuole che in questo stesso anno da altro terremoto avesse ricevuta quasi l'ultima sua rovina, a segno che dispersi i suoi pochi cittadini, andarono altrove per riedificare la loro città (1).

La nuova *Telese*, o *Telesia*, non fu riedificata nel piano della collina, ov' era l'antica, poichè oggigiorno veggonsi amendue in distanza di circa 500 passi l'una dall'altra in perfetto piano. Il *Pratilli* (2) adunque asserì male la riedificazione di *Telese*, ignorando la nuova situazione verso oriente dell'antica. Questa nuova *Telese* ebbe poi l'onore della cattedra vescovile, la cui epoca però benanche ignoriamo. La memoria del di lei più antico vescovo è quella di *Giberto*, nominato in una carta spedita a favore di *Milone* arcivescovo di *Benevento* dell'anno 1075. portata dall' *Ughelli* (3), il quale si avvisa di non ritrovarsi affatto memoria de' suoi predecessori, *sed primus cujus memoria extet* (4), era appunto il suddivisato *Giberto*. Altri dicono, che *Arnaldo* fosse stato il vescovo, di cui ritrovasene memoria, il quale fu investito da *Roberto* principe normanno nel 1068 o 1070 del feudo di *Santagatella*, che tuttavia possiede il vescovo di *Cerreto*, e fu confermata una tal concessione da *Carlo* II. d' *Angiò* nel 1306. Nel dì 15. giugno però del 1712 in occasione di fabbricarsi sulle antiche mura di una chiesa rurale nel luogo denominato *la Starza* nel casale di *Sanmartino*, vi ritrovarono un altare sotto del quale un avello di mattoni con delle ossa e due iscrizioni, che indicavano essere stati colà seppelliti i corpi di *S. Palerio* Vescovo di *Telese*, co suo compagno *Equizio*. Se ne formò processo nell

Cua

(1) V. *Cronic. Cassines.*, e le *Annot.* di *Pratilli* n.15.
(2) *Pratilli lib. cit.*
(3) Ughelli *Ital. Sacr.* t. 8. *col.* 135.
(4) Ughelli *cit.* t. 8. *col.*

Curia di *Benevento* (1), e finalmente il Ch. *Vincenzo Lupoli* vescovo della stessa città, nel 1792, si adoperò di mettere in chiaro aspetto la storia di un tal suo Santo predecessore, e nel 1794. ottenne *da Roma* l' uffizio e la messa ne' giorni 16 e 18 giugno; cioè per *S. Palerio*, e per *S. Equizio*. Se questo Santo fosse stato vescovo Telesino trall' VIII e IX secolo, ne rimetto ad altri l'esame, poichè io temo che non fosse del secolo XI.

Questa novella città ella fu benanche abbattuta dalle fondamenta, poichè nello stesso secolo XI. nella guerra; ch'ebbe *Lotario* II con *Ruggieri* I Re di *Sicilia*, venne da questi all'intutto distrutta, come rilevasi da una lettera di *Guibaldo* Ab. Cassinese all' Imperador *Lotario*: *nostrorum autem dictorum testes sunt civitates Puteolana, Alliphana, et Telesina, quae nihil aliud, nisi olim se fuisse demonstrant; et si quae supersunt solo aequantur*. Nulladimeno avrebbero i suoi cittadini rifatta la loro città, se una terribile scossa di terra; che succedette al saccheggio; non l'avesse finita di rovinare; e sorte non vi fossero delle mofete, ed acque minerali da renderne l'aria insalubre. Un tal fatto avvenne secondo alcuni sotto il suo Vescovo *S. Palerio*.

Queste acque uscite a ragione di tremuoto sorgono da una collina detta *Montepugliano* 200 passi distante dalla città; le quali abbondano di ferro, e solfo, e passando accosto della medesima, da mezzogiorno vanno a scaricarsi nel fiume *Calore*: Nella sorgiva di

 *Gras-*

(1) Dicono che S. *Palerio* perseguitato ebbesi a ritirare ne' monti *Irpini*, e che poi essendo andato in sonno al padrone del fondo, ov'era seppellito il suo corpo, e al Vescovo di *S. Agata*, indicò il luogo di sua sepoltura; fu infatti rinvenuto, e fattavi una cappella, la quale si rovinò; il detto territorio seguitò a chiamarsi di *S. Palerio*. Nel detto anno poi 1712 in occasione di mettersi a coltura, ritrovarono la summenzionata sepoltura; colle suddette iscrizioni.

*Grassano* le acque sono così fredde, che in tutto il corso del fiume non ci nasce alcun pesce. Dove sorgono le accennate acque solfuree, sonovi pure delle mofete, le quali fanno morire gli uccelli, le serpi, ed anche animali vaccini, qualora per pochi minuti vi si trattenessero. Alcuni si avvisano che siffatte acque fossero surte prima dell'8?0, in cui fu edificata la nuova *Telese*; ma non è d' affermarsi, poichè un tal avvenimento accadde certamente sotto il vescovo *S. Palerio* nel secolo XI, come già fu detto.

Distrutta intanto la nuova *Telese*, i suoi cittadini andarono ad edificare ne' luoghi vicini parecchie terre, come *Cerreto*, forse dov' era *Cominio Cerito* per que' tempi anche distrutto, la *Guardia Sanframondi*, *Massa Superiore*, che oggi dicesi la *Rocca*, ed altre; e sebbene il suo vescovo avesse dimorato ora in un luogo, ed ora in altro, e forse nella stessa *Telese nuova*; poichè abbiamo memoria, che *Marcuzio* di *Angelo* nel 1440 a cagione delle cattive esalazioni, che vieppiù cresceano, n' ebbe ad allontanarsene, e finalmente nel principio del secolo XVI si fissò la sede nella terra di *Cerreto*.

Nella picciola collina, ov' era l'antica *Telese* veggonsi tuttavia le reliquie delle sue mura, del suo teatro, e in diversi scavi si sono ritrovate delle molte iscrizioni, vasi di creta, camei, corniole, ed altre cose degne agli antiquarj. Pochi anni fa, ritrovarono un aquidotto di piombo, il quale traeva l'acqua dalla montagna di *Cerreto* a distanza di circa miglia otto, e finalmente veggonsi pur gli avanzi di un antico ponte tutto di mattoni, su del quale passava l' anzidetto aquidotto.

Tutto il suo territorio vedesi in oggi posto a coltura, e dà molta quantità di grano, e biade. I suoi abitatori quasi non giungono ad un centinajo di coloni, ed evvi una chiesa sotto il titolo di *S. Stefano*, il

il cui rettore amministra loro i sagramenti.

Sotto i *Longobardi* la città di *Telese* fu uno de' *Castaldati* di riguardo. Ritroviamo che *Majelpoto* fu castaldo di *Telese* unito a *Vandelperto* castaldo di *Boviano*, i quali chiamarono *Lamberto* Duca di *Spoleti*, e *Gerardo* conte de' *Marsi* contro i *Saraceni* nell' 851; ma amendue furono uccisi (1).

Indi ebbe i suoi *Conti*, e dopo le varie sue vicende fu data in feudo. Sul principio dello scorso secolo si possedea dalla famiglia Genovese *Ceva Grimaldi* insieme con *Solopago*, *Migliano*, *Casale di S. Croce*, il feudo di *S. Vito*, il Casale di *Casolle S. Adiutore*, il feudo di *Ponterotto*, e *Gricignano*. Nel 1710 si devolsero alla Regia Corte, e Carlo VI. li concedè al Conte *Rocco Stella*, il quale nel 1723 vendè *Telese* con *Solopago* a *Marcello Ceva Grimaldi* col titolo di Duca. In oggi però si possieggono dal Duca di *Casacalenda*.

Non debbo tralasciar avvisare che *Ponzio Telesino* fu celebre capitano *Sennito*.

TEORA, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Conza*, distante da *Montefuscolo* miglia . . . , e da *Conza* 3 incirca. Nel *Cronaco Farfense* dicesi *Teora*, *Teoriga* (2). E' in luogo montuoso, abitata da circa 3300 individui. Il territorio dà del frumento, legumi, vino, castagne, ghiande per l'ingrasso de' majali. Oltre dell'agricoltura, vi si esercita la pastorizia. Vi è della caccia di lepri, volpi, lupi, e di più specie di uccelli. Nel dì 8 settembre del 1694 si rovinò dal terremoto colla morte di 200 cittadini, siccome appare del documento da me più altre volte citato nel corso dell'opera. Nel 1532 fu tassata per fuochi 187, nel 1545 per 260, nel 1561 per 291, nel 1595

(1) V. *Erchemperto*, e il *Cronic. Volturnese*.

(2) Tra gli *S. R. I.* del *Muratori*, *part.* 2 *tom.* 2. *col.* 428.

1595 per 350, nel 1648 per 330, e nel 1669 per 233. Mancò di 97 fuochi. Nel suddetto anno 1694 vieppiù si scemò di abitanti, ma nel 1737 fu tassata per fuochi 230 non essendosi potuta rimettere com' era nel 1648.

Si possiede dalla famiglia *Mirelli* con titolo di *Principato*.

TEORA, uno de' villaggi di *Barete* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell' *Aquila*. Vedi *Barete*.

TERAMO, città Regia, e Vescovile esente da Metropolitano. E' sotto il grado 42, 37 di latitudine, e 31 38 di longitudine. Da *Napoli* trovasi lontana miglia 162, dall' *Aquila* ... dà *Chieti* e da *Ascoli* 20. Sotto il Marchese del *Carpio* fu diviso l' *Abruzzo* in *Aquilano*, *Chietino*, e *Teramano*; perchè in *Teramo* appunto fu stabilita la sede del governo, come dagli ordini del dì 27 novembre 1684; e così divenne una delle tre capitali degli *Abruzzi*.

Il celebre *Giovanantonio Campano*, natio di un villaggio della terra di *Galluccio* (1) in *Terra di Lavoro*, che fu poi vescovo di detta città, scrisse: *De urbis Interamnae, seu Terami situ, atque iucunditate, ad Cardinalem Papiensem*, stampato in *Roma* tralle altre sue opere nel 1495, e poi in *Venezia* 1502, e non già 1476 come trovasi notato nella *Biblioteca Kilmanseggiana* (2), e 1518, siccome avvisa il *Fabricio* (3), che n' ebbe notizia dalla *Bibliotheca Theodori Hasani* (4). A me però è nota un'altra antica edizione fatta *Interamniae Praetulianorum* in 4. senza segnatura di anno, e finalmente in *Teramo* stessa fu riprodotta nel 1765 in 8. Or questo dotto autore parla del nome di *Teramo*, corrotto da *Interamna*, ch' ebbe dagli antichi per essere si-

(1) Vedi *Cavelle*.
(2) *Part.* 1. *p.* 2. *n.* 30.
(3) *Biblioth. med. et infim. aetat. lib.* 3. *p.* 898.
(4) *pag.* 714.

situata tra i due fiumi *Torbido*, e *Vicciola*, come pure del suo territorio, confini, tempj, edifizj, antichità, indole degli abitanti, delizie ec.

Negli scorsi secoli fu detta anche *Apruria* (1). Il sito in cui oggi si vede, è diverso dall'antico; poichè essendo stata incendiata ne'tempi *Normanni* dal conte *Roberto Loritello*, fu riedificato dal Vescovo *Guido* (2), che fu vescovo nel 1147, e morì nel 1170, a poca distanza dell'antica sua situazione richiamando i dispersi suoi abitanti, e quindi ottenne in feudo la detta città *una cum toto territorio Aprutino pro se suisque successoribus sub titulo Principatus quo hucusque insignitur* (3). Alcuni pretendono, che *Teramo* fosse stata nell'altra antichità città de' *Precutini*, ma poichè i veri confini sonosi del tutto smarriti, altri l'han fatta città de *Vestini*, ed anche de' *Sabini*. Un tempo si appartenne a' *Marsi*. Comunque sia vi rimangono tuttavia degli avanzi del teatro, anfiteatro, con molti altri ruderi di antiche fabbriche, e frammenti d'iscrizioni, che danno a conoscere esser stata ne'vecchi tempi luogo di molta distinzione. Sotto i *Langobardi* fu Castaldato (4).

L'aria, che si respira in questa città è salubre. Ha bastante grandezza. Tiene delle lunghe, e larghe strade tutte selciate. Vi si osservano de' buoni edificj. Quello del suo Duomo è magnifico. Tiene molti monisteri di religiosi. Vi è uno spedale, ove si ricevono puranche gli esposti, e il Seminario diocesano. Gli abitanti ascendono a circa 5000. Nel 1532 fu tassata per fuochi 845, nel 1545 per 1145, nel 1561 per 1300, nel 1595 per 845, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 1270. Nell'ultima situazione del

(1) Vedi *Muzio Feboni Hist. Marsor. lib. 1. cap. 1.*
(2) Vedi Ughelli *Ital Sacr. t. 1. col.* 388. *Rom.*
(3) *Ughelli loc. cit.* citando la vita di *S. Berardo*.
(4) Stefano di Stefano *t. 1. p.* 335. *n.* 31.

del 1737 fu tassata per fuochi 954, e non saprei perchè fosse mancata la sua popolazione.

Il suo territorio dà agli abitanti tutto ciò, che serve all'umano mantenimento. Vi si fa del frumento, legume, lino, canape, vino, olio, ed oltre dell'agricoltura evvi pure l'industria della pastorizia (1). Vi è della caccia di lepri, volpi, lupi, e di più specie di uccelli, e non vi mancano ancora i rettili velenosi.

Vi sono diverse fabbriche di cappelli, che vendono poi in diversi altri luoghi della provincia, e fanno un capo di commercio, e di profitto per la popolazione istessa. Vi è la negoziazione di tutte le derrate di prima necessità.

La diocesi comprende in oggi i seguenti paesi, *Acquaratola*, *Abatemozzo*, *Alvi*, *Bellante*, *Bisegno*, *Borgonuovo*, *Borrano*, *Cartecchio*, contrada, e chiesa con *Colleatterrato* ad alto, e basso, *Viole e Masarie*, e *Marini*, *Canili*, *Cannelli*, *Casanuova*, *Castellalto*, *Canzano*, *Cerreto*, *Collecarano*, *Castagneto*, *Colle*, *Colleminuccio*, *Colleminuccio superiore*, *Collevecchio*, *Cervaro*, *Cesacastina*, *Cesa*, *Ciarelli*, *Civitella del Tronto*, *Crognaleto*, *Comignano*, *Cortino*, *Cologna*, *Controguerra*, *Elce*, *Fajeto*, *Faraone*, *Fiolì*, *Forno*, *Frattoli*, *Forcella*, *Frontarola*, *Gattiano*, *Gesso*, *Ginepri*, *Giulianuova*, *Grasciano*, *Jovannella*, *Jottarano*, *Macchia*, *Magnanella*, *Miano*, *Magliano*, *Monticello*, *Morricone*, *Montorio*, *Montepagone*, *Montepietro*, *Montone*, *Morro*, *Nepezzano*, *Nereto*, *Notaresco*, *Pantaneto*, *Padula*, *Pezzelle*, *Pianocavuccio*, *Pianogrande*, *Pianorosseto*, *Poggiocono*, *Poggiorattiero*, *Poggiovalle*, *Poggioumbricchio*, *Poggiomerello*, *Poggio-Sanvittorino*, *Poggio Santegidio*, *Putignano*, *Ponzano*, *Postignano*, *Popolo*, *Prato*, *Rapi-*

(1) Si legga D. G. F. Nardi: *Saggi su l' agricoltura arti, e commercio della provincia di Teramo in seguito della erezione delle società periodiche negli Abruzzi*. Teramo 1789 in 8.

*pino*, *Riano*, *Ripa*, *Ripettoni*, *Rucciano*, *Rupo*, *Rocca*, *Sorrenti*, *Sanpietro ad Lacum*, *Susciano*, *Santatto*, cioè *Torre*, *e Valle*, *Santeleuterio e Tofo*, *Spiano*, *Sanfele*, *Sanstefano*, *Sanpietro citra*, *et ultra*, *Santegidio*, *Sangiorgio*, *Servillo*, *Senarico*, *Santomero*, *Sicciola*, *Tizzano*, *Tofa*, *Torricella*, *Tortoreto*, *Torano*, *Varano Inferiore*, *Varano-Superiore*, *Valle-Vaccaro*, *Valleaccagnano*, *Villa-Brozza*, *Villa-Piola*, *Villa-Sangiovanni*.

La mensa vescovile tiene in feudo: *Acquarola*. *Joannella*.

La città ha poi in feudo *Castagneto*, con *Pantaneto*, che sono piccioli villaggi, e *Sangiovanni a Scorzone*.

Nel 1446 il Re *Alfonso* per la ribellione di *Andrea Matteo. Aquaviva* duca d' *Atri*, concedè a *Giosia Aquaviva* suo Zio lo stato, ch'egli possedea, al quale succedè *Giulio Antonio* suo figlio, ed a costui il figlio, per nome *Andrea Matteo*, al quale nel 1481 il Re *Ferrante* avendo in considerazione i meriti di *Giulio Antonio* in tante battaglie a favore di esso Sovrano, e specialmente nell' invasione di *Otranto*, ove morì, confermò per tal cagione ad esso *Andrea Matteo* la città di *Teramo* con titolo di ducato, la città di *Atri* collo stesso titolo, con altre 32 terre, oltre di altri feudi disabitati al numero di 20, e similmente le città di *Conversano*, *Bitonto*, *Bitetto*, *Cassano*, ed altre. Nel 1521 sotto l' Imperador *Carlo* V ritrovandosi in mano della Regia Corte voleasi vendere, ma rimase poi nel Regio demanio.

Io non parlo degli uomini illustri di questa città, poichè *Alessio Turrio* pose a stampa: *Catalogo di uomini illustri per santità, dottrina, e dignità usciti in diversi tempi dalla città di Teramo. In Teramo 1866 in 4.* Il *Toppi* nella sua *Biblioteca Napoletana*, benanche fece menzione di taluni suoi illustri cittadini.

TERELLE, *Terella*, o *Tirelle*, terra Regia in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Aquino*, di-

distante da *Sangermano* miglia 5 situata su d' un monte verso settentrione. Il suo territorio è fertile in frumento, vini, olj, e sonovi taluni castagni di una sorprendente grandezza. Vi è della caccia, e quì sonovi ancora le neviere. Gli abitanti ascendono a circa 1850 addetti all'agricoltura, ed al commercio delle loro derrate. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 75, del 1545 di 141, del 1561 di 180, del 1595 di 188, del 1648 per fuochi 180, e nel 1669 per 141. Si possedea dalla famiglia *Buoncompagni Ludovisi* de' Duchi di *Sora*, ma con dispaccio de' 12 agosto 1796 divenne Regia, come già fu detto altrove.

Questa terra fu edificata da *Landone* conte di *Aquino* sotto Papa *Onorio* II (1), e dicesi *Tirilla*.

TERINA isoletta detta anticamente *Ligea* dalla Sirena di tal nome, che ci fu trasportata (2). Si vuole dal *Pascale* la *Tauriana* di *Tolommeo*, o *Tireno* (3).

TERLIZZI, città Regia demaniale, in *Terra di Bari*, concattedrale di *Giovenazzo*, sotto il grado 41 di latitudine, e 34, 20 di longitudine. Da *Trani* è distante miglia 12, da *Bari* 16, da *Giovenazzo* 8, da *Bitonto* 7, da *Molfetta* 5, da *Ruvo* 2, e 150 da *Napoli*. Il canonico *Francesco Maria Pratilli* asserì francamente (4) di essersi incominciata ad edificare nell' anno 800 da un tal *Terlizio* agricoltore di *Ruvo* di *Terra d'Otranto*, da cui prese poi il nome, e che la concessione del luogo, in forma valida, conservavasi nell' archivio di essa città di *Ruvo*, siccome eragli stato assicurato dall' abate del *Jacono* di *Bitonto*. Non dovea però in buona sua pace prestare sì facile credenza, e scrivere sulla fondazione di una città senza pri-

(1) *Leone Ostiense lib.* 4. *cap.* 93, *e* 124.
(2) Stefano Bizantino. *De urbib. p.* 705. Mela. *Polyhist. cap.* 8.
(3) Vedi Cluverio, *Ital. antiq. lib.* 4. *cap.* 15.
(4) *Della Via Appia, lib.* 4. *cap.* 14.

prima assicurarsi gran fatto del preteso allegato monumento, e quindi scanzare una pubblica ritrattazione, ch' ebbe poi a fare in altra sua opera posta a stampa dopo anni 5 (1), cioè di essere stato solennemente ingannato (2); e farci vieppiù confermare che sia uno di quegli abbagli, che han trovati i dotti nella sua opera sulla *Via Appia*, e per cui è stata soggetta a replicate censure (3).

Il P. *Alessandro de Meo* (4) all' anno 797 si avvide della credulità di esso *Pratilli*, perchè trovò esistente prima di detto anno 800 la città di *Terlizzi*, citando a suo favore *Leone Ostiense*. Non saprei come poi gli editori avessero voluto scusare il *Pratilli* contro la giusta asserzione del zio, appigliandosi alla debole autorità del *Magini* mettendo in *Basilicata* vicino *Agrometo* un' altra *Terlizzi*, onde si avvisano, che se posteriore al 797 quella di *Terra di Bari*, avrebbe potuto aver ragione l' autore della *Via Appia*, e di aversi a dire aver parlato l' *Ostiense* di *Terlizzi* di *Basilicata*. Fatto sta, che fu certamente un sogno del *Magini* volendo due luoghi nel Regno, che mai sono stati esistenti (5), giacchè per quanto rivoltate io avessi carte vecchie, e polverose, mai sonomi incontrato in qualche monumento, che attestasse esserci stati i pretesi luoghi dal suddetto geografo additati.

Se

(1) Vedi la *Dedica* fatta al Sindaco, ed Eletti della città di *Terlizzi* del quinto tomo dell' *Histor. Princip. Langobard.* del *Pellegrino*.

(2) Fu avvertito dall' erudito *Felice Paù* vescovo di *Tropea*, di cui si parlerà in appresso.

(3) Sulla falsità della pretesa carta scrisse una *Lettera Giuseppe Antonio di Tarsia*, inserita nel *Giornale Letterario di Napoli*, t. 113.

(4) *Tom.* 3. *pag.* 203.

(5) Leggasi la *Lettera* del dotto Cantore *Vitangelo Bisceglia* inserita nel *Giornale Letterario di Napoli*, nel cita-

to

Se non si può dunque con certezza assegnar epoca niuna della città di *Terlizzi*, egli è certo almeno, ch' ebbe a succedere a qualche antica popolazione di quei luoghi, che non le dovè essere benanche a molta distanza, chiamata *Turricium*. E infatti da due antiche iscrizioni ritrovate in quei contorni, ed amendue portate dal ch. *Giacomo Martorelli* (1), uomo che non ebbe pari in materia di antichità, ben conoscendo i falsi marmi da' veri, si rileva apertamente qual fosse stato l' antico suo nome. La prima è questa:

. . . . . J. VIAE FIL. TURRI . . . . .
. . . . . J. IT . . . . D. CCCVI. . . . . .

e l' altra:

C. PHENICIUS. CURVUS. SICULUS. C.F.M.
D. TRA. IMP.
AD. V. P. CONS. OP. PRAE
IS
CUM. SALT. TURRICII. ADVENIS
NON. MAI. PER. AB. JOVE. PER
REP. EXHOR. TEMP.
VIX. ANN. XXXIX (2).

Il volgo il più tenace a lasciare gli antichi nomi, la chiama anche *Turrizzo* (3), e spesso in alcuni notamenti l' ho similmente ritrovata così appellata. Non v' ha dubbio, che sotto la voce indicata nell' iscrizioni deesi intendere un luogo così denominato a cagione

to t. 113 sull' antichità di *Terlizzi*, colla quale rintuzza assai bene la falsa asserzione del *Pratilli*, e il dubbio proposto dagli editori dell'opera del P. *Alessandro de Meo*.

(1) Nella sua eruditissima opera *De Regia Theca Calamaria*. Vide προλεγομενα, pag. II. t. 2.

(2) Va letta così: *Cajus Phenicius Curvus Siculus Cai Fil. Mensor. divi Traiani Imp. ad viam publicam consularem operi praefectus is cum saltum Turricii advenisset nonis Maii percussus ab Jove periit repente exhorta tempestate. Vix. an.* XXX*IX*

(3) Vedi lo stesso *Martorelli, loc. cit. p. 1.*

ne delle molte torri, ch' ebbe ad avere, e dopo la sua distruzione ebbe a sorgere *Terlizzi*, detta così in oggi corrottamente facendo per impresa delle torri, già da tempo immemorabile. Così scrisse di questa città il celebre suddivisato *Martorelli* (1). *Vides Turricium beata Trajani aetate jam nobile, exstructumque prope Trajanam viam: quare licet sit urbs vetustate sat spectabilis, nunc, quod atramentarium hoc vasculum in lucem emisit, illius fama longius pervagatura est, eritque ejus λογος απανταχυ, uti de alia certè canit Euripides in Iphig. in Taur. v.517.*

Tra i monumenti di veneranda antichità, che sonosi tutto giorno disotterrati nel territorio Terlizzese nel 1745 fu celebre infatti un calamajo riposto in un sepolcro nel luogo propriamente denominato lo *Specchione*, il quale essendo stato presentato all' Augusto CARLO III *Borbone* dal suddivisato *Felice Paù*, fu assai accolto da quel savio Principe, a cui il mondo letterario dee molto, e riposto nel Real Museo. Questo bel pezzo di antichità diede poi occasione all' immortale *Giacomo Martorelli* lettor di lingua Greca nella nostra Università degli Studj, di formare quella sua opera intitolata *De Regia Theca Calamaria*, che fa daddovero gloria alla letteratura napoletana, dovendosi stimare un miracolo di erudizione.

La città avea un largo e profondo fossato, che pochi anni indietro fu spianato, e ridotto in una buona strada rotabile. A tal fossato succedea la forte murazione con delle torri alla distanza tra loro di 30, e 40 passi, di forma rotonda, e la maggiore verso oriente dell' altezza di circa palmi 100 di figura quadrilatera. Il suo castello anche è ben forte, e secondo la costruzione de' bassi tempi. L' Imperador *Federico* II vi fe dimora per qualche tempo, e i nostri Re Aragonesi vi si rinchiusero per lor difesa. Abbiamo dall'

 ac-

(1) Nell' additata opera cit. προλεγομενα, pag. 111.

accurato *Domenico di Gravina* (1), che *Domenico R herto* comandante dell'esercito della Regina *Giovanna* dopo di aver presa la città di *Ruvo*, si portò in *Terlizzi*, ove trovò della molta resistenza, ma per via di maneggio, e per fiorini 300 furono poi introdotti i soldati nel suo castello. Vi si veggono de' buoni edifizj tanto sacri, che di particolari cittadini. Nelle chiese evvi qualche pittura di considerazione; e specialmente in quella de' PP. Osservanti evvi nel maggiore altare un quadro fatto dal *Tiziano*; ma è ben degna quella raccolta di quadri, che vedesi poi nella casa della famiglia *Paù* nobile di *Bitonto*, essendovi specialmente de' pezzi del *Perugino*, del *Ribera*, del *Caracci*, del *Tiziano*, de' *Bassani*, del *Domenichino*, del *Giordano*, del *Massimo*, del *Rubens*, del *Corregio*, del *Giaquinto*, di *Salvadore Rosa*, del *Parmegianino*, di *Pietro da Cortona*, del *Castiglione*, del *Mastorelli*, e dicono esservi anche il ritratto della fornarina di *Raffaello da Urbino*, che sarà copia certamente. Il Cavalier *Guglielmo Hamilton* ministro plenipotenziario di Sua Maestà Britanica presso la Corte di *Napoli*, grande conoscitore, ed incettatore di quadri, nel 1789 avendo visitata una tale galleria, ammirò molto il gusto de' possessori. Non altrimenti piacque al *Zimmermann*, e fecene parola nel suo *Voyage a la Nitriere naturelle qui se trouve a Molfetta* ec. Non vi mancano luoghi pii che somministrano opportuni soccorsi a' poveri. Vi è, l'ospedale, amministrato da' nobili della Congregazione del monte della Pietà, che somministra anche i medicamenti a tutte le povere famiglie di essa città. A distanza di due miglia eravene un altro nel luogo denominato *Sovero*, ch' era servito da' Cavalieri del tempio, ed ora è commenda dell' Ordine di *Malta*, ed evvi la chie-

(1) Nel suo **Chronicon col.** 637. nel t. **S. R. J.** del **Muratori**.

chiesa, a cui sono unite diverse abitazioni di quelli, che ivi si portano per venerare la Sagra Imagine colà trovata da più secoli, e che si custodisce dal capitolo della Cattedrale.

Il territorio molto ristretto confina con *Ruvo*, *Bitonto*, *Molfetta*, e *Giovenazzo*. L'aria, che vi si respira è sana. Le produzioni naturali consistono in grano, e legumi, vino, olio, e frutta; specialmente in mandorle, raccogliendone negli anni fertili sino a 50000 tomoli, che vendono in *Venezia*, *Trieste*, *Dalmazia*, e *Napoli*. Vi si coltivan pure i lini, il cotone, e gli ortaggi. Sonovi due boschi abbondanti di querce, uno detto il *Porto*, e si appartiene all'università; l'altro è chiamato di *S. Eugenio*, ed appartiene ad una Commenda di *Malta*. In detti boschi vi si trova della caccia di lepri, volpi, gatti selvaggi, e di più specie di pennuti.

Questo territorio, come già dissi altrove, ne' tempi a noi sconosciuti, fu un letto di mare (1). Vi è qualche parte argillosa, e ne lavorano de' vasi, e delle tegole per gli edifizj. Vi passa un torrente, appellato il *Corrente*, il quale venendo dalle *Murge* di *Ruvo*, passa per *Bitonto*, e va a scaricarsi a *Bari* nell' *Adriatico*.

Un tempo questa città si dice che avea molti casali, appellati: *Cesano*, *Ciurcitano*, *Cosmaffima*, *Fulatzo*, *Mazzarico*, *Sanleuzio*, *Sancelio di Vallino*, *Torre*, *Urazzano* ec. che si dicono distrutti da' *Saraceni*, e tuttavia di alcuni n'esistono i ruderi.

La sua chiesa governata anticamente da un prelato colla giurisdizione quasi episcopale, ed esente da ogni Ordinario, si tentò da' Vescovi di *Giovenazzo* di assoggettarla sotto la loro giurisdizione fin dal secolo XIV. La causa fu trattata ne' tribunali di *Roma* senza mai venirne a capo, e quando nel 1459 il Cardinale

 Or-

(1) Vedi *Ruvo*.

*Orsini* fu spedito da Papa *Pio* II per incoronare *Ferrante* I, ebbe special commessione di concordare le dispute traile due chiese, e nè meno gli potè riuscire di quietare un siffatto litigio, essendo durato fin a' principj dello scorso secolo (1), quando poi sotto *Benedetto* XIV fu eretta in concattedrale ed associata alla chiesa di *Giovenazzo* (2).

Gli abitanti di *Terlizzi* ascendono a circa 10400, e non 12000 come avvisò il suddetto *Zimmermann*. La tassa del 1532 fu di fuochi 412, del 1545 di 662, del 1561 di 729, del 1595 di 1025, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 693. Ognun vede, che la detta popolazione crebbe dal secolo XVI al XVII, e poi mancò di fuochi 332 forse per la peste del 1656. I *Terlizzesi* sono bastantamente industriosi, commerciando i prodotti del lor territorio con altre popolazioni della provincia e fuori, specialmente quelli del vino, e dell' olio. Le suddette derrate si vendono a some. Ogni soma di vino è composta di 16 quartare, ed ogni quartara di 16 caraffe. La soma dell'olio è composta poi di 18 staja, o metro, e ciascun metro di undici rotola. La strada verso l'*Adriatico* non è niente comoda per lo trasporto de' prodotti, e mal tenute sono tutte le altre, che conducono nelle città vicine. Non hanno manifatture di qualche particolarità, onde farsene quì menzione.

Nell' anno 1774 si ordinò dalle M. del Sovrano, che si fosse fatta la distinzione de' ceti in tre classi, una cioè delle famiglie nobili, l' altra delle famiglie civili, e la terza degli artisti e bracciali, avendo specificate le famiglie, che doveano essere ascritte nella prima e nella seconda.

Tra *Terlizzesi* evvi bastante coltura delle lettere, ed

(1) Si leggano le *Allegazioni* di *Niccolò de Marinis* Romae 1727. a favore di *Terlizzi*, e *Ursaia*, t. *IV*. part. 2. *discept*. 18.

ed un genio bizzarro per lo decoro della lor patria. Io accennerò i nomi di alcuni, che recano della gloria a quella popolazione. Nel dì 21 maggio del 1704 vi naque *Felice de Paù*, uomo veramente di sommo sapere, e non va già mai nominato senza giunta di lode da uomini chiarissimi. Nel dì 15 marzo del 1751 fu fatto vescovo di *Tropea*. Nel tomo 8 delle opere di *Metastasio* stampate in *Napoli* nel 1782 sonovi alcune dottissime sue lettere sopra la Musica moderna, dirette al Ch. *Saverio Mattei*. In altra poi del celebre *Metastasio* de' 9 luglio 1770 indirizzata al *Mattei*, è grandemente lodato da quell'esimio poeta. E' encomiato ancora non poco dal *Martorelli*, e da *Agnello Avitabile* in una sua *lettera* scritta al sommo uomo *Alessio Simmaco Mazzocchi*, e portato dal *Martorelli* istesso (1).

*Oronzio Bernardi* è pur degno da commentarsi per la sua opera, che ha per titolo: *L' uomo galleggiante, o sia l'arte ragionata del nuoto, scoperta fisica. Napoli* 1794 *t. 2 in* 4. nella *stamperia Reale*. Ella è stata universalmente approvata dagl' intendenti.

Il P. lettore *Guglielmo* da S. *Onorato* Agostiano Scalzo, pose benanche a stampa: *Epiterse ipocondrico ditirambo*. *Napoli* 1794 in 8 lavoro niente affatto spregevole, in fine del quale fa parola delle sue altre opere.

E' stata patria ancora dell'odierno giudice della G. C. Criminale D. *Giovacchino Santillo*, essendosi distinto colle sue pratiche composizioni, e per la sua opera sull' *abolizione delle doti*, stampata in *Chieti* nel 1793 in 4.

Vi nacque ancora il suddivisato cantore *Vitangelo Bisceglia*, il quale, oltre della summenzionata *Lettera* sopra di *Terlizzi*, ha scritto ancora diverse altre



(1) Ne' προλεγόμενα pag. IV.

Memorie fisico-vegetabili sulle *Malattie del grano in erba*, e sul *Moto progressivo delle piante*, che leggiamo ne' volumi del *Giornale letterario di Napoli n.89*, e 98.

Da talune famiglie ne sono poi usciti alcuni altri degni soggetti; come dalla *Scalea*; dalla *Forziati*. E dall' altra *de Gemmis* pure ne sono usciti diversi soggetti di distinzione, specialmente *Ferrante de Gemmis*.

Questo paese un tempo andò col contado di *Conversano*, siccome appare dal catalogo de' baroni pubblicato dal *Borrelli*. Nel medesimo leggo poi (1): *Grvinus Andrie sicut dixit tenet in Terlitio feudum Parisii Guarannonis quod sicut ipse dixit est feudum* II *militum et cum augmento obtulit milites IV*; ed altrove (2): *Danes Andrie tenet in Terlitio feudum quod tenebat Guillelmus Morellanus et Guillelmus de Spelenca quod sicut ipse dixit est feudum I militis et cum augmento obtulit milites II*.

Sappiamo che *Gassone de Dynisiaco* fu conte di *Terlizzi* e maresciallo di *Giovanna* I, e uno de' principali congiurati della morte del Re *Andrea*, onde fu poi giustiziato *ad Forum S. Eligii de Neapoli*, giusta lo scrivere di *Domenico di Gravina* (3). Dopo la morte del *Gassone* fu data a *Giovanni Chux*, siccome rileviamo dallo stesso accuratissimo storico (4). Non saprei però le altre sue infeudazioni.

Fu posseduta in feudo dalla famiglia *Grimaldi*. Nel 1607 a 11 gennaro ritrovo denunciata la morte accaduta nel 1604 di *Ercole Grimaldi* dal di lui figlio *Onorato* per li feudi di *Campagna*, *Terlizzi*, *Ripacanditella*, *Canosa*, *Monteverde*, e *Gariglione* (5). Nel 1640 i

(1) *Pag.* 13.
(2) *Pag.* 14.
(3) Nel suo *Chronic.* tra gli *S. R. I.* del *Muratori t. XII col.* 566.
(4) *Loc. cit. col.* 637.
(5) *Pet. Rel.* 2 *fol.* 284. *et Pet. Rel.* 3. *fol.* 2. *et 9 Pet. Rel. vol.* 2. *fol.* 264.

i *Terlizzesi* ammazzarono Monsignor *Grimaldi* fratello del barone, per i tanti aggravj, che ne soffrivano. Il detto *Onorato* Signore di *Monacò*, marchese di *Campagna*, e barone di *Terlizzi* perdè i suoi feudi per delitto di fellonìa; e il Fisco vendè *Terlizzi* per ducati 49000 a *Nicolò Giudice* Principe di *Cellammare* giusta l'apprezzo del Tavolario *Giò. Batista di Marino*. Nel 1660 finita la guerra colla famosa pace de' *Pirenei* fu aggraziato esso *Onorato Grimaldi*, e nel 1664 fu comprata da *Domenico del Giudice* per ducati 63500. Finalmente i *Terlizzesi* proclamarono al demanio, e l'ottennero nel 1780 pagando alla Regia Corte ducati 100000, col privilegio di nominare sei soggetti, e proporli al Real Trono, da' quali il Re poi ne elegge uno per l'amministrazione della giustizia in essa città.

TERMINE, uno de' villaggi della terra di *Cagnano* in Abruzzo ulteriore, in diocesi dell'*Aquila*, abitato da circa 350 individui. Vedi *Cagnano*.

TERMINI, casale della città di *Massalubrense*, abitato da circa 550 individui, insieme coll' altro casale detto *Casa*. Vedi *Massalubrense*.

TERMOLI, città vescovile in *Capitanata* suffraganea di *Benevento*, sotto il grado 42 di latitudine, 32, 42 di longitudine. Da *Lucera* è distante miglia 36, e da *Napoli*... Non ci resta alcuna memoria della sua fondazione. Nelle carte de' bassi tempi è detta *civitas Termularum*. Alcuni la credono città de' *Frentani*, e surta sulle rovine di *Clyternia*, altri su quelle d' *Interamnia* ne' *Frentani* istessi. Vedesi edificata in una penisola, che vien bagnata dall'*Adriatico* da oriente, e settentrione. Ad occidente confina col feudo di *Petacciata*, e da mezzogiorno tiene il *Biferno*. L'aria, che vi si respira non è delle insalubri. Il territorio dicono essere di 15000 moggi. Tiene boschi di cerri, querce, ed anche sonovi de' luoghi padulosi. Le produ-

 zio-

zioni consistono in grano, granone, legumi, vino, olio. Il mare dà del pesce, e non vi manca la caccia di lepri, e di più specie di uccelli.

Nel 1532 fu tassata per fuochi 239, nel 1545 per 345, nel 1561 per 372, nel 1595 per 239, nel 1648 150, e nel 1669 per 65. La sua popolazione mancò dal secolo XVI. In oggi gli abitanti ascendono a circa 2000. In questa picciola città vi è bastante commercio per essere marittima.

*Ferdinando Ughelli* (1), *Pompeo Sarnelli* (2), ed *Arcangelo da Montesarchio* (3) ne accennano qualche cosa. Non è da tralasciarsi una notizia, ed è quella di essere stata posta a sacco, ed a fuoco nel 1567 dall'armata Turchesca uscita da *Costantinopoli* a 29 marzo del 1565 a tempo di *Sultan Solimano* sotto il comando di *Piali* general di mare, e *Mustafà* general di terra, di 168 galee, 40 galeotte, oltre le navi maoni, Caramusalli ec. facendo il numero di circa 240 vele, la quale dopo l'attacco di *Malta*, calarono nell'*Adriatico*, e devastarono *Ortonnamare*, *Vasto*, e *Termoli*. Scrive *Pietro Paolo di Ribera Valenziano* (4): *procedendo più innanzi vennero* ( i Turchi ) *alla città di Termoli: i cui habitanti essendo fuggiti alla montagna nulla resistenza vi trovarono, la quale saccheggiarono et oltraegiarono al pari de' addotti luoghi*.

Fin dal secolo IX fu decorata della sede vescovile. La sua diocesi comprende: *Guglionesi*, *Montenero*, *Montemitro*, *Montecilfone*, *Ripalda*, *Sanfelice*, *Sangiacomo*, e *Tavenna*.

Si vuole che sotto i *Longobardi* fosse andata col duca-

(1) *Ital Sacr. t.* 8. *col.* 259

(1) *Memorie Benev. p.* 254.

(3) *Cronistoria della riformata provincia di S. Angiolo di Puglia*, *p.* 311.

(4) *Successo de' Canonici lateranesi nelle loro isole Tremitane p.* 35.

cato di *Benevento*, altri poi che fosse stata aggregata al castaldato di *Chieti*. Sotto *Carlo* M. andò poi col ducatò di *Spoleti* (1). Fu data al Monistero Cassinese (2). Nel 1495 addì 3 novembre il Re *Ferrante* II avendo riguardo al merito di *Andrea di Capua* conte di *Campobasso*, noto nelle nostre istorie, ed a quello altresì di *Giovanni di Capua* suo fratello morto valorosamente in guerra in difesa di esso Sovrano, donò al detto *Andrea* la città di *Termoli* (3). Nel dì 28 ottobre del 1496 vennegli confermato dal Re *Federico* lo stato, che avea, comprendendo da circa 24 paesi, ed il *jus exiturae et tractorum frumentorum* nella detta città di *Termoli* (4). Nel 1512 ad *Andrea* succedè *Ferrante* suo figlio (5), ed indi *Isabella*, e *Maria* figlie del medesimo, alla quale *Maria* le spettò la città di *Termoli* con titolo di ducato, con annui ducati 1800 sulle tratte della stessa città. Essendosi ammogliata con *Vincenzo di Capua* figlio di *Annibale*, gli donò la detta città (6). Ma nel 1542 ce la retrocedè (7), e nel 1559 succedè ad esso *Vincenzo*, *Ferrante di Capua* suo figlio (8).

A 29 maggio del 1627 ritrovo poi, che *Giulia di Sangro de Bautio* duchessa di *Termoli* denunciò la morte di suo padre (9). Dippiù che a 14 ottobre del 1698 *Gennaro d'Andrea*, come balio ed amministratore di D. *Ippolita Maria Pignatelli* duchessa di *Termoli*, e con-

(1) Vedi *Pellegrino hist. Princip. Langob.* t. V. pag. 268 colle annotaz del *Pratilli*.
(2) Vedi *Ostiense lib.* 2. c. 31, e *Gattola pag.* 120.
(3) *Quint.* 1. *fol.* 83.
(4) *Quint.* 8. *fol* 154.
(5) *Quint.* 12 *fol.* 84
(6) *Ass. in Quint.* 16 *fol.* 281.
(7) *Ass. in Quint.* 18. *fol.* 200.
(8) *Petit. Relev.* 7. *fol.* 11.
(9) *Petit. Relev.* 3. *fol.* 90. a t.

contessa d'*Anversa* denunciò la morte di *Andrea di Capua del Balzo* zio di detta *Ippolita* (1).

Finalmente questa città fu comprata dalla famiglia *Cataneo*.

TERRA DI BARI. Una delle provincie del Regno. Vedi il *Discorso preliminare*.

TERRA DI LAVORO. La principal provincia del Regno. Vedi il *Discorso preliminare*.

TERRA D'OTRANTO. Una delle provincie del Regno. Vedi il *Discorso preliminare*.

TERRA-MORICANA, o *Moricone - Solavilla*, in *Abruzzo* ulteriore. Nel 1532 la ritrovo tassata per fuochi 17, nel 1545 per 25, nel 1561 per 34, nel 1591 per 26, nel 1648 per 20, e nel 1669 per 18.

TERRA-MORICONE-MEGNANELLA in *Abruzzo* ulteriore. Nel 1532 fu tassata per fuochi 20, nel 1545 per 42, nel 1561 per 48, nel 1595 per 47, nel 1648 per 35, e nel 1669 per 46. Nel 1737 per 22

TERRA-MORICONE, o *Moricane del Conte* in *Abruzzo* ulteriore. La tassa del 1532 fu di fuochi 78, del 1545 di 89, del 1561 di 95, del 1595 di 45, del 1648 di 20, e del 1669 di 77.

TERRA-MORICONE, detta *Terparia*, ovvero *Terra-Moricone-Tizzana*, in *Abruzzo* ulteriore. Nel 1532 la ritrovo tassata per fuochi 24; nel 1545 per 52, nel 1561 per 54, nel 1591 per 17, nel 1648 per 10, e nel 1669 per 20.

TERRA-MORICONE-MORICONI, in *Abruzzo* ulteriore. Ne ritrovo la tassa nel 1648 per fuochi 20, e nel 1669 per 41. Nella situazione del 1737 è tassata per fuochi 46.

TERRA-MORICANA-MONTAGNA, in *Abruzzo* ulteriore. Nel 1532 fu tassata per fuochi 24, nel 1545 per 31, nel 1561 per 33, nel 1595 per 27, nel 1648

(1) *Relev. an.* 1698. *a* 1700. *fol.* 1.

1648 per 20, e nel 1669 per 14. Nell' ultima situazione del 1737 è tassata per fuochi 9.

TERRA-MURATA, uno de' casali di *Arienzo*. Vedi *Arienzo*.

TERRANERA, villaggio in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell' *Aquila* situato su di un' erta montagna verso levante. Gode di un esteso orizzonte, e di buon' aria. Gli abitanti ascendono a circa 340 addetti alla pastorizia. Dall' *Aquila* è distante miglia 10. Le acque del territorio vanno ad unirsi in un gran pozzo, che appellano *Pozzo Caldajo*. Il detto territorio non dà che grano. Si possiede dalla famiglia *Barberini*.

TERRANOVA, in *Calabria* citeriore, in diocesi di *Rossano*. Da *Cosenza* trovasi lontana questa terra miglia 30, da *Castrovillari* 13, dal mare 8. Dagli scrittori calabresi si sostiene, ch'ella fosse surta sulle rovine di *Turio* famosa città de' *Bruzj*, e distrutta da *Corcniati*. E sebbene fosse stata ne' tempi posteriori rifatta, pur tuttavolta ebbe a soffrire altre diverse distruzioni, fin che poi incominciata a riedificarsi fu detta *Jurio Nuovo*, e finalmente *Terranova*. Si dice ch'ebbe la cattedra Vescovile, che poi fu unita alla chiesa di *Rossano*, quindi il *Fiore* le dà il nome di città.

Vedesi edificata in luogo piano. Non vi si respira aria insalubre. Gli abitanti ascendono a circa 2200. La loro industria è l'agricoltura, e la postorizia. Han bastante commercio con altre popolazioni della provincia, e fuori ancora. Nel 1532 fu tassata per fuochi 375, nel 1545 per 452, nel 1561 per 507, nel 1595 per 377 nel 1648 per 256, e nel 1669 per 168. Ogun vede come mancato fosse il numero de' suoi abitanti dal secolo XVI.

Nel 1619 fu interposto il Regio Assenso alla vendita fatta dal delegato del patrimonio del Principe di *Bisignano* a *Vespasiano Spinelli* principe di *Tarsia* della ter-

terra di *Terranova* per ducati 98000 (1). La di cui discendenza tuttavia possiede.

I suoi cittadini sonosi distinti nel mondo letterario. *Carlo Selvago* diede alle stampe. *De origine, etymone, et praestantia Pandectarum. Romae* 1658 *in* 8. *Galeazzo de' Angelis* molto encomiato per la sua erudizione, e per la poesia da *Cammillo Fera* (2), da *Scipione di Monte* (3), e dal *Toppi* nella *Biblioteca Napoletana*. Non men dotti furono *Fabio de Nigra*, *Gio: Batista Giordano*, *Paolo*, e *Pietro Corrado*, del qual ultimo io scrissi in altra mia opera (4).

Finalmente non è da tralasciarsi, che vi nacque ancora *Ottavio Beltrano*, che da librajo e stampatore, volle comparire ancora da letterato, e pretese anch' egli la sua scranna tra gli scrittori del secolo XVII. Oltre della sua penna venale adoperata nella *Breve descrizione del Regno di Napoli*, giustamente il suo libro va chiamato l' *Alcorano del Regno* dal *Campanile* (4).

TERRANOVA in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Oppido*, distante da detta città miglia 4, e . . . . da *Catanzaro*. Se le dà il nome di città, ma in oggi è nello stato di picciolezza, essendo del tutto rovinata fin dal 1783, insieme co' suoi casali *Galatone*, e *Scrofario*. Nelle situazioni trovasi tassata nel 1532 per fuochi 1214, nel 1545 per 1814, nel 1561 per 2419, nel 1595 per 2785, nel 1648 per 1529, e nel 1669 per 1250. In oggi è abitata da circa 460 individui. In *Galatone* ve ne sono altri 50, e nello *Scrofario* 120 in circa. In tutti i Regj quinternioni è denominata terra; quindi non

(1) *Quint.* 60 *fol.* 245.
(2) *Sylv. V. H. fol.* 73.
(3) *In Laud. Ioh. Castriot.*
(4) *Notizie di Nobiltà pag.* 295. Vedi intanto il *Soria* nelle *Memorie Storico-critiche degli Storici Napoletani pag.* 82.

non saprei per qual privilegio se le desse oggi il nome di città.

Le produzioni del suolo consistono in grano, granone, legumi, vino, olio, e vi è l'industria di nutricare i bachi da seta da' suddivisati suoi cittadini.

Nel 1458 *Alfonso di Aragona* ne investì *Marino Curiali*, togliendola a *Tommaso Caracciolo* suo ribelle con tutto il suo contado (1). Nel 1502 fu donata al Gran Capitano (2). Passò alla famiglia *de Marinis*, e nel 1574 ad istanza de' creditori di *Tommaso de Marinis*, fu *sub hasta* S.R.C. venduta al magnifico *Batista Grimaldi* ultimo licitatore per ducati 28000 (3). La famiglia *Grimaldi* l'ha in oggi con titolo di *Ducato*.

TERRANOVA in provincia di *Basilicata*, compresa nella diocesi di *Anglona* e *Turfi*, distante da *Matera* miglia 48, e dal mare 20. Vedesi edificata sul famoso monte *Pollino*, ove molto si fa sentire il freddo. E' di fresca fondazione sul territorio di *Noia*, onde vien denominata ancora *Terranovella di Noia*. La più antica numerazione è quella del 1595, che fu tassata per fuochi 25. Nel 1648 fu poi tassata per fuochi 88, e nel 1669 per 117. In oggi gli abitanti ascendono a circa 1070 addetti all' agricoltura. Vedi *Noia*.

TERRANOVA, casale della terra di *Sicignano* in *Principato* citeriore, in diocesi di *Capaccio*.

TERRANOVELLA di Noja. Vedi *Terranova*.

TERRETI, casale della Regia città di *Reggio*. Vi si respira buon' aria, è il suo territorio è pieno di vigneti, ed oliveti. Gli abitanti ascendono a 280. Vedi *Reggio*.

TERRATI, casale della città di *Ajello* in Calabria citeriore, compreso nella diocesi inferiore di *Tropea*.

(1) *Quint*. 5. *fol*. 192.
(2) *Quint. diversor. fol*. 223.
(3) *Quint*. 85. *fol*. 54.

*pea*. E'situato in un luogo elevato lungi dal mare miglia $3\frac{1}{2}$. Gli abitanti ascendono a circa 480 addetti all' agricoltura. Vedi *Ajello*.

TERRAVECCHIA CARIATI in *Calabria* citeriore, in diocesi di *Cariati*, distante da detta città miglia 3 in circa. Ne ritrovo la tassa nel 1595 per fuochi 68. In oggi è abitata da circa 500 individui addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia.

TERRAVECCHIA, uno de' quattro quartieri di *Bosco tre case* colla sua separata parocchia. Vedi *Bosco tre case*.

TERRAVECCHIA. Vedi *Bosco tre case*.

TERTEVERE. Il Re *Ferrante* concedè questo feudo insieme col contado di *Celano*, e marchesato di *Capistrano*, ad *Antonio Piccolomini* d'*Aragona* duca di *Amalfi*, come già fu detto altrove. Fu poi venduto a *Giacomo Rocco* (1) con patto di ricomprarlo. E in fatti nel 1562 *Alfonso Piccolomini* marchese d' *Iliceto* lo vendè a *Paolo del Tufo* per ducati 25000 (2). Nel 1576 *Cesare del Tufo* lo vendè poi a *Francesco Caraffa* per ducati 28000 (3). Nel 1590 ad istanza de' creditori di esso *Francesco* fu venduto dal S. C. ad *Isabella Santa di Lucera* per ducati 32770.

TESSANO, terra in *Calabria* citeriore, in diocesi di *Cosenza* alla distanza di miglia 4 da detta città, Gli abitanti ascendono a circa 200. Nel 1532 fu tassata per fuochi 100, nel 1545 per 166, nel 1561 per 202, nel 1595 per 247, nel 1648 per 245, e nel 1669 per 139.

TEVEROLACCIO, o Teverolazzo, casale di *Aversa*, a distanza di circa due miglia di aria non molto insalubre. In oggi è abitato da 40 individui, e

(1) *Quint* 11. *fol.* 46.
(2) *Ass. in quint.* 33. *fol.* 126.
(3) *Ass. in quint* 92. *fol.* 146. *a t.*
(4) *Ass. in quint.* 9. *fol.* 215.

e nel 1669 fu per la prima volta tassato per fuochi 11. In ogni mercoledì vi si tiene un mercato col concorso delle popolazioni vicine. Secondo i tempi dell' anno vi si portano a vendere gran numero di animali da macello, formaggi, salami, e più altre cose.

TEVEROLA, casale dell' agro Aversano, distante dalla città di *Aversa* un miglio in circa, di aria niente sana per la vicinanza del *Clanio*. Gli abitanti ascendono presso a 900. La tassa del 1648 fu di fuochi 107, e del 1669 di 229. Si possiede dalla famiglia *Caraffa* de' principi della *Roccella*.

## T I

TICCIANO, casale di *Vico Equense* in *Terra di Lavoro*, abitato da circa 230 individui. Si vuole molto antico, e forse detto da' latini *Titianum* dalla famiglia *Titia*, che colà vi avesse edificata qualche villa. Vi si veggono de' molti ruderi di edifizj, e dalla struttura de' medesimi si va a congetturare, che anche ne' tempi di mezzo vi fosse stata una popolazione numerosa. Alcuni pretendono che un tempo fosse appartenuto alla città di *Sorrento*, e che ne' tempi bassi vi si fosse usato anche il rito greco, come argomentasi da uno scrittore, essendosi ritrovato nell' atrio della sua parocchia un monogramma

IHS XP, cioè ΙΗΣΟΥΣ ΧΡΙΣΤΟΣ ΝΙΚΑ.
N K

E' facile che fosse andato col' a ducea greca di *Sorrento*, sebbene altri il negano. Il medesimo vedesi situato sopra un monte, ove respirasi buon' aria, ed evvi una grotta descritta brevemente dal *Parascandolo* (1). Lo stesso autore ci avvisa, che questo villaggio un tempo si fosse appartenuto a *Sorrento*, o a *Massa*

(1) Lettera *sull' antica città di Equa*, *pag*. 19. *seg*.

*Messa*, ma le ragioni, per cui egli credè questa dipendenza vanno confutate dal *Martucci* (1).

TIFATI MONTI. Vedi il volume separato.

TIGGIANO, terra in provincia di *Otranto*, in diocesi di *Alessano*, abitata da circa 650 individui addetti all' agricoltura. Fu tassata nel 1532 per fuochi 50, nel 1545 per 52, nel 1561 per 66, nel 1595 per 77, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 114. Vedesi edificata in una collina, ove respirasi aria non insalubre, e trovasi distante da *Lecce* miglia 34, e molto prossima alla città di *Alessano*. Si possiede dalla famiglia *Serafini-Sauli*. Le produzioni del territorio consistono in grano, vino, ed olio.

TIONE, terra in provincia di *Abruzzo* ulteriore, in diocesi dell' *Aquila*. E' situata in una montagna non molto lungi dall' *Aterno*, distante dall' *Aquila* miglia 15. Il suo territorio è atto al pascolo degli animali, de' quali se ne fa qualche industria da quegli abitanti. Ne' luoghi boscosi, e sulle montagne trovasi della caccia di lepri, volpi, lupi, cinghiali, e di qualche orso ancora. In una valle il detto *Aterno* anima un molino. Coltivano il croco, ch' è un capo di guadagno per i suoi naturali, non oltrepassando in oggi il numero di 500 individui. Fanno del vino, e del frumento, che pur vendono altrove. La tassa del 1532 fu di fuochi 50, del 1545 di 136, del 1561 di 116, del 1595 di 101, del 1648 di 90, e del 1669 di 100, e va scritta *Thione*.

Questa terra andava col contado dell' *Aquila*; ma fu poi conceduta a *Luigi de Benalgazar*. Devoluto alla Regia Corte lo vendè a *Muzio Rivera* con patto *de retrovendendo*, e poi *libere* con altri 24 castelli ad *Ettore Caracciolo*. In oggi la giurisdizione è in disputa tralla famiglia *Cocco*, e *Quinzj*.

TIRILLA. Vedi *Terella*.



(1) *Esame generale ec. p. 62. seg.*

TIRIOLO, *Teriolo*, e *Terriolo*, terra in provincia di *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Nicastro*, distante da *Catanzaro* miglia 9, dal *Jonio* 12, e dal *Tirreno* 18. Vedesi edificata in una collina con un esteso orizzonte; l'aria, che vi si respira è salubre, e tiene acque buonissime. Nulladimeno è molto soggetto a densissime nebbie, che ne occupano totalmente la veduta. I calabresi la vogliono antichissima, e che dopo la distruzione, che ne fecero i *Saraceni*, fu riedificata nel luogo, ove oggi si vede.

Il territorio assai disuguale è fertile in grano, granone, vino, olio, legumi, delle quali derrate gli abitanti fan commercio con altre popolazioni. L'olio si stima il migliore della provincia. Tutti gli alberi fruttiferi ci allignano ancor bene, e buonissime sono le produzioni. Vi si vedono molte piantagioni di gelsi, per l'industria della seta, che fanno gli abitanti istessi.

Verso oriente evvi un alto monte, che produce dell'erbe medicinali, e sonovi due miniere una di carbon fossile, ch'è nella parte occidentale, e l'altra di ferro verso mezzogiorno.

La confinazione del suo territorio è da oriente col fiume *Crotolo*, o *Corace*, con *Settingiano*, *Marcellinara*, coll'altro fiume *Lamato*, col distretto di *Sanpietro di Tiriolo*, e da mezzogiorno col feudo disabitato chiamato *Rocca Falluca*.

Si vuole che fosse stata una popolata città col nome di *Araca* posseduta da un tal *Ugone Filocchi*, o *Fallucchi* di *Catanzaro*, la quale essendo stata distrutta, fu poi riedificata sulle antiche rovine, e prese il nome di *Rocca-Falluca*, cioè di *Rocca*, perchè alle vette di un colle, e *Falluca* dal possessore. Essendo poi altra volta stata distrutta, rimase in un totale abbandonamento. Si possiede questo feudo dal principe di *Tiriolo*, ma ne paga un annuo canone alla men-

sa vescovile di *Nicastro*.

Nel territorio di *Triolo* mi avvisano di esservisi ritrovati più idoletti di oro, argento, bronzo, e più medaglie de' tempi greci, e romani; e nel 1640 nel farsi le pedamenta del palazzo baronale, vi trovarono una iscrizione di bronzo di circa un palmo in quadro, ch' era un editto del senato Romano, col quale proibiva i giuochi baccanali, e che oggi sia nel *Museo Imperiale* di *Vienna*.

Gli abitanti ascendono a 2500. La tassa del 1532 fu di fuochi 163, del 1545 di 236, del 1561 di 112, del 1595 di 145, del 1648 di 152, e del 1669 di 192.

TITIGLIANO, villaggio nel territorio di *Massalubrense*, abitato da poche centinaja di uomini. Vedi *Massalubrense*.

TITO, terra in *Basilicata*, in diocesi di *Potenza*, distante da *Matera* miglia 50 in circa. Vedesi edificata alle falde di un colle sul confine della provincia mediante un fiumicello, che ha origine da' suoi colli, il quale separa quella dall' altra di *Principato* citeriore, e va poi a scaricarsi nel *Sele*. Il territorio ha poche parti boscose, ma tiene delle piantagioni di castagni. Vi sono delle acque minerali, delle quali se ne fa però pochissimo uso. Gli abitanti al numero di 4000 sono dediti all' agricoltura non meno, che alla pastorizia. Sono industriosi nel commerciare le loro soprabbondanti derrate, che consistono in grano, granone, legumi, e vino. Sono decantati i suoi pascoli, riuscendo eccellenti i formaggi. La tassa del 1532 fu di fuochi 294, del 1545 di 507, del 1561 di 508, del 1595 di 567, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 480.

Si vuole che distrutto l' antico castello di *Tito*, così appellato da *Tito Sempronio Gracco*, che lo edificò quando fu col suo esercito ne' *Campi veteri*, fondarono

no quegli abitanti la nuova terra di *Tito*, e che poi distrutta *Satriano* sotto la Regina *Giovanna* II si accrebbe di popolo.

Si possiede dalla famiglia *Laviano* con titolo di marchesato.

TIVOLARE, villaggio ne' contorni di *Tagliacozzo*. Vedi il *Discorso preliminare* (1).

## T O

TOCCANISE, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento*, distante da *Montefuscolo* miglia 3. E' abitata da circa 200 individui. Nel 1532 la ritrovo tassata per fuochi 56, nel 1545 per 58, nel 1561 per 59, nel 1595 per 61, nel 1648 per 78, e nel 1669 per 10. Nell' ultima situazione del 1737 per 12. Talvolta con errore è scritta *Tortonisi*. Si possiede dalla famiglia *Giordano* di *Montefuscolo*.

TOCCO, terra in *Abruzzo* ulteriore, compresa nella diocesi di *Chieti*. E' situata in una collina, ove respirasi buon'aria. Trovasi distante dal mare miglia 21, e 15 da *Chieti*. Il territorio confina con la terra di *Mosellaro*, *Ropoli*, *Pentima*, *Castiglione della Pescara*, *Bolognano*, e col feudo rustico di *Cantalupo*. Le acque vi sono in abbondanza tanto nell' abitato, che fuori; quindi vi si coltivano molto gli ortaggi, che poi vendono altrove gli abitanti di questo paese. Le produzioni di olio, vino, che sono di ottima qualità, legumi, grano, granone, sempre sopravanzano il bisogno della popolazione, la quale è di circa 3000 persone, per cui commerciano con altri paesi della provincia e fuori. La caccia nelle sue montagne, e luoghi boscosi vi è pure in abbondanza, e il fiume *Aterno*, o sia *Pescara* dà a quegli abitanti ottime trotte, e capitoni. Naturalmente vi nascono dell' erbe medici-

M 2

(1) *pag. XXVII.*

cinali, ma poco o nulla curate. Alle radici di un monte evvi un fonte, che dà dell' olio petronico mirabile, per quanto mi dicono, a liberare i ragazzi da' vermi. In questa terra vi si fanno tre fiere nel corso dell' anno. La prima a' 23 novembre, detta di *S. Clemente*, di animali vaccini. La seconda a' 13 di giugno di cavalli, muli, e di varie specie di vettovaglie; la terza detta della *Pace* a' 5 di agosto, e l' università di *Tocco* stabilisce la voce della seta. In ogni giovedì vi è poi mercato, in cui concorrono gli abitanti di molti altri paesi per vendere, o comprare, tutto ciò, che serve al mantenimento della vita.

Fra *Leandro Alberti* di *Bologna* è di avviso, che i suoi cittadini eran forti, e d' ingegno (1). E in fatti agli *Abruzzesi* non si può loro negare una tal prerogativa. Nel 1648 la tassa de' fuochi fu di 320, e nel 1669 di 179. A' tempi di esso *Alberti* forse era più popolata, ma io ho smarrite le numerazioni precedenti.

Vi nacque *Carlo di Tocco* famoso giureconsulto nel secolo XII, come è facile il credere, giacchè abbiamo altro paese del nome istesso nelle vicinanze di *Benevento*. La sbagliono però il *Mongitore*, il *Beatillo*, ed altri, che ei fosse nato nella *Sicilia*. In altra mia opera su di ciò io parlai abbastanza (2).

TOCCO, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento* distante da *Montefuscolo* miglia . . . e 20 da *Napoli*. E' situata in un rialto, ove respirasi buon' aria, e gli abitanti ascendono a circa 1200. Nel 1532 fu tassata per fuochi 95, nel 1545 per 121, nel 1561 per 92, nel 1595 per 131, nel 1648 per 138, e nel 1669 per 71.

Il territorio è fertile in grano, granone, legumi, olio, vino, e produce degli eccellenti tartufi negri. Oltre dell'

(1) *Descriz. d' Ital. fol. 261. at.*
(2) *Mem. degli Scritt. legal. t. 3. pag. 207. seg.*

dell' agricoltura, vi si esercita puranche la pastorizia, ed evvi bastante commercio con altre popolazioni della provincia, e fuori. Non vi manca la caccia di lepri, volpi, e di più specie di uccelli. In ogni lunedì vi si fa un ricco mercato, ove concorrono gli abitanti de' circonvicini paesi a vendere, o comprare diverse specie di roba.

Nel 1602 fu venduta per ordine del S. C. ad istanza de' creditori del conte di *Loreto* a *Lucrezia de Marinis*, insieme colle terre di *Nocciano*, e *Casignano* per ducati 46000, ma le due ultime terre furono poi comprate da *Beatrice della Tolfa* (1).

TOFARA, o *Tufara*, terra in provincia di *Capitanata*, in diocesi di *Benevento* distante da *Lucera* miglia 18. Vedesi allogata in parte montuosa, e vi si respira buon' aria. I suoi naturali ascendono a circa 2400. Il territorio dà del frumento, legumi, e vino. Nel 1532 fu tassata per fuochi 182, nel 1545 per 266, nel 1561 per 138, nel 1595 per 182, nel 1648 per 125, e nel 1669 per 87.

Nel catologo de' baroni sotto *Guglielmo* II pubblicato dal *Borrelli* (2) si legge: *Dominus Riccardus Marthianus tenet Tufariam et Montem Rotarum que sunt feuda* II *militum*. Il Re *Ferrante* nel 1465 a 19 marzo la concedè a *Giovanni della Candida* (3) in rimunerazione de' servizj prestati alla sua corona. Fu posseduta dalla famiglia *Crispano*, e nel 1631 *Dionora Crispano* marchesana di *Trivico* la vendè ed *Antonio Caraffa* per ducati 31000 (4). Nel 1636 *Cammillo Caraffa* la cedè a *Francesco Pignatelli Cugnetto*, erede di *Ottavio Cugnetto*, col di cui denaro fu comprata detta terra (5).



(1) *Quint.* 28. *fol.* 101.
(2) *Pag.* 153.
(3) *Quint.* 2. *fol.* 212.
(4) *Quint.* 82. *fol.* 220.
(5) *Quint.* 89. *fol.* 264.

TOLERO, fiume in *Terra di Lavoro*. Vedi il volume separato.

TOLLO, terra in *Abruzzo* citeriore, in diocesi di *Ortona a mare*. E' situata in un'amena collina, distante dal mare miglia 3, da *Chieti* 9, da *Lanciano* 8, e 5 da *Ortona*. Il territorio confina con *Crecchio*, *Canosa*, *Giugliano*, *Ortona*, e *Miglianico*. Alla collina, su cui è situata, attacca una deliziosa pianura di molta estensione circondata da due fiumicelli, cioè *Arielli* verso oriente, ed *Avenna* dalla parte di ponente. La maggior produzione è quella dell' olio. Il vino vi riesce di buona qualità. I detti fiumi danno de' barbi, e poche anguille. La caccia è scarsa di lepri, e starne. Gli abitanti ascendono a circa 2100 quasi tutti addetti all' agricoltura. Nel 1532 fu tassata per fuochi 53, nel 1545 per 57, nel 1561 per 83, nel 1595 per 108, nel 1648 per 60, e nel 1669 per 67. Si possiede dalla famiglia *Nolli* di *Chieti*.

TOLVE, terra Regia in provincia di *Basilicata* in diocesi di *Acerenza*, distante dal mare miglia 50. E' situata in una collina circondata da torrenti. Il territorio confina con *Montepeloso*, con *Vaglio*, *Oppido*, *Albano*, e *Tricarico*. Tiene un bosco, che appellano la *Guardiola*, ove trovasi la caccia di lepri, volpi, caprj, lupi, e qualche cinghiale. Le produzioni consistono in grano, ottimi vini, ed olio, ma in poca quantità. Gli abitanti ascendono a circa 3200. La tassa del 1532 fu di fuochi 208, del 1545 di 235, del 1561 di 327, del 1595 di 385, del 1648 di 409, del 1669 di 354.

TOMAINI, villaggio di *Motta Santalucia* in Calabria citeriore. Vedi *Motta Santalucia*.

TONNICODA, terra in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi di *Chieti*, distante dall' *Aquila* miglia 24. E' situata in una collina; l' aria, che vi si respira è buona, e gli abitanti ascendono in oggi a circa 300 addetti tutti all' agricoltura, ed alla pastura. Nel 1532 la

la tassa fu di fuochi 28, nel 1545 di 26, nel 1561 di 29, nel 1595 di 28, nel 1648 di 20, e nel 1669 di 24. Nelle carte è detta *Castrum Tondicodae*. Si possiede dalla famiglia *Arnoni*.

TOPPOLI, uno de' 24 casali dello stato di *Serino*, abitato da circa . . . individui. Vedi *Serino*.

TORA, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, compresa nella diocesi di *Teano-Sedicino*. E' situata in un colle, ove respirasi buon'aria, distante da *Teano* miglia 6. Gli abitanti, insieme col suo *Terziere* di *Piccilli*, ascendono a circa 1200. Il territorio dà grano, e vino. La tassa del 1532 fu di fuochi 176, del 1545 di 226, del 1565 di 262, del 1595 di 222, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 207. Si possiede dalla famiglia *Filangieri* de' Duchi di *Arianello*.

TORANO, o *Turano*, terra in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Bisignano*, distante da *Cosenza* miglia 17. E' in luogo montuoso, ove respirasi aria non insalubre. Gli abitanti ascendono a circa 900. La loro industria è l'agricoltura. Confina con *Reggina*, *Sanmarco*, e co' fiumi *Finita*, e *Turboli*. I prodotti consistono in grano, granone, riso, vino, olio ec. Hanno un ospedale, ed un monte di maritaggi. Nel 1532 fu tassata per fuochi 357, nel 1545 per 426, nel 1561 per 454, nel 1595 per 179, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 147. Ognun vede, come fosse mancata la sua popolazione. Gli scrittori calabresi la vogliono antichissima.

Il *Barrio* scrive: *Toranum oppidum esse Lirii Dampetiam*; che forse sarà svista di questo autore, che scriveva bene latino. Nella tavola itineraria pur si legge con errore *Clampeja*, volendo stare *Clampetia* (1). E' vero che in *Livio* si legge *Dampetia*, ma niente

M 4 più

(1) Vedi *Cluverio lib.* 4. *cap.* 15. *p.* 1285.

più facile che scambiarsi *Cl* in *D*. I greci la dissero Λαμπλετια, o Λαμπλετεια (1). A' tempi di *Plinio* era distrutta, perchè scrive : *locus Clampetiae*.

Nel 1551 il principe di *Bisignano* la vendè a *Gio. Tommaso Cavalcante*. Nel 1653 fu apprezzata per ordine del S. R. C., e passò alla famiglia *Caputo* verso il 1672.

TORANO, terra Regia in *Abruzzo* Teramano, in diocesi di *Teramo*, distante da detta città miglia 16, ed abitata da circa 1150 individui. Nel 1532 fu tassata per fuochi 36, nel 1545 per 55, nel 1561 per per 47, nel 1595 per 69, nel 1648 per 55, e nel 1669 per 61. L' industria degli abitanti è l'agricoltura, e la pastorizia. I prodotti consistono in grano, vino, olio, ed erbaggi. Vi è della caccia. La situazione è in piano, e a picciola distanza passa il *Trontino*, che rende la sua aria poco sana. Questa terra è distinta col nome di *Torano dell' Aquila*, perchè evvi l' altro

TORANO detto di Penne, terra in *Abruzzo* ulteriore, compresa nel contado di *Celano*, e *Baronia di Carapelle*, tassata nel 1595 per fuochi 84, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 68. Ora però non sò dirne davvantaggio al mio leggitore.

TORANO, fiume che nasce circa due miglia sopra *Piedimonte di Alife*. Vedi il volume separato.

TORBIDO, fiume. Vedi il volume separato.

TORCA, villaggio nel territorio di *Massalubrense* abitato da pochi individui. Vedi *Massalubrense*.

TORCHIARA, terra in *Principato* citeriore, compresa nella diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 32, e 4 da *Atropoli*. E' situata su di una collina, ove respirasi aria sana, e gli abitanti ascendono a circa 600. Nel 1532 fu tassata per fuochi 70, nel 1545 per 77, nel 1561 per 89, nel 1595 per 92, nel

(1) *Polibio lib.* 13.

nel 1648 per 90, e nel 1669 per 57.

I prodotti del suo territorio consistono in ottimo vino, olio, e tra i frutti son decantati i fichi, che fatti secchi riescono eccellentissimi. Avvisa l' *Antonini* (1), chè verso occidente un miglio lontano dalla terra, in faccia di un'amena collina vedeansi moltissimi alberi di pini, da'quali straevasi la pece, ciò che in niun altro luogo faceasi di quella provincia.

Nel 1598 *Francesco di Ruggiero* vendè a *Marfisa di Ruggiero* i casali di *Torchiara*, e di *Coperfito* per ducati 11000 (2). Passarono poi alla famiglia *Romano*. Nel 1634 *Giuseppe Romano* denunciò la morte del vecchio suo avo (3). In oggi si possiede dalla famiglia *De Conciliis* col titolo di baronia.

TORCHIAROLO in *Otranto*, in diocesi della città di *Lecce*, distante miglia 12. E' situata in luogo piano, un miglio in circa dall'*Adriatico*, e l'aria, che vi si respira non è sana. Gli abitanti ascendono presso a 500. Il territorio dà del grano, vino, ed olio. La tassa del 1532 fu di fuochi 32, del 1545 di 36, del 1561 di 60, del 1595 di 107, del 1648 di 154, e del 1669 di 111. Si possiede dalla famiglia *Cionfali*.

TORCINO, bosco destinato per caccia del nostro Sovrano verso *Venafro*. Vedi il volume a parte.

TORELLA, terra in Principato ulteriore, in diocesi di *Santangelo de' Lombardi*, distante da *Montefusculo* miglia 15 in circa, da *Napoli* 42, da *Salerno* 30, e dall' *Adriatico* 70. E' situata in una collina, e il territorio confina con *Santangelo de' Lombardi*, con *Nusco*, *Castello delli Franci*, *Paterno*, e *Villamaina*. Per la massima parte è montuoso, e poco fertile; ma l'industria dell' agricoltore fa che ci si raccoglie del grano, granone, vino, olio ec. Vi passano due

(1) *Part.* 2. *disc.* 3. p. 267. della sua *Lucania*.
(2) *Quint.* 23. *fol.* 266
(3) *Lib.* 5. *notam. Petit. Relev. f.* 15.

due fiumi l'*Ofanto*, e il *Fredine*. Tiene un bosco appellato *Girifalco* di una picciola estensione tutto di cerri, in mezzo del quale evvi una chiesetta intitolata S. *Giovanni*, e *Paolo*. Gli abitanti di *Torella* ascendono a circa 2900. La tassa del 1532 fu di fuochi 237, del 1545 di 281, del 1561 di 319, del 1595 di 366, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 150. La sua popolazione mancò per cagione della peste del 1656. Si possiede dalla famiglia *Caracciolo* con titolo di Principe.

TORELLA, o *Terella*, e *Torello*, terra in *Contado di Molise*, in diocesi di *Trivento*, distante da *Campobasso* miglia . . . da *Lucera* 42, e 9 da *Trivento*. E' situata in luogo eminente, ove respirasi buon'aria, e gli abitanti ascendono a circa 1200. I prodotti del territorio consistono in frumento, e vino. Vi si esercita però benanche la pastorizia. Non vi manca la caccia di lepri, volpi, e di più specie di pennuti. Hanno un monte frumentario, e vi è commercio con altre popolazioni della provincia, e fuori ancora. Nel 1532 fu tassata per fuochi 90, nel 1545 per 107, nel 1561 per 117, nel 1595 per 115, nel 1648 per 180, e nel 1669 per 75.

Nel 1609 fu venduta insieme con *Fossaceca*, per prezzo di ducati 44000 da *Ottavio di Capua de Bausio* a *Cesare Greco* (1). In oggi si possiede dalla famiglia *Francone* de' principi di *Ripa*, e marchesi di *Salcito*.

TORELLI, villaggio in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Montevergine*, abitato da circa 300 individui.

TORELLO DI CARIFI, casale dello stato di *Sanseverino*.

TORELLO, villaggio dello stato di *Montecorvino* in Principato citeriore.

TORINO, terra in *Abruzzo* citeriore, in diocesi di

(1) *Quint.* 40. *fol.* 25.

di *Chieti*. E' situata in una collina, distante dal mare circa 3. miglia, e 26 da *Chieti*. Il territorio confina con *Paglieta*, *Villa Alfonsina*, *Casalbordino* ec. Tiene una selva ben grande, ove trovasi della caccia di quadrupedi, e di volatili. Vi passa il fiume *Sangro*, e similmente l' *Osente*, ed il *Vallone* piccioli fiumi, ma danno del pesce e delle *Idrie*, e *Utrie*. Le produzioni del territorio consistono in grano, granone, legumi, vino, ed olio, e vendono altrove gli abitanti il sopravvanzo delle suddette derrate. I suoi naturali ascendono a circa 2300 addetti all'agricoltura, ed alla negoziazione. Si possiede dalla famiglia *de Stephanis*. La tassa del 1532 fu di fuochi 204, del 1545 di 224, del 1561 di 241, del 1595 di 132, del 1648 di . . . e del 1669 di 85.

TORITTO, terra in provincia di Terra di *Bari*, distante da *Bitonto* miglia 6, da *Bari* 12, ed altretanti da *Altamura*. E' situata in un falso piano. Il territorio è sassoso, e privo di acqua. Le produzioni consistono in grano, legumi, olio, vino, le quali sopravanzano il bisogno della popolazione. Vi è un bosco di circuito presso a due miglia. E'addetto al pascolo degli animali, e specialmente di pecore, che vi conducono gli Abruzzesi al numero di 12000. I suoi naturali si esercitano nell' agricoltura, e nella pastorizia. In oggi ascendono a circa 2500. La tassa del 1532 fu di fuochi 173, del 1545 di 211, del 1561 di 217, del 1565 di 291, del 1648 di 65, e del 1669 di 76.

Si possiede dalla famiglia *Caravita* con titolo di Ducato.

TORNARECCIO, terra in *Abruzzo* citeriore, sotto la giurisdizione spirituale della Regal Badia de' *SS. Vito* e *Salvo*. E' situata in luogo montuoso. E' tutta cinta di mura, con due porte, e torri. Da *Chieti* trovasi lontana miglia 27, e 15 dal mare, che lo

lo ha in prospetto. Il suo territorio ha delle molte sorgive di buon' acqua, e prossimo alle sue mura un' abbondante fontana, per cui l'aria è alquanto umida, e poco salubre. Verso *Atessa* aveva un tempo un bosco sul monte, se non isbaglio, chiamato *Pallano*, ov'era della gran caccia di cinghiali, ed orsi, ma in oggi è tutto reso a coltura dagli individui della medesima terra, ed appena trovasi quella di soli lepri. Vi hanno ritrovate molte monete di oro, e di argento de' tempi dell'Impero Romano. Le produzioni di grano, granone, legumi, olio appena bastano alla sua popolazione, che ascende a 1240 individui, e talvolta si debbono comprare altrove. Vi abbondano gli ortaggi, e le frutta. Nel 1532 fu tassata questa terra per fuochi 116, nel 1545 per 149, nel 1561 per 164, nel 1595 per 185, nel 1648 per 130, e nel 1669 per 99. Talvolta è detta *Tornarecchio*. Si possiede dalla famiglia *Contestabile Colonna di Roma*.

TORNIMPARTE, terra in *Abruzzo* ulteriore, compresa nella diocesi dell'*Aquila*. E' situata tra due monti, distante dall' *Aquila* miglia 7. Il territorio confina con *Lucoli*, *Rocca Sanstefano*, e *Poggio-Santamaria*. Questa terra vien divisa in tre terzi. Il primo dicesi *Villagrande di Sanpanfilo*, abitato da circa 500 individui, e comprende tre altre ville, cioè *Casatirante* con 60 individui, *Piedi la Villa* con altri 60, e le *Piagge* con 80, che insieme montano a 700. Il secondo terzo è denominato di *Sanvito* con quattro ville, le *Pianelle* con 70 abitanti, *Colle* con 130, *Collevadio* con 50, e *Barano* con 140, che insieme fanno il numero di 390. Il terzo finalmente detto di *Sannicola* con 120 individui, comprende le ville di *Collemassimo* con altri 30 individui, di *Colleportonesco* con 50, e di *Collefarelli* con altri 50, che fanno 270. Tutta la popolazione di questa terra ascende a 1360 abitanti. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 184, del 1545 di 249, del 1561

1561 di 300, del 1595 di 329, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 211.

L'industria di quegli abitanti è di tagliar legna da fuoco, e fare de' carboni, che vendono in *Aquila*, e si portano pure a lavorare le campagne romane. Nella padria meschinamente esercitano pure l'agricoltura. Il luogo è infelice. Vi è poca caccia di lepri, starne, pernici, e nelle montagne abbondano le vipere.

Sotto *Gugliermo II* era feudo di un milite: *filius Garsenius . . . tenet in Amiterno Torna in parte quod est feudum I militis et dimidii* (1). Quindi andò col contado dell'*Aquila*, ma fu poi conceduta ad *Alonso Bafurto*. Passò alla famiglia del *Pezzo*, e da *Tiberio del Pezzo* fu venduta a *Pompeo Colonna* Duca di *Zagarolo* nel 1581 (2). In oggi si possiede dalla famiglia *Barberini* di *Roma*.

TORO, terra Regia in *Contado di Molise* in diocesi di *Benevento* distante da *Campobasso* miglia 5. E' situata su di un colle, ove respirasi buon'aria, e gli abitanti ascendono a circa 2300. Sono addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Hanno 6 monti frumentarj, ed uno spedale. I prodotti consistono in frumento, vino, ed erbaggi. Vi è della caccia. La tassa del 1532 fu di fuochi 241, del 1545 di 176, del 1561 di 289, del 1595 di 280, del 1648 di 281, e del 1669 di 153. Nel suo territorio vi è un feudo detto di *S. Maria a Vannole*, o *Ripatella*.

Nel 1519 *Carlo V* confermò l'investitura de' feudi di *Toro*, *Sangiovanni in Galdo*, e *Fragneto dell'Abbazia* a *Francesco Gara* commendatario dell'Abazia di S. *Sofia di Benevento* (3). Nel 1607 ve ne fu altra conferma (4), a favore di detta Abbazia.

TO-

(1) Vedi *Borrelli pag.* 122.
(2) *Ass. in Quint* 5. *fol.* 294.
(3) *Quint.* 19 *fol.* 104.
(4) *Quint.* 36. *fol.* 227.

TORO, villaggio del Regal sito di *Caserta*, capo di un quartiere così detto di *Toro*, d'onde in ogni anno uno de' Decurioni viene in pubblico parlamento destinato Eletto, ossia uno de' sei amministratori di quella Università. Questo villaggio posto alle radici de' tifati verso occidente, e lontano da *Casertanuova* non più che due miglia. L'aria, che vi si respira è salubre, ed i campi, che si stendono per lo sottoposto piano, son fertilissimi. Quasi tutte le strade, che in quà, e là dal medesimo si diramano, sono scavate nel tufo, e soprattutto la strada principale, che mena alla nuova *Caserta*, a cui ab antico è rimasta tuttavia la volgar denominazione di *cupa* di *Toro*; e da ciò è verosimile che 'l villaggio stesso acquistato avesse il suo nome; giacchè la voce *Toro* presso gli scrittori de' bassi tempi cava via vuol dinotare (1). La sua Parrocchiale è sotto il titolo di *S. Stefano* Protomartire, ed essendo annoverata nella Bolla di *Sennete* Arciv. di *Capua* del 1113. tra quelle, ch' egli assegna, e conferma a *Rannulfo* Vescovo di *Caserta*, vanta in conseguenza qualche antichità precedente all' epoca indicata. E poichè le parole della Bolla recano: *Ecclesiam S. Stephani, et Ecclesiam S. Nicolai ad Torum, Ecclesiam S. Barbarae ad montem etc. etc.*, e ne' volumi delle S. visite, che si conservano nell'Archivio della vescovil Curia di *Caserta* si trovano le due Parrocchiali Chiese di *Toro*, e di *S. Barbara* fino al 1670 visitate nel seguente modo, e con queste precise parole costantemente segnato l'atto della visita delle medesime. *Idem Illustrissimus &c. visitavit Parochialem Ecclesiam S. Stephani Thori Casertae etc.*, e successivamente: *Idem Illustr. ec.*, e tal volta *eadem die visitavit Parochialem Ecclesiam S. Nicolai Thori Casertae*; *in ea est Parochus ec.*; si trae quindi argomento, che questa chiesa si appartenesse prima al villaggio di *Toro*; ed è in fatti

(1) *V. Du-Cange ad hanc vocem.*

ti posta quasi sul confine, che oggi divide la giurisdizione, e la cura del parroco dell'uno da quello dell' altro villaggio; e che poi distruttasi la parrocchiale chiesa sotto il titolo di *S. Barbara*, che negli ultimi tempi, e prima di andare totalmente in rovina, restò chiesa, ossia cappella beneficiale, trovandosi in tal qualità visitata dal Vescovo F. *Bonaventura Cavallo* nel 1676. *Visitavit Ecclesiam S. Barbarae: adsunt onera Missarum in tabella descript. Beneficiatus doceat de satisfactione Missarum*; venisse la surriferita parrocchiale chiesa sotto il titolo di *S. Nicola* assegnata dallo stesso Monsig. *Cavallo*, che finì di vivere nel 1689., al parroco del villaggio di *S. Barbara*. Certamente dal 1676. non si trova più visitata la chiesa di *S. Barbara*; e dal 1679 la parrocchiale sotto il titolo di *S. Niccola* cominciò a segnarsi negli atti delle S. Visite *Casalis* o *villae S.Barbarae*; e non più *Thori Casertae*. La popolazione di *Toro* ascende al numero di 860. anime. Evvi un Oratorio di confratelli laici sotto il titolo del *Santissimo Rosario*, e *Monte de' morti*. Sonovi de' ricchi negozianti; ed oltre la nobil famiglia de' signori di *Ambrosio*, che ha sua pubblica gentilizia cappella sotto il titolo di *S.Giuseppe*, vi è da moltissimi anni stabilita la nobil famiglia *de Franciscis*, ossia *Franceschi* trapiantata da *Siena*. Nella chiesa di *S. Pietro ad montes* di *Caserta*, oggi servita da' Padri della *Dottrina Cristiana*, e ne' primi tempi da' *Casinesi*, esiste una lapida sepolcrale messa nel 1511. a *Pietro Antonio de Franciscis* Abate di quel Monistero, e nel registro (1) de' privilegj spediti dalla Eccellentissima, e fedelissima città di *Napoli* trovasi segnato quello, che nel 1556. fu spedito al *nobile Pirro Antonio de Franciscis* per l' aggregazione alla nobiltà Napoletana fuori piazza. Oggi esistono i discendenti in due diramate famiglie; l'una delle quali ha propria

(1) *Vol. 6. fol.215.*

pria pubblica cappella accosto al suo palazzo sotto il titolo di *S. Sebastiano M.* con beneficio di suo giuspadronato (1).

TORONE. Vedi *Morrone*.

TORRACA, terra in provincia di *Principato* citeriore, in diocesi di *Policastro*, distante dal mare di *Sapri* miglia 2, e 73 da *Salerno*. E' situata alle falde di un monte di buon'aria, il territorio dà del vino, ed olio, e gli abitanti al numero di circa 1400 sono addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Nel 1532 la ritrovo tassata per fuochi 69, nel 1545 per 76, nel 1561 per 86, nel 1595 per 100, nel 1648 per 117, e nel 1669 per 62.

Fu posseduta dalla famiglia *Gambacorta*, ed in oggi dalla *Pallamolla* con titolo di *baronia*.

TORRE, uno de' ventiquattro villaggi da prima di *Caserta* in *Terra di Lavoro*; ma dopo la nota permutazion dello stato divenne villa Regale; ed indi detta *Casertanuova*: finalmente dichiarata città fedelissima con R. Diploma del 1800. La prima sua denominazione ripetesi dalla torre esistente accosto al palazzo un tempo baronale, oggi appellato *Palazzo vecchio*; ma essa è di un'epoca assai di questo più antica. Venendo la sua Parrocchiale chiesa nella Bolla dell'Arciv. di *Capua Sennete* del 1113. disignata sotto il titolo di S. *Sebastiano* M. *de Turre*, dee certamente richiamarsene l'origine da tempo più rimoto, e per avventura da quello delle guerre tra *Pandonulfo*, e *Landone* intorno al X secolo. Giace in aperta amenissima campagna, e di tutto feracissima; in distanza di circa a due miglia dalla catena de' *Tifati*. L'aria saluberrima, e la dilettevole sua situazione determinò CARLO *Borbone*, Re allora delle due *Sicilie* di sempre gloriosa memoria ed immortale, a

(1) Tutte queste cose mi sono state somministrate dall' erudito sig. D. *Francesco Daniele*.

a destinarla luogo di sue delizie. Fece quivi egli per alquanti anni, in varie stagioni, sua dimora nell' indicato palazzo baronale; avendolo però di altra magnificenza, e di altri grandiosi agi fornito; ma stabilì ben presto un altro innalzarne dalle fondamenta, che più maestoso fosse, e degno veramente di un Sovrano. Chiamato quindi da *Roma* il valentissimo architetto *Luigi Vanvitelli*, e fattone da lui formare secondo le alte idee comunicategli il disegno, recossi poi Egli stesso con l'Augusta consorte *Maria Amalia* nel dì 20 di gennajo del 1752 a gittar con solenne apparato la prima pietra nelle fondamenta scavate nel piano già destinato all'edificio. E quivi dopo il corso di non molti anni surto si vide, ed oggi al suo compimento ammirasi condotto dall'amabilissimo nostro Sovrano FERDINANDO IV quel Palazzo, che per la grandezza, per gli marmi di ogni sorta, e di ogni valore, per la squisitezza e nobiltà delle dipinture, per la moltiplicità delle statue, e per l'eleganza degli arnesi, anche oltre monti, è divenuto celebre e famoso. A settentrione di questo R. Palazzo, vasto terreno si estende di più di 100 moggia; ed in esso verso occidente esiste il *Boschetto* antico formatovi dal Principe di *Caserta Andrea Matteo Acquaviva*, ricordato dal *Guicciardini* (1), ed elegantemente descritto dal *P. Orsi* (2); in mezzo al quale erano varie fontane con organo idraulico; le di cui statue anche oggi si osservano tra quegli alberi disperse e guaste. Ma sonovi pure de' novelli giardini con grandissimi viali; e vi son de' boschetti con vaga simmetria ordinati; per entro a' quali miransi quà e là trascorrere fagiani, lepri, capri, ed altri animali e per cac-



(1) *Mercur. Campan* p. 29. *Viridarium, quod vocant* lo boschetto *ab Aquavivis Casertae Regalis instructum, qua amoenitate, qua laxitate, ac elegantia cum Tusculanis contendit.*

(2) *Inscript. de nemore Princip. Casertae*, p. 9.

cia, e per divertimento; e nel mezzo v' ha ben larga peschiera con canali di acqua. Tutto questo ampliſſimo recinto va poi a terminare per linee parallele sul monte detto *Briano*; d' onde scorre giù verso il mezzo della *Reggia* suddetta per una deliziosa perenne cascata l' acqua condotta dal *Fizzo*, luogo al disopra della Terra di *Airola*, per un gran canale, a ragion chiamato *Acquidotto Carolino*: la qual' acqua, dopo che ha soddisfatto agli usi delle divisate Regali delizie, e del Palazzo istesso, paſſa per altro sotterraneo acquidotto ad animare gli otto mulini nel villaggio di S. *Benedetto*, ed indi a *Napoli*. La popolazione di *Caſertanuova* è di anime 5260 governate da un Parroco. La sua Parrocchiale chiesa però, che come ho detto, è sotto il titolo di S. *Sebaſtiano M.*, non è quella ſteſſa, che fuvvi ne' primi suoi tempi eretta. Questa, in cui oggi si amministrano i Sagramenti, e tutte le altre Parrocchiali funzioni si esercitano, fu prima una chiesa ricettizia sotto il titolo di *A. G. P.* di giuspadronato della città. Nel 1598, eſſendo conte di *Caſerta Baldaſſarre Acquaviva*, fu conceduta a' Padri Carmelitani; la qual concessione venne con altro iſtromento del 1544 ratificata con l' intervento della contessa di quel tempo, e de' membri di quella università. Eſſendosi la Parrocchiale antica nel 1782 per un accidente incendiata, di Sovrano comando paſſarono i Carmelitani suddetti al monistero de' PP. Conventuali in *Caſerta* medesima; l' anzidetta chiesa de' Religiosi Carmelitani, e parte del casamento fu aſſegnata alla Parrocchiale, ed al Parroco; il monistero de' Conventuali, ch' eravi stato fondato dal conte *Giulio Antonio Acquaviva*, restò soppreſſo; e le rendite di eſſo furon parte convertite nella fondazione di quattro cappellanie, per soddisfare al peso delle Messe, e parte addette al Seminario eretto nella villa di *Falciano*, con la riserva di due piazze

fran-

franche per due alunni a disposizione di S M., a misura che si fossero andati estinguendo i Religiosi, che allora vi esistevano; i quali con l'assegnamento di un congruo vitalizio per ciascuno, furon per altri Conventi dell'Ordin loro distribuiti. L'antica Parrocchiale chiesa nondimenò, che fu da incendio consumata, è stata poscia riedificata sotto il titolo del *SS. Redentore*, è forse in più elegante forma ridotta da D. *Michele d' Amico*, dal Canonico Parroco di *Caserta nuova*, e dichiarata Rettoria di suo padronato. Oltre l'indicato convento de' Carmelitani, al di sotto del Palazzo denominato della *Intendenza*, sede già dell'Intendente di *Caserta*, ed in cui due volte la settimana teneasi Giunta per gl'interessi del Fisco, e quasi accosto all'antico Boschetto vi è quello de' *PP. Minimi*; la di cui chiesa ha il titolo di Parrocchia, denominata *del Boschetto*, e 'l correttore *pro tempore* n'è il Parroco, che i Sagramenti amministra agli abitanti di quel picciolo distretto. Questo convento, fondato dall' anzidetto Principe *Andrea Matteo Acquaviva* nel 1653, ebbe l'onore di dar per due giorni l'albergo a *Benedetto* XIII. *Orsini* nel ritorno ch' ei fece la seconda volta da *Benevento* nell' anno 1729. Evvi altresì un Monistero di donne monache dell' Ordine *Domenicano*, sebbene la di loro chiesa sia sotto il titolo di *S. Agostino*, che ha lasciato tal nome al monistero istesso Imperciocchè monistero fu questo dapprima di *Padri Agostiniani*; che, per esservi rimasti pochissimi Religiosi, fu per costituzione d' *Innocenzo XI* soppresso nel 1654, e *Bartolommeo Crisconio* vescovo allora di *Caserta*, qual Delegato Apostolico, ne assegnò la rendita alla parrocchiale chiesa della cattedrale col peso delle Messe, e di un' annua pensione di ducati 100. al Seminario. Andando poi, per mancanza di assistenza, così la chiesa, come il monistero in rovina, il Vescovo *Giuseppe Schi*-

*nosi*, restaurata l'una, e l'altro, nel 1715 il ridusse a conservatorio di donne monache; le quali nel detto anno 1729 ebber l'onore di essere dallo stesso Pontefice visitate, ed ammesso al bacio del piede.

In questo monistero, in cui le Religiose vivono con quella stessa, e forse maggiore osservanza, che una vera clausura richiede, non si ammettono, che le sole nobili della diocesi. Sonovi cinque congregazioni di confratelli laici; ciascuno col suo pubblico ben fornito oratorio. La più antica è sotto il tit. di S. *Giovambatista*, la quale esistea già prima del 1310; l'altra sotto il titolo di S. *Maria di Loreto*; la terza del *SS. Rosario*, di soli gentiluomini, e dottori; la quarta sotto il titolo del SS. *Sagramento*; e la quinta sotto la denominazione *della morte*, ed orazione; i di cui confratelli vestono sacco nero, ed accompagnano i soli defunti. Oltre le surriferite chiese esistenti, sonosi fino a' dì nostri osservati fuori le mura del nuovo R. Palazzo, verso occidente, ruderi di un'altra chiesa, del di cui titolo di *S. Martino* è rimasta memoria; ed essendo nella indicata Bolla di *Sennete*, dopo la chiesa di S. *Sebastiano* M. *de Turre*, ricordata l'altra sotto il titolo appunto di S. *Martino*, credesi a ragione esser la medesima stata un'altra antichissima parrocchiale, che poi si convertì in un semplice beneficio, che oggi è di Regio padronato. Ne' tempi andati molte erano le famiglie nobili quivi esistenti; sin ora per la più parte o in tutto mancate, o passate altrove; la famiglia *Pignatelli*, che vi possedè un feudo rustico; quella stessa, che ha formata in Napoli la casa di *Cerchiara*; la *Filomarino*, che ebbe casa in *Falciano*; la *Faenza*, ora incorporata alla casa *Paternò* de' Marchesi di *Casanova*, che ha in questo Regal sito palazzo, e poderi; la *Sifola* unita a quella del Marchese *Natale di Casapulla*; la *Trotta* passata in *Napoli*; la *Tenca*, *Basso*, *Faviero*, *Sruisano*, *Mor-*

*ra*

*fonese*, *Majelli*, da molti anni estinta nel primicerio della cattedrale, ed altre. Vi esistono oggi la Famiglia *della Ratta*, discendente da *Santola della Ratta* de' Conti di *Caserta*, che ha pubblica gentilizia cappella sotto il titolo di *S. Donato*; la *Giaquinto* quà trasferitasi da circa un secolo dal villaggio *S. Barbara*, e congiunta a quella d'*Amoto*; sono *Giaquinti* originarj *Capuani* di antichissima nobiltà, come si può vedere in *Michele Monaco*. La Famiglia *d'Amico* Napoletana, prossima ad estinguersi nell'anzidetto Sacerdote *D. Michele*; la *Vitelli*, originaria di *Capua*, in due rami divisa; la *Giannattasio*, che ha pubblica cappella sotto il palazzo di sua abitazione al Mercato sotto il tit. di *S. Tommaso*, a distinzione di altre di tal cognome. Oltre queste, sonovi pure altre famiglie di *Forgione*, *Borgognone*, *Mangrella*; le quali, comechè non abbian sortita la stessa antichità, vivono però al modo de' nobili (1). E finalmente vi son de' Giureconsulti, dottori in Fisica; e mercatanti, e negozianti ricchissimi. Questo Regal sito, cioè *Casertanuova* è sede del governo politico e civile. La giustizia vi si amministra da un Regio Governadore, che per lo più ha il titolo di Giudice della G. C. della Vicaria. In luogo dell' Intendente, che eravi prima, v'ha un Amministratore per gl' interessi del Sovrano, come Principe di *Caserta*. In ogni sabbato in amplissima piazza si tien mercato ad uso di fiera, di tutti i generi abbondantissimo. In somma la natural sua situazione, la salubrità dell' aria, la vicinanza alla metropoli, l' ampiezza delle vedute, la disposizion vaga delle colline, la fertilità del terreno, la magnificenza delle Regali delizie, e la frequenza del Sovrano, e dell' Augusta Famiglia, che IDDIO sempre feliciti,

N 3 ren-

(1) Tutte le suddivisate notizie di famiglie sonomi state somministrate dal più volte citato Sig. *Daniele*. Vedi però il mio ben discusso e travagliato articolo *Caserta*.

rendono *Casertannova* una delle più floride città della intera provincia di *Terra di Lavoro*.

TORRE, uno de' tre villaggi della *Villa Caldari* nel territorio di *Ortonammare*. Vedi *Caldari*, *Ortonammare*.

TORRE, villaggio di *Cagnano* in *Abruzzo ulteriore* abitato da circa 330 individui. Vedi *Cagnano*.

TORREBRUNA, terra in *Abruzzo* citeriore, compresa nella diocesi di *Trivento*, distante da *Chieti* miglia 44, e 8 da *Trivento*. Vedesi allogata in un monte, ove respirasi aria sana, e gli abitanti in oggi ascendono a circa 750. Son tutti addetti all' agricoltura, ed alla postorizia. Nel 1532 fu tassata per fuochi 57, nel 1545 per 77, nel 1561 per 85, nel 1595 per 97, nel 1648 per 90, e nel 1669 per 93. I prodotti del territorio consistono in grano, granone, vino, ed erbaggi. Vi è della caccia di lepri, volpi, lupi, e di più sorte di uccelli. Fu posseduta dalla famiglia *Caracciolo*. Nel 1606 *Gio. Battista Caracciolo* la cedè a *Giulio Cesare* suo figlio (1). Nel 1622 *Giovanni Caracciolo* duca della *Celenza* denunciò la morte di *Giulio Cesare* suo padre (2). Nel 1626 a 12 novembre *Alfonso Caracciolo* principe di *Santobono* denunciò la morte di *Marino* suo padre per la terra di *Torrebruna* (3). In oggi si possiede dalla famiglia de' Duchi di *Celenza*.

TORRECUSO, terra in *Principato* ulteriore, compresa nella diocesi di *Benevento*, distante da *Montefuscolo* miglia 12, da *Benevento* 5. Vedesi edificata in luogo eminente, non vi si respira aria insalubre, e gli abitanti ascendono in oggi a circa 1600. La loro industria è l' agricoltura, e la pastorizia. Hanno un monte frumentario, ed un ospedale. Il territorio è atto alla semi-

no

(1) *Quint.* 35. *fol.* 148.
(2) Vedi *Celenza*.
(3) Vedi *Santobono*.

na del grano, del granone, de' legumi, ed alla piantagione delle viti, e degli ulivi. Vi si raccolgono puranche castagne, e ghiande per l'ingrasso de' majali. Vi è della caccia di lepri, volpi, e di più specie di pennuti secondo le loro stagioni. Nel 1532 fu tassata per fuochi 169, nel 1545 per 210, nel 1561 per 170, nel 1595 per 314, nel 1648 per 250, e nel 1669 per 181.

Nel 1601 non potendosi la sua università conservare nel Regio demanio, fu venduta con *Torre di Palazzo*, e baronia di *Fenucchio* a *Lelio Caracciolo* per ducati 40778.4.17. In oggi si possiede dalla famiglia *Cito* per compra fattane da *Baldassarre Cito*, morto oltre i 100 anni da Presidente del S. R. C.

TORRE DE' PASSERI, terra in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi della Real Badia di *S. Clemente* di *Casauria*, e propriamente nel ripartimento di *Teramo*, distante da detta Badia un mezzo miglio, 30 incirca da *Teramo*, e 13 dall' *Adriatico*. E' situata in una collina, ove respirasi buon'aria, e il suo territorio confina da oriente col fiume *Pescara*, da mezzogiorno e ponente con *Castiglione*, e da settentrione in parte colla stessa terra, e con *Pietranico*, ed *Alanno*. Gli abitanti ascendono a 1160. Oltre dell' agricoltura, vi è la fabbrica di vasi di creta, ed evvi una tintoria di panni, una valchiera; e conciano puranche le pelli. Essi hanno del commercio con altre popolazioni, alle quali vendono i prodotti delle loro fatiche. Vi è pure l'industria di nutricare i bachi da seta. Le frutta vi abbondano, e sono vendute altrove. Questa terra nel 1532 fu tassata per fuochi 28, nel 1545 per 33, nel 1561 per 45, nel 1595 per 47, nel 1648 per 41, e nel 1669 per 35. Nell' ultima del 1737 per 46. In oggi si possiede dalla famiglia *Mazzara*.

TORRE DEL GRECO, Regio casale di *Napoli*, alla



(1) *Ass. in Quint.* 27. *fol.* 288.

alla distanza di miglia 6 in circa. *Francesco Balzano* natìo di tal luogo fu di sentimento, che fosse surto sulle rovine dell' antica città di *Ercolano*; quindi pose a luce un' opera intitolata: *L' antica Ercolano, ovvero la Torre del Greco tolta dall' oblio* (1). Il signor *Soria* è di avviso che l' opera del *Balzano* non è certamente di così poco conto, siccome scrive l' *Haim* nella sua *Biblioteca Italiana*, ma in buona pace del sullodato *Soria* mio amico, non sembrami un degno lavoro libro siffatto, e salve quelle poche notizie, che a lui dobbiamo, tutto il rimanente niente affatto è adattato al suo argomento, nel trattare l'origine della *Torre del Greco*, perchè nudo del tutto delle cose de' mezzi tempi.

Egli dunque è a sapersi che in quelle vicinanze eranvi due villaggi, uno appellato *Sola*, non *Sora*, l' altro *Calistrum*, o *Calistum*, e posteriormente detto ancora *Calastrum* ne' tempi *Angioini*. Nell' *Istoria Miscella* presso il *Muratori* (2) si legge, che *Belisario* per ripopolare la nostra *Napoli* prese gli abitatori da diversi luoghi, tra' quali si nomina la villa *Sola*: se ne fa parola puranche in un istromento citato dal *Chiarito* (3), ove si legge: *Iterum et cum integro campo de terra ipossitu et exandu de suprascripto monasterio possitu vero in loco qui nominatur adrivum de Sola ipsius partis focis finbeum*. E nello strumento istesso si parla del luogo appellato *Calistrum*, come in altra carta ancora (4). Ma nelle carte *Angioine* è frequentemente nominato. In un diploma di *Carlo* II si legge (5): Co-

(1) Fu stampata in *Napoli* nel 1688. in 4.

(2) *Script. Rer. Ital.* t. 1. p. 107.

(3) Si vegga il *Chiarito* nel Com. *sulla Costituzione di Federico II* p. 137. che dice esistente nell' *Archivio de' SS. Sergio e Bacco*, al presente di *S. Sebastiano* segnato o — o.

(4) Lo stesso *Chiarito* dice essere nell' *Archivio* medesimo seg. CCLXIII.

(5) *Regestr.* 1303 C. *fol.* 284.

*Calastrum villa foris flumen de pertinentiis Neapolis*, ov' era una chiesa dedicata a S. *Pietro*, e *Lionardo Cardenti*, che vi era rettore ricorse a *Roberto*, perchè inquietato dagli abitatori (1). Finalmente se ne ha memoria sotto *Giovanna* I col nome di *Villa Calastri* (2).

Or prima della distruzione di questi due villaggi, che tuttavia in oggi ci è rimasta la denominazione di *Sora*, e *Calastro*, senza che io ne sappia l' epoca, vi fu edificata una torre a lido di quel mare, forse a' tempi *Svevi*, come ben riflette il *Chiarito* sull' autorità di ottimi scrittori, e per essere l' ottava in seguito da *Napoli* al luogo istesso, fu appellata *Turris Octava*, ove radunatosi da tempo in tempo degli abitatori, ove per la loro negoziazione ritrovandosi più comodi per la vicinanza del mare, forse questa si accrebbe abbandonati i primi, che s' erano lontani. Non prima del secolo XIII ritrovasi col nome di villaggio la *Torre Ottava*. La più antica memoria rinvenuta dal *Chiarito* è una carta celebrata in *Napoli* a' 27 marzo della X indizione dell'anno 1267, che contiene l' obbligo fatto da *Pietro Scriniario* di dare in ogni anno all' Abate del monistero de' SS. *Sergio*, e *Bacco* una libra di cera per censo di poderi, e nel descriversi i loro siti, dicesi: *que due majores posite sunt in loco qui nominatur ala Torre de Octava foris fluviam secunda ad Sola tertia vero est in lo-*

(1) *Regest.* 1334, 1335 *E fol.* 192 *a t.*

(2) *Regest.* 1346 *B fol.* 266 *a t.*, *e* 267. Il Can. *Ignarra*, e il Sig. *Ancora*, vogliono che nelle vicinanze di *Resina* evvi un luogo chiamato *Calastro*, ch' è una deliziosa calata al mare, derivandola tal voce dal greco de' bassi tempi καλαστρα, dinotando *excidium* per una forte corrente di lava che vi si vede passata sopra. Vedi *Ignarra De Phrat. c.* 10. *p.* 235. ed *Ancora Prospetto di Ercolano ec. p.* 96. Io non so questo luogo vicino *Resina*, ma certo che era il detto paese vicino la *Torre*, siccome rileviamo da certi, e sicuri monumenti.

*loco quod dicitur Casolari* (1). Nelle carte *Angioine* spesso si trova nominato un tal villaggio col nome di *Turris Octava* (2). In altro del Re *Roberto* del 1334 si ha quel ricorso del suddivisato Rettore della chiesa di S. *Pietro*, e si legge: *Leonardi Caradenti Clerici Neapolitani Rectoris Ecclesie S. Petri ad Calastrum de pertinentiis Casalis Turris Octave territorii Neapolitani* (3). Il che mi dà a credere, che circa tal tempo già abbandonato *Calastro* tutti gli abitanti o buona parte portati si fossero in quello di *Torre Ottava*, per cui la chiesa di S. *Pietro* dicesi *in pertinentiis Casalis Turris Octave*.

I nostri storici han delirato intorno alla denominazione di *Torre Ottava*. Chi ha detto per la distanza di miglia 8 da *Napoli*, il che non è vero affatto, chi per essersi da 8 volte distrutto, e poi riedificato, ch' è falsissimo, chi finalmente secondo il proprio capriccio ha voluto asserire delle cose non vere.

Quando avesse poi cangiato il nome in quello di *Torre del Greco* si ricava da un diploma di *Carlo* Duca di *Calabria* figlio di *Roberto*, e suo vicario nel Regno del 1324, perchè vi si legge: *Villa Turris Octave de pertinentiis Neapolis quod alio Grecu et Toboranu vulgariter dicitur nuncupari* (4). E' falso dunque quel che dice il *Balzano* (5) di aver mutato il nome da un Greco Romito, che a' tempi di *Giovanna* I v' introdusse quella specie di uva, e di vino, che portano tuttavia il nome della sua nazione, che il *Soria* (6) riferì senza avvertire il leggitore dell' errore dello sto-

(1) Istromento nell' *Archivio di S. Sebastiano* segn. MCCLVII.

(2) *Reg.* 1271 *fol* 113 *et* 134 *a t.*

(3) *Cit Reg.* 1334 *e* 1335 *E fol.* 192 *a t.*

(4) *Reg* 1324 *A fol.* 112.

(5) *Oper. cit. lib.* 2.

(6) *Mem. storico-critiche degli Storici Napoletani*, p. 58.

ſtorico, giacchè egli poſe il titolo al ſuo libro di *Memorie ſtorico-critiche degli ſtorici napoletani*.

La denominazione di *vin greco* preſſo noi è antichiſſima. Baſterebbe leggere il ch. *Cammillo Pellegrino* (1) per accertarſi ognuno della cantafavola del *Balzano*, oltre del bel monumento a' tempi dell'Imperador *Federico* II, il quale ritrovandoſi a'28 marzo del 1240 preſſo *Fogia* comandò ad un ſuo ufiziale, che mandate gli aveſſe alcune ſome di vino *greco*, *greciſco*, e *fiano*. Non iſpiaccia qui rileggere le ſteſſe parole: *De mandato facto per Magiſtrum P. de Palmerio ſcripſit G. de Tocco R. de Pulcaro. Fidelitati tue percipiendo mandamus quatenus ſine mora mittas ad Curiam noſtram de vino greco ſaumas tres de vino fiano ſaumas tres. Preterea mandamus ut Berardo loco Curie noſtre faciat dari de bonis piſcibus de Reſina et aliis melioribus qui poterunt inveniri ut de eis faciat eſcha petiam et gelatinam pro nobis juxta mandatum noſtrum ad nos celeriter deferenda. Omnia enim neceſſaria pro his facias ſine defectu quolibet miniſtrari. Datum ec. Item Compalatio Neapolis ut ſi R. Pulcar. preſens non eſſet ipſe omnia predicta exequatur* (2). Sappiamo ancora da un diploma di *Carlo* I d' *Angiò* di aver comandato a' suoi ufiziali, che il vino *greco*, e *latino* raccolti da'poderi, che avea ne' colli di *Napoli*, appellati di *Campanoro*, ed *Eple* ſi foſſero ripoſti nel *Caſtelcapuano*. Stimo benanche di eſporre le proprie parole: *Quod victualia lignamina et vinum tam grecum quam latinum recollectum in montibus Campanore et Eple de pertinentiis Neapolis reponant in Caſtro Capuano de terra ipſa* (3). Ecco dunque ſe il *vino greco* preſſo di noi ſi foſſe introdotto a' tempi della Regina *Giovanna* I da quel *Romito Greco*, che volle ſpacciare il *Balzano*. Si

(1) *Diſcorſi della Campania Felice*, diſc. 3. p. 522. *Edit. Neap.* 1651.

(2) *Reg.* 1239, *fol.* 91 *at.*

(3) *Reg.* 1269 *A fol.* 121.

Si vuole che la città di *Napoli* con tutto il cratere l' avesse donata alla cattedrale di *Napoli* (1). Leggo in *Matteo d' Afflitto* (2) : *audio ex fama per quam probatur facta antiqua, quod Turris Graeca quae fuit Casale Universitatis Neapolis pro tota decima praeterita et futura tradita fuit maiori Ecclesiae Neapolitanae*.

So che la Regina *Giovanna* II la diede in tenuta al famoso *Sergianni Caracciolo* suo gran favorito Conte di *Avellino*, e gran siniscalco del Regno per ducati 2000 d' oro. Nel diploma vien descritto così: *Terram seu Casale Turris Octave de pertinentiis Ne polis cum Castro, seu fortellicio* (3). Questo castello nomito nel suddetto diploma conferma, ch' esser dovea la torre fatta da *Federico* II, donde poi prese la denominazione di *Torre Ottava*.

Il Re *Alfonso* d' *Aragona* molto si compiacque di villeggiare in questo luogo in compagnia della sua cara *Lucrezia d' Alagni* famosa nella storia del nostro Regno. Vi tenne diversi parlamenti, specialmente nel 1449 (4), e più diplomi vi spedì per affari diversi. *Alfonso* vi fabbricò un castello, che andò poi a male, con una fontana.

Il di lui figlio *Ferdinando* fu benanche trasportato per la villeggiatura nel luogo medesimo, e nella peste del 1480 non seppe altrove salvarsi, che in quel villaggio.

Dicesi esser stato ben quattro volte distrutto dalle fiamme Vesuviane. Nel 1631 nell' incendio del *Vesuvio*, che dopo quello del 79 della nostra Era è il più memorabile, so che rimase distrutto in due terze parti, sic-

(1) *Dei Pietri lib. pag.* 45.

(2) Afflitto *in Constit.* Quando, *de Decim. lib.* 1. *not.* 4.

(3) *Regest.* 1415 *fol.* 67. *at.* Il Diploma però è del 1418.

(4) *Litter. Curiae fol.* 133.

siccome affermano gli storici Vesuviani, tra i quali il dotto *Gio. Maria della Torre* (1), e il suo territorio rimase consumato del tutto.

Addì 21 marzo del 1645, val quanto dire dopo anni 14 della sua distruzione, ho ritrovato, che la sua università censuò 400 moggia di territorio a beneficio del Principe di *Stigliano D. Niccolò Caraffa Gusman* per lo canone di annui ducati 25 affrancabili, come dall' istromento per Notar *Giuseppe Vincenzo di Gennaro* di *Napoli* per capitale di ducati 500 (2), che venne il canone a ragione di grana $6\frac{1}{4}$ a moggio. Dal principe di *Stigliano* passò al marchese di *Montaforte*, e nel 1699 ne dimandò la ricompra, che ottenne mediante ducati 112000.

La sua totale distruzione, e forse mai per lo innanzi avvenutagli, fu quella del dì 15 giugno verso le ore 2 della notte venendo i 16 del 1794, dalla grande eruzione del *Vesuvio* (3), che apportò poi in seguito agli altri luoghi ancora del circondario di quel monte con le terribili alluvioni. Sebbene in oggi questo Regio casale vedesi già del tutto riedificato, e forse in istato migliore di quello, ch' era prima del suo terribile bruciamento.

Il

(1) *Storia del Vesuvio*, *pag.* 63.

(2) *Process. pro Universitate Turris Octavae cum Regio Fisco*, *vol.* 2. *fol.* 36. *seq.*

(3) Non ispiaccia leggere qui una breve relazione di questa terribile eruzione, che io attentamente osservai con tutto ciò, che precedette alla medesima.

La sera de' 12 giugno ad ore $3\frac{1}{4}$ vi fu una forte scossa di terremoto, e durò da circa un minuto. Il suo moto fu ondolatorio. Ad ore 6 della stessa notte replicò, ma più leggera, e la mattina de' 13 s' intese altra scossa verso le ore $14\frac{1}{2}$.

Alli 14 circa le ore 6 della notte venendo i 15 si fece sentire di nuovo, ed alli 15 verso le ore due della notte

Il suo territorio un tempo era esteso, e nel 1590 estendeasi sino ad *Ottajano*, e colla suddivisatá eruzione del 1794 ne rimasero da circa altri 5000 moggi sotto le lave vesuviane. Il vino che produce è di ot-

te dopo una sensibile scossa, si ruppe indi a pochi minuti la sommità del Vesuvio eruttando della materia infocata con rimbombi orribili, e senza alcuno interrompimento di tempo, ed in tanta abbondanza, e velocità, che tral corso di ore quattro discese fino alla *Torre del Greco*, e proseguendo il suo cammino giunse alle ore 7 fino al mare.

Alle ore 7 si vide ammortita la materia infocata, e quasi cessare ad eruttare dalla nuova aperta bocca; ma la di già uscita a precorrere per le campagne. Crebbero però i rimbombi sino allo spavento, e far spesso tremare tutti gli edifizj di *Napoli*, e più quelli de' paesi più prossimi al monte. I continui rimbombi continuarono fino alle 12 incirca, ed indi si andarono a sentire con qualche intervallo di tempo, nè così forti e spaventevoli, come quelli, che furono intesi dalle 7 alle 12. Incominciò indi dopo finita il caccure della materia a buttare del bitume in tanta abbondanza che videsi ingombrato tutto il nostro cratere, e *Napoli* ancora a segno, che circa le ore 11 non avevamo, che un picciol lume, e come se il sole fosse di già prossimo a tramontare. Verso le ore 12 incominciò a cadere, e verso le ore 14 cessò di cadere in *Napoli*; ma verso le ore 15 dinuovo cadde sulla nostra città. Si aprì intutto la bocca superiore del Vesuvio, e a buttare della finissima cenere in una quantità prodigiosa, e questa come tanti altri monti. e in fino ad una altezza incredibile, Spesso i folgori uscivano dalla bocca; e dilatavansi per le vicine campagne La quantità della cenere occupò del tutto la veduta della montagna. Alli 17 verso le ore.., si fece sentire una scossa. Alli 18 alle 5 e 6 della notte vi furono altre picciole scosse, Intanto le ceneri le tuttava in quantità. Si oscurarono i vicini paesi *Somma S Anastasia*, *Ottajano*, *Resina*, *Portici*, *Torre dell' Annunziata*, *Avellino*, dovendovi andare colle fiaccole. Alli 20 verso le ore 12 si aprì una nuvola nella sommità del

ottima qualità. Le frutta tutte vi riescono di squisito sapore, ed innanzi tempo si hanno le produzioni di fave, piselli, cocozzelli, che fa profitto alla popolazione, quandochè prima era de' soli *Pozzolani*. Il mare dà pesce saporosissimo, ed in abbondanza.

Gli abitanti in oggi ascendono a circa 16000. Oltre dell'agricoltura, la massima parte sono addetti, o per meglio dire, erano addetti un tempo alla pesca de' coralli, onde andavano con gran numero di barche ne' mari di *Sardegna*, e di *Corsica*, ove quegli alberi marini vi crescono assai bene. Gli *Ebrei* compravano la loro pesca, ed era di molto sollievo per la gente povera.

Vi sono diverse fabbriche di paste, le quali riescono assai buone, e si vendono in gran quantità in *Napoli* da molti, che sonosi dati a questa negoziazione.

Vi nacque il dotto *Gaetano de Bottis*. Fu professore di Storia naturale nella Università degli Studj, ed indi ascritto nella Reale Accademia di scienze e belle lettere di *Napoli*. Scrisse molto sull'eruzioni del *Vesuvio*, e va molto lodato dal Cav. *Hamilton* (1).

TORRE DELL'ANNUNZIATA, terra in provincia di Terra di *Lavoro*, compresa nella diocesi di *Nola*. Deesi però avvertire, ch' ella ha propriamente tre giurisdizioni civili, e due ecclesiastiche. Il quartiere di *Terra-vecchia* appartenente al feudo di *Bosco Tre case* è in diocesi di *Napoli*, posseduto dalla famiglia *Pignatelli*, quanto l'intero feudo posseduto dal principe *Dentice*, con una porzione di *Bosco Reale*.

Abbiamo da un diploma di *Carlo* duca di *Calabria* de'

del Vesuvio, e si allagarono i vicini paesi, specialmente *Somma*, e S. *Anastasia*, che patirono gran danno.

Il giorno 26 videsi uscire un'altra prodigiosa quantità di cenere, e giunse alle 15 incirca sopra *Napoli* minacciando del tutto oscurarlo.

(1) Nel Suppl. *to the Campi Phlegr.*, p. 1.

de' 19 settembre 1319, che *Guglielmo di Nocera*, *Matteo di Avitabulo*, *Fucio Francone di Napoli*, ed *Andrea Petruccio di Scafati*, esposero, che voleano ergere una cappella sotto il titolo della *Vergine Annunziata*, coll' ospedale nel luogo detto *Calcarola*, il che venne loro accordato con assegnarsi le quattro moggia di territorio, che desideravano (1). Da un processo fabbricato nel S.R.C. nel 1507 per la controversia insorta tra i monasterj di S. *Chiara*, di S. *Maria Maddalena*, e di S. *Maria Egiziaca* di *Napoli*, e *Nicolò di Alagno* (2), e non già *d'Alanco*, come dice il *Remondini* (3), sebbene la rubrica dell'accennato processo, riferito dal *Chiarito* (4) pur si legge: *Process. monast. S. Clarae*, *S.Mariae Magd. et S.Mariae Ægypt.cum Nicol. de Alanco*, si rileva che sotto *Alfonso* I da *Ugone* di *Alagno* gran cancelliere del Regno, e favorito di esso Sovrano presso il lido del mare si costituì una torre per difendere il bosco di *Scafati*, e la detta chiesa da' pirati, edificandola più grande, e più forte di quella, che nel luogo istesso avea fatta fabbricare il Conte di *Nola*, e quindi essendosi da tempo in tempo accresciuto di popolo, acquistò quella terra il nome di *Torre dell' Annunziata* (5). E in fatti da una provisione spedita dalla Regia Camera nel dì 1 settembre 1444 indrizzata a *Nicolò d'Alagno* si chiama *utiliter dominus Turris Annunciatae de Schif to* (6).

Or questa terra vedesi edificata in piano poco lungi dal *Vesuvio*. Da mezzogiorno è bagnata dal mare, da settentrione dal fiume *Sarno*, e da occidente confi-

(1) *Regest.* 1319 *et* 20 *fin. litter. fol* 146.

(2) *Fol* 19 del processo citato dal *Chiarito*.

(3) *Della fond. Eccl. stor.* p. 346.

(4) *Comento sulla Costituz. di Federico, II part.* 3. *cap.* 2. p. 136 not. 2).

(5) Vedi il *fol* 44. del citato *processo*.

(6) *Exeq.* 17. *ann.* 1442. *ad* 1460, *fol.* 204. *a t.*

fina con *Tre Case*. L' aria è molto sana. La distanza da *Napoli* è di miglia 10. Il numero degli abitanti è di circa 3850. La tassa del 1532 fu di fuochi 35. Ignoro le altre.

Quella parte del territorio verso le falde del *Vesuvio* produce vini generosi, e quella verso il mare, perchè irrigata dal *Sarno*, abbonda di ortaggi, e di ogni sorta di vettovaglie.

Le fabbriche di *maccheroni* formano la ricchezza della popolazione. I negozianti vi trasportano sino ad un 100000 di tomola di grano, ove vengono macinate, e vendute alla Capitale non meno, che in altri luoghi ancora. Vi è pure una Regia ferriera, vi si lavorano delle buonissime canne, e fucili da schioppo, ed altre sorte di armi, e sino a stare a fronte delle migliori d'altra parte di *Europa*. Evvi poi una cartiera, ma un tempo era in maggior pregio la carta, che non l'è in oggi.

Verso la parte di *Bosco-Reale* si vede il famoso scavo di *Pompei*, di cui ne darò una breve contezza in fondo di questo volume, e verso mezzogiorno l'Isola di *Reviglian*o.

TORRE DELLE NOCELLE, terra in provincia di *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento*, distante da *Montefuscolo* miglia 4. E' situato in luogo collinoso, gode di aria sana, e trovasi abitata da circa 1300 individui. Le produzioni del territorio consistono in frumento, vino, e frutta. Vi è un monte di maritaggi, ed hanno qualche commercio gli abitanti con altri paesi della provincia. Si possiede dalla famiglia *Tocco* de' principi di *Montemiletto*.

TORRE DELL' ISOLA, terra in *Calabria* ulteriore. Ne ritrovo la tassa nel 1532 per fuochi 123, nel 1545 per 128, nel 1561 per 170, nel 1595 per 200, nel 1648 per 180, e nel 1669 per 96.

TORRE DI BRUZZANO. Vedi *Bruzzano*.

TORRE DI FRANCOLISE, villaggio in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Calvi*, abitato da circa 300 individui. Vedi *Calvi*.

TORRE DI MARAFFI, feudo in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Telese* sul *Volturno* con pochi coloni, posseduto dalla famiglia *Volcano* di *Sorrento*, ma in oggi dalla casa di *Oria*.

TORRE DI MARE, terra in provincia di *Terra d' Otranto*, in diocesi di *Acerenza*, e *Matera*. Nel 1532 la ritrovo tassata per fuochi 41, nel 1545 per lo stesso numero, nel 1561 per 26, nel 1595 per 57, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 fu data per disabitata. Situata vicino al mare di aria malsana.

TORRE DI MONTEFUSCOLO, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento*, distante da *Montefuscolo* miglia 4 incirca. Così la ritrovo appellata nelle situazioni del Regno. Nel 1532 fu tassata per fuochi 127, nel 1545 per 155, nel 1461 per 201, nel 1595 per 234, nel 1648 per 200, e nel 1669 per 50. Ritrovo però ne' notamenti de' quinternioni *Torre della Pagliara* sita nella montagna di *Montefuscolo*, la quale nel 1602 fu venduta per ducati 8450 (1), nel 1605 per ducati 8450 (2), e nel 1617 per ducati 7730 (3).

TORRE DI PADULA, in *Otranto*, in diocesi di *Ugento*, distante da *Lecce* miglia 25, e 7 da *Ugento*. Questa terra è allogata in un colle, ove respirasi buon' aria, e gli abitanti ascendono a circa 600 tutti addetti alla sola agricoltura. I prodotti del suo territorio consistono in frumento, vino, ed olio. Nel 1532 fu tassata per fuochi 96, nel 1545 per 118, nel 1561 per 146, nel 1595 per 187, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 148, e sempre è detta *Torre de*

(1) *Quint.* 28. *fol.* 31.
(2) *Ass. in quint.* 34 *fol.* 268.
(3) *Ass. in quint.* 58 *fol.* 167 *at.*

*de Padula*, o *della Padula*, e mai *Torre Paduli*.

Nel 1443 era insieme con *Superſano* posseduta da *Giacomo della Ratta* (1). Indi ne furono padroni i monaci *Olivetani* di *S. Pietro in Galatina* (2) forse per donazione di *Alfonso* II. Da questi passò a *Gio. Vincenzo Sergio*, a cui succedettero i Signori *Balduini*. Nel 1597. *Gio. Girolamo Balduino* la vendè a *Gio. Franceſco delli Falconi* con una parte del feudo di *Gardigliano* per ducati 38000 (3), e poi agli *Acquaviva*, per ducati 24000, i quali nel 1627 la venderono ad *Ottavio Trani* marchese di *Specchia* per ducati 24000 (4), e i *Trani*, i quali la permutarono con i *de Franchis*. Dalla famiglia *de Franchis* la comprò *Carlo Brancaccio*. Nel 1693 era in patrimonio del S. R. C. In oggi si poſſiede dalla famiglia *Ferrante*.

TORRE DI SANTA SUSANNA, in *Otranto*, compresa nella dioceſi di *Oria*, distante da *Lecce* miglia 24, e 6 da *Oria*. Questa terra vedesi edificata in una pianura, e gli abitanti ascendono a circa 1500. Nel 1532 fu tassata per fuochi 136, nel 1545 per 156, nel 1561 per 189, nel 1595 per 237, nel 1648 per lo ſteſso numero, e nel 1669 per 290. Vi è un ospedale, ed un monte di maritaggi. Vi si esercita l'agricoltura, e la pastorizia.

Nel 1614 *Franceſco Dormiò* la vendè *libere* col feudo, seu suffeudo di *S. Poiaſe*, col casale disabitato di *Sorbolo*, e cogli altri feudi di *Crepacore*, o *Allepacore*, e di *Galesano*, a *Gio. Franceſco Albrizio* per ducati 50000 (5). Nel 1632. eſſo *Albrizio* la vendè poi, coll' altra terra di *Herchia* a *Ceſare Lubrano* per duca-

O 2 ti

(1) Vedi il Duca della *Guardia* nelle sue *famiglie*, *pag.* 310.
(2) *Quint.* 24. *fol.* 273.
(3) Taſſelli *Antichità di Leuca*, *p.* 205.
(4) *Quint.* 78 *fol.* 102.
(5) *Aſſ. in Qint.* 54. *fol.* 155.

ti 71000 (1). Sento che in oggi si possiede dalla famiglia *Filo di Altamura*.

TORRE DI TAGLIO, terra in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi di *Rieti* distante dall'*Aquila* miglia 18 incirca. E' compresa in cinque ville, che appellano *Alzano*, *Castagneto*, *Granaja*, *Petrignano*, e *Santelpidio*. Sono in luogo montuoso. Gli abitanti ascendono a 500 tutti addetti alla coltura, ed alla pastura. Nel 1532 fu tassata per fuochi 42, nel 1545 per 52, nel 1561 per 56, nel 1595 per 64, nel 1648 per 50, e nel 1669 61. Fu posseduta dalla famiglia *Cesarini* (2) nel 1614. In oggi si appartiene alla famiglia *Perini*.

TORREGENTILE. Vedi *Villa-Torregentile*.

TORREMAGGIORE, terra in *Capitanata*, in diocesi di *Sansevero*, distante da *Lucera* miglia 12 da *Fogia* . . . e 4 da *Sansevero*. Nelle carte de' mezzi tempi ritroviamo memoria del celebre monistero di *Terra Maggiore* sotto il titolo de' *SS. Pietro* e *Severo*. L'origine però di tal monistero non ancora è venuta a notizia degli eruditi. Presso *Leone Marsicano* (3) si ha che nell' anno 1060 nella comitiva dell' Abate di *Montecasino* per nome *Desiderio*, indi Papa col nome di *Vittore* III, si ritrovò l'Abate di *Terramaggiore* insieme con *Roberto* Conte di *Loritello*, nipote di *Roberto Guiscardo* duca di *Puglia* (4), e *Petrone* Conte di *Lesina*, e co' vescovi ancora di *Troja*, di *Dragonara*, città distrutta, e di *Civitate*, anche distrutta, allorchè esso Abate *Desiderio* si portò nel monistero dell' Isola di *Tremiti*, e quivi ordinò Abate *Trasmondo* figlio di *Odorisio* Conte di *Marsi*.

Or

(1) *Quint. 85. fol. 1.*

(2) *Petit. Relev. 3. fol. 145 a t. Petit. Relev. 4 fol. 56 a t.*

(3) *Chronic. lib. 3. cap. 27.*

(4) Vedi *Romualdo Salernitano* tra gli *Script. Rer. Ital.* del *Muratori t. VII. pag. 170.*

Or da siffatto racconto del *Marsicano*, rileviamo che il monistero suddivisato era detto di *Terra-Maggiore*, ed era un monistero *in Capite*, non già grancia, o dipendenza di altro monistero, perchè avea il suo Abate particolare, e facilmente fondato e dotato da' Conti di *Lesina*. Nel 1269 passò sotto il dominio di *Carlo d' Angiò*, che fu poi nostro RE, secondo di tal nome, principe allora, e primogenito di *Carlo* I.

Nel 1157 *Errico* Arcivescovo di *Benevento* concedè ad *Unifredo* Abate del monistero di *Terra maggiore* la chiesa di *S. Lorenzo* presso le mura di detta città, e il fiume *Calore*, dove al presente trovansi gli Osservanti di *S. Francesco*. Un tal diploma è portato dall' *Ughelli* (1). Si ha memoria di tal monistero anche presso *Riccardo da Sangermano* (2) avvisando che nel 1227 nel mese di *dicembre*, e non settembre, essendo stato promosso ad Abbate di detto monistero *Gregorio di Carboncello*, monaco Casinese, l' Imperador *Federico* II gliene proibì il possesso. Da questo fatto vorrebbe alcuno trarre che molto figurava quel monistero nel secolo XIII, e il suo Abbate da meritare la sopravveglianza di quel nostro Sovrano. Ma tuttaltro potè essere la cagione di aver proibito il possesso al detto *Carboncello* della sua Abbazia; poichè se per sospetto d' infedeltà accoppiata alla sua potenza, perchè non sopprimerlo del tutto?

Sotto *Carlo* II se ne partirono i *Casinesi*, e fu data a *Templarj*, ma poco vi stiedero, perchè nel Concilio di *Vienna* del 1307 fu estinto il loro ordine sotto *Clemente* V per impegno di *Filippo* il *Bello* Re di *Francia* (3), e dato in Commenda.

Nel catalogo de'baroni sotto *Guglielmo* II pubblicato

O 3 dal

(1) *Ital. Sacr. t. IX col.* 179.

(2) *Chronic. d. an.* 1227. *pag.* 217. *tom. IV.* della Raccolta del *Pelliccia*.

(3) Vedi *Gurtler* nell' *Historia Templariorum*.

dal *Borrelli* (1) si legge: *Monasterium terre maioris tenet Riciam quod est feudum I militis et tenet Roganum et casale terre maioris S. Justum et S. Mariam in Arco qus sunt feuda.* Sotto *Carlo* I d' *Angiò* un tal monistero possedea però i casali di *S. Andrea*, *Santagiusta*, *Sansevero*, e *Terra*, o *Torremaggiore*, siccome appare da un' informazione fatta estrarre nel grande Archivio della Regia Camera in occasione del litigio delle decime sagramentali, e di cui si fa parola in una scrittura stampata nel 1800 sottoscritta dal dotto *D. Giuseppe Arcangelo Greco*, e *Luigi Maria de Conciliis*, da me altrove citata (2).

Fu poi la terra di *Torremaggiore* posseduta dalla famiglia *Sangro*. Nel 1455 il Re *Alfonso* per morte di *Paolo di Sangro* possessore tanto di detta terra, che di *Castelluccio degli Schiavi*, *Ferrentino. feudo di Dragonara*, *Morrone*, *Montenegro*, *Petrella*, *Campomarino*, *Roccavivara*, *Castiglione*, *Castello*, *Jannattaro*, *Monterosso*, *Palmolà*, *Frisia*, *Puliola*, *Penede*, *Cantellino*, e *Piscioli* ne investì *Carlo* ed *Alfonso* di *Sangro* fratelli giusta la divisione, che fatta ne avea esso *Paolo* nel di lui testamento, con tutti quei dritti e giurisdizioni, che vi avea lo stesso *Paolo*, e col passo di *Montenegro*, ed antica gabella *Augustale* (3) per qualsivoglia animale grosso, e di un grano per porco (4).

Nel 1497 per la ribellione di *Paolo di Sangro* il Re *Federico* ne investì *Consalvo Ferrante da Cordova* detto il *Gran Capitano* (5); ma nel 1507 in virtù della Capitolazione fatta tra il Re Cattolico, e il Re di *Francia*, furono restituiti a' *Sangri* tutti i loro feudi, e

(1) Alla *pag.* 154. (2) Vedi l' art. *Sansevero*.

(3) L' Augustale era la quarta parte dell' oncia, val quanto dire, carlini 15 de' nostri. Io non intendo questa gabella.

(4) *Quint.* 3. *fol.* 288.

(5) *Quint.* 9. *fol.* 170.

e nel 1509 ne ottennero il possesso (1). Ritrovo però che nel 1517 *Elvira di Cordova* figlia, ed erede del gran Capitano denunciò la morte del padre, e pagò il rilevio per *Terramaggiore* (2), onde non saprei quando questa terra fosse stata restituita alla famiglia *Sangro*.

La situazione di questa terra è su di un colle. L'aria che vi si respira dicono esser buona. I suoi abitanti ascendono a circa 4400. Il territorio dà del frumento, vino, olio. Tra gli abitanti vi sono de' ricchi negozianti. *Torremaggiore* non è certamente degli ultimi paesi della *Puglia*. Nel 1532 fu tassata per fuochi 102, nel 1545 per 145, nel 1561 per 206, nel 1595 per 341, nel 1648 per 413½, e nel 1669 per 335. Nell'ultima situazione del 1737 è tassata per fuochi 332.

Nel 1627 fu tutta distrutta dal terremoto. *Gio. Antonio Foglia* (3) avvisa che nel detto anno facea 400 fuochi, e descrivendo appunto le rovine accadute in quella provincia, soggiugne, *Torremaggiore* di 400 fuochi *non vi è rimasto niente*. Altra rovina soffrì poi nel 1688 puranche dal terremoto fatale similmente per quella provincia, siccome può vedersi presso *Marcello Bonito* (4).

TORREMONTANARA, villaggio in *Abruzzo* citeriore, in diocesi di *Chieti*, a distanza di 5 miglia, ed abitata da circa 100 individui. E' infeudata all'uso langobardo alle famiglie *Coccia*, *Tiboni*, *Simoni*, *Pozzi* ec.

TORRE-ORSAJA, terra Regia in provincia di *Principato citeriore*, compresa nella diocesi di *Policastro*.



(1) *Quint.* 14. *fol.* 167. *Quint.* 16. *fol.* 129. *Quint.* 29. *fol.* 157. (2) *Petit. Rel.* 2. *fol.* 1.

(3) Foglia, *Discorso istorico del gr. terremoto occorso nel Reg. di Nap. nella prov. di Capitanata l'anno* 1627 *a* 3 *luglio ad ore* 10. *Nap.* 1627.

(4) Nella sua *Terra Tremante*, *pag.* 805.

*stro*. E' detta pure *Torre-Inferiore*. Vedesi edificata sul piano di una collina, ma di aria niente salubre. Da *Palermo* dista miglia 70, e 5 dal golfo di *Policastro*. Il suo territorio oltre del grano, vino, ed olio, è atto alla semina del lino, di cui se ne fa molta industria per la provincia.

Vi è il palazzo vescovile col Seminario, in oggi però abbandonati per l' aria mal sana, e molto perniciosa, specialmente nella stagione estiva. La popolazione ascende a circa 2000. Nelle situazioni del Regno vien compresa coll' altra di *Torre Superiore*, che l' è a distanza di un miglio. Nel 1532 fu tassata per fuochi 161, nel 1545 per 192, nel 1561 per 201, nel 1595 per 268, nel 1648 pes 255, e nel 1669 per 102.

Un tempo questa terra, coll' altra di *Torre Superiore*, era feudo della mensa di *Policastro*, ma in oggi è del Fisco la giurisdizione civile, e la criminale si appartiene al Conte di *Policastro*.

TORRE-SUPERIORE, così è detta questa terra Regia in provincia di *Principato* citeriore, compresa nella diocesi di *Policastro*. Ella è situata in un colle quasi tutto sassoso. L'aria, che vi si respira è buona, e trovasi distante da *Torre Orsaja* circa un miglio. Forse sarà la *Turris Petrasiae* nominata dall' *Ughelli* parlando de' vescovi di *Policastro*, avvisando che un tempo era feudo di quella Mensa, insieme con *Torre Orsaja*. In latino la chiamano *Castrum Rogerii*; ma non ne so addurre ragione. Gli abitanti ascendono a circa 670 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Vedi *Torre Orsaja*.

TORRETTA, ella è una villetta nel territorio di *Cucoli* in *Calabria citeriore*, ove vi abitano da 50 individui. Evvi una casina del Marchese di detta terra, con osteria, con de' trappeti per cavar olio.

TORREVECCHIA. Vedi *Villa Torrevecchia*.

TOR-

TORRICELLA, terra in *Abruzzo* citeriore, compresa nella dioceſi di *Chieti*. E' situata in una picciola montagna, distante dal mare verso levante miglia 20 in circa, e 4 dalla *Majella*. Da *Chieti* diſta miglia 24. Il suo territorio confina con *Geſſo*, *Rocca*, *Bomba*, *Penna d'omo*, *Montenegro*, *Follaſcoſo*, *Civitella* ec. Vi è un bosco appellato *Montemoreſco* non molto abbondante di caccia. Vi si fa del grano, granone, legumi, e vino, che sopravanza al bisogno della popolazione, vendendosi dagli abitanti specialmente in *Palena*. I suoi naturali ascendono a circa 2600. La tassa del 1532 fu di fuochi 60, del 1545 di 74, del 1561 di 26, del 1595 di 159, del 1648 di . . ., e del 1669 di 201. L'induſtria degli abitatori, oltre dell' agricoltura, e qualche poco di negoziazione, vi si lavorano de' rozzi panni detti *Tarantole*. Si poſſiede dalla famiglia *Celaja* de' duchi di *Canoſa*.

TORRICELLA, in *Otranto*, in diocesi di *Taranto*, diſtante da *Lecce* miglia 37, e da *Taranto* tredici in circa. E' in pianura. Gli abitanti ascendono a 200 addetti alla sola agricoltura. I prodotti consistono in grano, vino, olio, e cotone. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 14, come anche nel 1645. Nel 1561 di 70, nel 1595 di 90, nel 1648 di 60, e nel 1669 di 49.

Queſta terricciuola fu poſſeduta *jure Langobardorum*, siccome ho rilevato da' notamenti de' regj quinternioni, dove si ha che nel 1615 *Franceſco Maria Montagneſe* era barone in parte di questa terra (1), e *Lucrezia Santorico*, o *Santonia* nel 1612, e nel 1623 (2). In oggi si possiede dalla famiglia *Muſcettola*.

TORRICELLA, terra in *Abruzzo citeriore*, tiene altri feudi disabitati *Montemoresco*, *Peſcorutico*, o sia *S. Giuſta* o *Madama Cecca*, e *Maſtronardo*. Nel 1732 furono dedotti in patrimonio da *Alvaro Celaja* junio-re,

(1) *Petit. Relev.* 3. *fol.* 167. *a t.*
(2) *Signif. Relev.* 24. *fol.* 4 *at. Petit. Relev.* 3. *fol.* 1.

re, e poi nel 1787 disequestrati dal Duca di *Canosa Lelio Celaia*. Nel 1333 *Monte-moresco* era feudo però posseduto da baroni delle terre circonvicine, cioè di *Archi*, *Rivofonoli*. Nel 1390 *Ladislao* ne investì il Conte di *Montepello Urfini*, cioè di *Montemorefco*. Ma vi è controversia se debba andare unito, o separato da *Torricella*. Nel 1400 ne fu investito *Gio. Batifta Torricella*.

TORRICELLA. Vedi *Alessandria*.

TORRIONE DEL SIGNOR CAMMILLO, terra in *Principato* ulteriore. Ne ritrovo la tassa nel 1532 per fuochi 9, nel 1545, e nel 1561 per lo ftesso numero, nel 1591 per 13, nel 1648 per 22, e nel 1669 per 2. Non ne so davvantaggio.

TORRIONE DEL TUFO, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento*, distante da *Montefufcolo* miglia 3, e da *Benevento* 7 incirca. E' situata su di alcune colline, ove respirasi buon'aria, e gli abitanti ascendono presso a 660 tutti addetti all'agricoltura. I prodotti del territorio consistono in frumento, legumi, castagne, olio, e buon vino. Nel 1532 la ritrovo tassata per fuochi 15, nel 1545 per 17, nel 1561 per lo stesso numero, nel 1595 per 31, nel 1648 per 43, e nel 1669 per 22. Si possiede dalla famiglia *Capobianco* di *Benevento*. Nelle vendite fatte in diversi tempi della terra del *Tufo* andò sempre unita col nome di *Cafale*. Vedi *Tufo* di *Principato* ulteriore.

TORTORA, terra in *Calabria* citeriore, compresa nella diocefi di *Cassano*, distante da *Cofenza* miglia 70 incirca, 110 da *Napoli*, da *Maratea* 8, e 2½ dal mare. Si vuole antica. La sua situazione è in un sasso circondato da mare, con porte, ma cresciuta di poi la sua popolazione si formarono due borghi, uno detto *Julitta*, dalla parte inferiore, e l'altro *Carrola* dalla parte superiore. Il primo però è derelitto di abitanti. Gode di buon'aria. Per lo territorio passano

no due fiumi, uno detto *Fiumicello*, l'altro *Fiume Grande*, i quali devastano per quanto ne vengo avvisato da' paesani. Vi sono ne' luoghi montuosi diversi boschi, ne' quali vi si trova caccia di lepri, volpi, caprj, e di più sorte vi volatili. Le produzioni consistono in grano, legumi, vino, olio, ed oltre dell' agricoltura, vi si esercita benanche la pastorizia. Il mare darebbe della buona pesca, ma quei naturali poco ne profittano.

In oggi i suoi naturali ascendono a circa *1600*. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 120, nel 1545 di 133, nel *1561* di 171, nel 1595 di 118, nel *1648* di 125, nel *1669* di *63*.

Inoggi si possiede dalla famiglia *Vitale*.

TORTORELLA, è una terra in *Principato citeriore*, compresa nella diocesi di *Policastro*. E' situata sopra un monte sassoso, ove respirasi aria sana, lontana dal mare miglia 5, e da *Salerno* 75. Il suo territorio in parte è atto alla semina del grano, granono, e fa anche del vino, ed olio. Sonovi de' pascoli facendosi industria di animali da' suoi abitanti, in oggi al numero di 1100 incirca. La tassa del 1532 fu di fuochi 148, del 1545 di 165, del 1561 di 174, del 1595 di 162, del 1648 di 197, e del *1669* di *76*.

Fu padria di *Scipione Rovito*, di cui parlai abbastanza in altra mia opera (1).

Si possiede dalla famiglia *Caraffa* della *Stadera*.

TORTORETO, o TURTARETO, terra Regia in *Abruzzo* Teramano, in diocesi di *Teramo*, distante da detta città miglia 18. E' abitata da circa 650 individui addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. La tassa di questa terra nel 1532 fu di fuochi 126, nel 1545 di 180, nel 1561 di 243, nel 1595 di 226, nel 1648 dello stesso numero, e nel *1669* di 163.

Nel

(1) *Memor degli Scrittori Legali, art. Rovito.*

Nel 1446 *Alfonso* per la ribellione di *Andrea Matteo Acquaviva*, essendo unito con *Francesco Maria Sforza*, gli confiscò tutti i suoi feudi, e ne investì *Josia Acquaviva* suo Zio, e tralle molte terre, che possedea eravi *Turtoreto* (1).

TORZANO, casale di Cosenza. Vedi *Turfano*.

TOSSECIA, e talvolta *Tussiccia*, vien detta ne' Quinternioni, è una picciola terra in *Abruzzo Teramano*, in diocesi di *Penne*, 7 miglia distante da *Teramo*, e situata in luogo poco felice. Gli abitanti ascendono a circa 250 tutti addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Nel 1532 fu tassata per fuochi 176, nel 1545 per 266, nel 1561 per 246, nel 1595 per 191, nel 1648 per 185, e nel 1669 per 134. La sua popolazione sempre scarsa, è andata ancora da tempo in tempo mancando, poichè nel 1737 fu tassata per fuochi 40.

La medesima fu una delle terre comprese nella baronia della *Valle-Siciliana* posseduta dalla famiglia *Orsina*; per la di cui ribellione nel 1526 *Carlo* V la concedè con titolo di marchese a *Ferrante* di *Alarcon* in rimunerazione de' suoi servizj. Nel 1604 ritrovo l' assenso per la vendita fatta da *Alessandro Providi* della terra di *Tussicia* a *Maria de Jorio* e *Donato* suo fratello di alcuni pezzi di territorio feudale siti nel feudo di *Petrignano* (2).

TOTTEA, una delle 28 ville comprese nella *Montagna* di *Regeto* in *Abruzzo* ulteriore, distante da *Teramo* miglia 24. Gli abitanti ascendono a circa 370. Vedi *Montagna di Roseto*.

TOVERE, è uno de' 7 casali di *Amalfi*. Nelle carte trovasi *Tobulum*. E' situato sulla cima di una montagna, e gli abitanti al numero di circa 230 son pezzentissimi, coltivando poche vigne. Il *Pansa* (3) av-

(1) *Quint.* 1. *fol.* 181. (2) *Quint.* 30 *fol.* 137.
(3) *Istor. Amalfi* t. 2. p. 152.

avvisa essere un luogo molto antico, e di diporto degli *Amalfitani*. L'aria, che vi si respira è sana. Vedi *Amalfi*.

TRAJETTO, o *Traetto*, in provincia di *Terra di Lavoro* in diocesi di *Gaeta*, distante da *Napoli* miglia 41, sul lato destro in riguardo al corso del *Liri*. Han creduto taluni, che fosse surto dalla distruzione di *Minturno* (1), che veggonsi tuttavia le rovine nel piano. Ma evvi chi lo nega, e che fosse detta dal tragittarsi che faceasi in barca il detto fiume, che fu appellata *scafa*, o *barca*, e talvolta appellata *Trajetta* (2), al pari che si disse *Scafato* dalla *Scafa*, che ivi serviva per tragittare il *Sarno*. Ma *Sigeberto Gemblacense* (3) disse, che *Traietum lingua Gallica oppidum dicitur*. Ed *Erasmo Gesualdo* (4) sembra opporsi a ragione, che detta così si fosse dal *tragettar della scafa*, avvegnachè nel 1636 fu posta la scafa, quando *Anna Caraffa* principessa di *Stigliano*, e padrona del contado di *Trajetto*, si ammogliò col duca di *Medina las Torres* Vicerè in questo Regno, essendosi rotto il ponte, chiamato *Tirezio* (5), che vi era, e *Trajetto* secoli prima avea un tal nome.

E' indubitato, che fosse surta dalla distruzione di *Minturno*, e quindi in latino *Trajetto* si è sempre detta *Minturna*; ma che avesse avuti i suoi vescovi è una favola; poichè la chiesa *Minturnese* fu unita a quella di *Formia*; e se nell' 853 nel Concilio Romano vi si legge sottoscritto *Tolerus Minturnensis* riferito dal

(1) Ostiense, *lib.* 3. *cap.* 12.
(2) Pellegrino, *disc.* 2. *p.* 124. *ed.* 1651.
(3) Nella Cronica all' anno 697.
(4) *Osservaz. critiche sopra la Via Appia del Pratilli*, *cap.* 4. §. 1. *n.* 4 *p.* 480.
(5) Così la chiama *Cicerone Ad Attic. lib.* 16 *epist.* 7. Di questo ponte se ne veggono i segni poco lungi dal luogo, ove oggi si scafa. Non si sa quando fu rotto, e poi rifatto di tavole.

dal *Baronio*, s' intende essere stato vescovo di *Gaeta*, checchè il *Federici* (1) volesse difendere. Io non posso assicurare l'epoca della distruzione di *Minturno*, ma essendo in piedi nel 457, val quanto dire a'tempi de' *Goti*, siccome avvisa *Procopio* (2), è facile il credere, che la sua distruzione fosse avvenuta ne'tempi *Langobardi* nel VI secolo.

Si chiama dunque *Trajetto* città dagli scrittori (3), perchè originaria da quell'antica famosa città, e quindi il *Gesualdo* molto critica il *Pratilli* per averla chiamata terra. Non dovea peraltro tanto estendere il suo livore, poichè se avesse saputo che *terra* sonosi appellate anche le città vescovili, se ne sarebbe alcerto astenuto per non essere stata giammai *Trajetto* sede vescovile. Fondata che fu vi dimorò il Pontefice *Giovanni* VIII; ma nell' 883 fu devastata da' *Saraceni*, e si trattennero su quel luogo sino al 916, ed allora *Gio. Imperiale Patrizio* Ipata di *Gaeta* vi edificò quella torre, dov'è oggi la scafa (4), e *Pandolfo Capodiferro* ne fece un' altra, ove si scarica il detto fiume. Nel 937 soffrì poi l'incursione degli *Ungheri* (5).

Essendovisi rifugiato *Roberto* principe di *Capua*, vi fu preso per tradimento di *Riccardo dell' Aquila* conte *Fondi*, nel 1156 siccome avvisa il cronaco di *Fossanova*, o sia di *Ceccano* (6): ma fu vendicata dal conte *Andrea di Rupecanina*, il quale dopo di aver devastato il territorio di *Fondi*, prese e saccheggiò *Trajetto*. *Anno* 1157 *Ind.* 5. *mense novembris venit Comes Andreas cum Romanis et Graecis, et aliis multis. Requisivit totam*

(1) *Degl' Ipati di Gaeta*, p. 510. *seq.*
(2) *Lib.* 3. *cap.* 26.
(3) Vedi *Caracciolo* nella *Descriz. del Regno*, p. 124.
(4) *Lib.* 7. *cap.* 37.
(5) *Ostiense*, *lib.* 2. *cap.* 55.
(6) Nel *t.* 7. *S.R.I. del Muratori col.* 871.

*tam terram Fundanam, et cremavit Trajectum pro vindicta Principis*; siccome avvisa lo stesso cronista. Nel 1199 fu altra volta incendiata (1).

Nel 1453 vi si trattenne il Re *Alfonso* per più mesi (2), a cagione di sua infermità, essendovi passato dal *Castello della Fontana del Chioppo*. Quando il gran Capitano *Consalvo* discacciò i *Francesi*, questi aveano di già recati molti danni, e devastamenti in quei luoghi, e specialmente in *Trajetto*, avvisandolo *Paolo Giovio* (3). E finalmente nel 1552 nell'incursione fatta in questo Regno dalla flotta Solimana comandata da *Bassà Sinan*, e dal corsaro *Dragut* soffrì un terribile eccidio (4).

Questo paese è alla falda di un colle scovrendosi agli occhi de' viandanti nella strada, che porta al *Garigliano* di una figura graziosa. E' bellissima la sua situazione, e gode di un ameno orizzonte da mezzogiorno, ed occidente. Vedesi poi circondato da altre colline tutte vestite di ulivi, ma il *Liri*, ch' è il più grande del Regno, avendolo assai prossimo, non saprei qual buon'aria gli cagionasse. La marina di *Scaoli* gli è pure alla distanza di un miglio. Il territorio è fertile in olio, vino, e di ogni sorta di vettovaglie, e l'abbondanza dell'acqua fa che vi si coltivassero de' molti giardini. Il suddetto fiume dà agli abitanti spesso degli *sturioni*, e la marina di *Scaoli* pesce in abbondanza.

I *Trajettesi* ascendono a circa 5600, i quali vivono co' prodotti del lor paese, commerciandoli con altri paesi della provincia, e in ogni domenica vi è un mercato, concorrendovi molta gente de' vicini paesi. Nel suo territorio vi sono 5 casali, cioè: *Tufo* alla

(1) *Tom. 7. S.R I.* del *Muratori*, *col.* 979. *litt.*C.
(2) Vedi Summonte, *Istor. del Regn.*, *t:* 4. *lib.* 6.*p.*182.
(3) *In Vit. Consalvi*, *cap* 3.
(4) Vedi Muratori, *Annal. d' Ital. an.* 1552.

la parte di oriente, *Pulcarini*, *Santamaria della Lesina*, *Trimonzolo*, o *Tremonzuli*, e *Triuli*. Nel 1532 la tassa di questo paese co' cinque suoi casali, fu di fuochi 273, nel 1545 di 315, nel 1561 di 301, nel 1595 di 244, nel 1648 di 112, e nel 1669 di 183.

Nelle vicinanze di *Tremonzolo*, secondo ha dimostrato il P. D. *Gio.Batista Federici* (1), vi era la città di *Leopoli*, differente dall' altra dello stesso nome fondata da *Leone* IV 12 miglia distante da *Civitavecchia*, e nella sua distruzione accrebbe di popolo *Trajetto* nel X secolo, e non già, che avesse fatta sorgere *Trajetto* istessa, come taluno potrebbe opinare.

Andò col ducato di *Gaeta*, e ne fu poi separato nel 991, poichè la prima carta, in cui si fa parola di un conte di *Trajetto* è quella di maggio 992, siccome avvisa lo stesso *Federici* (2). Sono celebri i suoi conti nella storia de' mezzi tempi, de' quali parla il suddetto scrittore. Il conte *Marino*, e la sua moglie *Obdulana* nel 1058 donarono al monistero di *Montecasino* la quarta parte del contado di *Traetto*, e il detto *Marino* fu l' ultimo della serie de' conti, che vanta quella città.

In oggi si possiede dalla famiglia *Caraffa* col titolo di *Duca*.

Il celebre *Antonio Minturno* fu natio di *Traetto*, la di cui erudizione è già ben nota agli uomini di lettere.

TRAMONTI, città Regia in *Principato* citeriore, compresa nella diocesi di *Amalfi*, distante da *Salerno* miglia . . ., dal mare 3, e da *Napoli* 26. Il sito di questa terra corrisponde alla sua denominazione. Non vi si respira aria insalubre, ed è un aggregato di 14 villaggi appellati: *Campinola*, *Capitignano*, *Cesarano*, *Conca*, *Corsano*, *Figlino*, *Gete*, *Gricignano*, *Nocella*, *Paterno*, *Pandolo*, *Pietre*, *Pocara*, *Polvica*, *Ponte*. Gli

(1) *Degli antichi Duchi ed Ipati di Gaeta*, p. 95. seg.
(2) *Degl' Ipati di Gaeta*, p. 305.

Gli antichi *Amalfitani* ebbero gran cura di fortificare questo paese con un castello, e 16 torrioni. Il Re *Ferdinando* d' *Aragona* vi si salvò nella celebre battaglia di *Sarno*, abbastanza nota agli eruditi; e dall'avervi stanziato il sopraddetto Sovrano venne perciò decorata del nome di città, ed ottenne dal medesimo altri privilegj ancora.

La sua popolazione ascende a circa 3300. Nel 1532 fu tassata per fuochi 911, nel 1545 per 1054, nel 1561 per 1158, nel 1595 per 1072, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 445. Val quanto dire che mancò la sua popolazione forse a cagione della peste del 1656, nè si è ancora rimessa, poichè nel 1737 fu tassata per soli fuochi 376.

I prodotti del territorio consistono in frutta, vino, e legna da far carboni. Vi è della caccia di lepri, volpi, e di più specie di pennuti. Un tempo vi fu celebre la caccia, che vi si facea de' falconi.

Molti suoi concittadini sonosi distinti nelle lettere.

TRAMUTOLA, terra in *Basilicata*, in diocesi della SS. *Trinità della Cava*, distante da *Matera* miglia 60 in circa, e 90 dalla città di *Napoli*. Si è molto disputato intorno all' epoca di sua fondazione. Alcuni pretendono ch' ella fosse surta nella fine del IX secolo dopo la distruzione di *Grumento*, perchè credono che di *Grumento* istesso nel detto tempo fosse accaduta la sua desolazione: ma già altrove dimostrai abbastanza quanto si fossero ingannati i nostri storici (1). *Grumento* esistea nell' XI secolo. Negli atti di S. *Laverio*, pur da me altrove citati (2), si dice, che il popolo di *Grumento pagos multos divisim incolebat*, quindi congetturano taluni, che tra i molti luoghi potè essere, che surta fosse *Tramutola*, ma a dire il vero non ne abbiamo sicurezza. Altri son di avviso, che



(1) Vedi *Saponara*.
(2) Nel detto art. *Saponara*.

che la prima situazione di questa terra fosse stata dove oggi appellano *Acqua Tramutola* verso S. *Palomba* non molto lungi da *Saponara*. Si ha in fatti monumento, che ci assicura essere diversa la presente situazione di *Tramutola*, che calando in giù si ravviserà un po meglio, e di essere già disabitata la vecchia *Tramutola* verso la metà del secolo XII per esser surta la nuova.

Egli è certo intanto, che la nuova *Tramutola* ebbe principio per opera de' monaci Cassinesi della *Cava* nel 1144, avendo *Giovanni di Marsico* individuo di quel monistero cercato al vescovo di *Marsico* per nome *Giovanni* una chiesa rimasta dell' antica *Tramutola* sotto nome di S. *Pietro*, che ottenne in maggio di detto anno 1144 con tutte le sue tenute, *ut Fratres sancti ejusdem Cenobii ex hac transeuntes, seu redeuntes in illa haberent hospitium*, sotto certe annue picciole prestazioni (1). I monaci profittando di tale concessione vi chiamarono abitatori, e al pari di più altri luoghi del Regno surse *Tramutola*, avendo in seguito *Silvestro* conte di *Marsico* nel dì 4 novembre del 1154 fatte loro altre concessioni e conferme come dal suo diploma (2).

Di questo conte di *Marsico* chiamato *Silvestro* se ne fa parola nel catalogo de' baroni pubblicato dal *Borrelli* (3), onde mi conferma che nel suddetto catalogo vi fossero inseriti de' baroni, che contribuirono sotto *Guglielmo* II nella spedizione di *Terrasanta*, checchè altri in oggi con avvedutezza lo vogliono di *Carlo Illustre*.

L'*Antonini* (4), che scarsamente parla di questa terra, fu

(1) Si legga la dotta concessione in fondo dell' erudita *Difesa della giurisdizione civile del monistero della città della Cava* fatta dall' avvocato *D. Domenico Ventimiglia*, *n.*2.

(2) Nel *cit. luog. n.* 3.

(3) *Pag.* 58.

(4) *Lucania*, *part.* 3. *disc.* 3. *p.* 505, *seg. Ed.* 1745.

fu di avviso, che la sua fondazione fu verso l'anno MCL, ma da quel che brevemente accennai di sopra, ognun vede non esser surta intorno al detto anno, nè tampoco verso il 1090, o 1150, ma molto dopo il 1154, e di essere stata edificata nel territorio di *Marsico*.

Questo paese è in un colle, ove respirasi aria non insalubre. Vedesi tutto cinto di boschi, ove non manca dell'acqua, per cui vi si coltivano gli ortaggi. Abbonda ancora di castagne, e il lino, che vi si coltiva passa per lo migliore della provincia. Vi è anche dell'abbondante caccia di lepri, volpi, lupi, e di più specie di uccelli. Gli abitanti ascendono a circa 4000. Nel 1532 fu tassata per fuochi 240, nel 1545 per 302, nel 1561 per 402, nel 1595 per 603, nel 1648 per 500, e nel 1669 per 233. Mancò la sua popolazione più della metà a cagione della peste del 1656.

TRANI, città Regia, Arcivescovile, e Capitale della provincia di *Terra di Bari*, sotto il grado 41, 20 di latitudine, e 34, 10 di longitudine. Da *Napoli* è lontana miglia 126, da *Bari* 24, e da *Barletta* 6. Questa città è una delle più rispettabili del Regno. Vedesi edificata sull'*Adriatico*, tutta circondata da forti muri di giro presso a 3 miglia, con varie torri, e lunghi fossati, con tre porte. Su quella detta di *Bisceglia* si legge:

*Tirenus fecit, Trajanus me reparavit*
*Ergo mihi Tranum nomen uterque dedit.*

La seconda porta è detta di *Barletta*, e la terza *portanova*. Si vuole antica, ma le memorie sonosi del tutto smarrite, non so poi se far si dovesse cotanto antica, per quanto ne corre la tradizione. Noi non ne ritroviamo memorie presso gli antichi scrittori; il che può dare benissimo a sospettare di essere surta nella decadenza Romana; e quindi capricciosi i versi

summenzionati. Taluni la credono il *Turenum* de' *Peucezj* (1). Non è certamente l'odierna sua situazione quella stessa, ch' ebbe nell' antichità. Si vuole più volte distrutta, e riedificata, ma l'epoche a me sono ignote. So che nell' Archivio della sua Chiesa Arcivescovile vi si conservavano delle antiche e pregevoli carte, donde trar si poteano al certo delle memorie per lei assai interessanti riguardo alla sua storia de' mezzi tempi; ma per la fatalità de' tempi non so qual fosse stato il lor destino, e inabilitato ancora il mio impegno di averne contezza. I dotti si dolgono a ragione della perdita fatta di un certo *Giornale* disteso da un anonimo *Tranese*, e che dicono conservarsi un tempo nell' Archivio de' *Domenicani* di quella città. *Vincenzo Manfredi* pur natio di detta città avea benanche molto raccolto dagli scrittori, dagli archivj, e dal detto *Giornale*, quanto mai alla sua padria si appartenea; ma il tutto è in oggi andato a male, o ritrovasi patrimonio di tarli.

Nell' anno 1053 le città di *Trani*, *Acerenza*, e *Venosa* si resero tributarie al conte *Unfredo*, dopo disfatto l'esercito papale, rilevandosi da *Lupo Protospata* (2) scrivendo: *in fer. 6 mense Junii Normanni fecerunt bellum cum Alemannis, quos Papa Leo adduxerat et vicerunt*; quindi il *Pugliese* (3):

*Solvere Trojani Comiti coepere tributum,*
*Hunc et Barini, Tranenses, et Venusini,*
*Cives Hidrunti famulantur, et urbis Aceronsi.*

La città di *Acerenza* fu assegnata poi ad *Ascletino*, l'altra di *Venosa* a *Dragone*, e *Trani* a *Pietro* (4), o *Petrone*, come altri chiamano, la quale fece capo della

(1) Vedi Cluverio *Ital. antiq. lib.* 4. *cap.* 2, e Pratilli nella *Via Appia lib.* 4 *cap.* 14.
(2) Nel suo *Chronicon*.
(3) *Lib.* 4. *Rer. Norman.*
(4) *Leone Ostiense, lib.* 2. *cap.* 67.

la sua contea, che comprendea anche *Andria*, *Bisceglie*, *Barletta*, e *Corato*.

Il suo porto fin da' tempi, che i *Greci* tennero la *Puglia*, era già divenuto uno de' più ragguardevoli dell' *Adriatico*, dopo il *Brindisino*, e sotto *Petrone*, si accrebbe in modo il commercio a cagione del porto istesso, che il detto conte *Normanno* divenne il più potente tra quelli della sua condizione, e nelle carte diedesegli a ragione il titolo di *Magnus Comes*, come in un diploma del 1072 fatto a favore di *Ursone* Abate di S. *Benedetto* di *Taranto*, ove si legge: *et gloriosissimi patris mei magni Comitis domini Petroni* (1).

Il di lui figlio *Goffredo* pose in mare una rispettabile flotta, colla quale attaccò quella dell' Imperador *Greco* sotto il comando di *Manbrica*, prese la città di *Taranto* da' *Greci*, che possederono di poi anche i suoi figli, come si dirà altrove.

I *Templarj* su questo porto vi edificarono un ospedale, i di cui avanzi veggonsi presso la chiesa di *Ognissanti*, e credesi che dal porto istesso fossero stati spediti i crocesegnati per *Terra Santa*, o almeno, che approdati vi avessero nel loro ritorno.

Or la comodità di un tal porto rese celebre non solo la città di *Trani*, ma rese talmente commercianti i suoi abitanti, che al pari degli *Amalfitani* portarono i loro legni a cagion di negoziazione nel levante, ed in *Alessandria*, siccome appare in una carta del 1229, ch'è un testamento, che fa un tal *Andrea filius quondam domini Coripulati de Trano* per un viaggio, che dovea intraprendere per mare, e tralle altre cose dispose: *in navi Johanni Mazzuccho qui in ALEXANDRIAM navigavit habeo uncias quadraginta octo secundum continentiam instrumentorum* (2). Quindi



(1) Nell' Archivio della *Cava*, *Arm.* 2. Q n. 28.
(2) Questa carta dall' *Archivio* de' PP. *Domenicani*

i nostri Sovrani per vieppiù animarli gli esentarono da certi dazj, e negli altri stati godettero puranche diversi privilegj.

Da un diploma del 1196 di *Guido de Luczignano* Re di *Cipri* in occasione di aver ricevuto per mano di *Samaro* Arcivescovo di *Trani* lo scettro inviatogli da *Errico* VI Imperadore per aver voluto da quello, e non dal greco Imperadore ricevere l' investitura di tal Regno, concedè, e confermò a' *Tranesi* nel detto anno la libertà di commerciare senza esser soggetti a nessun peso. *Ego Guidus de Luczignano Dei gratia Rex Cypri pro honore domini Henrici serenissimi Romanorum Imperatoris semper augusti et Regis Sicilie ad preces domini Samari venerabilis Tranensis Archiepiscopi a domino Imperatore ad nos cum sceptro regni Cypri transmissi deno concedo et confirmo vobis universis civibus Tranensibus libertatem veniendi in regnum meum Cypri intrandi et exeundi merces vestre libere deferendi et ab eo extraendi, vendendi et emendi sine aliqua commercii exactione ec* (1).

La città di *Trani* divenne l' emporio del commercio tra il *Levante*, e gli altri stati d' *Italia*. I *Genovesi*, i *Pisani*, i *Fiorentini*, i *Veneziani*, gli *Amalfitani*, vi si stabilirono per cagione della negoziazione, e similmente i *Ravellesi*, e gli *Ebrei*; quindi vi tennero i loro consoli, vi edificarono le proprie chiese, e gli *Ebrei* specialmente, che vi si erano fissati fin da' tempi di *Guglielmo* I, vi ebbero una *Sinagoga*, che produsse molti celebri *Rabini*; tra i quali *Moisè da* Tra-

*Trani* fu estratta dall' autore della *Dissertazione sulla seconda moglie di Manfredi*, e pubblicata nell' *Append. de' monumenti, pag. XCV.*

(1) Lo stesso autore lo estrasse dal *libro Rosso di Trani*, e pubblicato nella citata sua opera. Vedi *Monumenti pag. VII seg.*

*Trani*, ed anche sotto *Alfonso* I *d'Aragona*, secondo attesta il *Facio ve n' era un gran numero di Ebrei* (1).

Il Re *Carlo* I *d'Angiò*, ch'ebbe molto a cuore il commercio, e la negoziazione, nel castello di questa città destinò i suoi magazzini per riponervi delle merci, consistentino in pepe, cannella, zucchero, cera, seta, bambagia, ed altro (2). Ed evvi tradizione, che esso Sovrano solea andarvi nella fiera di S. *Nicola Peregrino* per venderle a quei negozianti, che andavano a comprare merci di tal sorte.

I *Siciliani* recarono molto danno alla negoziazione, e commercio di questa città, avendolo non poco danneggiata per mare, e devastato il suo porto; quindi il Re *Carlo* II rilasciò 100 once all'anno sulle collette per la rifazione di esso porto; oltre di altre 100 once in soccorso della stessa popolazione, ch'era diminuita ed impoverita per le sofferte disgrazie.

Quando venne *Elena* per isposa del Re *Manfredi*, questo Sovrano ritrovavasi appunto in *Trani*, ove fu quella magnificamente ricevuta, e di poi condotta nel castello della città istessa, come il tutto vien descritto dall'anonimo *Tranese* nel suo giornale, che conservavasi nell'archivio de' PP. *Domenicani* di quella città, e andato poi a male. A me piace quì far rileggere un frammento del medesimo giornale, ove parlasi appunto della venuta della suddetta Regina: *A lo dì doi de lu mise de junio de ipso anno MCCLIX arrivao in Apulia cu octo galere la zita de lu Seniore Re Manfridu fillia de lu Despotu de Epiru, chiamata Alena accompagnata da multi baruni et damicelle de lu nostro Reami e de quillo de lu soi patre et sbarcao in lo portu de Trano dovi l'aspectava lu seniore Re lu quali quando scise la zita da la galera l' abbrazzao forti et* la

P 4

(1) *Fatti d'Alfonso, lib.* 5. *p.* 197. *Ed. Ven.* 1597.
(2) *Regest.* 1281, *B fol.* 90.

*la vesao. Dopo che l' appe conducta per tutta la nostra terra* (1) *tra l' acclamazioni de tutta la genti la menao a lo castellu dove ze foro grandi feste et suoni. et la sera foro facti tanti alluminere e tanti fanò in tutti li cantuni de la nostra terra che paria che fosse die. Lo iuorno appressu lo seniore Re creao multi cavalieri tra li quali foro li nostri concittadini messeri Cola Pelaganu et Fredericu Sifula che aviano accompagnata la Reina in lu viaggiu cum le doi galere de la nostra terra.*

Permettasi ancora che da me diasi la notizia al leggitore, che ne' tempi *Svevi*, e forse prima ogni terra marittima dovea, secondo le sue forze, somministrare alla Corte chi due, e chi una galea per la custodia della marina. *Trani* ne dava due giusta il diploma di *Federico* II (2). Da un rescritto di *Carlo* del 1281 si ha che *Barletta*, e *Molfetta* dovea ciascuna somministrare un galea, ed un certo numero di balestrieri (3). Sotto *Carlo d'Angiò* non solo le città, ma anche i baroni doveano somministrare le galee. Il celebre *Sparano da Baro*, e *Rostaimo Cantello* furono tassati alla formazione di una galea, il primo per once 60, ed il secondo per 30 (4).

Sot-

(1) Non dee recar meraviglia, che l'autore avesse chiamata *terra* la città di *Trani*, poichè anche *Napoli* trovasi ne' diplomi chiamata *Terra*. Il Vescovo di *Tricarico Antonio Zavarroni* nelle sue *Note sopra la bolla di Godano*, *Nap.* 1755 *in* 4. *pag.* 142, scrive: *i luoghi, ne' quali stanno le Cattedre Vescovili sempre furono chiamate città, non mai terre.* Monsignore era poco pratico colle carte de' tempi di mezzo.

(2) Lo ha pubblicato il lodato autore della *citat. Dissert. Monumenti, n VII. n. VIII.*

(3) *Regest.* 1281 *B fol.* 79

(4) *Regest.* 1294. *A fol.* 211. Da questo monumento si rileva ancora, che una galea costava 90 once, o sieno du-

Sotto gli *Aragonesi* trovavasi però tuttavia la città di *Trani* in istato niente di floridezza. A' tempi di *Alfonso* I *d' Aragona* fu teatro di guerra venendoci partitamente descritta la di lei resa sotto la condotta del generale *Gio-*

ducati 540. I materiali doveano andare a prezzi mercatissimi, e le giornate degli artefici doveano esser a ragione di qualche grano. Per tutto il secolo XIV, e XV si sa benanche che il frumento andava a ragione di grana otto, o dieci al tomolo, il vino a grana sette, e mezzo. Leggo presso *Gio. Batista Antonucci* ( *Catechesis praeparatio pro examin. ad ordin. et confess.* ) che nel 1524: *valebat octo granis modium frumenti, et ordei quinque granis et vinum 7 granis et dimidio*. Sebbene nella *Pratica della Mercatura di Giovannantonio da Uzzano* scritta nell'anno 1442, e pubblicata dal *Pagnini* nel 1765, nel tom. 3 del suo Trattato *della decima, mercatura, e moneta de' Fiorentini*, *cap.* 53, leggo che il grano andava un *carlino* il tomolo. Avvisa *Giuliano Passero*, che nel 1496 per carestia arrivò il grano a carlini 9, e la farina a 10 il tomolo. Lo stesso autore poi nel 1509, e 1510 dice che valea la *cossina della farina*, *che sono quattro tomola ad sette et ad otto carlini la Cossina*. Il celebre *Onorato Fascitelli* in una delle sue *lettere* dice, che avea venduto il grano alla ragione di grana 12½ il tomolo con molto vantaggio. Si ha in un' *assisa* del detto anno 1509, che la carne vaccina andava grana 2½ il rotolo, quella di vitella a 5, l'altra di porco ad un grano ed otto cavalli, il lardo a grana 4, e il cacio cavallo a 5.

Ritrovai nell'archivio del S. R. C. *quaterno* a *de' voti e decreti fol.* 211. 212, che la mercede del servidore nel 1488 era di annui ducati sei; val quanto dire a ragione di un grano ⅔ al giorno. Il proccuratore de' *Certosini* che andava in portantina dal largo del Castello, cioè dall' *Incoronata*, fin sopra *S. Martino* non dava altra paga a' sediarj che quella di 3 tornesi. I *Cassinesi* nell'intraprendere quì in *Napoli* la grande fabbrica del lor monistero, e Chiesa, non diedero altra caparra che quella di duc. 50. Se gli stessi prezzi correano ne' tempi di *Carlo*, pure costava molto una galea. Le dette galee scortavano i legni mercantili ancora.

*Giovanni Caraffa* dallo storico *Bartolommeo Facio* (1), ritrovandosi occupato specialmente la fortezza da' soldati di *Renato di Angiò*, con esser stato inutile il soccorso di *Giano Fregoso* colle sue galee. Nè fu poi esente da guerra sotto *Ferdinando* successore di *Alfonso*.

Verso la fine del secolo XV fu presa da' *Veneziani* allegati con *Carlo* VIII Re di *Francia*, e dicesi che divenne ricetto di quei marinari, ed *Ebrei*, ch' erano stati discacciati di *Spagna*. I *Veneziani* vi rimisero però la negoziazione. Essi ben subbito rifecero il porto, e vi fabbricarono un magnifico arsenale, di cui anche addì nostri se ne veggono gli avanzi. Ma avendola dovuta restituire, nel partire ottecarono in modo il suo porto, che ben subbito fu ripieno di arena. Fr. *Leandro Alberti* Bolognese, ch' io credo ch' ebbe a viaggiarvi verso il 1530, la dice *Città mal'abitata*, e che il suo *porto era abbandonato* (2). Il nostro Re CARLO *Borbone* passando per *Trani* nel viaggio, che fece a *Bari*, ne ordinò la ristaurazione, la quale fu eseguita, e in oggi è capace di ricevere le navi mercantili.

Sotto gli *Angioini* questo porto teneasi chiuso da una catena, e ne' suoi laterali vi furono due forti per sua difesa, uno denominato di *S. Lucia*, l'altro di *S. Antonio*. In questo porto gli *Angioini* istessi tennero le galee, le quali servivano per la custodia del mare di *Abruzzo*, e di *Puglia*. In oggi vedesi soltanto il Forte di *S. Antonio*, che fece rifare il nostro Augusto Sovrano *FERDINANDO* IV.

Nel 1529 fu ripresa da' *Veneziani* allegati con *Francesco* I Re di *Francia*, ma fu poi restituita a *Carlo* V nella pace generale.

E'

(1) Facio *loc. cit. p.* 197. *segg. a* 202.
(2) *Descriz. d'Ital. fol.* 242. *a t.*

E' difficile saperſi con preciſione l' epoca, in cui ebbe la cattedra Veſcovile. Sotto *Martino* V vi fu unita anche la Chieſa di *Salpi*; quindi i suoi Arciveſcovi s' intitolarono *Tranenses et Salpenſes* (1).

La sua dioceſi comprende: *Barletta*, *Corato*, *Caſale della Trinità*, le *Regie Saline*, *Treſſanti*, e *Zapponeto*.

In queſta città vi si veggono de' buoni edificj sacri non meno, che di particolari cittadini. E' veramente grandioso, e d' ammirarſi quello del suo Duomo soſtenuto da colonne, col suo Soccorpo, e campanile dell' altezza di circa dugento venti palmi. Tiene un ben forte caſtello fatto edificare dall' Imperador *Federico* II quando la rifece dalle rovine sofferte da *Ruggieri*. Non è spregevole il suo teatro per le pubbliche rappresentazioni. E' grandioso non meno, che eseguito secondo le regole dell' architettura. Vi sono quattro sedili chiuſi appellati de' *Langobardi*, di *Portanova*, di *Sanmarco*, e dell' *Arciveſcovado*. Ha delle lunghe e spaziose ſtrade tutte selciate, con una gran piazza, ove si fanno tre fiere all' anno, cioè in gennaro, in giugno, ma è celebre quella del dì 14 ottobre.

La sua presente popolazione oltrepaſſa il numero di circa 14000 individui. Vi sono delle antiche e ricche famiglie, un tempo però più che in oggi. Vi è della negoziazione, e l' agricoltura non è in iſtato deplorabile. E' ampio il suo territorio. Le produzioni conſiſtono in frumento, legumi, vino, ed olio, che vi riescono di ottima qualità. Il *moſcato* di *Trani* è giuſtamente decantato dappertutto, perchè generoso non meno che delicato. Non vi manca la caccia, ed il mare dà pesce in abbondanza.

Negli anni scorſi eraviſi incominciato a salare cefali, triglie, linguate, le quali riuscivano di ottimo sapo-

(1) Ughelli *Ital. ſacr. t. 7. col.* 1195.

pore ; ma in oggi è dismessa. Si sa che in *Puglia* faceasi un tempo la salata anche di capitoni, anguille, e di altri pesci, facendosene menzione nel *Cronaco Volturnese* nel 975, e questa buona industria durava tuttavia sotto *Carlo* II (1), ora anche è scarsissima. Ed io non saprei perchè non animarla, e vietare a' *Dalmantini* di estrarne tanto denaro dal Regno, che vi fanno essi de' pesci salati, e siam divenuti tributarj similmente ad altri per i *baccalà*, e *stocchi*, ch' io non so che maledetta sorta di pesce mai sia, e dannoso oltremodo alla salute degli uomini, e specialmente sotto un clima molle, come il nostro, mentre da' soli laghi, che abbiamo nel Regno, potrebbesi salare tanta quantità di pesce senza pericolo di offendere la nostra salute, e sufficiente al mantenimento di un anno.

La città di *Trani* nel 1532 fu tassata per fuochi 716, nel 1545 per 1124, nel 1561 per 1011, nel 1595 per 956, nel 1648 per 1009, e nel 1669 per 787. Nell'ultima situazione del 1737 la ritrovo poi tassata per fuochi 873.

Sappiamo dal *Fabricio* (1) esservi stata istituita un' accademia sotto nome de' *Pellegrini*, ma non ne assegna l'epoca quando fosse fiorita.

TRANQUILLI, uno de' casali di *Notaresco* in *Abruzzo Teramano*.

TRANSI, villaggio nel territorio di *Teano Sedicino*, abitato da circa 130 individui, alla distanza di un miglio dalla parte di mezzogiorno. Egli è situato all' estremo di un monte appellato *Sangiulianeto*, che produce ottimo grano, ed olio. Vedi *Teano*.

TRASACCO, terra in *Abruzzo* ulteriore compresa nella diocesi de' *Marsi*, distante dall'*Aquila* miglia 40, e ve-

(1) *Regest.* 1289. 90, *A fol.* 26 *at.*
(1) Nel suo *Conspectus Thesauri litterarii Italiae*. *Hamburgi* 1749 *in* 8.

vedesi situata in luogo piano, non molto lungi dal *Fucino*. Il suo territorio confina con *Luco*, *Ortucchio*, *Collelongo*, e col detto *Fucino* a settentrione. Le produzioni consistono in poco grano, e vino, oltre delle frutta selvagge. Nelle sue montagne, e selve vi si trovano caprj, cinghiali, lupi, e qualche orso. Vi è pure la caccia di varie specie di pennuti. Gli abitanti ascendono a circa 750. Nel 1595 la tassa de' fuochi fu di 222, nel 1648 di 200, e nel 1669 di 79.

Questa terra appartenente al Contado di *Tagliacozzo*. Fu posseduto dalla famiglia *Orsina*, e poi dalla *Colonna* per concessione del Re *Federico*.

TRASAELLA, villaggio del *Piano di Sorrento* abitato da circa 430 individui. Vedi *Sorrento*.

TRAVERSA, villaggio nel territorio di *Scigliano in Calabria citeriore*. Vedi *Scigliano*.

TREARIA, villaggio nel territorio di *Scigliano in Calabria citeriore*. Vedi *Scigliano*.

TREBISACCIA, terra in *Calabria* citeriore, in diocesi di *Cassano*, è lontana dal mare un quarto di miglio, e da *Cosenza* capitale della provincia miglia 60. E' situata sopra un picciolo promontorio, e gode di un clima temperato in tempo d' inverno, ma nell' està soffre un calore eccessivo. Il suo territorio, che non è molto esteso, nè molto piano, è tutto arsiccio, arenoso, e per conseguenza poco fruttifero. Eccetto le picciole pianure verso il mare, il rimanente è tutto montuoso. Nulladimeno ne ricavano frumento, legume, lino, e poca bambagia. Non vi è però scarsezza di frutta, essendovi molti giardini, che inaffiano colle acque del vicino fiume, o torrente, chiamato *Saracena*. Il detto territorio confina da ponente con quello di *Casalnuovo*, e di *Plataci*, da tramontana con quello di *Albidona*; da levante poi e da mezzogiorno col mare.

I suoi abitanti ascendono al numero di 1211, e son tut-

tutti applicati alla coltura della campagna, ed alla pesca. L'olio lo vendono a pignatta, ch'è composta di quattro coppi, ognuno di once 48. Val quanto dire che ogni pignatta è 6 rotola di once 33. Nel 1532 fu tassata per fuochi 198 nel 1545 per 225, nel 1561 per 168, nel 1595 per 136, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 43. Mancò la sua popolazione dal secolo XVI. L'utile padrone di questa terra è il Vescovo di *Cassano*.

TRECASE, o *Tricase*, terra in *Otranto*, compresa nelle diocesi di *Alessano*, distante da *Lecce* miglia 34, e 3 dal mare. Vedesi edificata in un piano, di aria non insalubre. Il territorio è fertile in grano, olio, vino, bambagia, e gli abitanti al numero di circa 3000 sono addetti per la maggior parte all'agricoltura, ed alla fabbrica de' cuoj. Questa è la miglior terra della diocesi di *Alessano*, che ne dista 4 miglia incirca. Tiene un picciol porto per ricovero delle barche. Vi è del commercio, e della negoziazione di varie derrate, che sopravanzano il bisogno della sua popolazione. Vi si lavorano ancor delle tele da vendersi altrove. Tiene l'Abadia di Regio Padronato sotto il titolo di *S. Maria del Milo*, che rende annui ducati 2500, che fu data al Capitolo di *Alessano*.

Nelle situazioni del Regno è detta sempre *Trecasi*, o *Trecase*. Nel 1532 fu tassata per fuochi 184, nel 1545 per 157, nel 1561 per 201, nel 1595 per 273, nel 1648 per 289, e nel 1669 per 313. Nel 1737 fu poi tassata per fuochi 299. Forse è a dirsi ch'ella ebbe la sua denominazione dall'aver avùta l'origine da tre edificj, che vi si ebbero a fare dapprima. Si vuole surta da circa 800 anni dalle rovine delli convicini casali *Trunco*, *Monesano*, e *Amito Cusi*. Nel 1419 fu comprata da *Baldassarre della Ratta* Conte di *Alessano*. Passò alla famiglia *Balzi*, indi alla *Pirro Castriotto*, poi alla *Pappacoda*, e nel 1588 da

da *Cesare Pappacoda* fu venduta a *Scipione Santabarbara*, il quale nello stesso anno la vendè ad *Alessandro Galloni* con titolo di principato. Si accrebbe la sua popolazione dalle rovine, che vi apportarono in quei luoghi gli Ottomani nel 1480.

TRECOSIO. Fiume in *Calabria* ulteriore, detto oggi corrottamente *Tricuccio*. Vedi il vol. separato.

TRECCHINA, terra in *Basilicata*, in diocesi di *Policastro*. Mai è detta *Trecchiena*, come altri la dice. E' situata in una valle di aria umida, e trovasi abitata da circa 1900 individui, addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. La tassa del 1532 fu di fuochi 126, del 1545 di 226, del 1561 di 207, del 1595 di 286, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 93. Si possiede dalla famiglia *Vitale*.

TREDICI, casale della Regia Città di *Caserta* nel *Quartiere di S. Clemente*, posto in piano in mezzo a quei fertilissimi, e deliziosissimi campi. E' poco lontano dalla *Reggia*, e 15 miglia da *Napoli*. Par che il suo primitivo nome fosse stato *Trivio*, secondo è di avviso il signor D. *Francesco Daniele*; poichè nel bel mezzo di quella villa vanno ad incontrarsi tre strade, provenienti da' casali di *S. Clemente*, di *Centorano*, e di *Falciano*; nome che corrottamente si disse *Trivece* ( che così il volgo chiama il *Trivio* ), e finalmente *Tredici*. Non è di fondazione molto antica; perchè non viene ricordata la sua chiesa nella bolla di *Sennete* Arcivescovo di *Capua* tra quelle, che assegnò a *Rannulfo* primo vescovo di *Caserta*; e la più vetusta memoria, che ne abbia rinvenuta lo stesso Sig. D. *Francesco Daniele* dice essere del XIV secolo. Qualche accrescimento ebbe a riceverlo dopo la distruzione del non lontano villaggio di *Macerata*. Fu questo casale col suo limitrofo di *Falciano* nel XVI secolo smembrato dallo Stato di *Caserta*, e passò nella nobil Casertana famiglia *Fiorillo*; nè prima del

del 1582 dal Barone *Marcello Fiorillo* fu venduta al Principe di *Caserta*; come si ricava dalla decisione 649 del Presidente *de Franchis*. Ha la sua Parrocchia sotto il titolo di S. *Matteo Apostolo*; ed il numero delle sue anime ascende a 340. Vi è altra cappella sotto il titolo della B.V. della *Pietà* con beneficio di padronato della famiglia *Pastore*. Questo casale è divenuto ricco per l' industria, che vi si fa sin dal tempo forse della sua fondazione di conciar pelli, e cuoj, che son così buoni, come quei di S. *Maria-Maggiore* di *Capua*.

TREGLIA, villaggio in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Cajazzo*, 2 miglia distante da *Formicola*, e 9 in circa da *Cajazzo*. E' detto pure *Treggbia*, e nella bolla di *Stefano* vescovo di *Cajazzo* del 979 si chiama *Treple*. Dalla parte di oriente vi sono due casalotti, uno detto *Casalicchio*, l'altro *Savignano*, ove leggesi un' iscrizione sepolcrale di *Sabiniano di Capua*. Gli abitanti di questo villaggio co' detti casali appena oltrepassano il numero di 450. Le produzioni del suolo sono le stesse, menzionate nell'articolo di *Formicola*.

Pretendono alcuni, che *Treglia* ripetesse la sua origine dall' antica *Trebula*, che anzi surta sulle rovine istesse di quella città, espugnata prima da *Fabio Massimo*, insieme con *Compulteria*, e *Saticola*, come dice *Livio* (1), e poi distrutta ne' tempi posteriori, circa il IX secolo. Il *Sanfelice* (2), il *Caracciolo*, vorrebbero *Trebula* tra *Capua*, e *Suessola*. Il *Pellegrino* (3) preso dalla somiglianza del nome la vorrebbe, ove è *Treglia*, non dovendosi aver per vero il sito datole da *Tolommeo* tra *Calvi*, e *Teano*, ed altro sostenitore del *Pellegrino* è il dotto Can. *Trutta* nelle sue *An-*

(1) *Lib.* 23. *cap.* 3.
(2) *De orig. et sit. Campan.*
(3) Nella sua *Campania*, *disc.* 2. *p.* 430. *seg.*

*Antichità Allifane* (1): ma l' erudito *Ottavio Rinaldo* (2) sull' autorità di *Livio* (3), che dice aver dovuto *Fabio* per prendere le suddette lor città passare il *Volturno*, queste esser doveano perciò nel *Sannio*, e propriamente nel *Contado Telesino*.

All'incontro sulla cima di un colle dalla parte boreale di *Treglia* mostrano le mura dell' antica *Trebolena* fortezza, ed a piè della medesima le rovine della desolata città, ove veggonsi per verità molti ruderi di vetuste fabbriche, e sonovisi rilevati ancora molti vasi, statue, avanzi di un teatro, monete, sepolcri con talune monete d'argento dell' Imp. *Costantino*, iscrizioni ec., per cui vanno a congetturare, che non potè essere altro il sito di *Trebula*, che questo appunto, e di aver mantenuto ancora una certa somiglianza di nome l'odierna popolazione, cioè quella di *Treglia*, e *Treple*. Tuttavia si legge in una stessa pietra, ma in due facce

1

A. RUFRIUS. TAMLI . . .
A. RUFRIUS. ELEO. . .
AUGUSTALES
L. D. D. D.

2

ET. DEDICATIONE. G . . .
DECURIONIBUS. H. S. N.
AUGUSTALIBUS . H . S . N.
CRULO. H. S. N. IIII. DEDERUNT

così trascritte dal Canonico *Jadone*.

Poco al di sopra di esso villaggio dalla parte orientale alle falde dell' alto monte *Frigento*, vi sono due fonti d'acqua perenne e saluberrima, denominati corrottamente *Coreico*, e *Ciesco*, cioè *Cherjicon*, e *Corsi-*

 *con*

(1) *Differt.* 23.
(2) *Mem. di Capua, lib.* 2. *c.*10. *p.*117. *not.* (*) *t.*1.
(3) *Dec.* 3. *lib.* 3. *cap.* 30.

*eon*, dice il suddetto *Jadone*; da' quali per ponti veniva un tempo l'acqua in *Treglia*.

TREGLIO. Vedi *Villa Treglia*.

TREMITI, isole dell' *Adriatico* comprese nella provincia di *Capitanata*, in diocesi di *Larino*, distante da *Lucera* miglia 60. Nell' antichità furono dette *Diomedee*, poichè si avvisano che *Diomede* Re d'*Etolia* vi morì. Due ne conta *Strabone* (1), come anche *Plinio* (2), ma cinque *Tolommeo* (3). Non convengono gli scrittori perchè dette poi si fossero *Tremiti*. Alcuni pretendono che fossero state così appellate per esservi tre monti, altri perchè chiamate le avessero così da una delle medesime, ch'ebbe il nome di *Trimerus*; sebbene il *Gronovio* (4) non l' approva. Il sign. *Minervino* (5) le vorrebbe surte, o distaccate da forza di fuoco. Il *Pascale* (6) mentre si oppone al sentimento del ch. *Minervino*, pur dice esservi accadute delle fisiche rivoluzioni, e da una sola formate se ne fossero cinque. Certo che sono stati infiniti i cangiamenti, i quali ne' tempi sconosciuti accaddero nel nostro territorio, e da fare ben mille volte cangiare la faccia di sua superficie.

Tra queste isole la maggiore di estensione è denominata di *Sandomino*, o *Sandoimo*; e forse deesi credere quella, che *Tacito* appella *Trimerus* (7). Egli in fatti parlando di *Giulia* nipote di *Augusto*, scrive: *Per idem tempus Julia mortem obit, quam neptem Augustus* con-

(1) *Lib* 6. *p.* 215.

(2) *Hist. natural. lib.* 3. *cap.* 26. *Contra Appulum litus Diomedea, conspicua monumenta Diomedis: et altera eodem nomine a quibusdam Teuthria appellata.*

(3) *Geograph. lib.* 3. *cap.* 2.

(4) *Ad Tacit. Annal. lib.* 4. *n.* 2.

(5) *Lettera sull' etimologia del Monte Volture, pag.* 183. *not.* (*XLIX.*).

(6) *Descriz. delle Isole del Regno, pag.* 231. *seg.*

(7) *Cit. lib.* 4. *n.* 2.

*convictam adulterii damnaverunt, projeratque in insulam TRIMERUM haud procul Appulis littoribus; ubi viginti annis exilium toleraverit Augusti ope sustentata*. Posteriormente fu detta *Amonte*, ed anche *Tremiti* (1), fu consegrata a S. *Giacomo*, e al vescovo S. *Domino* martire. Vi si veggono alcuni avanzi di antiche fabbriche, e diverse grotte, che la maggiore appellano *Monetaria*.

Il suo giro è presso a 5 miglia; ma in oggi è molto mal tenuta, e vi allignano alberi selvaggi, trovandovisi della caccia.

L'altra appellata *Santamaria* per essere consegrata alla SS. *VERGINE*, e la parte verso levante a S. *Niccolò*. Fu abitata da' *Benedettini* nell' XI secolo (2). Sotto *Gregorio* IX nel 1236 ne furono allontanati, e data a' *Cisterciensi*. In quest' isola vi fece una fortezza il Re *Carlo* II, di cui s' interessò molto, come quella, che conferiva non poco alla sicurezza delle marine di *Puglia*, e di *Abruzzo*. Quindi leggo in un rescritto del medesimo (3) al giustiziere di *Capitanata*: *Scriptum est eidem Justitiario de insula Tremitana que vocatur Sancti Nicolai in qua est castrum monasterii Casenove de qua dubium imminet ne hostes in eâ receptaculum fiat vel damnum aliquod inferatur ex deliberato provisum est quod insula ipsa debeat custodiri*. Fu devastata da' corsari *Dalmantini*, ed uccisero tutti i Religiosi; e finalmente data in commenda al Cardinal di S. *Sisto*; e sotto *Gregorio* XII nel 1412 fu data a' Canonici Regolari Lateranensi, i quali vi fecero delle grandi fortificazioni, e renderla di molto riguardo; talmente che nel 1567, non già 1565, assediata da numerosa flotta di turchi, si resero vani tutti i loro sforzi per impadronirsene. Sotto i viceré di-

Q 2

(1) V. *Anonym. Ravennat. lib.* 5. *n.* 5. *Ed. Lugd Bat.* 1722.
(2) Muratori *Antich. Ital. t.* 3. *dissert.* 70. *p.* 196.
(3) *In Reg. Caroli II, fig.* 1294. *lit. K fol.* 44.

di *Napoli* si ebbe molta cura di guardare queste isole. Nel 1783 fu soppresso il monistero, e nel 1792 con dispaccio del dì 23 giugno il nostro *Sovrano* vi relegò molti malviventi, onde fecesi colà una popolazione di circa 500 individui.

Il giro di quest' isola è presso a 3 miglia. Il suo territorio è bastantemente fertile, ed atto alla piantagione delle viti. Vi è un porto per ricovero delle barche.

La terza di queste isole vien detta *Capperara* dalla quantità di cappari, che produce, e gira miglia 3. Alcuni dicono che fosse la *Teuthria* di *Plinio* (1). Vi è un comodo porto tra ostro e maestro, e sonovi de' molti cocisti.

Vi si veggono poi altri scogli, che appellano *Gattizzo*, *Carduzzi*, *Polagrosa*, la *Vecchia* ec. che sono a buon conto altre picciole isolette disabitate ed incolte, e per cui il suddivisato *Tolommeo* ne contò cinque, ma in realtà tre sono quelle di qualche considerazione.

Nello scoglio, che vien detto la *Vecchia* vi si annidano alcuni uccelli appellati *Evodj*, ed oggi *Ardenne*. Scrive il *Pacicchelli* ne' suoi viaggi (2): *Vi si annidano a mar tranquillo a migliaja, circa la state di S. Martino gli uccelli chiamati Ardenne, e Dodonei, somiglianti agli storni, e al volto uman nella faccia, che fritti o bolliti, ed appesi stillan' olio fetente a guisa di grasso, congelato in vasetti di creta, utilissimo con l'unzione de' dolori freddi.*

Furono ancora celebri queste isole per la quantità de' falconi, che vi erano, in uso un tempo per le cacce de' Sovrani.

In quella detta di S. *Maria* vi fu relegato da *Carlo M gno*, *Paolo Warnefrido*, conosciuto nella storia letteraria sotto nome di *Paolo Diacono* Segretario di *Desi-*

(1) *Cit. lib. 3. cap. 26.*

(2) Pacicchelli *Memorie de' viaggi, par. 4. t. 1. lib. 85 p. 460.*

*siderio* ultimo Re de' *Langobardi* (1).

Il celebre Monsignor *Tria* (2) avvisa, che queste isole non furono mai sotto il dominio de' Duchi di *Benevento*; ma il dire che poi furono possedute da *Carlo Magno*, dice bene il *Pascale*, che vadi a contraddirsi, poichè ognun sa che quel Sovrano acquistò quegli stati istessi, ch'ebbero i *Langobardi*, e l'avervi telegato *Paolo Diacono* fu certamente un atto del dominio, che vi avea acquistato.

Il P. *Benedetto Cocarella* Vercellese della congregazione de' Canonici Regolari Lateranesi scrisse in latino *Chronica Tremitana lib. VI*, pubblicata in *Milano* da *Alberto Vimziano* da *Crescentino*, ed indi tradotta in *Italiano* dal P. *Pietro Paolo Ribera* da *Valenza*, fu stampata in *Venezia* nel 1606 in 4 col titolo: *Cronica istoriale di Tremiti*, con avervi aggiunto: *Successo de' Canonici Regolari Lateranesi nelle loro isole Tremitane con l'armata del Gran Turco Sultan Solimano del* 1567 *colla brieve descrizione d'esse isole o fortezze* ec. Il *Burmano* la tradusse, secondo il suo fare, in latino, e pubblicò nella sua collezione (3).

Qualche cosa ne dice ancora *Serafino Montorio* (4), e Monsignor *Sarnelli* (5); e finalmente il signor *Pascale* nella *Descrizione delle isole del Regno* (6).

TRENTA, casale della Regia città di *Cosenza* abitato da circa 400 individui. E' situato in luogo montuoso di buon'aria, e trovasi distante da *Cosenza* miglia 6. Non hanno altra industria, che quella di coltivare il territorio, e l'altro di allevare bachi da seta.

TRENTENARA, terra in *Principato* citeriore, in



(1) Vedi *Leone Ostiense Histor. Casin. lib.* 1. *cap.* 15.
(2) Nelle *Memor. della Città di Larino, lib.* 4. *cap.* 5. *n.* 14.
(3) *Thesaur. Antiq. Ital. t. X. part.* 4.
(4) Nel suo *Zodiaco Mariano*, *pag.* 710.
(5) *Tom.* 10. *lett.* 73. *fol.* 156.
(6) *Pag.* 129. *seg.*

in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 28, e 2 da *Capaccio*. Il *Mannelli* dice nella sua *Lucania* Ms. che un tempo fu città, ed ebbe per suoi casali *Giungano*, e *Covingenti*. Vedesi edificata sulla cima di un monte, che alcuni appellano *Catenna*, gode di buon' aria e di bella veduta. E' abitata da circa un migliajo di persone addette all' agricoltura, ed alla pastorizia. I prodotti consistono in frumento, vino, castagne, e ghiande per l' ingrasso de' majali. Nel 1532 fu tassata per fuochi 84, nel 1545 per 92, nel 1561 per 95, nel 1595 per 92, nel 1648 per 69, e nel 1669 per 25.

Nelle carte de' bassi tempi è detta *Trentenaria*. Se ne fa menzione nel catalogo de' baroni pubblicato dal *Borrelli* (1). Nel 1290 si possedea da *Ugone di Sufa*. Indi si possedè dalla famiglia *Brussona* (2). La Regina *Margherita* la donò a *Francesco*, e *Colella Trentenara* (3). Si tenne ancor dal celebre *Bernardino Rota*, e ne fa menzione nelle sue poesie (4):

*Solphon, cui Silaris pater est, cui Trentana mater,*
*Cui Jungana uxor, cui Cominenta Soror.*

e in altro luogo (5):

*Quaeque simul nostris modo Trentana paret habenis.*

Nel 1601 il marchese *Arcella* la vendè ad *Antonio Caracciolo* per ducati 22000., e dicesi co' suoi casali (6). Nel 1611 fu venduta da *Marino Caracciolo* col casale di *Jungano*, e feudi di *Spennazzo*, *Reibaldo*, *Volpe*, *delli Mercati* ec. per ducati 23000 (7) a *Marcantonio*

(1) Pag. 46.
(2) Vedi *Ammirati Famigl.*
(3) Vedi il cit. *Mannelli* nella sua *Lucania Ms.* t. 2. p. 118. Questo Ms si conserva nella nostra Real Biblioteca.
(4) Nella t. *Metamorfosi*.
(5) Rota lib. 3. eleg.
(6) Ass. in quint. 25. fol. 225.
(7) Quint. 47 fol. 25. l'assenso è registrato Regist. 49. fol. 1.

*cantonio Morra*. Nel 1626 *Catarina Elena de Morra* la vendè con altri casali a *Pirro Minadois* conte di *Potenza* per ducati 32000 (1).

In oggi però è posseduta dalla famiglia *de Angelis* abitante in *Sorrento* col titolo di marchese.

TRENTOLA, casale della città di *Aversa* a distanza di circa un miglio verso occidente. E' situato in pianura di buon'aria. Il territorio dà del grano, canapi, e vini asprinj. Gli abitanti al numero di circa 2400 sono per la maggior parte addetti all'agricoltura, e gli altri alla negoziazione. Questo paese è tra gli ameni dell'agro *Aversano*, e si possiede dalla famiglia *Massola* con titolo di *Marchesato*. La tassa del 1648 fu di fuochi 175, e del 1669 di 304.

TRENTOLA, villaggio del territorio *Casertano*. Si dice che un tempo fosse stato assai popolato, ma ora appena è abitato da pochi individui. Credesi da taluno che fosse l'antica *Trebula* nominata da *Livio* nel viaggio di *Annibale*, ma oltre di non esservi alcun segno di antichità, se da *Trebula* fosse venuta la sua denominazione, che diremo di *Trentola* dell' agro Aversano? Vedi *Treglia*.

Nelle situazioni del Regno questo villaggio va sempre numerato con *Loriano*. Nel 1532 le loro popolazioni furono tassate per fuochi 115, nel 1545 per 124, nel 1561 per 158, nel 1595 per 43, nel 1648 per 32, e nel 1669 per 12. Nell'ultima del 1737 per 37, e con errore leggesi in quel meschino libretto stampato nel 1790 *Lauriano*.

La cagione della loro spopolazione è stata certamente l'aria malsana, che vi si respira in quella pianura, ove si vedono situati.

Si possiede dalla famiglia *Alemanni* di *Firenze* col titolo di *Marchesé*.

TREPUZZI, terra in *Otranto*, in diocesi di *Lecce*. E'



(1) *Quint. 76. fol. 254. at.*

E' abitata da circa 2100 individui. Il territorio dà del frumento, vino, olio, e vi si coltiva pure della bambagia. Vedesi edificata in luogo piano, non vi si respira aria insalubre, e trovasi da *Lecce* distante miglia 7 incirca. Nel 1532 fu tassata per fuochi 95, nel 1545 per 102, nel 1561 per 129, nel 1595 per 253, nel 1648 per 285, e nel 1669 per 346.

Nel 1602 *Alessandro Corciolo* di *Mesciagne* la vendè a *Gio. Batista Condò* di *Lecce* per ducati 41000 (1), insieme col feudo di *Terrazzano*, vicino al suo territorio. In oggi è della famiglia *Carignani*.

TRESILICO, casale di *Oppido*, in *Calabria* ulteriore, a distanza di un miglio, situato in piano, ove respirasi mal'aria, è abitato da 600 individui. Vedi *Oppido*.

TRESSANTI, in *Terra di Bari*, in dioceśi di *Trani*, abitato da circa 200 individui. E situato in pianura, e trovasi distante da *Trani* miglia 22.

TRESTE, o *Tresta*. Fiume. Vedi il volume separato.

TREVICO, città vescovile suffraganea di *Benevento* in provincia di *Principato ulteriore*, e sotto il grado 42 di latitudine, e 34 di longitudine. Da *Montefuscolo* è distante miglia 31, da *Benevento* 18, e 53 da *Napoli*. Quest' antica città degl' *Irpini* non se ne sa al pari delle altre la sua origine. *Orazio* (2) ne fa menzione nel suo viaggio da *Roma* a *Brindisi*, scrivendo:

*Incipit ex illo montes Apulia notos*
*Ostentare mihi, quis torret Atabulus, et quos*
*Nunquam erepsemus, nisi nos vicina Trivici*
*Villa recepisset lacrymoso non sine fumo.*

E già vedesi che non dovea esser gran cosa. Si vuole che avesse abbracciata la religion cattolica nel seco-

(1) *Quint* 26 *fol.* 232.
(2) *Lib.* 1. *Satyr.* 5.

colo VI, e che S. *Marco* primo suo vescovo con S. *Cannio* vescovo di *Acerenza*, e S. *Tommaso* vescovo di *Benevento*, de' quali parlasi nel *Martirologio* nel primo settembre, avessero propagata la vera nostra Sacrosanta Religione in più altre parti del nostro Regno. Si congettura che questa città restasse poi distrutta da' barbari, o da' terremoti, ch'è più probabile, essendovi quella regione assai soggetta, e dispersi perciò i suoi cittadini andarono ad edificar diverse altre terre, e casali, e taluni de' medesimi andarono ad edificarsi alle falde del monte due continenti di case, uno ad occidente verso il *Sannio*, l'altro ad oriente verso la *Puglia*, chiamando *Vico* la lunga strada, che framezzava i detti edificj. Vi passarono poi ad abitare diverse famiglie di distinzione, e il Vescovo ancora: ma poco reggendo all'asprezza del clima, passò ad abitare in *Aquara*, ch' era uno de' più cospicui casali, sito poche miglia distante verso mezzogiorno, in una amena collina con buonissime acque, dalle quali prese il nome, e da più secoli è già distrutto. Sino al secolo XVI trovasi appellato nelle carte del nostro Regno, e di *Roma* vescovo *Vicano*, e dal detto tempo ripigliò l'antica denominazione, cioè di vescovo *Trevicano*, o di *Trevico*. Quando fu data poi al Gran Capitano *Consalvo da Cordova*, mutò altra volta il suo nome, e si disse *Vico della Baronia*, e così lo ritroviamo appellato nelle situazioni del Regno. In oggi la residenza del vescovo è in *Castello*.

La città di *Trevico*, con tutti i paesi della sua diocesi, cioè *Anzano*, *Carifi*, *Castello*, *Flumeri*, *Sannicola*, e *Sansossio*, veggonsi situati su quella catena degli *Appenini*, che dividea gl' *Irpini* dagli *Appuli*. Per il suo territorio passa l' *Albe*, che nasce nel *Formicoso* di *Bisaccia*, passa tra *Carifi*, e *Guardia Lombarda*, indi tra *Castello* e *Frigento*, per la *Bufeta*, un tempo bosco, e va a scaricarsi nel *Calore*. Ne' tempi esti-

estivi porta pochissima acqua, ma nell' inverno gonfiasi molto, e parecchi ci han perduta la vita. Vi si trovano de' pesci bianchi, e capitoni di buon sapore. Sebbene il detto territorio fosse tutto montuoso, ha nulladimeno de' piani, onde riesce atto alla semina non meno, che alla piantagione di ogni sorta di alberi. Quì fansi tutte le necessarie produzioni al mantenimento dell' uomo. I carboni però e le legna da fuoco vengono da fuori, dopo di aver ridotti a coltura i boschi di *Carifi*, e di *Flumeri*, o *Flumara*.

Anticamente la città era tutta murata con tre porte, due delle quali tuttavia esistono, una cioè verso settentrione detta *della Piazza*, e l'altra verso oriente appellata *del Ricetto*. La terza era da occidente nella contrada de' *Caldarari*. Dappertutto vedesi la detta città rovinata da terremoti, specialmente da quello del dì 8 settembre del 1694, e dall' altro del dì 14 maggio 1702. Similmente nel 1732 ebbe danno, e nel 1794 vi furono frequenti le scosse quasi in tutto l'anno, come mi si dice, ed alla scossa precedea strepitoso vento. L' iscrizione nel suo Episcopio indica abbastanza i danni sofferti da' terremoti.

Gode di un bello orizzonte, sotto un clima però assai rigido. I venti vi sono spaventevoli, frequenti le nevi, e le nebbie ancora.

Abbonda di acqua, che scaturiscono quasi fin sopra il monte, come la fontana, che appellano di *Jumolo*, e l'altra della *Pescara*. Nel sito più alto eravi un castello con forti muraglie, opera de' bassi tempi, da cui scoprivansi diverse provincie del Regno. A poca distanza dalla città eravi un monistero di *Verginiani* soppresso sotto *Innocenzo* X.

L' odierna popolazione ascende a circa 2000 individui, le loro derrate si vendono in *Avellino*. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 227, nel 1545 di 291, nel

nel 1561 di 305, nel 1595 di 345, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 88. Mancanza assai sensibile; e nell'ultima del 1737 fu di fuochi 117.

Nel catalogo de' baroni pubblicato dal *Borrelli* (1) si legge: *Riccardus filius Riccardi dixit quod demanium suum de Vico cum Contra est feudum IV militum*, ec. Quando fu conceduta da *Ferdinando* il Cattolico al gran Capitano, avea diversi casali, che ora non vi rimangono nel suo territorio, che le sole denominazioni, come *Sannazaro*, *Santalucia*, *Sangiovanni*, *Sangiacomo*, *Acquara*, *Contea* ec. In oggi si possiede dal la famiglia *Loffredo* col titolo di marchesato, insieme con *Ansano*, o *Sansossio*.

TREVOLAZZO, o *Teverolaccio*, nell'agro Aversano. Vi si fa in ogni mercoledì un mercato ricco daddovero, e vi si vanno a provvedere moltissimi paesi, e città del necessario al mantenimento umano, stando ognuno sicuro di ritrovarvi ciò, che desidera. Il luogo, ove tiensi un tal mercato è di circa 15. moggia del passo aversano, e vedesi tutto murato. I drit i vanno al Duca della Torre. Nella situazione del 1660 si dice *nociter numerato* per fuochi 11.

TRIBOLISCHI, uno de' casali di *Dragone in Terra di Lavoro*, in diocesi di *Caiazzo*, che unito agli altri casali *Chiaio*, *Sangiorgio*, *Pantano*, fanno di popolazione da circa 1250 individui. Vedi *Dragone*.

TRICARICO, città vescovile in Provincia di *Basilicata*, suffraganea di *Acerenza*, sotto il grado 41, 30 di latitudine, e 34, 10 di longitudine. Da *Matera* è distante miglia 24, 18 da *Potenza*, e da *Napoli*, .... Vedesi edificata, su di un colle tra gli *Appennini*, e tra due fiumi, cioè il *Basento*, ed il *Bradano*. L'aria, che vi si respira, se non è delle sane, non è delle insalubri. Ella è bastantemente antica, ma io non oso affatto di esporre sotto gli occhi del mio leggi-

(1) *Pag.* 30.

gitore i favolosi racconti, che con molta facilità sonosi da altri esposti.

Questa città è tutta cinta di mura con delle torri. Vi si veggono de' buoni edificj, tra i quali il suo duomo. Sonovi diverse chiese e monisteri di amendue i sessi. Gli abitanti ascendono a circa 5000. Tra i suoi galantuomini evvi coltura di spirito. Vi è della negoziazione, e la pastorizia, e l' agricoltura è in qualche buono stato. I prodotti consistono in frumento, legumi, vino, olio, lino, ed erbaggi. Sonovi nel suo territorio luoghi boscosi di querce, ed altri alberi selvaggi per l' ingrasso de' majali, de' quali se ne fa molta industria. Non vi manca la caccia di lepri, volpi, lupi, cinghiali, e di più altre specie di quadrupedi, e diverse specie ancora di uccelli. I suddetti luoghi boscosi sono però alquanto orridi e pericolosi.

Nel 1532 ritrovo tassata questa città per fuochi 607, nel 1545 per 867, nel 1561 per 1773, nel 1595 per 1059, nel 1648 per 755, e nel 1669 per 642. Nell' ultima situazione del 1737 per 540. Quindi ognun vede esser mancata la sua popolazione dal secolo XVI.

Il terremoto del dì 8 settembre del 1694, fatale per tutta la *Basilicata*, recò non pochi danni alla medesima. Nel libro esistente tuttavia nell' Archivio della Regia Camera, ove partitamente si rilevano le rovine avvenute in ciascun paese, ho rilevato che molto patirono le sue chiese, e si rovinarono all'intutto da 25 edificj (1).

Verso il 968 ebbe *Tricarico* la sede Vescovile, e poichè fu eretta da *Poliento* Patriarca di *Costantinopoli* allora quando erano suoi suddici tutti i vescovi della *Puglia*, e delle provincie soggette al *Greco* Impero, furono perciò scismatici i primi vescovi di detta cit-tà

(1) *Camera 5 lit. R. sc. 5. n.249.*

tà (1). Si sa dagli eruditi che *Niceforo* ordinò al suddetto *Poliento*, che innalzato avesse al grado di *Metropolitana* la chiesa di *Otranto*, e che proibito il rito latino, introdotto avesse in tutta la *Puglia*, e la *Calabria* il rito greco, giusta la relazione di *Luitprando* vescovo di *Cremona*. Non saprei però additare al mio leggitore quando avesse lasciata la chiesa di *Tricarico* il rito greco.

L'*Ughelli* manca molti vescovi nella serie di questa città (2), il che fu bene avvertito dal *Zavarroni* (3), al pari che ha mancati in tutte le altre serie delle nostre città, ond'è che la di lui opera di gran lunga anderebbe corretta, ed accresciuta.

Il Vescovo di *Tricarico* possiede il feudo detto *Andriace*, ch'è un vasto tenimento da semina, e da pascolo posto tra *Pisticci*, e *Montalbano*, un tempo abitato, ed annoveravasi tralle terre della sua diocesi, come ancora è distrutto l'altro paese denominato *Petrolla*, il cui padrone *Ubaldo* Normanno insieme colla moglie *Claricia* si vuole che nel 1110 concederono la terra di *Andriace* al famoso monistero benedettino edificato sulle rovine dell'antica città di *Banzia*, di cui parla *Plinio* (4), *Livio* (5), ed altri, detta poi la *Badia di Banzi*, la quale caduta in povertà vendè la suddetta terra di *Andriace* nel 1354 al vescovo di *Tricarico* per once 120, e l'originale istromento fu presentato in Regia Camera nel 1561.

Questi due paesi *Andriace*, e *Petrolla* si citano nel diploma di *Roberto* conte di *Montepeloso* del 1068 fatto a favore della chiesa di *Tricarico*, e nella bolla di Gre-

(1) Vedi *Antonio Zavarroni Note sopra la Bolla di Godano Arcivescovo dell' Acerenza scritta l'anno* 1060 *a favore di Arnaldo Vescovo di Tricarico*, pag 89.
(2) *Ital. Sacr. t. VII. col.* 191
(3) *Loc. cit. pag.* 9. *seg.*
(4) *Histor. natur. lib*, 3. *cap.* 11.
(5) *Lib.* 27. *cap.* 25.

*Gregorio* IX del 1237 (1). Nel registro di *Carlo* II del 1304, 1306, e 1307, sonovi tre rescritti, co' quali a petizione de' PP. di *Banzi*, e del milite *Niccolò di Gianvilla* spediti per garantirli nel libero godimento di *Andriace*, in tutti e tre appellasi *Casale Andriachi cum tenimento suo* = *Casali Andriachii et tenimentum ipsius* = *Castrum Andriacis*. Dal diploma poi del 1307 si rileva, che aveano incominciato a partirsene gli abitanti atterriti dalle scorrerie de' nemici, Fa meraviglia come in oggi gli stessi paesani, ed altre popolazioni di quei contorni non sanno designare neppure il proprio sito; il che avvertì pure l'*Antonini* (2) parlando scarsamente peraltro della città di *Tricarico*.

La diocesi di questa città, comprende ora i seguenti paesi: *Accettura*, *Albano*, *Alianello*, *Aliano*, *Armento*, *Calciano*, *Campomaggiore*, *Cirigliano*, *Corleto*, *Craco*, *Garagusò*, *Gallicchio*, *Gorgoglione*, *Grassano*, *Guardia*, *Montalbano*, *Montemurro*, *Missanello*, *Oliveto*, *Sanmauro*, *Salandra*, *Stigliano*.

Nel 1605 *Niccolò Bernardino Sanseverino* principe di *Bisignano* precedente subaffazione vendè la città di *Tricarico* a *Francesco Pignatelli* duca di *Bisaccia* per ducati 51000 (3) con assenso del dì ultimo giugno. Nel 1606 il detto duca di *Bisaccia* la vendè ad *Alessandro Ferraro* per lo stesso prezzo di ducati 54000 (4). Nel 1612 *Gio. Francesco Ferrario*, o *Ferrerio*, come scrivesi talvolta, denunciò la morte di *Alessandro* suo padre avvenuta a 25 luglio 1611 (5), e nel dì 23 novembre del 1613 gli fu spedita significatoria in ducati 438. 0. 2. (6). Nel 1631 il detto *Gio. Francesco Fer-*

(1) Vedi *Ughelli cit. t.* 7. *col.* 146.
(2) *Part.* 3. *disc.* 4. *p.* 523. *seg.* dell' sua *Lucania*.
(3) *Ass. in quint.* 32. *fol.* 12. *quint.* 34. *fol.* 97.
(4) *Ass. in quint.* 34. *fol.* 89. a t.
(5) *Petit. Relev.* 1. *fol.* 161.
(6) *In signif. Relev.* 45. *fol.* 139.

*Ferrand* se la vendè libere ad *Ippolito Revertera* duca della *Salandra* per ducati 90000 (1), e nello stesso anno 1631 *Ottavio Carsuto* vendè l'ufizio della mastrodattia di detta città al suddetto *Ippolito Revertera* cavalier dell' Ordine di *Calatrava* per ducati 3150 (2). Questa famiglia tuttavia vi è in possesso.

TRICASE, Vedi *Trecase*.

TRIGGIANO, terra in provincia di *Terra di Bari*, in diocesi della città di *Bari*; da cui n' è lontana miglia 5. Vedesi edificata a lido dell' *Adriatico*, ove respirasi aria salubre. Il suo territorio confina con *Noja*, *Cellammare*, da levante, da mezzogiorno, e ponente con *Capurso*, e da tramontana con *Bari*, e il mare. Il detto territorio è tutto piantato di ulivi, mandorle, e sonovi molti vigneti, ove veggonsi diversi casini de' *Baresi*. I suoi naturali ascendono a circa 3000, ed oltre dell' agricoltura, sono addetti benanche alla pesca, ed alla negoziazione. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 113, nel 1545 di 197, nel 1561 di 253, nel 1595 di 348, nel 1548 dello stesso numero, e nel 1669 di 334. Si possiede dalla famiglia *Filomarini*.

TRIGNANO, villaggio in *Abruzzo* Teramano, in diocesi di *Penne*, abitato da circa 200 individui. E' distante da Teramo 7 miglia, e si possiede dalla famiglia *Alarcon-Mentozza*.

TRIGNO, fiume. Vedi il volume a parte.

TRIMONZOLO, e *Tremonzuli*, villaggio nel territorio di *Traetto*, che l'è poco distante verso tramontana, gode la veduta del mare, essendo situato sopra un colle. Di questo villaggio si fa menzione nel 945 in una pergamena letta dal P. *Federici* (3) parlandosi della distrutta città di *Leopoli*, ed in un' al-

(1) *Ass. in quint.* 82. *fol.* 145.
(2) *Quint.* 82 *fol.* 191 *at.*
(3) *Degli antichi Ipati di Gaeta*, p. 95. p. 200.

altra del 981 riferita dallo stesso *Federici* (1). Vedi *Traetto*.

TRINITA' DELLA CAVA. Celebre Badia de' PP.*Cassinesi*. Vedi *Cava*.

TRINITA', uno de' villaggi del *Piano di Sorrento*, abitato da circa 1400 individui. Vedi *Sorrento*.

TRIONTE, o *Ilia*, fiume. Vedi il volume separato.

TRIPARNE, o *Triparni*, casale della città di *Monteleone*, in diocesi di *Mileto*, abitato da circa 450 individui. Vedi *Monteleone*.

TRITANO, fiume in *Abruzzo* Teramano, il quale circonda il ripartimento della diocesi di *Casauria*, che ha nell' indicato *Abruzzo*. E' abbondante di trote, e gamberi, ma la pesca non è libera. Vedi il volume separato.

TRIVENTO, città vescovile in *Contado di Molise*, esente da Metropolitano, un tempo suffraganea di *Benevento* (2), sotto il grado 41, 48 di latitudine, e 32, 12 di longitudine. Da *Campobasso* è distante miglia 18, 24 da *Bojano*, e da *Napoli* 60. Di quest' antica città de' *Sanniti*, non si sa dagli eruditi la sua origine. *Filippo Cluverio* (3) crede che fosse la *Triventinum* degli antichi, ma dalle seguenti iscrizioni, ognun vede ch' ella fu appellata *Terventum*, e non già *Treventum*, come dagli scrittori de' bassi tempi:

I

P. FLORIUS<br>
P. L. GNESIUS<br>
AUGUSTO. TERVENTI<br>
DIANAE . NUMINE<br>
JUSSU. POSUIT.

2

(1) *Loc. cit. p* 233.
(2) Vedi *Sarnelli* nelle *Memor. Benev.*
(3) *Ital. antiq.*

2
. . . . . . OREP. . . .
TERVENI SERAPN . . .
TERVENTINIA . . . .
. . . . . LISTECON
ET
ARC. . . . . . .

3
M. SALONIO
LONGINIO. MAR
CELLO C. V. QUES.
CAND LEG. PRO
AFR. TRIB. PLE
LEG. PRO PRET.
PROV. MOESIAE
PR. PR. ACR. SAT
TERVENTINA
TES. PATRONO OPTI
MO D. D.

Alcuni derivano la sua denominazione dall'essere in un sito dominata da venti. Non mi sovviene, ove lessi, che quesia era dominata da tre venti, bagnata da tre fiumi, e protetta da tre Santi. La sua situazione è su di una collina, alle cui radici scorre soltanto il *Trigno*. Fu tutta cinta di mura, con torri e bastioni, e veggonsi tuttavia gli avanzi della sua antichità. Vi si sono ritrovate moltissime iscrizioni, alcune delle quali son portate dal *Muratori*.

Sappiamo da *Frontino* (1), che i Romani vi stabilirono una Colonia. Fu poi Contea de' *Langobardi* facendone menzione lo storico *Erchemperto*, e dal Re *Carlo* I d'*Angiò* fu data ad *Americo di Sus*. Sappiamo poi che nel 1442 *Antonio Caldora* s'intitolava con-



(1) *De Coloniis*.

te di *Trivento* (1). Nel 1460 ritrovo *Onorato Gaetano* intitolarsi Conte di *Fondi*, e Conte di *Trivento* (2). Nel 1465 per lo valore mostrato da *Galzerando de Rechesens* nella presa d'*Ischia*, e castello dell'*Ovo* a favore di *Ferdinando*, esso Re gliela donò con titolo di contea, e con altre terre ancora (3). Questa concessione fu poi confermata nel 1504 dal Re Cattolico, ed ebbe altre città, terre, e casali (4). Al detto *Galzerando* succedè *Isabella* sua figlia, la quale si ammogliò con *Raimondo di Cardona*, e si vendè il contado di *Trivento* consistente in *Trivento*, *Piescopignataro*, *Pizzoferrato*, e *Santangelo*, a *Michele di Afflitto* (5), con due altri feudi inabitati *Rocca Saffone*, e *Rocca dello Vescovo*. Finalmente si acquistò dalla famiglia *Caracciolo* de' duchi di *Melissano*.

*Trivento* è in luogo di buon'aria. Vi si veggono delle buone fabbriche, fralle quali si distinguono quelle del palazzo del Conte, e l'altra del Vescovato, col suo soccorpo. Gli abitanti ascendono a circa 3500. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 232, del 1545 di 379, del 1561 di 327, del 1595 di 425, del 1648 di 280, e del 1669 di 323. Vi si distinguono parecchi galantuomini. Vi è il seminario diocesano, ed un monte frumentario per soccorrere i poveri coloni.

Il suo territorio è molto esteso, e bastantemente fertile in frumento, legumi, vino, olio, ed oltre dell'agricoltura esercitano quei naturali puranche la pastorizia. Non vi manca la caccia di lepri, volpi, lupi, e di più specie di pennuti. Il *Trigno* dà pure del pesce. Vi è bastante commercio con altre popolazioni della provincia, e fuori ancora, alle quali vendono i loro soprabbondanti prodotti.

Nel

(1) *Quint. OO. fol.* 187.
(2) *Quint. prim. fol.* 229.
(3) *Quint.* 3. *fol.* 82.
(4) *Quint.* 8. *fol.* 148. (5) *Quint.* 8. *fol.* 161.

Nel suddetto territorio, come già fu detto, vi erano due feudi disabitati. In quello denominato *Rocca dello Vescovo*, o *di Episcopo*, posseduto in oggi dall'Università, tuttavia vi si veggono gli avvanzi di fabbriche. Nel luogo detto poi il *Vallone del Tofo* sorge un'acqua minerale atta a deporare il sangue da infezione. In altro luogo appellato la *Villa del Principe* vi è un eco, che ripete in bene articolate parole un discorso di dodici sillabe, sebbene in altre parti del Regno ne abbiamo de' più meravigliosi.

Fin dal secolo . . . ebbe la cattedra Vescovile (1).

La sua diocesi comprende *Agnone*, *Alfidena*, *Bagnoli*, *Belmonte*, *Borrello*, *Carovilli*, *Capracotta*, *Castiglione*, *Caccavone*, *Castelluccio*, *Castelciprani*, *Castelguidone*, *Castiglione de' Carovilli*, *Castel del Giudice*, *Castel di Sangro*, *Celenza*, *Chiauci*, *Civitanuova*, *Civitavecchia*, *Frosolone*, *Fossaceca*, *Guardiabruna*, *Giuliopoli*, *Molise*, *Montefalcone*, *Montenero*, *Pietrabbondante*, *Pietracupa*, *Pescopennataro*, *Pescolanciano*, *Roccavivarara*, *Rocchetta*, *Roio*, *Rionero*, *Rosello*, *Salcito*, *Schiavi*, *Sanbiase*, *Santangelo*, *Sangiovanni Lupione*, *Torrebruno*, *Torella*, e *Vastogirardo*.

TRIVIGNO, terra in *Basilicata*, compresa nella diocesi di *Acerenza*, e *Matera*, distante dalla prima città miglia 16, e dalla seconda 33. E' situata in una collina circondata da alti monti, a sinistra del *Basento*. Il territorio confina con *Albano*, colla terra di *Brindisi*, con *Anzi*, *Castelmezzano*, che fa confine il fiume *Camallra*. L'aria è temperata. Vi è un picciol bosco chiamato delle *Torricelle*. Non vi è altra caccia, che quella di volpi e di lepri. Le produzioni consistono in grano di buona qualità, che vendono gli abitanti al mercato di *Salerno*.

In oggi è popolata da circa 2500 individui. La tassa

R 2

(1) *Ital. Sacr. t. 2. col.* 1073. Sarnelli *cit. Memor. Benev. pag.* 254.

na del 1595 fu di fuochi 25, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 35. In alcuni notamenti la ritrovo detta casale di *Anzi*. Nel 1504 si possedea da *Antonio de Guevara* (1) insieme con *Anzi*. Nel 1519 era però feudo disabitato, e fu dato in affitto dal Conte di *Potenza* a *Lazzaro Matteo* (2). Nel 1569 fu venduto ad istanza de' creditori di *Carlo di Guevara* conte di *Potenza* la terra di *Anzi col feudo di Trivigno* per ducati 41900 (3), che nel 1574 furono ceduti ad *Ottavio Caraffa da Gio: Giacomo Cosso* per lo stesso prezzo (4). In potere de' *Caraffa* fu di nuovo abitato, e nel 1595 contava già 25 fuochi, e andò di poi da tempo in tempo a crescere di popolo.

TRIULI, villaggio nel territorio di *Traetto* verso occidente alla distanza di due miglia, situato alle falde di un monte e guarda il mare. Vedi *Traetto*.

TRIZZINO, casale della Regia città di *Reggio* in *Calabria* ulteriore, abitato da circa 130 individui. Vedi *Reggio*.

TROCCHIA, casale della Regia città di *Somma* in *Terra di Lavoro*, distante da *Napoli* miglia 6. Questo casale non è in diocesi di *Nola*, come *Somma*, ma compreso in quella di *Napoli*. Gli abitanti ascendono a circa 700. Riguardo all'aria, produzioni del suolo, ed industria degli abitanti non ho che aggiugnere a quanto dissi all'articolo *Somma*.

TROJA, città vescovile in *Capitanata* suffraganea della S. Sede, sotto il grado 41, 29 di latitudine, e 33, 24 di longitudine. Da *Lucera* è distante miglia 8, 12 da *Fogia*, da *Benevento* 28, da *Ariano* 16, e da *Sanfevero* 24. Nel cronaco *Amalfitano* parlandosi del catapano *Melph* il primo, che avesse con-

(1) *Quint.* 4. *fol.* 47.
(2) *Quint.* 6. *fol.* 152.
(3) *Quint.* 75. *fol.* 52. *at.*
(4) *Quint.* 92. *fol.* 74. *at.*

condotti i *Normanni* in *Puglia*, si dice: *hic in Apuliae finibus an. Domini MXIII reaedificavit civitatem diu dirutam muris parvis, quae nunc dicitur Troia, et antiquitus Aeciana vocabatur* (1). In un frammento di cronaco appartenente a questa città pubblicato dal ch. *Pelliccia* (2), e riprodotto dal *Perger* (3) rileviamo, che un tal *Bubagano* l'avea edificata nel 1008 *graecis coloniis inductis, ubi Annibalis castra fuerant*, e che *Errico* di *Baviera* lo discacciò dalla medesima nel 1014. I critici però prestano poca credenza al cronaco Amalfitano, e non saprei se al pari del primo fosse l' autenticità del secondo. Nel suddetto cronaco Trojano si legge ancora: *Anno* 1097 . . . *nova civitas Troya passa fuit incendium prima nocte Augusti*, il che conferma, che *Troja* fosse stata una riedificazione di città fatta da' *Greci*.

Gli storici sembra di non aver ignorato il suddivisato frammento, e specialmente il *Biondo* (4), il *Frezza* (5) ricordando il nome del fondatore, l'anno dell' edificazione, e la denominazione del luogo, come anche *Guido* prete di *Ravenna*, e il *Colennucci* (6), che colà appunto *Castra Annibalis* si fosse chiamato. Non convengono soltanto riguardo al nome dell' Imperatore sotto di cui avesse militato il detto *Bubagano*, volendo i suddivisati scrittori, che fosse stato capitano di *Michele* Imperadore, ed altri di *Basilio*, come appunto nella cronica di *Bologna*.

Comunque sia questa città del nostro Regno surse ne' tempi di mezzo, quando i *Greci* appunto occupa-

 ro-

(1) *Chronic. Amalphit. cap.* 23. *pag.* 153. nel t. V. della *Raccolta* del *Pelliccia* stampata dal *Perger*.

(2) *De Christianae Ecclesiae primae, mediae, et novissimae aetatis politia t.* 3.

(3) Nel cit. *t.* V. di detta *Raccolta*, *pag.* 129.

(4) *Lib.* 13.

(5) *De subfeud. lib.* 1. *fol.* 88.

(6) *Lib.* 3.

rono quella regione, non potendosi accertare se sulle rovine di qualche altra antica città, e denominata l' avessero *Troja* rinnovando la memoria della lor città in *Asia* Minore presso il monte *Ida* famosa per i versi di *Omero*, e di *Virgilio*. E intanto è in disputa ancora se fosse stata edificata nel territorio *Arianese*.

Fino a' tempi di *Alfonso* vedeasi fortificata con fosso, e muraglie, siccome avvisa *Bartolommeo Facio*(1); ma in oggi ha cambiato molto della sua forma, vedendosi appena i vestigj delle muraglie istesse. La sua situazione è sopra un monte, che scorge quasi tutta la *Puglia Peucezia*. Tiene una niente erta salita di circa mezzo miglio, e vi si respira un' aria salubre. Dinanzi alla detta salita si estende una larga e spaziosa campagna, nella quale vi si vedono alquanti piccioli monticelli. Guarda la città di *Lucera*, e le terre di *Orsara*, *Celle*, *Faito*, e *Castelluccio*. Le produzioni del territorio consistono in grano, granone, vino, olio, da superare il bisogno della popolazione. La pastorizia è pure benintesa tra quegli abitanti, e fa loro del molto vantaggio. Fr. *Leandro Alberti*, il quale vi viaggiava nel secolo XVI. la chiama città ricca, e che avea buon territorio (2).

Non v' ha dubbio di essere anche al presente una delle città di riguardo della *Puglia Daunia*, e di essere rinomata nelle nostre istorie. Nel 1022 fu memorando l' assedio, che vi fece il sullodato *Arrigo* II Re di *Germania* essendo durato da circa tre mesi secondo attesta *Radolfo Glabro* (3) scrittore appunto di quei tempi, avendola poi presa e discacciati i *Greci*, scrivendo benanche *Epidanno* ne' suoi annali: *Trojam*, *Capuam*, *Salernum*, *Neapolim urbes imperii sui* ( cioè cit-

(1) *Fatti di Alfonso d' Aragona lib.* 7.
(2) *Descrizione d' Italia*, *fol.* 253. *a t.*
(3) Glaber *Histor. lib.* 3. *cap.* 1.

città di esso *Arrigo* ) *ad Grecos deficientes*, *ad deditionem coegit* (1).

Nel 1093 il Pontefice *Urbano* II vi celebrò un concilio di 55 vescovi, e 12 abati (2) per la riforma del clero.

Nel 1059 stando in potere della S. Sede, ed avendola occupata *Roberto Guiscardo* (3) il Pontefice *Niccolò* II lo scomunicò solennemente, e con esso tutti i *Normanni*. Nel 1116 il Papa *Pascale* vi celebrò altro concilio (4).

Quando *Ruggieri* dalla *Sicilia* con poderosa armata passò in *Puglia* (5), come un folgore piombò sulle terre rubelle nel 1133 (6), e tralle città prese ancor *Troja* mettendo tutto a sacco, ed a fuoco non ostante, che quegli usciti gli fossero all'incontro processionalmente colle reliquie de'Santi. Nel 1137 si diedero poi i *Trojani* sotto l'Imperador *Lottario* III, mentre *Innocenzo* II, e il duca *Arrigo* portavansi in *Bari* di già assediata da esso Imperadore (7), ma non passò gran tempo, ch'ebbero di nuovo a sottomettersi al Re *Ruggieri*.

Stando in mano degli *Sforzeschi*, ne furono discacciati dal Re *Alfonso d'Aragona* con una sanguinosa battaglia per più giorni, come ci viene accennato dal suddivisato *Facio*, e dal ch. *Costanzo* (8). Da *Ferdinando* sarebbe stata pur devastata, se resa non si fosse per mezzo del vescovo *Nicola*, e de' *Lombardi* nemi-

 ci

(1) *Ad ann.* 1022.

(2) *Cit. Chronic. Trojan.* p. 130. nel d. t. *V.* del *Perger.* V. *Biondo lib.*22, e *Platina* nella *Vita* di esso *Urbano II.*

(3) V. Frezza *De subfeudis*, *lib.* 1. *n.* 54.

(4) Vedi il detto *Cronaco Trojano*.

(5) Alessandro Telesino, *lib.* 2. *cap.* 36.

(6) Vedi Falcone Benev. *in Chron.*, e Romualdo Salernitano *in Chron.*

(7) Pietro Diacono, *in Chron. Casin. lib* 4. *c.* 105.

(8) *Storia del Regno di Napoli*, *lib.*18.*p.*426.*seg.ed.*1710.

ei di *Giovanni Cosso*, che in quel tempo la governava, essendosene scappati di notte in *Lucera Gio. d'Angiò*, e il *Picinino*, come può leggersi presso *Gio. Gioviano Pontano* (1).

Sotto la Regina *Giovanna* II essendo conte di detta città *Pietro Paolo de Andreis*, la perdè per delitto di fellonia, e dalla detta Sovrana fu conceduta a *Sforza de Attendolis* nel 1417 (2). Quando il Re *Ferrante* conquistò questa città facendo prigioniere *Gio. Francesco Ruffo* di *Marzano* principe di *Rossano*, e disse:

*Troya dedit nostro pacemque, finemque labori*,

nel 1482 la vendè a *Boardo Caraffa* per ducati 12000 (3). Nel 1503 si ha memoria, che il Re Cattolico l'avesse scambiata con altre terre, che avea in assegnamento la Regina *Giovanna* (4). Nel 1521 dal vicerè *Raimondo di Cardona* fu venduta a *Trojano Cavaniglia* per ducati 30000 (5). Nel 1547 il detto *Trojano* la vendè a *Luigi Martino di Capua*, conte di *Altavilla* (6). Nel 1583 *Giovanni Cavaniglia* la vendè a *Ferrante Lombardo*, come ad esso spettava (7); ma l' università avendo proclamato al Regio demanio l'ottenne nel 1584 (8), intestandola a *Marco di Buonanno*, e *Mase dello Pavone* (9) di essa città. Ma finalmente passò alla famiglia d' *Avalos* de' marchesi del *Vasto*.

Siccome abbiamo da *Ferdinando Ughelli* (10) il primo suo vescovo fu *Secondo*, o *Secondino*. In oggi la dio-

(1) *De bello Neapolitano, lib* 4.
(2) *Regest. d. Reg. Joannae II. fol.* 24.
(3) *Quint.* 9. *fol* 330.
(4) *Quint.* 9 *fol.* 162.
(5) *Quint.* 21. *fol.* 52.
(6) *Ass in Quint Invest.* 4 *fol.* 152 *a t.*
(7) *Ass. in Quint fol.*
(8) *Quint Instrum. Regior.* 6. *fol.* 73. *seu* 79.
(9) *Quint* 110. *fol.* 234. *e* 255.
(10) *Ital. Sacr. t.* 1. *p.* 235, Sarnelli *Memor. Benev. p.* 257.

diocesi comprende: *Celle*, *Castelluccio*, *Faeto*, *Fogia*, ed *Orsara*. Il vescovo nell'inverno solea stare in *Fogia* a cagione della rigidezza del freddo. Questa chiesa ebbe varie donazioni. Nel 1182 il suo vescovo *Guglielmo* ricuperò un tenimento, che chiamavasi *Corriggia Troyana*, e l'affittò per annue once 4. Le altre donazioni si leggono poi nel citato Cronaco, a cui rimando il leggitore. Tra i suoi vescovi sonovi stati taluni di molta distinzione, tra i quali monsignor *Cavaliere*, e di *Simone*. Vi si conservavano nel palazzo vescovile molti antichi codici di SS.Padri, Breviarj, ed altre opere, veramente pregevoli, i quali per opera del dotto D. *Saverio Gualtieri* Regio Bibliotecario, e in oggi vescovo dell'*Aquila*, della cui amicizia mi fo gloria, furono trasportati nella nostra Biblioteca Reale al numero di 42 (1).

Il suddivisato *Alberti* avvisa con meraviglia, che nel 1532 vi furono veduti tre soli nel mezzodì; e per la poca cognizione di que' tempi delle cose fisiche, ebbesi a credere un presago di cattive conseguenze, ma in oggi il parelio è noto a chiunque giovanetto abbia fatto i primi elementi della fisica.

La popolazione di *Troja* ascende a circa 4500. Vi sono delle famiglie comode di beni di fortuna, perchè negozianti con altre popolazioni del Regno; ed evvi pure tra quegli abitanti chi ha saputo coltivare lo spirito nelle scienze. I talenti pugliesi sono di molta distinzione nel Regno. Nel dì 12 di agosto vi è fiera col concorso degli abitanti de' paesi circonvicini. La tassa di questa città nel 1532 fu di fuochi 604, nel 1545 di 749, nel 1561 di 701, nel 1595 di 893, nel 1648 di 551, e nel 1669 di 501. Nell'ultima poi del 1737 di 435.

TROJANI, o li *Trojani*, in *Calabria ulteriore*. Nel

(1) Ne darò qualche contezza nelle *Memorie sulla Real Biblioteca di Napoli*.

Nel 1595 ne ritrovo la tassa per fuochi 3, nel 1648 anche per 3. Nella situazione del *1669* si diede per disabitata insieme con *Villa-Carbonara*.

TROJANI, uno de' 24 casali dello Stato di *Serino* in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Salerno*, abitato da pochi individui. Vedi *Serino*.

TRONTINO, Fiume in *Abruzzo* ulteriore. Passa per *Torano*. Vedi il volume a parte.

TRONTO, fiume. Vedi il volume separato.

TROPEA, città Regia e Vescovile, suffraganea di *Reggio* in *Calabria* ulteriore sul mediterraneo tra i gradi 38, 50 di latitudine, e 34, 5 di longitudine. Ella è una penisola essendo edificata propriamente in uno scoglio del tutto piano, da un sol lato attaccando al continente. Trovasi distante da *Reggio* miglia 60, e l'aria, che vi si respira è molto sana. Gli scrittori calabresi la vogliono di epoca antichissima, ma io non vo' con esso loro asserire così francamente i nomi de' fondatori delle città, e i tempi in cui sursero. Basterà nonpertanto il dire essere la medesima antica, ed una delle più valide fortezze de' tempi andati. Le sue mura, le porte, i bastioni ec. lo mostrano abbastanza.

Il suo territorio si estende in lunghezza da settentrione a mezzogiorno miglia 12, e 6 in largezza da levante a ponente. Abbonda di frumento, aranci, cipolle, ma fa del poco lino. Il vino è a sufficienza, e vi si fa ancora della poca seta. Evvi una quantità di quasso, ed arena bianca, che dicono servirsene la Corte per la sa fabbrica della porcellana. Vi nascono dell'erbe medicinali, e specialmente il tifo ed il serpillo, che mangiato dalle pecore fa il formaggio di buon sapore. Il mare dà abbonbante pesca, e trovasi pure la caccia di lepri, volpi, pernici, ed altri uccelli.

La sua popolazione unita a quella de' suoi casali, ascen-

ascende a circa 14000 individui. Essi sono industriosi, e commercianti. Vi si fabbricano quantità di coverte di cotone, che un tempo vendeano in *Livorno*, *Gennua*, *Marsiglia*, *Triesti*, *Venezia* ec. La tassa del 1532 fu di fuochi 1947, del 1545 di 2707, del 1561 di 3104, del 1595 di 3524, del 1648 di 3074, e del 1669 di 2023.

Dal secolo V sino all' XI fu governata da vescovi Greci. Nel 1094 ebbe il vescovo latino (1). La sua diocesi parte è in *Calabria* ulteriore, e parte in *Calabria* citeriore; la prima dicesi diocesi superiore, e comprende la città co' suoi casali, l' altra dicesi diocesi inferiore. I detti casali sono: *Parghelia*, *Drazia*, *Zaccanopoli*, *Santadomenica*, *Caramito*, *Sanniccolò*, *Brivadi*, *Barbalaconi*, *Orsigliadi*, *Lampazoni*, *Panaia*, *Ricardi*, *Carciadi*, *Spilinga*, *Caria*, *Brattirò*, *Gasponi*, *Alafito*, *Filili*, *Dafinacello*, *Dafina*, *Zambroni*, e *Sangiovanni*.

I paesi e casali compresi poi nella sua diocesi ininferiore sono: *Castiglione*, *Falerna*, *Nocera*, *Casal di Sanmango*, *Savuto*, *Pietramala*, *Serra*, *Aiello*, *Terrati*, *Laghitello*, *Amantea*, *Sanpietro*, *Belmonte*, *Longobardi*, *Fiumefreddo*, *Falconara*, e *Sanbiagio*.

Fra la serie de' suoi Vescovi è benanche da rammentarsi *Felice de Paù* natio di *Terlizzi* (2), perchè uomo di grande erudizione secondo attestano chiarissimi autori, e per cui fu assai benemerito puranche alla Corte (3). Egli fece molti vantaggi a quella diocesi. Edificò di pianta quel Seminario, e vi annessò la ricca badia di *S. Angelo*, che da *Roma* era stata data al car-

(1) Ughelli *Ital. Sacr.*

(2) Vedi *Terlizzi*.

(3) Il Sig. D. *Gennaro di Paù* suo nipote mi afficura con sua *lettera* da *Terlizzi* colladata degli 8 giugno 1805, avere cinque volumi di opere inedite di questo suo dottissimo Zio.

cardinal *Pirrelli*, opponendosi al sentimento della Curia Romana (1), e vi introdusse la coltura delle lettere con molto impegno.

TUBIONE, villaggio in *Abruzzo* ulteriore, distante dall'*Aquila* miglia 35, trovasi in luogo montuoso, abitato da pochi pastori. Si possiede dalla famiglia *Contestabile Colonna* di *Roma*.

TUFARA. Vedi *Tofara*.

TUFILLO, o *Toffillo*, e *Tuffillo*, terra in *Abruzzo* citeriore, in diocesi di *Chieti*. E' situata in una collina ove respirasi buon'aria, e trovasi distante dall' *Adriatico* miglia 12, 14 dal *Vasto*, e 45 da *Chieti*. Il territorio confina con *Dogliola*, *Palmoli*, *Celenza*, *Montefalcone ec.* Vi corre il *Trigno*, che divide la detta provincia da quella di *Lucera*. Le produzioni consistono in grano, granone, legumi, lino, vino, olio, ed evvi pure la coltura del riso. Gli abitanti ascendono a circa 880 addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Hanno del commercio con altre popolazioni della provincia. Nel 1532 fu tassata per fuochi 96, nel 1545 per 121, nel 1561 per 132, nel 1595 per 192, nel 1648 per 100, e nel 1669 per 105. Si possiede dalla famiglia *Bassano* con titolo di Marchesato.

TUFINO, casale di *Nola*, è situato in luogo piano, confinante il territorio con *Avella*, e *Nola*. Da *Napoli* è lontano miglia 15. Vi passano il fiume di *Avella*, ed un torrente. Le produzioni del territorio consistono in grano, legumi, canapi, vino. Gli abitanti ascendono a circa 1000, addetti all'agricoltura, ed al trasporto di varie specie di vettovaglie. La tassa de' fuochi del 1648 fu di $117\frac{1}{2}$, e del 1669 di 127. Vedi *Nola*.

TU-

(1) Si leggano i due Dispacci, uno de' 25 ottobre 1768, e l'altro del dì 1 novembre dello stesso anno colla data di *Portici*, su tal particolare.

**TUFO**, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento*, distante da *Montefuscolo* miglia 3, ed 8 da *Benevento*. E' situata in una collina, vi passa il *Sabbato*, che rende poco sana la di lei aria. Gli abitanti ascendono a circa 1000. Son tutti addetti all' agricoltura. Vi è un monte frumentario. I prodotti del suolo consistono in grano, granone, legumi, castagne, noci, ghiande per l' ingrasso de' majali, e vino. Nel 1532 fu tassata per fuochi 46, nel 1545 per 61, nel 1561 per 66, nel 1595 per 93, nel 1649 per 142, e nel 1669 per 25. Mancò per la peste del 1656 la sua popolazione; e nel 1737 la ritrovo tassata appena per fuochi 33. Dal detto tempo è andata più crescendo.

Nel 1602 si possedea da *Egidio del Tufo*, il quale denunciò la morte di *Marcantonio* suo padre, e per lo casale di *Torrione* (1). Nel 1607 la suddetta terra coll' accennato casale fu venduta *sub hasta S. C.* ad istanza de' creditori di esso *Marcantonio del Tufo* per ducati 20800 (2). Nel 1610 *Orazio Marchese* col consenso del marchese di *Corato*, al quale spettava detta terra, vendè *libere* a *Gio. Vincenzo Caraffa* per ducati 20000 (3), il quale nel 1617 la vendè a *Scipione del Tufo* anche col detto casale (4). Finalmente passò alla famiglia *Capobianco* di *Benevento*.

**TUFO**, terra in *Abruzzo* ulteriore, compresa nella diocesi de' *Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 36, e 56 dal mediterraneo. La sua situazione è in luogo alpestre, e vien formata da tre villaggi l' uno poco distante dall' altro. L' aria è buona, e il territorio confina con *Pietrasecca*, *Carsoli*, *Leofreni*, *Santalucia*, *Ri-*

(1) *In Signif. Relev.* 37. *fol.* 83. *at. Petit. Relev. pr. fol.* 229.
(2) *Ass. in Quint.* 37. *fol.* 279.
(3) *Ass. in Quint.* 45. *fol* 133 *at.*
(4) *Ass. in Quint.* 58. *fol.* 51.

*Ricetto*, e *Nespolo*. Le produzioni consistono in grano, legumi, vino, castagne, e ghiande. Vi è caccia di lupi, caprj, lepri, volpi. Gli abitanti ascendono a 700 incirca, i quali per la maggior parte si portano a coltivare le campagne romane. La tassa del 1595 fu di fuochi 37, del 1648 di 50, e del 1669 di 74. Si possiede dalla famiglia *Arnone* col titolo di baronia.

TUFO, villaggio nel territorio di *Traetto* in *Terra di Lavoro*, compreso nella diocesi di *Gaeta*, situato dalla parte orientale di *Traetto* sopra una collinetta. Vedi *Traetto*.

TUGLIE, piccol paese in *Terra d'Otranto*, in diocesi di *Nardò*, dalla quale città è lontana miglia 6, 22 da *Lecce*, e 7 da *Gallipoli*. Egli era molto popolato, ma venne indi del tutto distrutto dalle spesse incursioni de' barbari fatte in quella provincia. Filippo *Guarini*, barone di tal luogo incominciò a riedificarlo, ed a chiamarvi nuovi abitatori. Il Vescovo di *Nardò* *Antonio Sanfelice* vi edificò poi la chiesa parrocchiale, e così venne a risorgere sulle antiche sue rovine. E' situato in luogo di buon'aria. Gli abitanti ascendono a circa 1000. Il territorio dà del frumento, legume, vino, olio, e bambagia, e si possiede dalla famiglia *Venturi*.

TUORO, casale della Regia città di *Caserta*, distante dal villaggio della *Torre*, ove oggi è la *Reggia*, un miglio e mezzo incirca. La sua origine si vuole antica, e credesi surto dal famoso *Pago Giovio* cotanto rinomato negli antichi marmi (1). Io lo credo surto ne' tempi Longobardi. Vedesi edificato in luogo eminente. Il territorio dà frumento, vino, ed olio. Gli abitanti ascendono ad 830 quasi tutti addetti all' agricoltura, ed hanno l'industria puranche di nutricare

(1) Grutero *Corp. Inscript. p.* 588. Mazzocchi *Anph. Camp. p.* 159.

re i bachi da seta. A poca distanza vi passa l' acqua detta in oggi *Carolina*. Vedi *Caserta*.

TUORO, casale della città di *Sessa* distante circa due miglia. Vi si respira buon'aria, gli abitanti ascendono a 600 addetti alla coltura del territorio, che produce vino, olio, e castagne. Vedi *Sessa*.

TUORO, villaggio nel territorio di *Teano-Sedicino* situato in una collina pressso la via *Latina*, bagnato dal fiume *Savone*. Da *Teano* è lontano un miglio. Gli abitanti ascendono a circa 100, e il territorio produce vino, olio, e castagne. Vedi *Teano-Sedicino*.

TURANO, fiume. Vedi il volume separato.

TURBOLI, fiume. Vedi il volume a parte.

TURI. Vedi *Turo*.

TURO, o *Turi*, terra in provincia di *Bari*, compresa nella diocesi di *Conversano*, distante da *Trani* miglia . . ., da *Conversano* 6, e 10 dall' *Adriatico*. Questa terra si vuole antica edificata da' *Turj*, che furono ne' *Bruzj*, congettura, che ha del verosimile per l'analogia del nome; ma niente affatto abbiamo di sicuro. In oggi trovasi abitata da circa 3600 individui. Nel 1532 ne ritrovò la tassa per fuochi 203, nel 1545 per 297, nel 1561 per 327, nel 1595 per 509, nel 1648 per 645, e nel 1669 per 494.

Fu posseduta da' Principi di *Taranto*. L' ebbe anche in feudo la famiglia *Acquaviva*, che vendè poi ad *Isabella Caracciolo*. Nel 1537 passò alla famiglia *Nava*, e da questa alla famiglia *Moles*, dalla prole fu poi venduta nel 1752 alla famiglia *Venusio*.

TURRI, terra in *Abruzzo* citeriore, compresa nella diocesi di *Chieti*. E' situata su di una rupe arenosa. Da *Chieti* è distante miglia 8, dal mare 15, e 6 dalla *Majella*. Gli abitanti ascendono a circa 500 addetti all' agricoltura. Le massime produzioni consistono in fichi, ed olio. Confina con *Manupello*, *Sanvalentino* ec. che la divide per mezzo del fiume *Lavino*.

Si

Si possiede dalla famiglia *Valignani*. Nel 1531 fu tassata per fuochi 22, nel 1545 per 28, nel 1561 per 33, nel 1595 per 41, nel 1648 per . . . , e nel 1669 per

TURRI, villaggio in *Abruzzo* citeriore, in diocesi di *Lanciano*, abitato da circa 200 individui; posseduto da *Leopoldo Marchi delle Navelli*. E' propriamente nel territorio di *Ari*.

TURRI, villaggio nel territorio di *Massalubrense*, abitato da pochi individui. Vedi *Massalubrense*.

TURSI, città vescovile in provincia di *Basilicata* suffraganea di *Acerenza*, sotto il grado 40, 20 di latitudine, e 34, 40 di longitudine. Da *Matera* è distante miglia 32, e 10 dal golfo di *Taranto*. Il barone *Antonini* (1) è di avviso non averne potuto rinvenire la sua antichità e fondazione, nè tampoco gli riuscì di rimanerne informato da quei naturali. Il *Troyli* nella sua storia del Regno scrive così: *Si vuole che riconoscesse* (Tursi) *i suoi principj dal dicadimento dell'antica Pandosia* (2). Il primo, se mai trascorsi tutti gli antichi scrittori; non potè affatto ritrovar nominata questa città, ma da'suoi cittadini ne avrebbe potuto saper cosa, qualora egli avesse consultato taluni colti, e spregiudicati. Il secondo asserì sull'altrui riferto un errore assai madornale, o forse per condiscendenza; avvegnachè in altro luogo della stessa sua opera scritto avea antecedentemente: *Distrutta la città di Pandosia la città di Anglona da quelle ruine risabbricossi* (3). e disse il vero, con soggiugner poi: *mostrando* (Tursi) *nelle sue fabbriche di essere stata molto antica, e che venisse un tempo abitata da Saraceni, perchè la contrada superiore della medesima chiamasi* Arabatana, *a causa che i Saraceni dall' Arabia avevano dipendenza*.

Sem-

(1) Nella sua *Lucania*, pag. 492.
(2) *Tom I. par. 2. pag.* 431.
(3) Nel *cit. tom. pag.* 143.

Sembra dunque aver non mal congetturato il P. *Troyli* della vera epoca di questa città, e quali ne fossero stati i suoi primi edificatori, cioè i *Saraceni*, e lo ripetè, poi Mons. *Carlo Gagliardi* vescovo di *Muro* nella continuazione, o aggiunzione fatta al *Salmon* (1). Il nostro Regno non prima del IX secolo fu infestato da *Saraceni*, e la prima incursione nella *Lucania* avvenne propriamente nel secolo X, come si ha presso *Arnulfo* (2). I ruderi stessi di antiche fabbriche, le quali indica lo stesso *Troyli* confermano l'epoca Saracenica, dice il *Martucci* (3), oltre che lo stesso nome di *Turcico*, o la *Torre di Turcico*, ch' ebbe dapprima il paese, e che colla pronuncia francese portata presso noi da' *Normanni* si disse *Tursico*, o *Tursio*, e finalmente *Tursi*, fa vedere la vera sua origine.

Nella bolla di *Alessandro* II del 1068 riferita dall' *Ughelli* è detta *Torre di Tursio* (4); e credesi che questa prima torre fattavi da' *Saraceni* fosse stata appunto nel luogo, ove di poi vi fu edificato un castello, di cui se ne veggono in oggi i suoi vestigj. E pur si è voluto sostenere, che *Tursi* fosse antica, e città ancor vescovile, ch' io non volli dir cosa nell' articolo *Anglona* (5), poggiando tal sentimento ad una carta di concessione fatta nel 1077 da *Ugone* di *Chiaromonte*, e da sua moglie *Gimarga* a favore del monistero di *Carbona* portata da *Paolo Emilio Santoro* (6), osservandosi in essa la soscrizione del loro vescovo: *Simeon*

 *Dei*

(1) *Tom.* 23. *pag.* 221.
(2) Vedi *Arnulfo* nel *Cronaco Saracenico-Calabro* all' anno 937.
(3) Vedete il suo *Ragionamento intorno al pieno dominio della Real mensa Vescovile di Anglona e Tursi sul feudo di Anglona*, *pag.* 98. *Napoli* 1790.
(4) *Ital. Sacr. tom.* 7. *col.* 37.
(5) *Tom.* 1. *pag.* 198.
(6) *Histor. Carbon. Monaster. pag.* 111.

*Dei gratia Turfitane Sedis Episcopus interfui* &c.

A me non ispiace la cagione che ne assegna *Ferdinandi Ughelli* (1) scrivendo: *nisi divinare velimus, tunc temporis, Anglonensi iamdiu a Gothis diruta civitate, apud Tursium Episcopos mansisse; certum tamen habemus hoc anno Simeonem sedem Anglonensem rexisse*; ma con più forti ragioni lo ha poi dimostrato il sullodato *Martucci*, dotto però e prolisso nel tempo stesso, nella scrittura fatta a pro del vescovo di *Anglona Vecchiani* contro i *Turfitani* (2), che innalzar vorrebbero la loro padria su di *Anglona* per antichità non meno, che per grandezza. *Anglona*, sebbene non fosse una città dell'alta antichità, ma surta dopo la distruzione di *Pandosia*, è indubitato che fosse assai più antica di *Tursi*, e la sua distruzione fece divenir *Tursi* di qualche riguardo.

E' certamente un pensar molto strano di chi volesse sostenere che *Anglona* fosse stata anzi che no un casale di *Tursi*, allegando il diploma del citato *Federico* II col *Datum Tarenti* a' 21 di aprile del primo anno del suo Impero; e quasichè dir si volesse di esser surta *Anglona* sul territorio *Turfitano*. Lo stesso *Martucci* lo ha smentito, onde rimando il leggitore alla citata di lui opera (3), soggiugnendo soltanto che il Re *Roberto* in un suo diploma diede ad *Anglona* il nome di città qual erale dovuto, e così susseguentemente altri nostri Sovrani. Nel 1546 vi fu trasferita la sede vescovile di detta città di *Anglona* sotto *Paolo* III essendo divenuta una terra assai popolata, come si vedrà dalle numerazioni de' fuochi, e così ebbe per la prima volta il nome di città.

E' situata all'occidente di *Anglona* confinante il territorio con *Santarcangelo*, *Colobraro*, e da settentrione e mez-

(1) *Cit. tom. 7. Ital. Sacr. col. 108.*
(2) *Loc. cit. pag. 99. seg.*
(3) *Pag. 94.*

e mezzogiorno tiene i due fiumi *Acri*, e *Sinni*: Tre parti di questa città è nelle scoscese di due valli, e la quarta chiamata *Rabatana* è al di sopra delle medesime. Le produzioni del suo territorio consistono in grano, granone, legumi, vino, olio, ma la massima industria è quella della bambagia, e degli ortaggi ancora, avendo delle abbondanti acque, che somministra il *Sinni*, e vi si fanno saporosi melloni.

Gli abitanti ascendono presso a 4630. Oltre dell' agricoltura, vi si esercita benanche la pastorizia. Vi è il seminario, ed uno spedale. Vi si veggono de' buoni edifici. Vi è bastante traffico e commercio con altre popolazioni della provincia. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 866, del 1545 di 1339, del 1561 di 1759, del 1595 di 1400, del 1648 di 800, e del 1669 di 380. Nell'ultima del 1737 fu di 417. Quindi ognun vede di essere mancata la sua popolazione dal secolo XVI.

La diocesi comprende i seguenti paesi: *Amendolara*, *Alessandria*, *Bollita*, *Canna*, *Casalnuovo*, *Castroregio*, *Castronuovo*, *Castelsarateno*, *Carbara*, *Calzera*, *Chiaromonte*, *Cersosimo*, *Colobrano*, *Episcopia*, *Fardella*, *Farneta*, *Favale*, *Francavilla*, *Montegiordano*, *Nocarà*, *Noia*, *Oriolo*, *Roccaimperiale*, *Rocanuova*, *Rotondella*, *Sanmartino*, *Santarcangelo*, *Sanquirico-Regaro*, *Sancostantino*, *Sangiorgio*, *Sanseverino*, *Senefo*, *Teana*, e *Terranova*.

In oggi si possiede con titolo di ducato dalla principessa di *Avella Giovanna d'Oria del Carretto*.

TURZANO, o *Torzano*, casale della Regia città di *Cosenza* a distanza di 5 miglia, situato in luogo montuoso, di buon' aria, ed abitato da 440 individui. Vedi *Cosenza*.

TUSSI, terra in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi dell' *Aquila*, dalla quale città è lontana miglia 12, e 30 dal mare. E' situata in luogo montuoso. Il territorio

è infertile. Gli abitanti al numero di 500 si portano in *Roma*, o in *Puglia* per coltivare i campi. La massima industria è quella del croco. Nel 1532 fu tassata per fuochi 38, nel 1545 per 49, nel 1561 per 38, nel 1595 per 88, nel 1648 per 114, e nel 1669 per 67.

Fu del contado dell'*Aquila*, e poi conceduta a *Scipione Aldana*, con *Monticchio*, e *Bassano*. Passò alla famiglia *Cappa*, che vendè a *Gio. Vincenzo de Marinis* per ducati 1600 nell'anno 1581 (1). Ma ritrovo che nel 1584 *Maddalena Cappa* la vendè a *Giulio Franconia Porcinari* dell'*Aquila* per ducati 2450 (2). La detta *Giulia* nel 1587 la vendè a *Martino Cappa* (3), la cui discendenza tuttavia possiede.

TUSSILLO, o *Tossillo* terra in *Abruzzo* ulteriore in diocesi dell'*Aquila*. E' situata tra monti lontana dall'*Aquila* miglia 9, e 40 dal mare. A poca distanza vi corre l'*Aterno*, e vi si fa della pesca. Il territorio dà grano, legumi, canapi, e zaffarano. Gli abitanti ascendono a circa 370 tutti coltivatori di campi. A distanza di 5 miglia vi è una foresta, che mi assicura l'odierno Vescovo Aquilano *D. Saverio Gualtieri*, esser impraticabile a cagione della folta degli annosi alberi, e della moltitudine degli animali, che vi si annidano. Nel 1532 fu tassata per fuochi 23, nel 1545 per 26, nel 1561 per 32, nel 1595 per 35, nel 1648 per 30, e nel 1669 per 32. Si possiede dalla famiglia *Barberini*.

TUTINO, terra in *Otranto*, compresa nella diocesi di *Alessano*, abitata da circa 320 individui addetti all'agricoltura. La tassa del 1534 fu di fuochi 14, del 1545 di 62, del 1561 di 94, del 1595 di 137, del 1648 di 110, e del 1669 di 113. E' situata in un

(1) *Quint.* 4. *fol.* 243.
(2) *Quint.* 109 *fol.* 46. *Ass.*
(3) *Quint.* 7. *fol.* 65.

un colle, ove respirasi aria non insalubre. Da *Lecce* dista miglia 34, e 3 da *Alessano*. Il terrirorio dà frumento, vino, ed olio. Si possiede dalla famiglia *Galloni* de' principi di *Tricase*.

TUTORANO, o *Tuturano* in *Otranto* in diocesi di *Brindisi*, distante da *Lecce* miglia.... e 6 da *Brindisi*, Gli abitanti ascendono a circa 250 tutti addetti all' agricoltura. I prodotti consistono in frumento, vino, ed olio. E' situata in luogo piano, e l'aria è poco sana. Nel 1532 fu tassata per fuochi 50, nel 1545 per 43, nel 1561 per 117, nel 1595 per 126, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 59. Si possiede in feudo dal monistero di Monache sotto il titolo di *S. Benedetto* di *Brindisi*.

TUTUNI, villaggio riportato da *Vincenzo Maria Natale Sifola* (1), che lo vuole derivato dal Dio *Tutuno*, lo stesso, che *Priapo* secondo *Arnobio*.

*Fine del Tomo IX.*

S 3 BRE-

(1) *Dissertazione sull' antica esistenza di un Tempio di Apollo in Casapulla*, pag. 107.

BREVE CONTEZZA

# DELLA SCAVAZIONE DI POMPEI

ANTICA CITTA' DELLA CAMPANIA.

*Quidquid sub terra est, in apricum proferet aetas.*

HORATIUS *lib.* 1. *Epist.* 6. v. 24.

LA città di *Pompei*, una delle più antiche, e delle più celebri della nostra *Campania*, non si sa il tempo, in cui ebbe a sorgere, o da chi fosse stata edificata. Alcuni pretendono, tra' quali *Solino* (1), *Marziano Capella* (2), e *S. Isidoro* (3), che *Ercole* ne fosse stato il fondatore per involgerci nella favola, o nella difficoltà almeno d' indovinare a quale de' tanti Eroi di tal nome, si dovesse la gloria attribuire (4). A parecchi altri dottissimi uomini, e dell' antiquaria assai benemeriti, non mancando loro nè ingegno, nè erudizione, sonosi ancora impegnati a darci l' etimologia del nome *Pompei*, chi derivandola dal *Fenicio* (5), e chi dal greco (6); ma dalla diversità del pensare istesso non ci mettano affatto in grado niuno di sicurezza.

Il geografo *Strabone* (7) la vuole un tempo abitata dagli *Osci*, indi dagli *Etrusci*, e *Pelasgi*, poi da' *Sanniti*, e finalmente da' *Romani*. Ci mancano del tutto i monumenti da poter discorrere de' suoi avvenimenti politici nell' alta antichità; e ci dobbiam contentare di quelle poche notizie, che ci han tramandate gli scrittori latini, e seccamente nelle opere loro.

Ella fu città marittima, o situata a picciola distanza

(1) *Polystor. cap.* 11.

(2) *De Nupt. Philolog. cap.* 15.

(3) *Lib.* 15. *Orig. cap.* 1.

(4) Si sa quanto si fosse scritto sopra il fondatore di *Ercolano* dal *Bajardi*, e siamo tuttavia nell' oscurità, anzi chi si vuol far venire le vertigini legga il suo *Prodromo*.

(5) Vedi *I Fenicj primi abitatori* del ch. *Giacomo Martorelli*, *tom.* 1. *pag.* 15.

(6) Leggasi l' eruditissimo Canonico *Niccolò Ignarra*, degno allievo del gran *Mazzocchi*, *De Phratriis Neapolit. cap.* 10. *pag.* 227.

(7) *Lib. V. pag.* 247.

za dal mare (1), non desiderandosi per essere chiamare marittime le nostre città dagli antichi, di ſtargli molto dappresso, o propriamente nel lido (2). In oggi gli è a maggior diſtanza, ma senza dubbio deesi attribuire alle grandi rivoluzioni accadute in quel luogo, che ne mutarono allo 'ntutto la superficie, giusta la testimonianza di *Tacito* (3), e di *Plinio* (4) il giovane.

Fu edificata sul corso del fiume *Sarno*, famoso nelle nostre istorie, e piacevole per le sue acque, onde *Stazio* (5):

*Nec Pompejani placeant magis otia Sarni*,

Al dì sotto non ha dappertutto, che antiche lave uscite dal *Vesuvio* ne' tempi a noi sconosciuti. Ebbe il suo porto capace da ricevere l' armata navale di P. *Cornelio*, giusta lo scrivere di *Livio* (6), di *Floro* (7), e di altri autori, e di sommo comodo per lo traffico e per la negoziazione. E in vero siffatta di lei situazione la fece di poi divenire l' emporio di tutte le faccende mercantili di *Nola*, *Nocera*, e di *Acerra*, anch' esse celebratissime città per quei tempi, e per il gran commer-

(1) Vedi quel che ne dice il dotto *Cammillo Pellegrino* nella sua *Campania*, *disc.* 2. *pag.* 324 *seg. Ed. Neap.* 1651, *Filippo Cluverio* nella sua *Ital antiq lib* 4. *c.* 3 *p.* 1155. *n.* 40. dice, che dove fu *Pompei*, era ſurta *Scafati*. Nella *Vita di Cicerone* ſcritta dal ch. *Middleton*, tradotta poi da *Giuseppe Secondo*, ſi dice nel *t.* 2. *pag.* 215. *not.* (*): *Pompeia città della Campagna, oggi appellata Scafati*. Il P. *Gio. Maria della Torre* nella ſtoria del *Vesuvio*, *pag.* 56. poſe in dubbio il vero ſito di *Pompei*. Non ſe ne ſapea per quei tempi la vera ſituazione. Il *Balzano* pure asserì che la *Torre del Greco*, era surta sopra di *Ercolano*.

(2) Molte altre città del noſtro Regno son pure dette marittime dagli antichi, ed erano a diſtanza dal mare.

(3) *Lib.* 4 *Annal.*

(4) *Lib* 6. *epiſt.* 16.

(5) *Lib.* 2. *Sylv. Carm.* 2.

(6) *Lib.* 9 *cap.* 38.

(7) *Lib.* 1. *cap.* 17. Vedi *Mela lib.* 2. *cap.* 4.

mercio introdottovi, per la fertilità del territorio (1), e per l'amenità dell'aria, una delle più ricche, e popolate città, secondo ci attestano *Tacito* (2), e *Seneca* (3). Diversi illustri personaggi Romani vi edificarono delle case per loro diporto. *Cicerone* vi ebbe la sua, come rileviamo da molte lettere a *Mario* dirette (4), e il suo grande amico *Arrio* se n'edificò una assai grandiosa, siccome a suo proprio luogo ravviserò un po meglio.

Sappiamo da *Velleja Patercolo*, che una tal città fu presa da *Munazio Magio*, e da *Lucio Cornelio Silla*, e in seguito P. *Silla* nipote di esso *Lucio* vi dedusse una colonia 89 anni prima della nostra Era, e se ne dichiarò protettore (5). Si avvisano gli storici, che i *Pompejani* in tale occasione perdettero la terza parte del proprio territorio, essendo stato a'coloni assegnato; e non ostante la perdita del *jus ambulationis* (6), *et suffragii*, secondo lo scrivere di *Cicerone* (7), pure essi *Pompejani* se ne dichiararono contenti. *Vetruvio* (8), parlando della polvere pozzolana, avvisa, ch'era buona quella, che si trovava *in regionibus bajanis*, *et in agris municipiorum*, *quae sunt circa Vesuvium*; val quanto

(1) Vedete *Plinio* nell'*Histor. natural. lib.* 14. *cap.* 2. *lib.* 19 *cap.* 8. *Columella lib.* 3. *cap.* 2. *lib.* 12. *cap.* 10. ec.

(2) *Lib.* 14. *Annal*

(3) *Quaest. natural lib* 6. *cap.* 1.

(4) *Litt. famil. lib.* 7. *cap.* 3 4. *lib.* 12. *epist.* 20.

(5) *Lib* 2. *cap.* 29.

(6) Il *jus ambulationis* dovea essere qualche specie di vettigale. In alcune edizioni di *Cicerone* si legge però *ambitionis*, val quanto dire, che se questa fosse la vera lezione, ebbero a perdere il dritto di ascendere alle cariche.

(7) Vedi Cicerone, *Orat. pro L. Sylla. t. V. pag.*381. *Edit Genevae*. Dello stato politico di *Pompei* veggasi l'autore delle *Dissertationes isagogicae ad Herculanensium voluminum explanationem*, *pars prima*, *pag* 60 *seq.*

(8) *De architect. lib.* 2. *cap.* 6.

to dire, che non potè intendere di altre città, che di *Ercolano*, e di *Pompei*. Ebbe l'onore dell'anfiteatro, checchè il ch. *Maffei* avesse voluto asserire di averlo avuto soltanto *Roma*, *Capua*, e la sua *Verona* (1). Rilevasi da *Tacito* una tale notizia, che meglio ravviserò in appresso.

Sotto il consolato di *Regolo*, e di *Virginio*, che fu l' anno 63 della nostra Era, avvisa *L. Anneo Seneca* (2), che per un fierissimo terremoto accaduto nelle campagne intorno al *Vesuvio* il dì 5 febbrajo, si rovinò la città di *Pompei*, e cadde anche in parte *Ercolano*, con aver sofferto del danno similmente *Napoli*, e *Nocera*, *Tacito* (3) scrive così: *Et motu terrae celebrae Campaniae oppidum Pompei, magna ex parte proruit*. Questo terremoto fu messaggiero di quella eruzione, che apportò poi quasi l'ultima rovina di *Ercolano*, e di *Pompei*, avvegnachè dopo anni 16, che ben poterono i loro abitatori risarcire i danni recati alle rispettive padrie dal suddetto terremoto, verso la fine di novembre, *sub ipsum autumni exitum*, dice *Dione* (4), e *Plinio* (5) ci serbò la memoria benanche dell' ora: *nonum kalend. septembris, hora fere septima*, nell' anno 79, da un improvvisa pioggia di ceneri, di lapilli, e di pomici, si dice da *Dione* istesso (6): *duasque integras urbes, Herculanum, et Pompeios, populo sedente in theatro, penitus obruit*.

Ma questo asserir dello storico non sembra molto vero, perchè le due città non caddero, ma rimasero seppellite dalle ceneri, che per più giorni a guisa di pioggia caddero sulle medesime. Egli è soltanto vero, che

(1) Vedi nel mio *Dizionario* l'articolo *Aquila*.
(2) *Cit. lib. 6. quaest. natural. cap. 1.*
(3) *Annal. lib. 15 cap. 22.*
(4) Dione *lib. 66. histor. Rom. pag. 755. Hanoviae 1606.*
(5) *Lib. 6. epist. 16.*
(6) *Loc. cit. pag. 756.* Vedi Tertulliano *De Pallio, cap. 2*, e nell' *Apologet. cap. 20.*

che vi ebbe a precedere qualche terribile scossa, per cui stando gli abitanti nel teatro fuggirono, e dovette essere tale la fretta, che i musici vi lasciarono alcuni loro istromenti.

Non deesi anche dire essere stata *Pompei* fin d'allora del tutto abbandonata, poichè sappiamo da *Svetonio* (1) aver *Tito* presi tutti i mezzi a riparare i danni, che l'erano stati accagionati, e il testè citato *Dione* pur ci dice aver spediti due consolari nella *Campania*, i quali stabilirono delle colonie tanto in *Pompei*, che in *Ercolano* per ripopolarle. E in vero come l'avrebbe potuta dare per esistente *L.Floro* (2), che fiorì sotto *Adriano*, e come già dissi altrove (3); anzi è un monumento irrefragabile trovarsi tanto *Pompei*, che *Ercolano*, segnate nella *Tavola Peutingeriana* (4), così denominata, perchè pubblicata da *Corrado Peutinger*, che la ricevè da *Corrado Celtes*, avendola ritrovata in un monistero di *Germania*, e convengono tutti di essere stata formata sotto *Teodosio il Grande*, che fiorì nel secolo IV dell'era cristiana (5).

E' a dirsi dunque, che il totale abbandonamento di *Pompei* dovette essere ne' tempi posteriori, al pari che dovè accadere benanche ad *Ercolano*, e per altri incendj dello stesso vicino *Vesuvio*. Può congetturarsi soltanto, che parte di quelle due disgraziate città fosse rimasta abbandonata e seppellita sotto le ceneri vesuviane sin da' tempi di *Tito*, ma in altre parti riabitate, finchè poi da altre eruzioni costretti gli abitatori a disperdersi altrove, fecero sorgere diversi altri paesi di quel circondario. Bene assai scrisse il nostro ch. P. *Sanfelice* (6), che le suddivisate due città : *incen-*

(1) *Svet. in Tito, cap.* 8.
(2) *Floro lib.* 1. *cap.* 18.
(3) Vedete l'articolo *Portici* nel cit. mio *Dizionario*.
(4) Vedi *Marco Velsero, t.*2. *oper. pag.* 746. *Ed. Konimbergae* 1682.
(5) Si legga lo stesso *Velsero, loc. cit. pag.* 717.
(6) Nella sua *Campania, pag.* 64. *Ed. Nap.* 1796.

*cendiorum injuria versa sunt in vicos.*

Le materie intanto, che ricovrirono *Pompei*, tanto nell'eruzione del 79, che nelle altre susseguenti, furono al pari di quelle, che caddero sopra *Ercolano*, cioè cenere, lapilli, e pomici, non già lave di bitume liquefatto, altrimenti, non avrebbero potuto mai più ricompatire al mondo. Nel vedersi gli edifizj in piedi, come anche le colonne, e solo rovinate le coverture, dee far credere, che le suddette materie furono sbalzate in aria dalla forza del fuoco, e a guisa di pioggia andarono a cadere sulle medesime; e non già sdrucciolando pel pendio del monte mescolate con acqua, come videsi a giorni nostri nell'eruzione in giugno del 1794; poichè in tal caso avrebbero dovuto rovesciare gli edifizj, e non vedersi affatto specialmente le colonne in piedi, e non ridotti abbrostoliti i legnami, il pane, i ceci ec. (1). Forse le sullodate materie arrivarono poi più infocate in *Ercolano*, che in *Pompei*, per la diversità della distanza, che vi è tra di esse dalla bocca del *Vesuvio*; ma ci è ignoto se tutte uscite fossero dall' odierna bocca, o da qualche nuovo seno, che ebbesi ad aprire più vicino ad *Ercolano*, che a *Pompei* (2). Dall'essersi ritrovati più cadaveri in *Ercolano*, che in *Pompei*, fa anche vedere essere stata più improvvisa la pioggia delle materie infocate su della prima, che della seconda città.

Essendo state dunque le materie cadute sopra *Pompei* aride e sciolte, la conservarono non solo negli e-

di-

(1) Vedi la *Storia e fenomeni del Vesuvio del P. Gio. Maria della Torre*, *pag.* 57 *Ed. Nap.* 1755.

(2) Alcuni furono di avviso che questa pioggia si estese per 30 miglia di circuito, ma non deesi intendere di pietre, pomici, lapilli, e nella quantità da seppellire città, ma di sola cenere, ch' ebbe senza dubbio da oltrepassare benanche una tale distanza. Abbiam veduto a' tempi nostri, cioè nel 1794 piovere le ceneri vesuviane in taluni luoghi di *Puglia*, il che non avrebbe già mai creduto il Padre *della Torre*, *loc. cit. pag.* 58. *seg.*

difizj, ma finanche ne' pavimenti, nelle pitture, negli utensilj, negli ornamenti, e in tuttaltro, che la lunghezza del tempo, e l'umido penetrato, ha poi guasto e roso in parte qualche cosa negli edifizj istessi.

Dopo tanti secoli, che le suddette città erano scomparse agli occhi del mondo per tal fenomeno della natura, verso la metà dello scorso secolo a cagione di una piantagione di viti, incominciò ad aversi notizia dell' antica *Pompei*. L'Augusto CARLO BORBONE, che felicitava questo Regno, escogitando tutti i più valevoli mezzi a promuovere le scienze, e le belle arti, ne ordinò subito la scavazione, come infatti fu quella in buona parte incominciata, e poi con eguale impegno proseguita dall'Augusto suo figlio FERDINANDO IV nostro clementissimo Principe, non meno del genitore intento a farci felici.

Io metterò intanto sotto gli occhi de' miei leggitori quel che di più interessante si è sinoggi diseppellito dalle ceneri vesuviane di questa nostra antica città, e che ho più e diverse volte veduto ed osservato co' proprj occhi, che a buon conto non ad altro consiste se non se in una delle principali sue porte, con buona parte di una strada, che vi menava, con delle rispettive laterali abitazioni, e in alcuni pubblici edifizj. Incomincerò da questi, perchè meritano l'attenzione de' viaggiatori, e da far loro concepire quella celebrità, che gli antichi ci descrissero della città istessa, per poi accennare le abitazioni de' privati, riguardo alla forma, ed alle decorazioni, che vi faceano.

## *TEMPJ.*

Il primo edifizio pubblico, che merita l'attenzione dell' antiquario, è certamente il tempietto d' *Iside*, non già per magnificenza di fabbrica, ma bensì per la sua costruzione. Egli è scoverto, e tutta la fabbrica per la massima parte è laterizia, rivestita di

un intonico di gran grossezza, generalmente adoperato dagli antichi. Vedesi tutto colonnato, e le colonne di ordine dorico son pure di mattoni, e rivestite dello stesso intonico, e scannellate, ma senza basi, eccetto di quelle, che sono in alto nel giro del santuario. Per mezzo di otto scalini vi si monta nell'anzidetto santuario, e dalla parte di dietro mediante altri scalini calasi in un sotterraneo, chi sa se per gli oracoli de' sacerdoti. Dirimpetto vedesi un luogo destinato a qualche altra effigie, che dicono essere stata quella del silenzio. Sulla dritta dell'accennato altare, o santuario, si osserva un recinto di fabbrica, e da dietro del medesimo per mezzo di 7 scalini calasi in altro sotterraneo, non saprei se per raccorvi le acque piovane, credute forse sacre da' gentili, o per essere stato qualche purificatojo de' sacerdoti istessi di quella dea. A sinistra poi di esso altare vedesi un pozzo coverto, formato senza dubbio per gli stessi sacrifizj, che vi si faceano. Sull' intonico di un tal tempietto vi si osservano diversi bassi rilievi tutti allusivi al culto d' *Iside*. Vi furono ritrovati molti utensilj riposti nel Real *Museo di Portici*, e che veggonsi benanche disegnati nel secondo volume dell' opera intitolata *Voyage pittoresque de l' Italie* (1). All' intorno del tempio sono finalmente diverse contigue stanze con delle pitture isiache.

Avvisa *La Lande* (2), che *Migliaccio* scrisse: *Il tempio d' Iside nuovamente scoperto*, opera che non ho potuto affatto rinvenire, per quante fossero state le mie ricerche, e per assicurarmi se questo tempio caduto dal terremoto fosse stato rifatto da *Numerio Pompidio Celsino*, come dall' iscrizione che lo indicava.

Nell'additato volume del *Voyage pittoresque de l'Italie* si ha il disegno scenografico di tal tempio fatto da *Des Pres*, ed inciso ad acquarella con molta maestria, e

(1) *Numer.* 77.
(2) Vedi il suo *Voyage*, *t.* 6. *pag.* 166. *cap.* 10.

e curiosamente espressate a lume di luna le funzioni, che vi si faceano (1); e similmente è ben rilevata la pianta, o disegno icnografico dell' intero edifizio (2).

Da *Seneca* (3) si fa menzione di una mofeta, che vi era, la quale mi dissero non esser tuttavia cessata.

E' da osservarsi poi un avanzo di altro tempio a non molta distanza, esistendoci ora in piede soltanto due colonne scannellate, e ch'esser dovea di una forma assai graziosa, ma non di molta grandezza. N'è stato rilevato peraltro il disegno scenografico assai bene nel suddivisato *Voyage pittoresque de l' Italie*. Egli era sul gusto di quello celebratissimo di *Pesto*, e siccome riflettè l'erudito Accademico Ercolanese Sig. D. *Gaetano d'Ancora* (4), fu uno di quegli edifizj rovinati dal terremoto, che precedè l'eruzione del *Vesuvio* sotto *Tito*; e che non rifecero affatto i *Pompejani*. Ma fa meraviglia come nel corso di 16 anni non rifarsi un tempio quegli abitatori finalmente nè meno di molta grandezza. Io non so lo stato, in cui si trovò in tempo della scavazione per decidere giustamente della cosa.

Un terzo edifizio che vedesi benanche rovinato, non dovea essere al certo che altro tempio pur tutto colonnato, avendo una spezie di ara isolata in uno de' lati. Forse ebbesi similmente a rovinare dal predetto terremoto, che precedette alla detta eruzione.

## *TEATRI.*

Il teatro di *Pompei* senza covertura è una delle più grandi opere dell' antichità, avanzando per estensione



(1) Vedi la *tavola* 75.
(2) Vedi la *tavola* 76.
(3) *Natural. quaest. lib.* 2. *cap.* 10.
(4) Vedete il suo *Prospetto degli scavi di Ercolano, e di Pompei, pag.* 79.

ne quello decantato di *Ercolano* . Ha nel suo mezzo una ben larga piazza detta dagli antichi *orchestra*, ορχηστρα, ma poi servì per luogo di personaggi distinti. Nel suo semicerchio sono i gradini, o sedili per lo popolo spettatore al numero di 20, presso a poco come li prescrive *Vetruvio* (1), e che erano appunto le *gradationes* . Sonovi delle interrotte scale per montarvi comodamente, e vi si vedono i larghi corridoj a due piani appellati διαζωματα da' greci, e da' latini *praecinctiones* . Finalmente il pulpito, su cui gestivano, o sia *proscenium*, e dietro la scena. Questo magnifico teatro era tutto rivestito di bianco marmo, e non doveanvi mancare alcerto tutti quegli altri abbellimenti, e decorazioni, corrispondenti alla sua grandezza. Egli è puranche un sicuro monumento da farci congetturare di avere avuta *Pompei* una numerosa popolazione; sebbene potrebbesi asserire, che l'avessero costruito sì grandioso per farci concorrere nelle rappresentazioni i popoli delle altre famose città di quel circondario (2).

Non saprei come da taluni siasi detto *Anfiteatro*, giacchè ognun sa che gli anfiteatri furono destinati solamente a' giuochi, ed agli spettacoli, e mai a letterarie rappresentazioni, e quindi la loro figura diversa da quella de' teatri. Scrive *Isidoro*: *Amphitheatrum dictum, quod ex duobus theatris sit factum. Nam amphitheatrum rotundum est* (3); e *Cassiodoro* (4) anche scrive: *Amphitheatrum, quasi in unum iuncta duo visoria*; re-

(1) *Vetruvio lib. 5. cap. 6. in fin.* dice che i sedili per gli spettatori doveano essere dell'altezza non meno di 20 dita, nè più di 22, e la larghezza poi non più di piedi 2 $\frac{1}{2}$.

(2) Chi non dice che in tempo di spettacolo non ci concorreano gli abitanti di *Nola*, *Nocera*, *Stabia*, *Sarno*, ed anche di *Ercolano*?

(3) Isidor. Orig. *lib.* 18. *cap.* 52.

(4) *Variar. lib.* 5. *c.* 42.

*recte constat esse nominatum* (1). Lo stesso *Isidoro* parlando poi del teatro è di avviso: *theatrum est, quo scena includitur, semicirculi figuram habens, in quo stantes omnes inspiciunt*.

L' epoca di questo teatro si potrebbe indovinare, avvegnachè sapendosi, che *Gneo Pompeo* il grande, nato da circa 106 anni prima dell' Era nostra, fece il primo gran teatro permanente in tempo del suo consolato, capace di 40000 spettatori, e da *Vetruvio* (2) non facendosi altra menzione di teatro di pietra, che quello del solo *Pompeo*, quindi è a dirsi, che fosse stato edificato posteriormente, per cui non ne fece menzione, e seppellito dopo non lunga età dalla sua costruzione. Altrimenti come il sullodato architetto non farne menzione, niuno potendo mettere in dubbio di essere veramente magnifico, e fatto con tutte le buone regole dell'arte, ch'egli stesso prescrive nella sua opera.

L' altro teatro dissotterrato in *Pompei* era coverto col suo pavimento di marmo, ove leggesi in lettere di bronzo:

MARCUS. OCULATIUS. M. F. VERUS
VII. VIR. PRO. LUDIS

e nella parte esterna vi era poi quest' altra iscrizione:

M. M. HOLCONJ. RUFUS. ET. CELER
CRYPTAM. TRIBUNAL. THEATR. S. P.
AD. DECUS. COLONIAE

La sua figura è anche semicircolare al di dentro, e rettangola al di fuori. E' di palmi 100 per 107. La forma di simili teatri usati dagli antichi ce la descri-

 ve

(1) Nella pianta ostensiva degli scavi di questa città per isvista forse dell' incisore anche dicesi *anfiteatro*.
(2) *Lib.* 3. *cap.* 2.

ve così *Plutarco* (1): *Odeum, cuius interior descriptio multa habet sedilia, multasque columnas, tectum autem subvexum, et acclive, in unum assurgens fastigium*. In questo di *Pompei* non vi furono colonne. Vogliono gli eruditi, che l' *Odeo* fosse stato un picciol teatro, ove si facessero le prove, e le disfide musiche, facendolo derivare dalla voce greca ὠδή; altri poi vogliono che in tutti i grandi teatri vi era l' *Odeo*, invece de' porticati per difendersi il popolo spettatore da qualche improvvisa pioggia.

Egli è certo però che i grandi teatri vennero talvolta coverti con de' teloni, che chiamavano *Velarj*, e i primi a darne esempio furono i nostri *Campani*, potendosi a tal proposito leggere *Giulio Cesare Bulengero* (2). Dapprima furono di lino, e poi di lana, onde *Tertulliano* le chiamò *Apulis*, e *Maffei* (3) ben corregge doversi dire *Apulae*, cioè *Pugliesi*, ch'è quanto dire di lane, le quali si denominavano così dalla *Puglia*, mentre di *Puglia* erano le lane molto lodate (4). Nel teatro della città di *Pompei* veggonsi tuttavia i buchi per gl' impiedi da reggere il telone, il quale non copriva certamente l'intero teatro, ma soltanto i sedili degli spettatori, rimanendo buona parte scoperta della piazza (5). In *Avella* antichissima città della nostra *Cam-*

(1) Plutarc. *in Pericl. pag.* 160. *A.*
(2) *De theatro ludisque scenicis, lib.* 2. *cap.* 10.
(3) *Degli Anfiteatri lib* 2 *cap.* 14.
(4) Plinio *hist nat. lib.* 8 *cap.* 48. *Lana autem laudatissima Apula, et quae in Italia Graeci pecoris appellatur, alibi Italica.*
(5) Il celebre *Fontana* diede un' idea delle corde, su delle quali stendeasi il *Velario* per gli anfiteatri. Si vede presso *Maffei* nell' opera citata, *tav. XII.*

*Campania* (1), fu ritrovata questa bella iscrizione:

CN. PLAETORIO. VIVIRO
AUGUSTALI
BISELLIARIO
HONORATO. ORNAMENTIS
DECURIONAL
POPULUS. ABELLINUS
AERE. COLLATO. QUOD
AUXERIT. EX. SUO. AD
ANNONARIAM. PECUNIAM
H. S. XN. ET. VELA. IN. THEATRO
CUM. OMNI. ORNATU
SUMPTU. SUO. DEDERIT
L. D. D. D

E' portata dal *Grutero* (2), ed è ben degna delle applicazioni degli eruditi.

### *ANFITEATRO.*

Il più volte citato *Mr. de la Lande* (3) si avvisò ch' erasi scoverto un anfiteatro, e credo che avesse voluto parlare di quello, ch' era già fuori delle mura di essa città, e non miga affatto del gran teatro. E in vero noi abbiamo da *Tacito* (4), che *Pompei* ebbe l' onore dell' anfiteatro, al pari di tante altre antiche ragguardevoli città (5), perchè egli racconta la crudele uccisione tra quelli di *Nocera*, e di *Pompei* nello spet-

T 3 ta-

(1) Vedi l'articolo *Avella*. nel mio *Dizionario*, t. 2. pag. 64. *seg.*
(2) Vedi *Grutero*, *Inscript. pag. M XCIX. n. 2. t. 2.*
(3) Nel suo citato *Voyage t. 6. pag. 168.*
(4) *Annal. lib.* 14 *cap.* 17.
(5) Sono celebri nel nostro Regno gli anfiteatri di *Capua*, su cui scrisse egregiamente il gran *Mazzocchi*, di *Larino*, di *Pozzuoli*, di *Grumento*, di *Teano Sedicino*, di *Aviterno*, e celebre ebbe ad essere anche quello di *Pompei*,

tacolo de' gladiatori, che *Livineo Regolo* volle dare, incominciando con parole ad ingiuriarsi dapprima, appresso misero mano a' sassi, e finalmente vennero alle armi. Ma la plebe de' *Pompejani*, egli dice, era in cotal mischia più forte, e più gagliarda, perchè presso di loro si facevano i giuochi.

## F O R O.

L' edifizio di figura quadrilungo con 72 colonne, cioè 22 in ogni lato maggiore, e 13 nel minore, si è creduto che fosse stato il quartiere militare (1), sì per certe armi, che ci hanno ritrovate, sì per le pitture de' soldati armati. Senza dubbio erano i *portici pompejani*, o *foro*, che vogliam dire, ove si trattavano gli affari pubblici; e quindi doveavi essere qualche corpo di truppa per la custodia e il buon ordine delle cose, onde poi quelle armi ritrovate, che lo fecero credere un quartiere di soldati. Sull' entrare, che vi si fa, vedesi rifatta una parte della sua covertura, ch' era già in tutto il suo circondario, e per ricoverarsi il popolo in tempo di pioggia.

## SEPOLCRO DI MAMIA.

Sulla sinistra della porta di essa città vedesi il sepolcro della sacerdotessa *Mamia*. Non vi è della magnificenza, o della molta eleganza nella sua costruzione, ma venerando soltanto per l'antichità. Alcuni lo han ben descritto partitamente, e ben disegnato. Egli è di figura quadrata, rotondo nella sua sommità. Vi si

(1) Vedetene i disegni nella citata opera *Voyage*. *t*. 2. *n*. 84. Il più volte citato *De la Londe*, *t*. 6 *pag*. 168. pure dice, ch'era un *quartiere*; ma questo viaggiatore, sebbene dotto, giudicava delle cose molto a capriccio, e lodava, e vituperava secondo i giorni, e le ore, in cui scrivea.

si veggono diverse nicchie per i vasi cinerarj, una delle quali più grande delle altre, destinata probabilmente, siccome si avvisò il dotto *d' Ancora*, per le ceneri della sacerdotessa; e in un muro del suo circondario sono delle grosse, ma malfatte maschere di terra cotta. Ha pure de' sedili semicircolari, ove leggesi:

MAMIAE. P. F. SACERDOTI. PUBLICAE
LOCUS. SEPULTURAE. DATUS
DECURIONUM. DECRETO

A piè del medesimo sedile vi fu posta questa bella iscrizione, la quale indica la misura del suolo, che dovea occupare un tale sepolcro per decreto de' decurioni (1).

M. PORCI. F.
M. F. EX. DEC. DECRET.
M. IN FRONTEM
PED. XXV.
IN. AGRUM
PED. XXV.

I suddetti sedili forse vi furono fatti per dar benanche riposo a quelli, che erano stanchi dal cammino fatto dall' opposta parte della città sin fuori di detta porta. Vi dovettero essere degli abbellimenti, senza dub-



(1) Nelle mie osservazioni sopra *Pompei* per ben due volte ebbi in compagnia i Signori *D. Domenico*, e *D. Giambatista d' Avena* figli dell' Avvocato Fiscale del Real Patrimonio Marchese *D. Ottavio*, i quali per essere assai bene istituiti negli ameni studj, mostrarono delle buone cognizioni sulle antiche cose, e somma diligenza nella ricerca di vetusti marmi. E in fatti debbo ad essi la summenzionata iscrizione al sepolcro di *Mamia*, stando nell'estremo del sedile tuttavia ancor seppellita verso la porta di essa città, e che da picciolo indizio scovrirono fortunatamente.

dubbio rovinati dalla materia buttatavi dal *Vesuvio*, o dalla poca accortezza nella sua scavazione. Sulla dritta si veggono poi altri sepolcri, ma non vi lessi affatto qualche altra iscrizione.

## *STRADA.*

La suddivisata strada disotterrata vedesi lastricata di pietre del *Vesuvio*, e quasi tutte di figura pentagona sulla forma dell' *Appia*. Ne' suoi lati tiene i marciapiedi di lunghezza palmi 5 in circa. La larghezza della strada per le vetture non è uguale dappertutto, in alcune parti è strettissima, e in altre ben larga. Dalla frequenza de' carri vi si veggono profonde incarrature, che c' indicano essere stati i legni degli antichi meno larghi de' nostri (1). Nella porta che menava in detta strada, vi si osservano le *saracine*; val quanto dire, ch'esser dovea una città tutta murata, e ben difesa. Le mura di fabbrica ammandorlata, ovvero reticolata poco lodata da *Vetruvio* (2), lodando l' *incerta*, ch' era antica, ci fa concetturare, che tale murazione non era di grande antichità quando fu seppellita la detta città. Le botteghe laterali non c' indicano affatto che fosse stata destinata a qualche particolare negoziazione. In una vi osservai molti vasi di terra cotta, di una sola foggia, e misura. La figura di questi vasi sembra presso a poco la stessa portata da *Luca Peto* nella sua opera *De mensuris, et ponderibus*. In altra vidi della molta calcina a masso, che dissero di essere stata di qualche fabbricante di sapone. In un pilastro osservai la figura di un priapo; e checchè dica *la Lande* (3), non mi soddisfa. Al-

(1) Queste profonde incarrature indicano, che la strada di *Pompei* non erasi da anni moltissimi rifatta, e di essere stata assai frequentata dalle vetture. Si è poi ritrovato un carro, da poterne fare un confronto co' nostri.

(2) *Lib.* 2. *cap.* 8.

(3) *Cit. lib. p.* 171.

Alcuni han creduto che colà vi fosse stato un lupanaro; altri un qualche fabbricante di tali figure, che faceano in onore di *Bacco*; ma egli è certo che nel sito, in cui sta, era quello edifizio di qualcheduno, che credea la jettatura. Io ho vedute delle corniole, con de' *Falli* con molta maestria incisi; e che portavansi dagli antichi non ad altro oggetto, che per evvitare il fascino. Avrebbero dovuto ritrovare benanche in bottega lavori siffatti, per accertarsi esservi stato colà un qualche fabbricante.

A linea dell'accennata strada principale vedesene scoverta un'altra, ch'è strettissima, pur selciata, co' suoi marciapiedi. Gli edifizj sono però tuttavia sepolti, e debbono essere meschini. Vi si è scoverto qualche altro vicoletto, da farci dire, che tutti fossero stati assai angusti.

## EDIFIZJ PRIVATI.

Gli edifizj de' privati non hanno generalmente della magnificenza. Per lo più consistono in un cortile quadrato, o quadrilungo, tutto colonnato, ma di colonne di fabbrica per lo più senza base, o tutte di mattoni, o di mattoni e pietre, rivestite di stucco, e per lo più scannellate, e dipinte a color rosso, o giallo. Nel mezzo vedesi quasi in tutti i cortili una peschiera, o fonte. Nel giro poi del medesimo a pian terreno veggonsi le stanze di abitazione tutte picciole, che non hanno tra loro veruna comunicazione, e per la maggior parte state coverte a travi. Le porte bassissime; e le poche finestre (1), che vi osservai donde

(1) Dice *la Lande cit. t. 6. p. 170*, che vi furono ritrovati de'vetri nelle finestre. E in fatti chi può dubitare, che i vetri furono noti agli antichi, ma non ne faceano un uso tanto frequente come noi. Vedi *Carlo Fea Annotaz. sopra le Lettere di Winkelmann, t. 3. pag. 206.* della *Storia del Disegno*, Roma 1784.

de riceveano alcune stauze il lume molto meschine. I pavimenti quafi tutti alla mosaica, ma nè di gran disegno, nè di molta eleganza, generalmente pochi essendo quelli di considerazione. Alcuni tassellati forse sono i più graziosi. In uno ci oſſervai due ſerpe in atto di avviticchiarsi. Le dipinture son quasi tutte a fresco. Per lo più a riquadrature color rosso, giallo, o verde; o tutte date di un sol degli accennati colori. Tra'fregi, che vi si veggono nel loro giro, avvene di quelli, che han del curioso e del buono. Sono rare le figurine.

La maniera di dipingere a fresco si vuole introdotta da *Marco Ludio* (1) a'tempi di *Augusto*; val quanto dire che non era passato gran tempo quando rimasero seppellite dalle ceneri vesuviane, e questa è la ragione, che assegnano di ravvisarsi in esse la vivezza de' colori.

L' intonico, che vi si osserva sembra di corpo, se vogliasi considerare il grande apparecchio, che vi faceano da sotto composto della vera pozzolana, e con ottima calcina; avvegnachè la composizione, che vi diſtendeano sopra per darci la levicatura, è sottilissima, e molto diversa; e credo ancora che diversamente si fosse ancor fatta, perchè in alcune parti sembra più pregevole, apparendo un vero alabastro. La pittura che vi davano specialmente alle colonne, par che fosse stata mescolata in questa seconda composizione, che distendeano su dell' apparecchio, perchè è pe-

(1) Vedi *Plinio lib.* 35. *cap.* 10. *col.* 906. *Ed.* di *Aldo*. Alcuni pretendono, che ſotto il conſolato di *Livio Denter*, e di *Emilio Paolo* fu introdotta l'arte di dipingere in *Roma* da *C. Fabio*, dopo il ſuo conſolato, avendo dipinte le mura del tempio della *Dea della Sanità*, e fu detto perciò il *pittore*. Comunque ſia le pitture, che ſono nelle noſtre celebri catecombe di *Napoli*, certo che debbano essere prima de'tempi di *Ludio*, e quindi meriterebbero di un grand'eſame per iſcovrire la maniera, che tennero quegli antichiſſimi pittori nell'adoperare i colori ſulle pareti.

penetrata dappertutto, e sembrami quasi una *impremitura*. In altre parti non è poi così, ma dato il colore posteriormente sopra il detto intonico, e quindi facilmente si toglie. Nelle pareti delle abitazioni pur ci è questo da osservarsi, e riguardo agli fregi, agli ornamenti, si cancellano dove più, dove meno, secondo che vi furono fatti o contemporaneo all' intonico, o tempo dopo.

Agli antichi fu nota una certa maniera di dipingere su'muri del tutto diversa da quella introdotta posteriormente. Veniva detta *encaustica*, poichè eseguivasi col fuoco, o sia per *inustione*. L'architetto *Vetruvio* (1) ce ne ha serbata memoria della maniera, colla quale coloravano a fuoco un muro, e farvi conservare la vivezza del colore. *Plinio* lo copiò (2), e in altro luogo (3) si avvisò poi, che dipingeasi coll'*encaustico* in due maniere, cioè colla cera, e col gesso: *Encausto pingendi duo fuisse antiquitus genera constat, cera, et in ebore cestro, id est viriculo, donec classes pingi coepere*. Il dotto *Giovanni Winkelmann* molto parla di codesta maniera di dipingere nella sua *Storia delle arti del disegno presso gli antichi* (4), ed ultimamente il ch. P. *Vincenzo Requeno* della *Compagnia di Gesù*, nel-

(1) *Lib.* 7 *cap.* 9. scrive: Or se qualcuno sarà più accorto, e vorrà che la tinta del cinabro ritenga il suo colore: quando sarà il muro colorito, e asciutto a dovere, con un pennello lo cuopra di cera punica liquefatta al fuoco, e stemperata con un tantino d' olio: indi con de' carboni accomodati in un vaso di ferro vada riscaldando bene e le mura e la cera riducendola a gocciolare: e con panni netti la strofini, appunto come si fa su i nudi delle statue di marmo; quest' operazione da' Greci si dice *καυσις* ( *ustia*, *crematio* ). Or questa copertura di cera punica fa che nè lo splendor della luna, nè i raggi del sole possano rodere, nè cancellare i colori in sì fatte pitture.

(2) *Histor. nat. lib.* 33. *cap.* 7.

(3) *Loc. cit. lib.* 35. *cap.* XI. *in fin.*

(4)

nella di lui opera intitolata : *Saggi sul ristabilimento dell' antica arte de' Greci, e Romani pittori* stampata in *Venezia*, e poi riprodotta nel 1787 in *Parma* nella *Stamperia Reale* in due tomi in 8 assai accresciuta, col *Discorso della cera punica* del Cav. *Lorgna*, a cui diresse poi una *Lettera* il suddetto *Requeno*.

Dagli avanzi che veggonsi in alcune stanze d'incrostature di marmi, rilevasi che non ebbero molto gusto nel connetterli, sebbene la qualità delle pietre è buona.

Non posso dare un qualche dettaglio di tutto ciò che si è ritrovato nelle suddette abitazioni, perchè il tutto è stato riposto nel Real Museo del Re per ora in *Portici*, e che verrà in appresso da' signori Accademici Ercolanesi esposto al pubblico colle di loro erudite dilucidazioni, nulladimeno voglio accennare alcune cose che ho vedute.

Nel corrente anno 1805 fu scavato un edificio a fronte della suddetta stanza, e in una delle sue stanze nel muro in testa vedesi espressata in una mediocre pittura la favola di *Diana* al fonte, ma *Atteone* è divorato da' cani prima di venir cervo, come dice la favola (1). Ne' muri laterali poi, in uno è dipinto il ratto di *Europa*, e nell' altro quello di *Proserpina*. Nell' altra appresso in un quadro nel muro anche in testa sonovi dipinte altre due figure, opera forse dello stesso pennello.

In altra scavazione a fronte della suddetta strada in una fontana situata nel cortile di altro edifizio fu rinvenuto un bronzo, che rappresenta *Ercole*, che frena la cerva per le corna. La favola è molto risaputa da tutti (2), e la veggiamo espressata in più medaglie dell'

(1) Vedi Ovidio *Metamorphoseon lib.* 3.

(2) Si dice che sul monte *Menalo* eravi una cerva, che avea i piedi di rame, e le corna d'oro, ed era così leggiera nel corso, che niuno potea raggiugnerla. *Erco*.

dell' antichità. Egli è certamente un lavoro pregevolissimo, ed uscito da mano greca, e da qualche artefice, ch'ebbe a fiorire secoli prima di *Nerone*, poichè sappiamo da *Plinio* (1), che in tempo di quell'Imperadore l'arte di fondere le statue di bronzo era del tutto decaduta. L' artefice mostrossi assai bene inteso del nudo, e nell' espressione della mossa. Non si può congetturare se fosse stato un modello per opera più grande, o da qualche altra antica statua si fosse imitata, e poi adattata per uso di fontana, non avendo l' altezza di circa palmi 2 nella situazione, in cui si vede.

Il Sig. D. *Gaetano d' Ancora* in una sua *Lettera* diretta a S. E. il Sig. Cav. Priore D. *Francesco Seratti*, Consigliere, e Segretario di Stato del nostro Sovrano (2), ha già riportato il Greco Epigramma, che leggiamo nell' *Antologia* fatto da *Damagete* per un simile gruppo, che al vivo esprime la rappresentazione di *Ercole*, che ha presa la cerva per le corna, premendola col suo ginocchio; e la belva anelante mostra le sue smanie colla lingua da fuori. Egli ben riflette che nel nostro gruppo manca soltanto nella cerva di avere la lingua in fuori. Ma questo con avvedimento fe credere al sullodato Ministro di grandi cognizioni fornito per le belle arti, che non si fosse fatto tal gruppo dapprima per situarlo in qualche fontana, altrimenti l'autore avrebbe potuto benissimo espri-

me-

*cole* fu mandato da *Euristeo* per prenderla, e non volea ucciderla per essere sacra a *Diana*. *Ercole* dopo lunghe fatiche la prese nel passare che fece il fiume *Ladone*, se la caricò sulle spalle, e portolla a *Micene*. I piedi di rame vollero significare la sua velocità e leggerezza, ma le corna è una finzione tutta poetica, giacchè le cerve non han corna.

(1) *Histor. natur. lib.* 34. *cap.* 7.

(2) L'ha posto a stampa con tal titolo: *Illustrazione del gruppo di Ercole colla Cerva scoperto in Pompei nel* 1805. *Nap. nella Stamperia Reale*, in 4.

mere la cerva colla lingua da fuori, e in modo da buttar l'acqua per la medesima; ma vedendosi di avere un tubbetto, o cannolo in bocca, credè che vi fu adattato posteriormente per tal uso di fontana. E' lodevole poi la congettura del suddivisato Sig. *d'Ancora*, che nella città di *Pergamo* forse fosse un simile gruppo di maraviglioso lavoro, e per cui il *Damagete* vi fece il suddetto epigramma. Questo nostro gruppo si è con molta diligenza pulito, e riposto per ora nel Real Museo di *Portici*.

Il sullodato *Winkelmann* loda alcune statue di creta ritrovate in *Pompei*, ed è degna cosa a rammentarsi ancora una macchina da cavar olio, veramente di una facile invenzione, e da doversi preferire a' nostri *trappeti*. Sento chè siasi incominciata a praticare in alcuni luoghi del Regno con vantaggio. Mi ricordo esserseme infatti molte esemplate anni addietro nel cortile del *Gesù Vecchio*. Il molino da grano anche è di buona invenzione, che vi fu ritrovato; ma non deesi invidiare molto a fronte de' nostri.

## *CASINO DI ARRIO*.

A poca distanza fuori della detta porta della città, in sito assai ameno osservasi un casino, forse tra tutti gli edifizj de' privati finora scoverti, il più magnifico e a considerarsi. Comprende due piani, nel secondo de' quali vedesi un bagno colla sua stufa, che ha i condotti per avere le acque calde, secondo in quel grado di tempera, che si desideravano (1). La sua costruzione non è miga spregevole. Nel primo piano poi vi si osservano nelle stanze diverse dipinture, e i pavimenti alla musaica; e un lungo e spazioso loggiato, che

(1) Si ha memoria di altre stufe, che fecero gli antichi veramente grandiose, e mirabili nelle loro abitazioni. Si vegga il nostro erudito *Galiani* nella sua traduzione di *Vetruvio*.

che formava il portico avanti dell'edifizio istesso, ed un giardino, col terreno a solco, e gran vasca di fontana nel mezzo. Al di sotto di esso edifizio vedesi un ben formato criptoportico tutto intonicato, e con degli spessi spiracoli da renderlo bastantemente luminoso, e vi furono ritrovate diverse anfore. Senza dubbio questo casino fu di *Arrio* amico di *Cicerone*, com' egli lo chiama nell' orazione *Pro Annio Milone* (1): *Arrius meus amicus.* Ognun sa di essere stato un uomo prodigo, amando lo sfarzo, e la magnificenza. Mi confermo d' averselo edificato *Arrio*, anche perchè ad un de' suoi lati vedesi un sepolcreto, ove lessi le seguenti iscrizioni:

1
M. ARRIUS. L. DIOMEDUS
SIBI. SUIS. MEMORIAE
MAGISTER. PAG. AUG. DELIC. SUBURB.

2
ARRIAE. M. F.
DIOMEDES. L. SIBI. SUIS

3
M. ARRIO
PRIMOGENI

4
ARRIAE. M. J.
VIIII.

Continuandosi la scavazione di questa città coll'intrapreso impegno, speriamo che vogliansi far tuttogiorno delle nuove scoverte di veneranda antichità, e da rendere sempreppiù cospicuo e celebre, su gli altri tutti dell'universo, il Museo del nostro clementissimo Sovrano FERDINANDO, che il sommo IDDIO ci conservi per anni lunghissimi.

(1) *Cap. 17. pag. 863. t. 3. pars 1. Orat. Ed. Amstel. 1699.*